

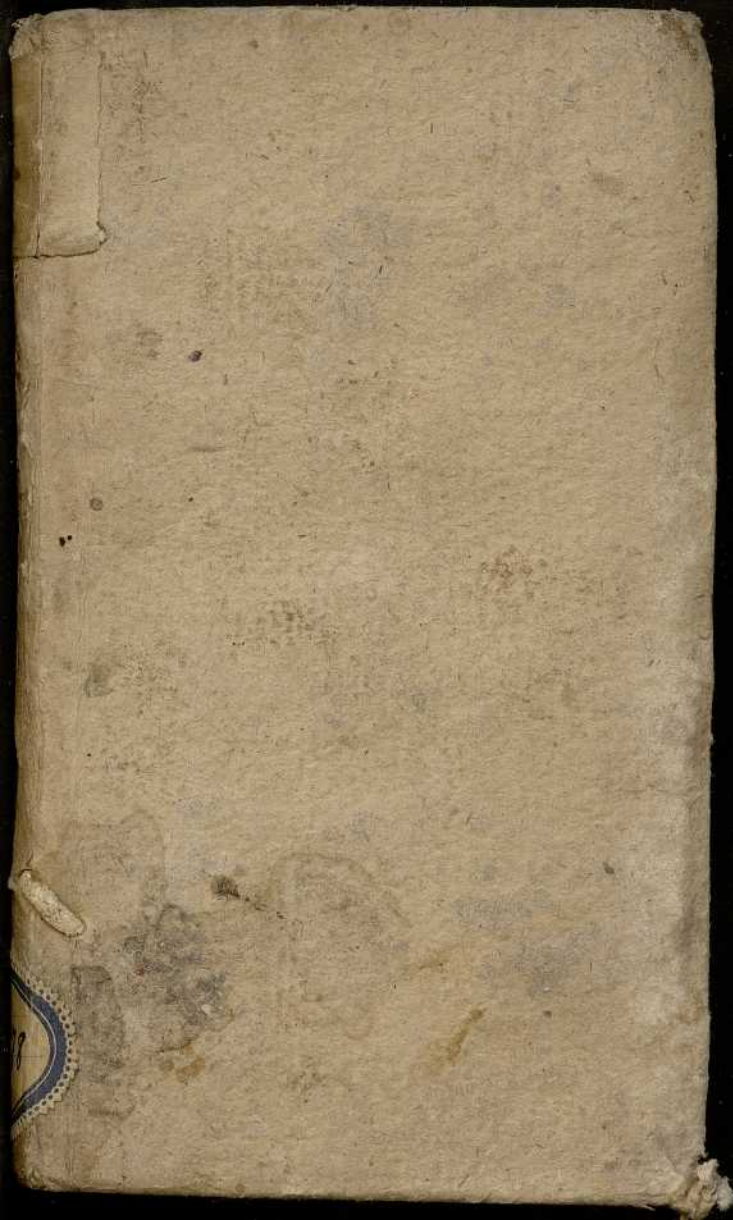
Handwritten scribbles and marks at the top of the page, possibly including a signature or initials.

27

No

A

1-378



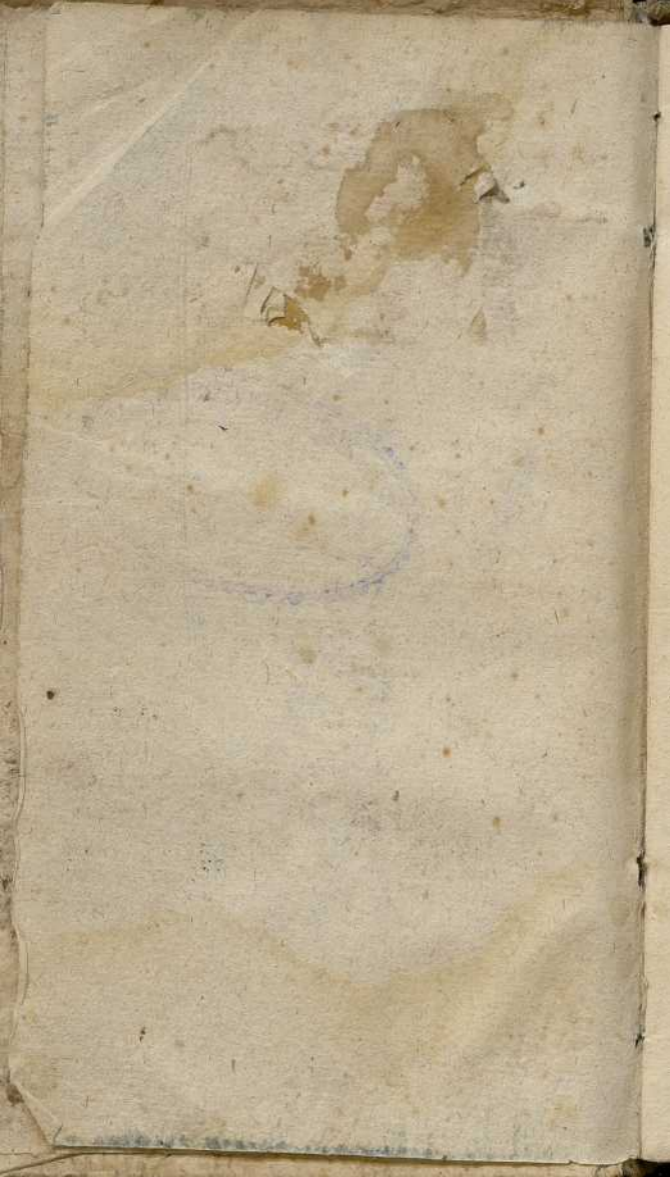
Handwritten sketch of a figure or object above the stamp.

Biblioteca Nacional de México	
Circulo de	
Bole	A
Numero	3
Tabla	
Bd.	378



REPOSICIÓN DE...
CANTONAL...
Baja...
Tabla...
Ed. 378





B. 1628

I L
L U M E
A C C E S O

AD UN MORIBONDO

D A L P A D R E

FR. LUCIANO

D A B R E S C I A

SACERDOTE CAPUCCINO.

QUINTA IMPRESSIONE.

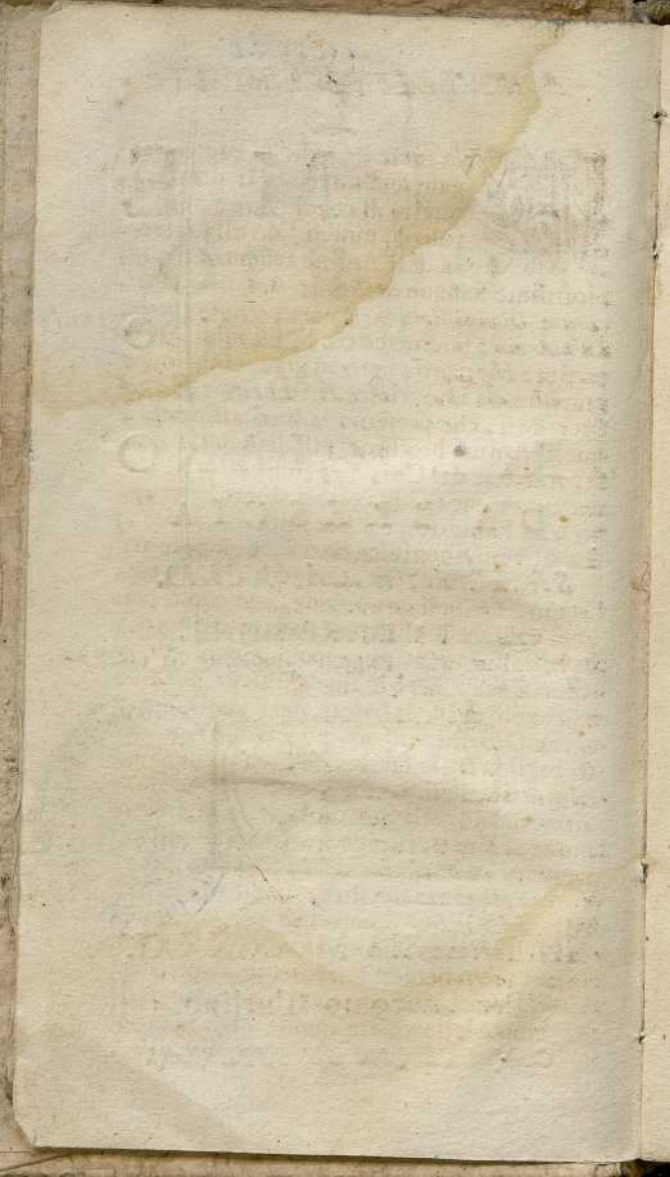
Delos capp. no. del Buen Susceso de Varado



IN BRESCIA MDCCXXXI.

Per Giacomo Turlino.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.





Ra tutte l' Opere di Pietà arrogate senza dubbio il primato, quella di coadiuvare a puro titolo d'amor di Dio alla salvezza dell'Anime redente col preziosissimo Sangue di Gesù: *Omnium Divinorum Divinissimum est cooperari in salutem animarum*: lalciò scritto S. Dionigi Areopagita; Meritoria però in grado sublime e gratissima a Dio, riesce l'attenzione di que' Sacerdoti, che prestano la loro assistenza a quell'Anime prossime all'atto della gran separazione dal Corpo; perche allora l'inimico comune fa i maggiori sforzi, per rapirle al Paradiso, e l'umanità tendente al suo ultimo fine riesce fiacca, e debole ne' suoi sentimenti, per accingersi al gran passaggio. Quindi ne avviene, che molti privi di religiosa assistenza passano dal termine della lor vita, al principio dell'eterna dannazione. A puro fine d'Amor di Dio, e per zelo della salvezza dell'Anime costare a Dio, mi son indotto a stender sù questi fogli in istile facile, ed eguale metodo, la pratica d'assistere a' Moribondi, ad istruzione de' novelli Sacerdoti della mia Religione: La materia che tratto non vuole ornamenti, e le agonie de' Moribondi dissuadono l'eleganza del dire: Il titolo di LUME ACCESO, potrebbe con l'efficacia della Divina grazia oprar meraviglie anche in voi, se rifletteste seriamente a quell'ultimo Lume, che acceso vi si porrà in mano al tempo della vostra agonia. Un gran Mi-

nistro di stato, nello scaduto secolo, ridotto all'ultimo colla Candela in mano, confessò di veder più con quel picciol lume, di quel che scoperto avesse mai nell'attentissime applicazioni di tutta la sua vita. Qualunque si sia questa mia tenue fatica, accoglietela, se vi piace, senza nausea, o dispreggio. Io l'hò scritta per voi, a quali o per debito d'Ufizio, o per istinto di Carità, o finalmente per merito d'Ubbidienza, toccherà essercitare questo egualmente pio, che profictevole ministero, nel di cui esercizio per comando de' miei Superiori mi son per molti lustri impiegato. Quanti ajutarete a ben morire, tanti averete voi intercessori in Cielo. *Non memini me legisse mala morte mortuum, qui libenter opera charitatis exercuit, habet enim multos intercessores, & impossibile est multorum preces non exaudiri* S. Agostino.

DIVISIONE DEL LIBRO.

LO dividerò in due Parti: nella prima vi ho unito alcune istruzioni, per ministrare, e ben ricevere i Sacramenti dell'Eucaristia, ed Estrema Unzione, con risoluzioni a diversi Dubbj, che facilmente possono occorrere; e con la pratica d'assistere a' Moribondi.

Nella seconda Parte, la Benedizione degl'Infermi, con altre più ricercate.

In fine aggiugnerò il raro, e prezioso Libriciuolo del nostro P. Mattia Bellintani da Salò, per assistere alli Giustiziandi, Opera non meno insigne per se stessa, che riguardevole, per il merito del celebre Autore.

NOI REFORMATORI
DELLO STUDIO DI PADOA.

A Vendo per la Fede di Revisione, ed Approbazione del P. F. Tomaso Maria de Angelis Inquisitore in Brescia, nel Libro intitolato, *Il Lume Acceso ad un Moribondo del Padre Luciano Raineri da Brescia Sacerdote Capuccino*, non v'esser cos' alcuna contro la Santa Fede Catolica, e parimente per attestato del Segretario Nostro; niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo Licenza a Giacomo Turmino Stampatore in Brescia, che possi esser stampato, osservando gl'ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle pubbliche Librerie di Venezia, e di Padoa.

Dat. li 14. Luglio 1729.

(

(Andrea Soranzo Proc. Reform.

(Pietro Grimani Kav. Proc. Reform.

Agostino Gadaldini Segretario.

Approvazioni de' Teologi Capuccini.

D'Ordine del Molto Rev. P. Vittorino da Savio nostro Provinciale abbiamo letta, e diligentemente esaminata l'Operetta intitolata: IL LUME ACCESO AD UN MORIBONDO, composta dal P. Luciano da Brescia nostro Sacerdote Capuccino; Ne vi abbiamo trovata cosa contraria alla Fede Cattolica, o buoni costumi; anzi giovevole a gl'Infermi, e ripiena di Sante Istruzioni per gl'Assistenti. In fede, &c.

Data dal nostro Convento di Brescia 14. Maggio 1722.

F. Timoteo da Brescia Lettore di S. T.

F. Pietro da Brescia Predic. Capucc.

Nos Frater BERNARDINUS A S. ANCTO ANGELO IN VADO Ordinis F. F. Min. S. Francisci Capuccinorum Vicar. Gen. (l. i.)

Cum opus, cui titulus est: IL LUME ACCESO AD UN MORIBONDO: à Venerando P. Luciano Brixienfi hujus nostri Ordinis Sacerdote compositum, duo ejusdem nostri Ordinis Sacrae Theologiae Professores recognoverint, atque in lucem dari posse probaverint; Facultatem concedimus, ut servatis servandis Typis mandetur. In quorum fide, &c.

Dat. Vetri Potentiæ in Provincia Lucaniae 7. Septembris 1722.

L. S.

F. Bernardinus qui supra.

T A-

TAVOLA

Di quanto si contiene nella
Prima Parte.

E sortazione da farsi all' Infermo avanti di portargli il Santissimo Viatico. Pag. 1.	
Atti, che deve produrre l' Infermo avanti, e dopo la Comunione.	2.
De Communionem Infirmorum.	4.
Esortazione da farsi all' Infermo prima di dar- gli l' Ooglio Santo.	6.
Due Esempj per ricever l' Ooglio Santo.	8.
Ordo ministrandi Sacramentum Extreme Un- ctionis.	8.
Risoluzione a diversi dubbj, quali facilmen- te possono occorrere con occasione de Mo- ribondi.	13.
Circa la Confessione.	13.
Circa una Persona offesa.	18.
Circa l' occasione prossima.	20.
Circa il Santissimo Viatico.	22.
Circa l' amministrar l' Ooglio Santo.	24.
Circa l' Irregolarità.	26.
Quanto sia necessario avvisar gl' Infermi del- la vicina Morte.	27.
Considerazioni da farsi dal Sacerdote assisten- te a Moribondi.	29.
Esortazione all' Infermo, per eccitarlo a far atti di Contrizione.	34.
Nell' ingresso a Moribondi, esortazione.	36.
Esortazione per disporre l' Infermo a fare le proteste dell' Anima.	38.
Diversi ringraziamenti da farsi dall' Infer- mo secondo l' opportunità.	40.
Ricordi de' Padri, e Madri da darsi a' Fi-	

<i>gliuoli prima di benedirli .</i>	43.
<i>Quanto importi all' Infermo l' invocazione frequente del Santissimo Nome di Gesù .</i>	45.
<i>Quanto giovi l' Invocazione frequente del Santissimo Nome di Maria .</i>	47.
<i>Altre Sentenze in lode della Madonna del medesimo S. Bernardo , per consolazione degl' Infermi .</i>	48.
<i>Ricordi al Sacerdote assistente per ajutar l' Infermo contro gl' assalti del Demonio .</i>	48.
<i>Contro l' assalto della Fede .</i>	49.
<i>Atto di Fede .</i>	49.
<i>Contro l' assalto della Disperazione .</i>	51.
<i>Atto di Speranza .</i>	52.
<i>Contro l' assalto della Vanagloria .</i>	53.
<i>Atto di Umiltà .</i>	55.
<i>Contro l' assalto del Timor della Morte .</i>	56.
<i>Atto di Speranza contro il Timor della Morte .</i>	58.
<i>Contro l' assalto dell' impazienza vedi in principio della Seconda Parte .</i>	
<i>Per riconfigliar gl' Inimici .</i>	60.
<i>Due Esempj di chi non volle perdonare .</i>	62.
<i>Scritture , e sentenze , che alle volte possono occorrere , per i Moribondi ,</i>	64.
<i>Desiderium Mortis .</i>	65.
<i>De pœnitentia non differenda .</i>	65.
<i>Incertitudo Mortis .</i>	66.
<i>De Confessione .</i>	66.
<i>De timore Inferni .</i>	66.
<i>De Perseverantia .</i>	67.
<i>Divote Orazioni alle cinque Piaghe di Gesù .</i>	67.
<i>Cristo Gesù flagellato alla Colonna .</i>	71.
<i>Cristo Gesù coronato di Spine .</i>	71.
<i>Cristo porta la Croce al Calvario .</i>	73.
<i>Cristo Crocifisso , Orazione .</i>	73.
<i>Orazioni divote alla Santissima Vergine .</i>	74.

<i>Quanto deve esser di consolazione all' Infermi l' invocazione del suo Angelo Custode .</i>	77.
<i>Benedizione potentissima , ed efficacissima a chi sta in caso , o in articolo di Morte .</i>	79.
<i>Absolutio danda Fratribus in Agone .</i>	80.
<i>Absolutio danda Sæcularibus in Agone habentibus Privilegium, vel Indulgentiam .</i>	81.
<i>Benedictio Candelarum extra diem Purificationis .</i>	82.
<i>Riflessioni d' un Anima penitente circa se stessa .</i>	82.
<i>Motivi per animar l' Infermo alla Contrizione .</i>	87.
<i>Atti di Contrizione .</i>	87.
<i>Affetti verso Gesù .</i>	88.
<i>Affetti verso la Madonna Santissima .</i>	89.
<i>Atti Giaculatorj cavati da Salmi , e dalla Scrittura .</i>	91.
<i>Altri Atti Giaculatorj .</i>	97.
<i>Quando il Sacerdote assistente giudicarà più proprio mostrar all' Infermo il Crocifisso, bo posto quì alcuni divoti pensieri , accio se ne possa servire .</i>	101.
<i>Atti da suggerire all' Infermo nel punto di voler spirare .</i>	103.
<i>Della raccomandazione dell' Anima secondo l' uso di Santa Chiesa .</i>	106.
<i>Trè Pater noster, e trè Ave Maria, con trè Orazioni efficacissime per gli Agonizanti .</i>	112.
<i>Passio Domini nostri Jesu Christi secundum Joannem .</i>	114.
<i>Litanie della Madonna .</i>	121.
<i>Per impetrar dal Signor' Iddio misericordia de suoi peccati .</i>	123.
<i>Se l' Infermo non è ancora spirato si potrà soggiugnere , ciò che siegue , o altra Orazione , come parrà meglio a chi assiste .</i>	125.

- Quello che si deve fare passata l' Anima a
miglior vita. 127.
- Per diuozione , che porto all' Anime del Pur-
gatorio, e per animar anche altri a tal diuo-
zione metterò qui due Sentenze. 129.
- De i segni per conoscere se l' Infermo sia per
morir in breue. 129.

T A V O L A

Della Seconda Parte ..

- E**Sortazioae da farsi all' Infermo prima di
benedirlo. 135.
- Un' altra esortazione all' Infermo. 136.
- Un' Esempio. 137.
- Scritture , e Sentenze per conforto de' Tri-
bolati. 137.
- Un' altro Esempio. 138.
- Due Esempj , che gli travagli si fanno an-
dar' a Dio. 139.
- Per far l' Acqua Santa. 140.
- Modo di benedir l' Infermo con qualche Re-
liquia , o pure con l' Ooglio della Larn-
pada di qualche Santo. 142.
- Benedizione per quelli che patiscono dolori
de' Calcoli , implorando l' intercessione di
S. Liborio. 145.
- Benedizione per quelli , che patiscono dolori
di Denti , implorando l' intercessione di
S. Apollonia Vergine , e Martire. 148.
- Benedizione per quelli , che patiscono ma-
le d' Occhi , implorando l' Intercessione di
S. Lucia Vergine , e Martire. 149.
- Benedizione per i Fanciulli , anche per il
male di Varele. 151.

<i>Benedizione per i Maleficiati.</i>	153.
<i>Modo di benedir' i Maritati maleficiati, per fatture fatte contro il Matrimonio.</i>	156.
<i>Orazione da recitarsi efficacissima per impetrar da Dio la liberazione, e preservazione da malefizj, e molestie de Demonj, dalla febbre, ed altri mali.</i>	160.
B E N E D I Z I O N I.	
<i>Dell' Immagini di Dio, della B. Vergine, o d' altri Santi.</i>	162.
<i>Del Nome di Gesù.</i>	163.
<i>Di Croce nuova.</i>	164.
<i>Del Tabernacolo, ovvero Piscide, per conservar la Sacrosanta Eucaristia.</i>	164.
<i>Di Casa nuova.</i>	165.
<i>Della Camera.</i>	165.
<i>Del Letto.</i>	166.
<i>De' Vestimenti della Persona.</i>	167.
<i>Di Casa maleficiata.</i>	168.
<i>Del Fuoco.</i>	170.
<i>Della Fornace.</i>	171.
<i>Della Fornace del Ferro.</i>	174.
<i>Della Coagulazione del Latte.</i>	176.
<i>Dell' Incenso, Storace, ed ogni odorabile.</i>	177.
<i>Delle Rose, Ruta, Absintio, &c.</i>	178.
<i>Dell' Ogljo, ed altre Unzioni.</i>	180.
<i>Di qualsivoglia Medicamento.</i>	181.
<i>Per vestir' un Fanciullo per Voto.</i>	182.
<i>A spogliar' un Fanciullo dopo il Voto.</i>	182.
<i>Contro l' Api, Vermi, Sorci, Locuste, che guastano li Frutti della Terra, ed infettano l' Acque.</i>	183.
<i>Della Peste degli Animali.</i>	185.
<i>Del Sale da darsi agli Animali oppressi dalla Peste.</i>	185.
<i>Delle Mandre, de' Cavalli, Bovi, Pecore, &c.</i>	186.

<i>Del Fieno , Pascoli , Sale , ed Acqua ; per li Animali , per liberarli , e preser- varli da' malefizj.</i>	188.
<i>Delle Colombare , Polaj , ed altri luoghi simili .</i>	190.
<i>Della Semenza de Vermi , detti Cavallieri.</i>	191.
<i>Di Barca , o Nave nuova.</i>	192.
<i>Della Pescaggione .</i>	193.
<i>Del Granajo .</i>	194.
<i>Del Formento , Farina , Legumi , &c.</i>	196.
<i>Dell' Ova .</i>	198.
<i>Dell' Agnello Pasquale.</i>	198.
<i>Del Formento , Riso , ed altro , prima che sia raccolto .</i>	199.
<i>Di qualsivoglia cosa comestibile.</i>	201.
<i>Della Cantina .</i>	201.
<i>Del Vino , ed Aceto .</i>	202.
<i>Del Vino proprio .</i>	204.
<i>Del Pozzo nuovo .</i>	204.
<i>Delle Possessioni , Campi , Vigne , e delle Biade d' ogni sorte .</i>	205.
<i>Del Latte , e del Miele .</i>	208.
<i>Dell' Armi dell' Esercito contro i nemici del- la Chiesa .</i>	209.
<i>Della Bandiera militare .</i>	211.
<i>De' Pellegrini prima d' incamminarsi a' Luo- ghi Santi .</i>	212.
<i>De' Pellegrini dopo il loro ritorno.</i>	214.
<i>Per il Cordone di S. Francesco.</i>	215.
<i>Delle Case il Sabato Santo di Pasqua.</i>	217.
<i>Contro li tempi cattivi .</i>	218.
<i>Del Digiuno della Benedetta.</i>	276.



PARTE PRIMA.

Esortazione da farsi all' Infermo avanti di portargli il Santissimo Viatico.



L nostro amorosissimo Signore conoscendo d' aver costituiti noi viandanti in questo Mondo, che come dice San Paolo: *Non habemus hic civitatem permanentem, sed futuram inquirimus*; acciò per la strada non avessimo a venir meno, ci ha provveduti di buonissimo Viatico, per arrivare alla nostra vera Patria, cioè al Paradiso: e sebbene i Santi chiamino Viatico tutte le Comunioni; con tuttociò il vero nome di Viatico è quando si fa la Comunione nelle infermità mortali; mentre allora ci resta a far poca strada, tanto più pericolosa, quanto più facile da smarrirsi: è pericolosa, perche se la perdiamo nel punto della morte, la perdita è irreparabile; facile a smarrirsi, perche allora i Demonj raddoppiano tutti gli attentati per traviarne dal diritto sentiero. Ma fatevi animo, che la presenza di Gesù Cristo, che siete per ricevere,

vere, dissiperà tutti gl' intoppi, e tutti gl' impedimenti, che dal nemico comune ci verranno attraversati: confortisi la vostra speranza, e si fortifichi la vostra Fede pensando alle promesse fatteci da Gesù Cristo di dar la vita eterna a chi degnamente si ciberà del suo Corpo, e beberà il suo Sangue. Egli si dà a noi in quel momento nell'Ostia, come una Vittima da offerir all'Eterno suo Padre per la soddisfazione de' nostri peccati, conducendosi finalmente alla Patria beata,

*Atti, che deve produrre l' Inferno avanti
la Comunione.*

VENITE o amatissimo Gesù, a consolar-
mi con la vostra Divina Presenza tan-
to a me bisognevole in questa mia infermi-
tà: *Veni ad liberandum me, jam noli tradare.*

Venite o Redentore dell' Anima mia, ve-
nite dentro di me Amorosissimo mio Signo-
re, e spezzate tutte le catene delle mie col-
pe, colle quali son stato così strettamente
legato: *Veni educ vinculum de domo carceris,
sedentem in tenebris, & umbra mortis.*

Venite o mio Gesù, voi che siete il mio
rifugio, il mio caro ospite, tutta la mia
consolazione: *Dulcis hospes animæ, dulce
refrigerium.*

Conosco veramente la mia indegnità, o
mio Gesù, ma quanto meno lo merito,
tanto più farete conoscere, quanto sia gran-
de la vostra misericordia: *Domine non sum
dignus &c. Adjuva nos Deus noster, & pro-
pter gloriam nominis tui libera nos.*

Arrivato il Sacerdote nella Stanza.

Credo fermamente, che siete Voi, mio
Gesù,

Gesù, in quest' Ostia sacrata il Figlio di Dio vivo nato da Maria Vergine, il mio Signore, il mio Dio, quale riconosco per mio Sovrano, adoro come mio Dio, e come mio Salvatore, e Redentore amo con tutte le viscere del mio cuore.

*Atto di Contrizione avanti di ricevere
il Santissimo.*

Eccomi prostrato a' vostri Sacrosanti Piedi, mio amantissimo Gesù, conosco con quanti peccati ho offeso la Divina Maestà vostra; però qui pentito, e contrito, detesto tutti li peccati commessi in tutto il tempo della mia vita, ne ho un dolore sommo a cagione della vostra Maestà, che ho offeso. O quanto mi dispiace d'averli commessi! deh immergete nelle vostre sacratissime Piaghe questo mio cuore, e lavate l'anima mia col vostro preziosissimo Sangue.

Dopo aver ricevuto il Santissimo.

Mettetevi a considerare come il nostro Signore Gesù Cristo stà nel mezzo del vostro cuore; che però adesso è il tempo di dimandargli le grazie delle quali avete più di bisogno.

Atti di adorazione, e di ringraziamento.

Io vi adoro, mio Creatore, mio Salvatore, mio Redentore, invito tutte le potenze dell'anima mia, che venghino tutte ad adorarvi, e ringraziarvi d'un tanto beneficio, che vi siete degnato di parteciparmi; invito la Santissima Vergine, con tutti gli Angeli, Santi, e Sante del Paradiso, quali tutti vi ringrazino, vi lodino, vi benedichino,

I P A R T E

chino, e vi preghino a mio nome, che per loro intercessione mi conserviate nella vostra santa grazia fin' all'ultimo respiro.

Nel rimanente del tempo, che vi resta, ricordatevi spesso della gran grazia, che il Signor Iddio vi ha fatta nel venir dentro di voi, dimandategli efficacemente la sua assistenza, ed andate ripetendo qualche atto di Fede, di Speranza, e di Carità.

De Communione Infirmorum.

℣. Pax huic domui.

℞. Et omnibus habitantibus in ea.

Tunc depositum Sacramentum super mensa, supposito corporali, genu flexus adorat, omnibus in genua procumbentibus, & mox accepta aqua benedicta, aspergit Infirmum, & cubiculum, dicens Antiph. Asperges me Domine hyssopo, & mundabor: lavabis me, & super nivem dealbabor. Et primum versum Psalmi. Miserere mei Deus. cum Gloria Patri. Sicut erat, &c.

Deinde repetitur Antiph. Asperges me, &c.

Postea ℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini. ℞. Qui fecit cœlum, & terram.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℞. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dñs vobiscum. ℞. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

EXaudi nos, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus: & mittere digneris sanctum Angelum tuum de cœlis, qui custodiat foveat, protegat, visitet, atque defendat omnes habitantes in hoc habitaculo. Per Christum Dominum nostrum.
℞. Amen.

P R I M A. 5

His dictis, accedat ad Infirmum, ut cognoscat, num sit bene dispositus ad suscipiendum sacrum Viaticum, & utrum velit aliqua peccata confiteri, & illum audiat, atque absolvat; quamvis prius deberet esse ritè confessus, nisi necessitas aliter urgeat.

Postea, facta de more confessione generali sive ab Infirmo, sive ejus nomine ab alio, Sacerdos dicit: Misereatur, &c. Indulgentiam &c.

Deinde facta genuflexione, accipit Sacramentum de vasculo, atque illud elevans ostendit Infirmo, dicens: Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi: & more solito ter dicat: Domine non sum dignus, ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo, & sanabitur anima mea.

Et Infirmus simul cum Sacerdote dicat eadem verba saltem semel, submissa voce; tum Sacerdos dans Infirmo Eucharistiam, dicat: Accipe frater, vel soror Viaticum Corporis D. N. J. C. qui te custodiat ab hoste maligno, & perducatur in vitam æternam. Amen.

Si verò Communio non datur per modum Viatici, dicat more ordinario: Corpus Domini Nostri Jesu Christi custodiat, &c.

Quòd si mors immineat, & periculum sit in mora, tunc dicto Misereatur, &c. Prædictis Precibus omnibus, vel ex parte omissis, ei statim Viaticum prabeatur.

Postea Sacerdos abluat digitos, nihil dicens, & Infirmo detur ablutio.

Deinde dicat. ✕. Dominus vobiscum.

Rx. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, te fideliter deprecamur, ut

accipienti fratri nostro, *vel* sorori nostræ sacrosanctum corpus Domini nostri Jesu Christi Filii tui, tam corpori, quàm animæ profit ad remedium sempiternum. Qui tecum vivit, &c.

His expletis, si altera particula Sacramenti superfuerit [superesse autem semper debet, præterquam in casu jam dicto] genuflectit, surgit, & accipiens vas cum Sacramento, facit cum eo signum Crucis super Infirmum, nihil dicens, & reverentur illud deferens, ordine, quo venerat revertitur ad Ecclesiam, dicendo Psalm. Laudate Dominum de cœlis, & alios Psalmos & Hymnos prout tempus feret.

Cùm pervenerit ad Ecclesiam; ponit Sacramentum super Altare, adorat, deinde dicit:

ÿ. Panem de cœlo prestitisti eis.

R. Omne delectamentum in se habentem.

ÿ. Dominus vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DEus, qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuæ memoriam reliquisti: tribue quæsumus, ita nos Corporis, & Sanguinis tui sacra mysteria venerari; ut redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis, & regnas, &c. Amen.

Esortazione da farsi all' Infermo prima di dargli l' Ooglio Santo.

COnoscendo il nostro Signor Gesù Cristo, che qualsisia Cristiano nel punto estremo ha più bisogno d'ajuto, che in qualsivoglia altro tempo, con quell' immensa carità del suo cuore sempre bramoso d'ajutarci, instituit il Sacramento dell' Estrema Unzione, per più avvalorarci in quell' agonia,

nia, è per dar vigore non solo all'anima per resistere alli Diabolici inganni, ma insieme al corpo (quando sia ilspediente) per riavere la sanità; avendo tutti li Sacramenti questa virtù soprannaturale dalla Passione di Cristo Redentor nostro di darci oltre il perdono de peccati un' accrescimento di grazia, e di gloria, il che tutto si vâ aumentando a misura della divozione di chi li riceve, acciocchè l'anima libera da ogni impedimento possa volarsene al Paradiso; si che co' quali rendimenti di grazie potremo noi ringraziare il nostro amoroso Gesù, qual ci vorrebbe pur salvi, e per questo, come dice il Concilio di Trento: *Infirmus sublevatus, & morbi incommoda, & labores levius fert*. Con che belli ajuti particolari ci avvalora, e ci fortifica il Signore! ed ancora (come seguita il medesimo Concilio) *Tentationibus Damonis calcaneo insidiantibus facilius resistit*; acciò più facilmente possiamo resistere alle tentazioni diaboliche; e però quanto grati dobbiamo essere al nostro benignissimo Gesù, per tanti, e sì grandi beneficj.

Avanti di riceverlo facci un atto di Contrizione, ovvero [ed è meglio] se ha materia: di nuovo si confessi.

Atto di Contrizione.

Mio amoroso Gesù quanto avete mai fatto per salvarmi, per darmi il Paradiso? ma somma ingratitudine mia! quanto ho mai fatto per offendervi: Ahi mio Gesù, mi pento, mi dolgo, mi confondo, mi vergogno di tanti peccati, di tante ingratitudini commesse, ve ne dimando umilmente pietà, misericordia, perdono.

Perche molti se ne stanno sin' all'ultimo della vita a ricever questo Sacramento, con dire: che quelli che ricevono l'Oglio Santo tutti muojono: per disingannarli, porro qui

Due Esempi.

Racconta l'Autore del Libro *Gemma Predicatorum*, che un Uomo per altro dabbene, esortato a ricevere l'Estrema Unzione, si scusò, con dire, che tutti quelli, che ricevevano l'Oglio Santo morivano; questi in fatti morì senza riceverlo: e mentre lo volevano seppelire, aprì gl'occhi, e disse: perche io ho avuto abborimento al Sacramento dell'Oglio Santo, il Signor' Iddio mi ha condannato a star cent'anni in Purgatorio, e se l'avessi ricevuto farei guarito.

L'altro è d'un Soldato, quale trovandosi gravemente infermo, fù esortato a prender l'Oglio Santo, si lasciò persuadere dalla Moglie a differirlo fin' all'estremo: preso poi in quel stato, rimase per sei ore come immobile, indi ripigliato lo spirito, e la parola disse: Moglie crudele, tù sei cagione, che io sii condannato a sette anni di Purgatorio; che se pigliavo prima l'Estrema Unzione non avrei penato in Purgatorio più che trenta giorni; onde non anderai ancora tù impunita, avendoti condannata la Giustizia Divina in tempo di tua vita ad esser Paralicita, e così fù.

*Ordo ministrandi Sacramentum
Extremae Unctionis.*

V. Pax haic domui.

R. Et omnibus habitantibus in ea:

Deinde deposito Oleo super mensam superpelliceo stolaque violacea indutus Sacerdos, agrotò

P R I M A. 9

Crucem piè deosculandam porrigit, mox in modum Crucis cum aqua benedicta cubiculum, & circumstantes aspergit: dicens Antiphonam, Alperges, &c.

Postea dicat V. Adjutorium nostrum in nomine Domini. R. Qui fecit cœlum, & terram.

V. Dominus vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

INtroeat, Domine Jesu Christe, domum hanc sub nostræ humilitatis ingressu, æterna felicitas, divina prosperitas, serena lætitia, charitas fructuosa, sanitas sempiterna: effugiat ex hoc loco accessus dæmonum, adsint Angeli pacis, domumque hanc deserat omnis maligna discordia. Magnifica Domine super nos nomen sanctum tuum & benedic ✠ nostræ conversationi: sanctifica nostræ humilitatis ingressum, qui sanctus & pius es, & permanes cum Patre, & Spiritu sancto, in sæcula sæculorum. Amen.

Oremus, & deprecemur Dominum nostrum Jesum Christum, ut benedicendo benedicat ✠ hoc tabernaculum, & omnes habitantes in eo, & det eis Angelum bonum custodem, & faciat eos sibi servire ad considerandum mirabilia de lege sua, avertat ab eis omnes contrarias potestates, eripiat eos ab omni formidine, & ab omni perturbatione, ac sanos in hoc tabernaculo custodire dignetur. Qui cum Patre, & Spiritu sancto vivit, & regnat Deus in sæcula sæculorum. Amen.

Oremus.

EXaudi nos, Domine sancte Pater omnipotens, æternæ Deus: & mittere digneris

generis sanctum Angelum tuum de cœlis, qui custodiat, foveat, protegat, visitet, atque defendat omnes habitantes in hoc habitaculo. Per Christum Dominum nostrum. Amen

Quæ Orationes & si tempus non patiatur, ex parte, vel in totum poterunt omitti: Tum de more facta confessione generali Sacerdos dicat: Misereatur tui &c. Indulgentiam absolutionem &c.

Antequam Sacerdos incipiat ungerè Infirmum moneat adstantes ut pro illo orent, & si commodum fuerit recitent Psalm. Pœnit. cum Litanis, vel alias preces. Mox dicat:

IN nomine Patris, * & Filii, * & Spiritus * sancti, extingatur in te omnis virtus diaboli per impositionem manuum nostrarum, & per invocationem omnium Sanctorum Angelorum, Archangelorum, Patriarcharum, Prophetarum, Apostolorum, Martyrum, Confessorum, Virginum, atque omnium simul Sanctorum. Amen.

Deinde intincto pollice in Oleo Sancto, in modum Crucis ungit Infirmum partibus hic subscriptis, aptando proprio loco verba formæ in hunc modum.

Ad oculos:

PER istam Sanctam Unctionem, * & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus, quidquid per visum deliquisti. Amen.

Minister verò si est in Sacris, vel ipsemet Sacerdos post quamlibet unctionem, tergat loca inuncta novo globulo Bombacii, vel rei similis, eaque in vase mundo reponat, & ad Ecclesiam postea deferat, comburat, cineresque projiciat in Sacrarium.

P R I M A. II

Ad aures.

Per istam sanctam Unctionem, ✠ & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus, quidquid per auditum deliquisti. Amen.

Ad nares:

Per istam sanctam Unctionem, ✠ & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus, quidquid per odoratum deliquisti. Amen.

Ad os compressis labiis:

Per istam sanctam Unctionem, ✠ & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus, quidquid per gustum, & locutionem deliquisti. Amen.

Ad manus.

Per istam sanctam Unctionem, ✠ & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus, quidquid per tactum deliquisti. Amen.

Et adverte, quod Sacerdotibus manus non inunguntur interius, sed exterius.

Ad pedes.

Per istam sanctam Unctionem, ✠ & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus, quidquid per gressum deliquisti. Amen.

Ad lumbos, siue renes:

Per istam sanctam Unctionem, ✠ & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus, quidquid per lumborum delectationem deliquisti. Amen.

Hac autem unctio ad lumbos omittitur semper in foeminis, & etiam in viris qui ob infirmitatem vix aut sine periculo moveri possunt.

His per actis Sacerdos dicit: Kyrie eleison.

Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster, &c. *ψ*. Et ne nos inducas in tentationem. *℞*. Sed libera nos à malo. *ψ*. Salvum fac servum tuum. *℞*. Deus meus sperantem in te. *ψ*. Mitte ei Domine auxilium de sancto. *℞*. Et de Sion tuere eum. *ψ*. Esto ei Domine turris fortitudinis. *℞*. A facie inimici. *ψ*. Nihil proficiat inimicus in eo. *℞*. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei. *ψ*. Domine exaudi orationem meam. *℞*. Et clamor meus ad te veniat. *ψ*. Dominus vobiscum. *℞*. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Domine Deus, qui per Apostolum tuum Jacobum locutus es: Infirmatur quis in vobis: inducat præsbyteros Ecclesie, & orent super eum, ungentes eum Oleo, in nomine Domini, & oratio fidei salvabit infirmum, & alleviabit eum Dominus: & si in peccatis sit, remittentur ei: cura, quæsumus Redemptor noster, gratia sancti Spiritus, languores istius infirmi, ejusque sana vulnera, & dimitte peccata, atque dolores cunctos mentis, & corporis ab eo expelle, plenamque interiùs, & exterius sanitatem misericorditer redde, ut ope misericordie tuæ restitutus, ad pristina reparetur officia. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivis, & regnas, &c.

Oremus.

Respice, quæsumus Domine, famulum tuum N. in infirmitate sui corporis fatiscentem, & animam refove, quam creasti: ut castigationibus emendatus, se tua sentiat medicina salvatum. Per Christum Dominum, &c.

Ore-

Oremus.

Domine sancte, Pater omnipotens, æternæ Deus, qui benedictionis tuæ gratiam ægris infundendo corporibus, facturam tuam multiplici pietate custodis: ad invocationem tui nominis benignus assiste, ut famulum tuum ab ægritudine liberatum, & sanitate donatum, dextera tua erigas, virtute confirmes, potestate tuearis, atque Ecclesiæ tuæ sanctæ cum omni desiderata prosperitate restituas. Per Christum Dominum, &c.

Risvoluzioni a diversi dubj, quali facilmente possono occorrere con occasione de Moribondi.

Circa la Confessione:

D. SI mette il dubbio qual differenza sia tra il Pericolo, e l'Articolo di Morte, nel quale qualsivisa Sacerdote, benchè non approvato, possa assolvere un' Infermo?

R. Per quel che s'appartiene all'autorità d'assolvere, non esservi differenza alcuna, perchè l'Articolo di morte s'intende l'ultimo termine della Vita, cioè quando la Morte è molto vicina, o imminente; Pericolo poi di Morte è quando l'uomo si ritrova in stato tale, che benchè di presente non muoja, dall'Infermità però si può probabilmente temere, che frà pochi giorni morirà; laonde uno che fosse ammalato di febbre acuta, maligna, etica, e simili delle quali si può probabilmente pensare che fra pochi giorni morirà; parimente se uno avesse una ferita nel ventre, nel petto, nel capo con rottura d'osso, con vertigini,
yomi-

vomito, sangue dalle narici, questi sareb-
bero in perieolo di morte: *sic noſter Carolus*
à Cremona part. 2. diſcept. 2. cap. 1. ¶ v. ubi
citat. Covarrulaf. in cap. Alma mater. part. 2.
¶ II. num. 8. cum aliis; la qual Dottrina,
altri Auttori eſtende alle Partorienti di
parto pericoloso, e difficile, a Soldati, che
ſono per entrar in Battaglia, ed a Navigan-
ti di lungo viaggio, ne quali caſi può il Sa-
cerdote, benchè non approvato, dalle Cen-
ſure, e Caſi tutti benchè riſervati, aſſolvere.

D. Se il Sacerdote paſſando per una Piazz-
za, e vedendo, che alcuni hanno aſſaltato
un'uomo con le ſpade lo feriscono a morte,
e che il ferito dimanda Confeſſione; ma li
Sicarij proibiscono l'acceſſo, ſe dico può aſ-
ſolverlo in qualche diſtanza?

R. Che il Sacerdote può dal luogo dovè
ſi ritrova aſſolverlo da tutte le cenſure, e
peccati. *Mancin. in Prax. de Sacr. Conf. dub.*
34. in terminis, & dub. n. 27. cum. aliis, eſ-
ſendovi già la preſenza morale, e baſtereb-
be in queſto caſo il dir ſolo: *Absolvo te à*
cenſuris, & peccatis.

D. Se li Condannati dalla Giuſtizia à
morir per mano del Carneſice ſino in arti-
colo di morte, e poſſino eſſere aſſoluti da
qualſivoglia Sacerdote da Cenſure, e Caſi?

R. Che, promulgata la ſentenza di mor-
te, ed inſtandone l'eſecuzione, non vi è per
i Condannati riſerva alcuna ne di Cenſura,
ne di Caſi, ed in conſeguenza ogni Sacerdo-
te può aſſolverli, ne ſono tenuti li Confeſ-
ſori mandar a pigliar la facoltà dal Superio-
re, perche queſto non farebbe aggravio del
Penitente, ma del Confeſſore medeſimo, e
queſta

questa è oppinione sicura, e praticabile
Barbos. de Off. & potest. Episc. leg. 25. nam.
49. cum aliis.

D. Se uno non sapendo la lingua del Paese s'è obbligato confessarsi per Interpretete, e non vi essendo Interpretete, co' cenni, od'altri segni espressivi del peccato?

R. Molti Dottori dicono, che non s'è obbligato confessarsi per Interpretete, quando fosse moralmente certo d'esser contrito, che se non fosse moralmente certo d'aver una vera, e real contrizione; farebbe obbligato confessarsi per Interpretete, e questo per legge di carità verso se stesso, e per l'obbligo, che ha di soddisfare a Dio; in tal caso però farebbe obbligato confessarsi di que' peccati soli, che gli potessero causar minor infamia, perche in tal caso basta l'integrità formale, non essendo necessaria la materiale, e non v'essendo Interpretete, dico esser obbligato confessarsi per cenni, o segni esteriori espressivi del proprio peccato, *S. Thom. in 4. dist. 17. q. 3. Coninch. & alii.*

D. Se un Bandito, qual'abbi taglia, s'è in pericolo di morte, e possi esser assoluto da Casi, e Censure come un moribondo?

R. Si risponde affermativamente dal *Diana tract. v. Ref. x. cum aliis cit.*

D. Se un moribondo, qual non abbi dimandata l'assoluzione, ed ora ha perduti i sensi, se si possa assolvere?

R. Sopra questo caso ne decide molti il Padre Tamburino *Method. conf. lib. II. cap. 10.*

Primo, se ha dato un qualche segno presente il Sacerdote, si deve assolvere.

Secondo, se ha dato un qualche segno,
 non

non presente il Sacerdote, ma altra persona, che ne facci testimonianza, non solo può, ma deve assolverlo.

Terzo, quando il Sacerdote dubita se quei segni sieno con vero dolore, deve assolverlo con condizione: *Sies capax absolutionis.*

Quarto, se un moribondo, ne ha dato alcun segno, ne attualmente ne può dare, se il Sacerdote può assolverlo. Dico, che si può assolvere; anzi si deve assolvere; la ragione si è, perche i buoni costumi, e la vita di buon Cristiano sempre da lui menata; quella stessa dimanda l'assoluzione, con la condizione però.

Quinto, se l'uno nell'atto stesso del peccato, subito fosse destituito da sensi, senza poter parlare, e discorrendola umanamente non possi ne anche far un atto d'Attrizione. Veramente, con la comune, non dovrebbe assolversi: con tuttociò il Tamburino sopraccitato dice, che lui non lascierebbe di dargli l'assoluzione, però con condizione, non perche volesse (dice egli) assolvere uno, che non è disposto, ma perche rarissime volte può avvenire, che uno resti privo de' sensi nell'atto del peccare, quale ritrovandosi vicino a morte non voglia rimediare alla sua salute col mezzo di qualche attrizione, *cum aliis ab ipso cit.*

D. Che cosa dovrà far il Confessore chiamato a sentir la Confessione di persona, qual non può esser lasciata sola, come un Uomo ferito a morte di fresco, a cui si curano le ferite, o pure una Donna partorienti, qual'ha necessità d'assistenza, e per l'uno, e per l'altra *Periculum est in mora?*

R. Tre

R. Tre risposte si danno a questo quesito dagli Autori; il primo, che gli astanti si debbano turar l'orecchie, ma questo non piace a molti. Il secondo, che bisogna far il possibile di far scostar tutti per sentir un sol peccato, ed assolvergli. *Navar. c. 8. num. 4. Possevin. cap. 7. num. 82.* ma quando nemmeno ciò possa farsi, si accusino così in generale, ed assolvergli, e finita poi la cura del ferito, o scarricatafi dal parto la partorientente, se sopravviono, dovrà il Sacerdote sentir distintamente tutti li peccati, e di nuovo assolvergli. *Diana part. 5. tract. 3. res. 56.* e questa è sentenza più fondata.

D. Come debba governarsi il Confessore con l'Infermo occorrendo d'assolverlo dalle Censure in pericolo, od articolo di morte?

R. Ogni Sacerdote (come abbiamo detto) può assolvere da qualsisia Censura in pericolo, od articolo di morte con questa condizione però di farsi dar il giuramento dall'Infermo, caso che guarisca di presentarsi al Superiore, che ha facoltà d'assolvere, non per esser di nuovo assoluto, ma per esibir quest'atto d'ubbidienza, altrimenti non presentandosi, incorre di nuovo nelle stesse Censure. *Sanch. lib. 2. in dec. cap. 23. num. 12. Layman. & alii apud ipsum.*

D. Che dovrà far il Confessore se portando il Viatico ad un'Infermo prima di darglielo trovi in riconciliarlo, che per vergogna abbi taciuti per molt'anni alcuni peccati nella Confessione?

R. Alcuni Autori dicono, che se l'Infermità porta pericolo di vicina morte, allora per quel tempo che li parerà proprio;
come

come d'un quarto d'ora, interroghi, e cavi quanto può il Sacerdote, e lo assolva, avvisandolo, che sotto altro pretesto lo richiami poi per far più distinta Confessione, se il Signore per sua pietà gli prolungerà la vita, ed in questa maniera si soccorrerà al bisogno dell' Infermo con l'assoluzione Sacramentale, fatta la Confessione con integrità formale, per quanto è possibile in quella strettezza di tempo, si ministra l'Eucaristia, e si schiva lo scandalo, che ne seguirebbe, se per un' ora, o due dovessero star aspettando quelli che hanno accompagnato il Santissimo: che se l'infermità non è tanto pericolosa, ne di vicina morte, alcuni dicono, che il Sacerdote deve esortar l'Infermo ad un'atto di Contrizione, col porgliene motivo, e poi comunicarlo, accordando con lui di tornar per confessarlo con scambievole soddisfazione: ed è senza dubbio minor inconveniente per fuggire lo scandalo, comunicar l'Infermo nel sopradetto modo, premessa la contrizione; che con la Confessione fatta in fretta, e non interamente. Il meglio però sarà, che i Parrochi prima di portar il Viatico, vadino a riconfigliar l'Infermo, per non incontrarsi in simili angustie, *Dian. par. 5. tract. 3. ref. 75. cum aliis.*

Circa una persona offesa.

D. PER l'ingiuria, o danno ricevuto, sogliono nascere, o inforgere tre disordini; Primo un rancore, ed odio contro l'offensore; Secondo, i segni del rancore, ed odio; Terzo l'azione dell'ingiuriato con-

tro l'ingiuriatore, cioè pretender giustizia, e non volergli far la rinunzia in iscritto.

R. In quanto al primo: ciascheduno è tenuto assolutamente deporre, e scacciar da se l'odio, ed il rancore, e questo di necessità di salute. Il secondo, comunemente si deve ancor deporre; imperocchè al nemico non si devono negar i segni comuni di carità (ho detto comunemente) perche alle volte l'Offeso non è tenuto dimostrar tali segni, quando fa questo per reprimer la temerità di chi l'offese, ed allora non sono segni d'odio, o di rancore, ma segni di giustizia, e di correzione, anzi di carità. *S. Thom. 2. secund. quest. 34. ar. 3.* Al terzo non è obbligato, se l'Offensore non soddisfa in tutto quello che può; *ut in Cap. Si quis contristatus*; e può ricercar l'estimazione del danno in iure; quest'è ben vero, che sarebbe un'azione eroica, e di gran merito non pretender giustizia, anzi fargli la rinunzia: Onde fanno male quei Confessori, come dice *Mancin. prat. 7. dub. 5. in fine*, quali mettono de' scrupoli nella testa alli Penitenti, dicendo, che non si ponno salvare, se non fanno la remissione avanti al Giudice, o vogliam dire, la rinunzia in iscritto.

Ma deve notarsi, che quando l'Offeso fù il primo, e l'Offensore si è difeso giustamente, in questo caso l'Offeso è obbligato in coscienza a rimetter avanti al Giudice, e far la rinunzia secondo quella *Reg. juris in 6. Damnum quod quis sua culpa sentit, sibi debet non aliis imputare.*

Resta d'avvertire, che quando l'Offeso, al quale in progresso di tempo offerendosi
le

le dovute soddisfazioni, si dimostra difficile a dar la pace al Nemico; ciò non proceda da desiderio di vendetta.

Per ultimo dico, che quando l'Offeso al veder alla sua presenza l'Offensore si sente un timor nella mente, si muta in faccia, ha un desiderio grande che si parta per non vederlo, nel provar questi moti non pensi subito d'aver peccato; quando però non gli desidera male, perche questi sono moti naturali, per la presenza dell'oggetto a se molesto, ma non son'atti, o desiderj voluntarj dell'altrui male.

Circa l'occasione prossima.

D. SE nella casa dell'Infermo vi fosse occasione prossima al peccato: come una Donna con la quale &c.

R. Quivi il Confessore bisogna abbi cuore, ed animo grande, e parlar chiaro: che non vuole, ne può assolverlo, se non la scaccia fuori di Casa, ne deve dar luogo a scuse, o a pretesti.

D. Se quest'Infermo fosse Povero, e non avesse chi lo servisse; ovvero se fosse ricco, ma che avesse bisogno di lei, per le cose necessarie?

R. Se l'Infermo è povero, e non ha chi lo serva, è meglio, che ricerchi la salute del Corpo in uno Spedale, che restar in Casa, e perder la salute dell'Anima.

Se l'Infermo è ricco; si trovino dell'altre Donne timorate di Dio, altrimenti è in stato di peccato mortale, per lo scandalo attivo, ne si deve assolvere: *D. Thom. 2. secundum. q. 43. ar. 1. ad 4. Rodrig. in sum. tom. 2.*

cap. 46. num. 17. E quantunque dicesse, non esservi peccato ne pur di pensiero, e poterla tener in Casa; non ostante non si deve permettere per lo scandolo, ma devono separarsi: *Navar. c. 14. num. 31.*

D. Se l' Infermo si trovasse in casa della Concubina privata?

R. Benche la Concubina sii o privata, o pubblica, e che si sapesse da una Persona sola, regolarmente, non si deve assolvere, se prima non esce dalla Casa della Concubina, e questo non solo per ragione dello scandolo, ma ancora perche il Confessore deve credere, che se viveranno assieme, mai, o rare volte lascieranno di peccar mortalmente, almeno con la volontà. *Possev. cap. 7. num. 44. Tolet. lib. 3. cap. 18. num. 2.* ho detto regolarmente, perche se per qualche giusta causa non possono separarsi, può assolverlo con le quattro condizioni poste dal Navarro

1. *Vera pœnitudo præteritorum delictorum.* 2. *Firmum propositum non peccandi, cum se invenerit in ea occasione.* 3. *Credulitas quod (Deo adjuvant e) non peccabunt cum in ea occasione se invenerint.* 4. *Quod subsit causa aliqua rationalibilis se non separandi ab ea;* la cagione giusta si è, quando l' Infermo fosse talmente aggravato dal male, che si potesse temer nel muoverlo l'accelerazione della morte, in questo caso, o si parta la Concubina, o non comparisca avanti l'Infermo, ne avanti i circostanti; ma si ritiri in qualche luogo più rimoto della Casa per evitar ogni pericolo all' Infermo, ed ogni scandolo a circostanti, e così potrà assolversi: *Navar. cap. 3. n. 12. & 16.*

D. Se

D. Se una Meretrice , che si trova inferma nel luogo infame , si possa assolvere ?

R. Se l' Infermità è grave in pericolo , o articolo di morte , in guisa , che non si possa cavar da quella Casa senza pericolo d'accelerazione di morte; in questo caso il Confessore o procuri tosto l' uscita , o impedisca l' accesso di quelli , che con essa disonestamente conversavano, commettendo questo negozio a Persone spirituali , e risvegli nel di lei cuore un vero atto di Contrizione , poi l' assolve: *Tolet. lib. 5. cap. 10. num. 4. Possevin. cap. 7. num. 94.*

Circa il Santissimo Viatico.

D. **S**E si possa dar più volte nell' istessa infermità ad uno non digiuno ?

R. La Comunione non per Viatico , ma per divozione , non v' ha dubbio che si può ministrar all' Infermo digiuno più d' una volta ; ma per modo di Viatico l' Infermo non digiuno si può comunicare con due condizioni ; la prima, che vi sia distanza da sei, ovvero otto giorni da una volta all'altra ; la seconda , che l' Infermo non possa durarla fino la mattina senza qualche refezione per la troppa debolezza. *Ritual. Rom. & Concil. Mediol. 4. par. 2. Lugo disp. 15. sect. 3. num. 64. Diana & alii .*

D. Se chi si è comunicato la mattina , ovvero ha celebrata la Messa , posto per accidente repentino in pericolo di morte non essendo digiuno possa un' altra volta , per modo di Viatico ricever l' Eucaristia ?

R. Molti , e dottissimi Autori hanno tenuto di nò ; Molti però non men gravi vogliono

gliono che si possa, e debba in tal caso dar' all' Infermo il Viatico; perche è di maggior' importanza il precetto della Chiesa di comunicarsi per l' ora della morte, che di non comunicarsi due volte al giorno, al qual precetto non si è soddisfatto per quella volta, perche allora non si poteva dir propriamente, che quel tale fosse in pericolo di morte, e questa Dottrina è sicura, e si può praticare. *Homob. in consult. par. 5. ref. 47. Bonac. dis. 4. de Euchar. 77. & alii.*

D. Con che cautela possi il Sacerdote ministrar l' Eucaristia in tempo di Peste?

R. Sebbene alcuni Autori negano, che in tal caso il Sacerdote possi servirsi di qualche istromento, per evitar il pericolo della morte, ed alcuni narrino, che nella Peste di Milano al tempo di S. Carlo, fosse ordine, che da' Parrochi di propria mano si porgesse il Viatico agl' Infetti: nondimeno è opinione probabile, e sicura di molti altri; che secluso il pericolo d' inconvenienza, ciò far si possa: anzi in alcuni luoghi si è usato di mettere riverentemente la Particola in un foglio di carta bianca sopra un' Altarino, a ciò preparato, al quale accostandosi l' Appestato con la lingua piglia il Sacramento, e poi il Chierico con una candela in cima d' una bacchetta abbruci quella carta; e con l' istessa cautela vogliono, che si possa ministrar l' Ooglio Santo, cioè nella cima di due verghette d' argento attaccando il Bombaggio in una per ungere, nell' altra per astergere. *Posservin. c. 8. n. 34. & 16. Mancin. Pratt. 8. de Sacr. Com. dub. 21. & alii.*

Circa

Circa il ministrar l'Oglio Santo?

D. SE un' Infermo fosse frenetico, e resistesse di ricever l'Estrema Unzione?

R. In questo caso sarebbe necessario ligarlo, ed ungerlo, e massime se non avesse avuto altro Sacramento. *Dian. tract. 2. de praecept. Divin. res. 94. cum aliis.*

D. Se prescindendo da gravissima necessità, nell'amministrare questo Sacramento in tralasciar l'orazioni prescritte dalla

R. Il tralasciar i sette Salmi non è peccato, sì perche il recitarli non è in uso, sì perche in alcuni Rituali si prescrive, che gli recitino li circostanti, ma il tralasciar le Orazioni registrate nel Rituale, senza grave necessità, e peccato mortale. *Bonac. p. 6. n. 6. Barbof. de Paroch. c. 21. & alii.*

D. Se il Sacramento dell'Estrema Unzione si possa conferir senza Cotta, e senza Stola?

R. Suarez risponde negativamente, Emmanuel Sà V. *Extrem. Unct. num. 3.* dice, che basta la Stola, la quale in necessità gravissima. *Dicitur sufficiens ornatus Sacerdotalis. Nald. cum aliis.*

D. Se si possa reiterare questo Sacramento nella medesima Infermità.

R. Quando l'Infermità non è lunga (come Etica, od Idropisia) basta una sol volta; ma se fosse lunga, e si riavesse dal pericolo, e poi di nuovo occorresse, massime con la distanza di otto, o dieci giorni, nel qual tempo può venialmente peccare, e dovendosi notare, che questo Sacramento non è stato instituito solo per la sanità dell' Anima,

ma,

ma, ma ancora del Corpo ; ripetendosi il pericolo (benchè non si fosse levato dal letto) si deve ripeter ancora la medicina. *Diana tract. 4. de Sacram. Extrem. Unct. res. 39. cum aliis* ; onde dice un' altro : *Si eadem est Infirmitas , idem non est periculum .*

D. Se pecchi il Parroco portando in Casa propria l' Oglio Santo , dubitando d' esser chiamato la notte dall' Infermo ?

R. Ciò si può fare per causa urgente, come farebbe , se essendo lontano dalla Chiesa si potesse temer di non esser'a tempo, ma senza causa, allora sarà peccato veniale; sicchè, o lo pigli la sera in Casa per portarlo poi di notte all' Infermo , o lo ritenga , ritornato dall' Infermo , in casa , mentre non vi sia inconveniente , o scandolo non sarà peccato mortale. *Possevin. de Off. Paroch. cap. 22. num. 44. cum aliis .*

D. In che tempo debba conferir' il Parroco questo Sacramento agl' Infermi ?

R. Quando l' Infermo è in pericolo di morte , il qual pericolo non si deve intendere metafisicamente , ma moralmente ; ed allora questo s' intende quando il Medico licenzia l' Infermo per disperato , e non come alcuni malamente usano , ch' aspettano a dar questo Sacramento quando l' Infermo è in agonia, ed è da notare, che il Catechismo di Pio V. p. 2. de Unct. cap. 6. num. 9. così parla : *Gravissimè peccant qui illud tempus Agroti unguendi observare solent, eum jam omni salutis spe amissa , vita, & sensibus carere incipiat ; sic etiam Naldus verb. Extrem. Unct. n. 1. cum aliis .*

D. Se in tempo di Peste , o in simili necessità ,

cessità, si possi ugnere un senso solo?

R. Il Busembao tiene, che in tempo di Peste, o pure in un' estrema necessità si possa ugnere un senso solo, ovvero il capo dicendo: *Per istam &c. quodcumque per visum, auditum, odoratum, gustum, & tactum deliquisti, &c.* Busemb. verb. Extrem. Unct. n. 1. Diana, & alii. Altri però dicono, che sarebbe meglio ugnere un tol occhio, un orecchio, una mano &c. senza forma di Croce, dicendo come di sopra. Altri dicono, ed è più verisimile, esser sufficiente in tal caso ugnere in fronte, e facendo il segno di Croce, dire: *Per istam &c. ut supra.*

D. Se si debba ministrare questo Sacramento a Fanciulli.

R. Esser certissimo, come insegna il Belarmino nelle sue controversie, che si può dar' a Fanciulli, ancor che non sieno ammessi alla Comunione, purchè abbino l' uso di ragione, perche questi possono aver peccati attuali: anzi in dubbio se abbino uso di ragione, se gli deve dar sub condizione. *Lugo de Euch. disp. 13. sect. 4. n. 41. Tolet. lib. 7. c. 3. & alii.*

Circa l' Irregularità.

D. **S**E un Sacerdote incorra nell' Irregularità accelerando la morte all' Infermo nel volgerlo in letto, perche pigli sonno, o con più comodo si cibi, o simili?

R. Navarro cap. 27. apertamente dice di no, quando però ciò non succeda per notabile sua negligenza, ma faccia con buon animo ciò, che sogliono fare gli Uomini di quella professione, così il Sà *V. Irregularitas. Tolet. lib. 1. cap. 81. n. 2. & 14.*

Quanto

*Quanto s'è necessario avvisar gl' Infermi
della vicina Morte.*

QUasi tutti gli Uomini a quali sopraggiugne qualche infermità si vanno lusingando di poterla superare: datemi un' Infermo, che di molt' anni stii in letto; và sperando ancor' egli che li medicamenti li facciano qualche giovamento, e che il Medico gli ha data buona intenzione, e pensa di fargli recuperare la sanità: non si manca di far consulte: vada tutto, purchè si possa guarire: tutto và bene, siamo obbligati: ma, e per l'Infermità dell' Anima? a questo poi non vi si bada; e questo procede perchè siamo troppo tenacemente attaccati alla presente vita, e quel che è peggio, dove li Parenti usano tutta la sollecitudine per la salute del Corpo, nulla hanno di zelo per quella dell' Anima. Non nego già, che non vi si voglia una gran destrezza per non conturbar l' Infermo coll' odioso annunzio, qual' è quel della morte; ma è ancora troppo vero, che la tardanza manda molti peccatori all' Inferno. Che gran conto renderanno a Dio que' parenti, ed amici, che per non conturbar l' Infermo con annunzio della vicina morte, sono cagione, che l' Anima si perda? Per non metter terror' all' Infermo, non si chiama il Parroco, se non quando sono fuori di sentimenti; si che le Confessioni (e Dio non voglia) Comunioni, ed Estrema Unzione si amministrano, e ricevono per lo più, per mancanza di tempo, con troppa fretta, e minor divozione. Ed in fatti, qual maggior cecità in una materia da cui dipende la nostra eterna salute! Si chiama il

Confessore quando l'Infermo è abbatuto dal male, istupidito dal pericolo, attonito dalla presenza della Morte, e non hà quasi più lingua per farsi intendere, e quante volte muore l'Infermo mentre si vada discorrendo, se sia bene avvisarlo dell'imminente pericolo; che conto strettissimo si doverà render' a Dio, se si farà dannato per colpa loro quell'Infermo, alla di cui casa se si fosse chiamato il Confessore in tempo, coll'ajuto, e virtù de' Sacramenti sarebbe salvato; però guai guai a questi Parenti, ed Amici.

Per l'esperienza, che hò in quest' arte, nella quale sempre mi son esercitato volentieri, impiegato dalla Santa Ubbidienza: alle volte mandato ad assistere a qualche Cavaliere, subito arrivato in Palazzo mi veniva assignata una Stanza, con dirmi, che occorendo stasse male mi avriano avvisato; siche m'è occorso spesse volte star delle ore, e delle ore, ma dirò meglio, delle giornate, e notti intiere senza veder la faccia dell'ammalato, e questo dicevano per non atterrirlo: onde alle volte m'è bitognato parlar chiaro, e dirgli: Signori miei non è meglio, che vedendoci, li rendiamo qualche timore, come che sia vicino a morte, avanti che muoja senza saper di morire? Signori a loro toccherà a render strettissimo conto a Dio di quel bene, che si avrebbe potuto far in quell' Anima: primo, perche la presenza sola del Sacerdote allontana i Demonj; secondo, perche il medesimo può suggerire un qualche atto di Fede, di Speranza, o di Carità, e questi si sono ommessi, per
man-

mananza loro, per non contristarlo: e se quest' Anima si dannasse; di chi sarebbe la colpa? *Ipsi videant.*

Considerazioni da farsi dal Sacerdote assistente a Moribondi.

Consideri; Primo, l'importanza di questo sant'impiego di cooperare alla salute dell' Anime redente col Sangue preziosissimo di Gesù; però si raccomandi caldamente a Dio con fervente orazione, abbracci volentieri qualunque disagio ad imitazione di Cristo, e de suoi Santi, ricercandosi molto spirito in un esercizio di tanta premura, in cui si tratta di un momento, da cui pende un' eternità.

Secondo, doverà con destrezza informarsi della natura, condizione, qualità dell' Infermo, di che condizione sia, di quai costumi, se ha ricevuti i Santi Sacramenti, se hà roba da restituire, fama da rendere, ingiurie da perdonare, o sia tenuto ad altra soddisfazione, se ha in casa persona, che debba per ogni modo licenziare, procurando o con l' Infermo, o con quei di casa, che al tutto sii rimediato, in caso, che a ciò non fosse sufficientemente provisto da altri.

Terzo, giunto che sarà all' Infermo benignamente lo saluti, aspergendo il letto con Acqua benedetta, potrà dire: *Pax huic domui &c. Asperges &c.* dicendo qualche Orazione con parole di tenerezza, e compassione, cerchi di consolarlo, ed animarlo a soffrir volentieri quella sua Infermità, come mandata da Dio, per medicina dell' anima sua, procuri, che si rimuovano dalla

stanza tutte le persone, ed oggetti, che si possono disturbare la mente, come sono Figliuoli, Parenti, Amici (massime quando li piangono in presenza) perche la vista di questi tali suole disturbar grandemente l'Infermo per la tenerezza dell'affetto, il che non solamente e nocivo all'anima, ma ancora al corpo.

Quarto, avvertisca di non permettere, che in tempo tanto pericoloso nella camera dove stà l'Infermo vi pratichino persone, che li furono d'incentivo al peccato: acciò l'Infermo dal loro aspetto non si vada ricordando le cose passate, il che non potrebbe essere senza scrupolo, e pericolo di incorrer di nuovo in qualche peccato.

Quinto, non permetta in modo alcuno, che nel tempo, che l'Infermo agonizza si parli di cose temporali, o delle vanità del Mondo, ne meno si pianga, o si faccia strepito, ma solo si ragioni di cose di divozione; si fugga da ogn'uno il raccontar lodi, virtù, ed azioni onorate dell'Infermo, acciochè da simili discorsi, non se gli cagionasse nell'animo qualche motivo di vanagloria.

Sesto, procuri che il Moribondo piglj l'Indulgenza concessa a qualche Medaglia nell'articolo di Morte, quale li stia pendente dal collo, o se li ponga in mano almeno quando ha da pigliar l'Indulgenza, procurando che facci prima un'atto di contrizione con intenzione d'acquistar l'Indulgenza, nomini divotamente li Santissimi Nomi di Gesù, e di Maria sperando ne meriti del Sangue di Gesù, che con quel mezzo otterà un'intiero perdono de'suoi peccati,

ti, è questo sarà bene ripetterlo spesse volte: facci porre o sopra il Capezzale, o pure in luogo comodo il vaso dell' Acqua benedetta con la quale dovrà spesso aspergerlo, operando quella mirabili effetti, poichè fa fuggir' i Demonj, purifica la mente, d' ogni illusione diabolica, rimette i peccati veniali, dà forza per soffrir l' Infermità, e cresce la divozione: avverta però, nell' asperger l' Acqua benedetta sopra il Letto dell' Infermo, o la Stanza, di proceder in modo che l' Infermo non resti bagnato sconciamente, massime all' improvviso, perchè ciò suole cagionar qualche alterazione.

Settimo, bisogna ancora che il Sacerdote assistente non parli così alla prima con l' Infermo di Morte, nè di cosa prossima (quando però le cose dell' Infermo non fossero in pessimo stato, nel qual caso allora bisogna parlar chiaro): e questo acciò non lo spaventi, o disgusti, con non poco disturbo de' parenti, e circostanti essendo la morte naturalmente abborrita, ma con prudenza venga pian piano a dargli a conoscere il suo mal stato. Se l' Infermo sarà straordinariamente duro, o pure se bestemia, o mostra segni d' esser dal Demonio impugnato, applichi spesso l' Acqua santa, li mostri il Crocifisso, facci accender la Candela benedetta: avverta però il Sacerdote assistente, che alcune volte le bestemmie, ed altri atti brutti, non sono effetto di cuor perverso, ma di frenesia, ed in tal caso non si hà da dar molestia all' Infermo, ma si leggano sotto voce orazioni di raccomandazione dell' Anima, o pure alcuni Salmi, li si facci nominar

spello Gesù, e Maria, essendo questo potentissimo rimedio contro qualunque tentazione, recitar' il Credo, che lui intenda, acciò se gli fortifichi l' abito della Fede, ed il Demonio, che non può sentir sì fatta confessione, si parta confuso.

Ottavo, sii avvertito chi assiste di non parlar' assai, o troppo in fretta, ne meno con voce alta, ma moderata, e non facci predichette per tirar' a sè l' orecchie, e gl' amici de' circostanti: allora è tempo di attendere alla sola utilità dell' Infermo, e così resterranno soddisfatte le persone savie, che sono presenti: alle volte accade che li Confortatori succedendo l' uno all' altro, ogn'uno si vuol provare, ogn'un vuol dire, ed il povero Infermo se ne itta con il capo tutto stordito, e con gran necessità di riposo. Occorse anni sono in una Città, che morendo persona principale con grand'opinione di buona vita, gl' assistevano molti, e gravi Religiosi, e ripigliando questi un dopo l' altro senza por tempo da mezzo, dice graziosamente l' Infermo: Piano, che io solo non posso con tanti; O pure chi assiste dubitando di non esser sentito dal Moribondo se gli accosta all' orecchio gridando in modo ch' assordirebbe ogni duro udito; e se ciò darebbe un gran travaglio a fanni; quanto più infastidirà un povero Agonizzante! Avvene anni sono, che raccomandando un Sacerdote l' Anima ad un gran Personaggio, dubbitando che avesse perduto i sensi, li disse gridando, Signor Tale mi sentite? e ripetendo più volte questo coll' istesso tuono di voce; vinto dall' impazienza

za l'Infermo rispose : Vi sento sì , vi sento ; mi fareste bestemmia San N. nominando il Santo del suo nome . La maniera dunque più soave , e più accomodata allo stato del Moribondo farà , dire interpolatamente di quando in quando poche , ma affettuose parole , che servano per isvegliare la memoria dell' Infermo . La pratica di questo potrà essere nella maniera seguente : Mettete tutte le vostre speranze nella misericordia di Dio , *Miserere mei Deus secundum magnam &c.* , ma con soavità , poi si faccia pausa senza dir'altro ; qualche tempo dopo si potrà insinuargli qualch' atto di Contrizione : Mio Gesù mi pento , mi dolgo d'avervi offeso , e me ne pento di tutto cuore per puro amor vostro ; così di man mano con qualche intervallo di tempo , come porterà il bisogno , suggerirgli or l'uno , or l'altro , dando sempre tempo all' Infermo da pensarci , e non aggruppare molt' atti l' un subito dopo l'altro , perche si vien il Moribondo a confondere , e stancare .

Nono , ed ultimo , se il Moribondo sarà tentato da scrupoli : chi assiste lo rassereni , e pigli sopra la sua coscienza ogni cosa ; se sarà tentato di rancore , e d'odio , o d'amor lascivo , li rappresenti l' Inferno aperto , ed il pericolo che corre di comprarsi con un momentaneo consenso , un' eternità di pene . Se mai l'Infermo cadesse in qualche consentimento di colpa grave : guardisi l'Assistente d'atterrirlo , o trattarlo aspramente : anzi più tosto con parole dolciissime lo consoli , dicendogli : che quella è opera del Demonio , e che Cristo sta con le braccia aperte ,

te, e prontissimo per abbracciarlo, e riceverlo di nuovo nella sua grazia; potrà portarli l' effempio del buon Ladrone, che in poche ore s' acquistò il Paradiso col confessarsi colpevole; Se poi dicesse d' aver visioni di Cristo, della Vergine, o d' altri Santi, non deve l' Assistente esser facile ad approvarle, ma esamini con diligenza tutte le circostanze, per vedere se quello è favore di Dio, o illusione del Demonio, che in quel tempo piglia ogni mezzo per ingannare. Quando il Moribondo fosse infestato da spaventose apparizioni; si vaglia il Sacerdote dell' Aqua benedetta, che, come dissi di sopra, è di gran virtù, e spruzzando gli angoli della Camera, ed il Letto dirà con gran Fede: *Exurgat Deus, & dissipentur inimici ejus, & fugiant qui oderunt eum à facie ejus, &c.* Devesi in questo caso consolar l' Infermo dicendogli, che ciò non è contra segno di male, perche alle volte compare ancora a persone sante, come fece a San Martino qual li disse: *Quid hic adstas cruenta bestia*: il simile ancora fece con S. Odilone, ed altri.

Esortazione all' Infermo per eccitarlo a far' Atti di Contrizione.

LA Contrizione, secondo il Concilio di Trento, S. Tomaso, ed altri Santi Dottori, è un dolore, ed abbominazione del peccato commesso, come di cosa che offende Dio sommo Bene, e l' amicizia sua, il qual dolore nasce dalla viva Fede, e da quell' amor santo chiamato Carità, col quale si ama Dio più che qualsivoglia cosa creata:

creata: onde il fondamento della Contrizione è l' apprezzare, ed amar Dio in tal maniera, che avendo fatto cosa, che li sia dispiaciuta, per amor suo si pente, e propone di confessarsi, e di mai più offenderlo.

Or' un' tal Atto di Contrizione vale tanto appresso Dio, che sebbene uno avesse commessi tutti li peccati del Mondo, tutte le maggiori sceleraggini, ed infamità, che possino immaginarsi; subito con un' Atto di Contrizione acquista il perdono, ed è restituito all' amicizia di Dio, di modo che un tale morendo dopo fatto l' Atto perfetto di Contrizione, senza poter ricever' alcun Sacramento, è di Fede, che si salva. *Cor contritum, & humiliatum Deus non despicies*: ne porrò alcuni per esemplo.

Atti di Contrizione.

Mio Dio, mi dolgo d' avervi offeso per esser voi quel gran Dio, che siete degno d' ogni amore, e propongo mediante la vostra santa Grazia di non offendervi più.

Mio amantissimo Signore, mi pento, mi dolgo d' aver offesa la Divina Maestà vostra, per puro amor vostro.

Eccomi, o mio Dio, avanti il Tribunale della vostra Maestà, così carico de peccati, e sceleraggini, che non ardisco nè meno mirar la vostra Divina Faccia, e tutto dolente, e contrito d' aver offeso un sì gran Bene, detesto ogni colpa passata, propongo, ajutato dalla vostra Divina Grazia, di mai più offendervi, mai più.

Mio buon Gesù, per le vostre Lagrime, per le vostre Piaghe, per il vostro Sangue, per la vostra Morte, abbiate misericordia

dell' Anima mia , mentre tutto pentito mi dolgo d'avervi offeso: deh ricevetemi tra le vostre braccia , placato dalla vostra Carità!

Mio Dio, quante volte ho avuto l'ardire d'offendervi con tanti, e sì gravi peccati, questo è tutto il mio cordoglio di aver ingratamente offeso un Dio sì buono, e cotanto benefico, ed amoroso: mi pento dunque, e mi dolgo per puro vostro amore, e fermamente propongo di non mai più offendervi, mediante il vostro santo ajuto, e di volervi amare, e servire fin che avrò vita, e spirito.

Mio caro Gesù, io mi pento con tutto il cuore de' miei peccati; non mi pento già ne per timore dell' Inferno, ne per speranza del Paradiso; ma mi pento, e dolgo, perche peccando ho strapazzato un Dio sì buono, sì grande, sì amabile, propongo fermamente di mai più offendervi, quantunque avessi a vivere gl' intieri secoli.

Questi, o altri simili Atti di Contrizione bisogna ufargli frequentemente, perche facendone un solo perfetto, s'assicura la sua salute.

Nell' ingresso a Moribondi, Esortazione.

IL Sig. Iddio c' insegna, che la strada per salir' al Cielo sono le tribulazioni, ed infermità della vita presente; che però non devono da noi ricusarsi, ma accettarsi volentieri, perche come dice S. Bonaventura: chi ricusa in patire, ricusa la strada per andar' al Cielo; per questa strada andò il benedetto Cristo; per questa s' incamminarono la Santissima Vergine, e tutti' i Santi. *Hi sunt, qui venerunt de tribulazione*; Dunque se desiderate ancora voi di portarvi all' eterna

Bea-

Beatitudine, è necessario istradarvi per la medesima, che, se considerate gl' eterni Beati, che il nostro amoroso Signore vi hà apparecchiato in Cielo, tuttigli travagli, tutte l' infermità, e la morte stessa vi sembrerà tutto leggiero, tutto un niente, e lo dice S. Paolo: *Momentaneum, & leve aeternum gloriae pondus operatur il Coelis.*

Sicchè accettate volentieri tutti li dolori, tutti gl' affanni, che il Signor' Iddio vi manda per salute dell' Anima vostra, e dite ma di cuore: *Fiat voluntas tua*; oh se sapeste, quanto sij gradito da Dio un perfetto Atto di rassegnazione, e di amor verso Dio! è tanto gradito, che subito spirata, se ne vola l' Anima al Cielo.

Non vi lasciate dunque rincrescere il partir per l' amor di Dio, ricordatevi, che il nostro Signor Gesù Cristo fu disteso sopra una Croce, e morì fra Ladri, e nemici suoi, e voi siete qui in un buon Letto fra Parenti, ed Amici, quali tutti desiderano d' ajutarvi, però consolatevi, e ringraziate il Signor' Iddio.

Rallegratevi ancora già che avete Iddio con voi, essendo che egli stà con li travagliati. *Cum ipso sum in tribulatione*; e però in compagnia di sì buon Signore insistete con pazienza, e perseveranza, perche adesso è l'abbondanza del raccolto per l' Anima vostra: servitevi dell' occasione in riparar' il male, che avete fatto, con atti frequenti di virtù, ed in arricchirvi di meriti, e di corone per il Paradiso, e questo l' otterete con Atti di contrizione, di pazienza, e di rassegnazione alla Divina volontà.

*Esortazione per disporre l' Infermò , a
far le Proteste dell' Anima .*

IL nostro Signor Gesù Cristo ci avvisa nel suo santo Vangelo : *Estote parati : quia nescitis diem , neque horam* : Questo è un' avvertimento , che dà a tutti , benchè giovani , benchè sani ; or fate conto che lo dica solo a voi , state preparato , perche non sapete , nè il giorno , nè l' ora : già per preparazione avete ricevuto li Santissimi Sacramenti della Confessione , del Viatico , dell' Oglia Santo ; vi resta solo per assicurare meglio l' anima vostra , che facciate alcune proteste quali serviranno , per dichiarar l' ultima vostra volontà , e come un testamento spirituale , quale farà di grandissima utilità , e consolazione all' Anima vostra ; perciò non vi spaventate , poichè molti le fanno ogni settimana , ed ancora ogni giorno ; che però ve le andarò leggendo pian piano : acciò le potiate ben concepire , ed internamente con la vostra volontà approvare .

Proteste dell' Anima .

1. Io miserabile , ed infelice peccatore redento col Sangue preziosissimo del mio Signor Gesù Cristo , protesto avanti la Divina Maestà vostra : che intendo , voglio , e desidero morir sotto lo stendardo dell' amabilissimo mio Gesù , credendo fermamente , e confessando tutto quello che tiene , e confessa la Santa Romana Chiesa , e rendo grazie alla Divina Maestà vostra d' avermi fatto degno di esser , e morir Cristiano .

2. Mi protesto , mentre che ora mi ritrovo sano di mente , che se per tentazione del

De-

Demonio, o per debolezza di ragione, o per gl' affanni della Morte, o per qual si sia altra causa (che il Signor' Iddio non permetta) precipitassi in disperazione, bestemmia, o mormorazione contra il Signor' Iddio, od in altra cosa, qual potesse esser d' impedimento alla mia eterna salute; adesso per allora la revoco, la detesto, l' abomino.

3. Parimente mi protesto, o Redentor dell' anima mia, che di tutto cuore mi pento di tutti li miei peccati, non per timor dell' Inferno, nè riguardo alla mercede del Paradiso, ma solo per puro amor vostro, con proponimento sodo, fermo, e stabile di non voler mai più offendervi, protestando ancora, che non desidero viver nè pur' un momento di più di quello sarà vostro Divin beneplacito.

4. Mi protesto ancora, che tutta la mia speranza stà fondata non ne' meriti proprj, ma in quelli del Sangue preziosissimo di Gesù, in grazia del quale spero salvar l' Anima mia.

5. Per fine mi protesto, che desidero morire sotto la protezione della Santissima Vergine Maria, di S. Giuseppe suo sposo, del mio S. Angelo Custode, e di S. N. mio particolar Avvocato, e di tutta la Corte celeste, quali tutti umilmente prego, e supplico, che si degnino offerir l' anima mia all' Eterno Padre, come uno de' frutti dell' Albero della Santissima Croce, ed in confermazione di tutto questo, con tutto l' affetto del mio cuore baccio li Piedi del mio Signor Gesù, per me confitti in Croce.

*Se unò fosse ferito, avanti l'ultima
Protesta, legga la seguente.*

Mi protesto ancora, che di buon cuore ad
esempio del mio Signor Gesù Cristo per-
dono a quelli, che m' hanno offeso, e sup-
plico tutti li Parenti, ed Amici a perdonar-
gli, mentre io ancora gli perdono, e li pre-
go dal Signor' Iddio ogni vero bene.

*Diversi ringraziamenti da farsi dall'
Infermo secondo l' opportunità.*

Santissima Trinità, Dio Trino, ed Uno
vi benedico, ed adoro, pregando tutte
le Creature, tutti gl' Angeli, e Santi del
Paradiso, che mi ajutino a lodarvi, e bene-
dirvi per tutte le grazie fattemi in tutto il
tempo di mia vita, e prego, e supplico, con la
faccia per terra, la Maestà vostra, per li me-
riti del Sangue di Cristo Gesù, che in que-
sto punto estremo abbiate misericordia di
me. *Sancta Trinitas unus Deus miserere mei.*

Padre Eterno, sommamente vi ringra-
zio del beneficio della Creazione, avendo-
mi creato dal niente ad immagine, e simili-
tudine vostra, e conservato per tanto tem-
po: ora cerco umilmente perdono dell' es-
sermi abusato sì malamente de membri, e
potenze di cui mi dotaste; salvate vi sup-
plico questa Creatura, e fattura vostra.

Salva hominem quem plasmasi.

Verbo Eterno, con tutte le viscere del
mio cuore vi ringrazio del beneficio della
Redenzione, e di tutti i travagli, che pi-
gliando carne umana patiste trentatré anni
per me, d' ogni stilla di sudore, d' ogni pe-
data, d' ogni passo, d' ogni sospiro, d' ogni
lagrima,

lagrima , d' ogni goccia di Sanguè ch' avete dato per mio conto : vi prego per quell' amor' infinito con cui calaste dal Cielo in terra , ch' offeriate un' altra volta al vostro Eterno Padre tutti li patimenti , che soffriste , e non vogliate permettere , che per me sij stata in vano la vostra Santissima Passione . *Christe Fili Dei vivi miserere mei .*

Spirito Santo , vi ringrazio con tutto il cuore del beneficio del Battesimo , e di tutte le grazie benignamente compartitemi in tutto il tempo della mia vita , di tutte l' ispirazioni , che mi avete mandato , e di tutti gl' altri Santissimi Doni , vi prego umilmente , che non avendo riguardo a miei gravi peccati , mi concediate l' ultima grazia della perseveranza finale , conosco d' averla infinitamente demeritata , ma la spero dalla vostra misericordia infinita . *Veni Creator Spiritus . Veni Dator munerum , Veni Lumen cordium . Consolator optime , Dulcis Hospes animæ , Dulce Refrigerium , Da salutis exitum , Da perenne Gaudium . Amen .*

Santissima Vergine Maria , vi ringrazio di tutti i benefizi , e grazie ricevute dalla vostra mano in tutto il tempo di mia vita , riconosco il tutto dalla vostra misericordia , e quanto ho avuto di bene , e quanto spero d' averne , tutto me lo prometto dalla vostra potentissima intercessione , che così m' assicura S. Bernardo : *Non est fas ò Domina posse deserere eum , qui spem ponit in te cum sis Mater misericordiæ , & pietatis ;* che però eccomi a' vostri Santissimi Piedi prostrato vi dimando perdono dell' ingratitude usata , e di quanto ho mancato nella divozione , ed affetto

affetto verso di voi, come ancora di tutte l'ingiurie, ed offese fatte al vostro dolcissimo Figlio Gesù. Madre Clementissima è vero, che non mi son portato da Figlio, e non posso con buona faccia dire: *Monstrate esse Matrem*; ma degnatevi Madre Santissima, d'un occhiata compassionevole sopra questo vostro vilissimo schiavo, qual ho posto tutte le sue speranze in Voi. *Cum sis Mater misericordiae, & pietatis*; non vi rincresca spender una parola, e sarò salvo: *Aeternum Ve non sentiam si semel pro me oraveris Maria*; di tanto vi prego, e supplico per tutti li vostri dolori passati, per tutte le vostre allegrezze presenti, non mi negate questa grazia, per quanto amore portate al vostro Figliuolo Gesù. Son un miserabile Peccatore, ma l'istessa mia somma miseria è richiamo della vostra somma misericordia; Vi prego dunque, per quel tempo che mi resta, di una buona vita, nel fine, di una buona morte. *Vitam praesta puram, iter paratutum, ut videntes Jesum, semper collatemur.*

Angelo mio Custode, vi ringrazio con tutto l'affetto della Custodia, che vi siete degnato avere di me vilissimo peccatore, dell'avermi liberato tante volte da pericoli dell'anima, e del corpo incitandomi sempre al bene, e distogliendomi dal male, vi dimando perdono della mia somma ingratitudine, delli mali termini, che vi ho usati, e delle disubbidienze alle vostre ispirazioni: vi prego quanto sò, e posso, che non mi abbandoniate nel punto estremo, difendendomi dall'insidie de Demonj, e conducendomi alla presenza della Divina Maestà

Maestà. *Angele Dei, qui Custos es mei, me tibi commissum pietate superna bodie, & in hora mortis meae illumina, custodi, rege, & gubernana. Amen.*

Si potrebbe aggiugnere, nel leggerli alli Giustiziani, il seguente.

S. Ladrone, che in poche ore di bestemmia, ore diventaste Apostolo, e meritaste udir e dalla bocca di Cristo Gesù: *Hodie mecum eris in Paradiso*; vi prego col più intimo del cuore m'impetriate in quel poco di tempo che mi resta, una perfetta conversione a Dio, e del dono della vera perseveranza nell'ora della mia morte: *Sancte Dimas ora pro me, intercede pro me.*

Santi Apostoli, Santi Martiri, Confessori, e Vergini, ed in particolare S. N. mio singolar' Avvocato, e Voi S. Giuseppe protettore de gl' Agonizzanti, e Voi tutti Santi, e Sante del Paradiso, tutti vi ringrazio delle grazie, che per mezzo vostro ho ricevuto, e vi prego per l'amor, che avete portato, e portate al Signor' Iddio a proteggermi, ed ajutarmi in questo mio estremo pericolo. *Omnes Sancti, & Sanctae Dei intercedite pro me.*

Ricordi de' Padri, e Madri da darsi a' Figliuoli prima di benedirli.

GÌÀ che vi vedo disposto, e rassegnato alla Divina volontà: sarebbe bene prima di morire lasciar'alcuni ricordi a' vostri Figliuoli, dandogli dopo la vostra Benedizione ad esempio de' Santi Padri del vecchio Testamento, e ad imitazione di diversi Santi del nuovo. San Luiggi Rè di Fran-

Francia, avanti, che partisse la seconda volta per l'impresa di Terra Santa, fattof venir' avanti il Figlio, che doveva succedergli nel Regno, quasi presago della sua morte, li disse: sopra tutte le cose ti raccomando d'amar con tutto il cuore Iddio, e guardati di mai offenderlo mortalmente; così fate ancor voi, e convocati i Figliuoli alla vostra presenza, esortategli a viver, e perseverare nel santo Timor di Dio, e nell'osservanza de' Divini Comandamenti, e ditègli:

Figliuoli: io vorrei esser vissuto come un Santo, e giacchè per mia disgrazia, e colpa non l'ho fatto, ne dimando di tutto cuore perdono a Dio: prego tutti voi altri à vivere una vita tale, qual vorreste aver menata in morte.

1. V' ammonisco, che v' asteniate da' giuochi, da conversazioni cattive, con le quali mandarete alla mallora, e l'anima, e la roba.

2. Sopra il tutto vi raccomando la frequenza de' Sacramenti, ed esser divoti della Madonna Santissima, e de' vostri Santi Avvocati.

3. Vi raccomando ad imitazione del Santo Tobia la carità verso i Poveri, che questa sarà il fondamento, e mantenimento della vostra Casa.

4. V'esorto ad esser sempre uniti tra di voi, perche la divisione, e discordia tra Fratelli distrugge, e dissipa le Famiglie.

5. Vi prego per ultimo, a raccomandar l'Anima mia al Signor' Iddio; acciò si degni per sua misericordia assistermi al punto estre-

estremo, e condurmi al Paradiso à goderlo eternamente: però ricordatevi à suffragar l'Anima mia con Messe, ed Orazioni, che ancor' io pregarò il Signor' Iddio per voi; acciò tutti una volta abbiamo colassù a rivederci, e goderci per tutta l' eternità, che il Signor' Iddio ci conceda per sua misericordia, e con questa vi lascio dandovi la mia Paterna Benedizione, qual sia dal Signor' Iddio confermata; *Benedictio Dei Omnipotentis Patris, * & Filii, * & Spiritus Sancti * descendat super vos, & maneat semper. Amen;*

Quanto importi all' Infermo l' invocazione frequente del Santissimo Nome di Gesù.

PER animarvi ad invocar con divozione il SS. Nome di Gesù, mi servirò delle parole istesse di S. Bernardo: Il Nome di Gesù, (dice il Santo,) conforta l'anima, dà vigor allo spirito, perche ogni cibo dell'anima è senza sapore, ogni consolazione è senza gusto, se non vien condito con questo sale del SS. Nome di Gesù. *Aridus est omnis anima cibus, si non oleo infunditur, insipidus est, si non hoc sale conditur.*

Se vi sentite il cuore afflitto, e sconsolato abbiate Gesù presente, ricordatevi di Gesù, perche la sua memoria dà riposo, e pace al cuore, e la sua presenza è più soave del miele, e d' ogni altra cosa: *Jesu dulcis memoria dans vera cordis gaudia, sed super mel, & omnia, ejus dulcis presentia.*

Scolpite nelle vostre viscere il Nome di Gesù, Gesù sii nelle vostre operazioni, ne' vostri pensieri, ne' vostri sentimenti, in somma sii tutto indirizzato a Gesù. *Semper*

in sinu sit Jesus, semper in manu, quod tuus omnes in Jesu, & sensus dirigantur & actus.
 Gesù sia sempre nel vostro cuore, e nella vostra bocca, perche è pieno di soavità, e di dolcezza. *Jesus est mel in ore, in aure melos, in corde jubilus.*

Nessuno mai ebbe timore, o spavento negli pericoli, o travagli, che invocato il Nome di Gesù non fosse fortificato con la fede, e speranza, ma anche scacciò ogni timore. *Cui in periculis palpitasti, & trepidasti, invocatum virtutis nomen non solum spem, fiduciam præstitit, sed metum depulit.*

Tremano i Demonj all' invocazione di questo Santissimo Nome non potendo soffrir la di lui virtù, e potenza. *Omnis infernalis Creatura tremat, et contremiscit ad tanti Nominis invocationem;* anzi tutte le potenze de' superbi spiriti vengono disfatte, e distrutte da questo Potentissimo Nome: *Hujus Nominis virtute superborum sunt destructa Demonum potentia;* perche i maligni spiriti non possono sopportare la fragranza di tant' odore, ne far resistenza a tanta potenza del Santissimo Nome di Gesù: *Cum dico Jesus, Cælum ridet, Angelus gaudet, Mundus exultat, Inferaus contremiscit, & Demones fugiunt.*

Qual Peccatore giammai per scelerato, e disperato che fosse della Divina Grazia, che invocando il Nome della vita, cioè Gesù, non ritornasse subito in vita. *Labitur quis in crimen, currit in super ad laqueum mortis desperando; si invocet nomen vita, confestim respirabit ad vitam.*

Per ultimo; se desiderate il santo Amore,

re, e l'eterna Gloria, dimandatela a Gesù:
*Jesu mi bone sentiam tui amoris copiam, da
 mibi per presentiam, tuam videre gloriam.*

*Quanto giovi l' invocazione frequente
 del Santissimo Nome di MARI A.*

DEscrive San Bernardo un' Anima Cri-
 stiana agitata dalle tempeste nel Mar
 procelloso di questo Mondo, dove sotto
 metafora, di una Nave li porge diversi av-
 vertimenti, e così incomincia il Santo: Se
 insorgono li venti delle tentazioni, se sei
 per investir ne' scoglj delle tribulazioni.
Respice Stellam, voca Mariam.

Se sei trabalzato dall'onde della superbia,
 dell' ambizione, della mormorazione:
Respice Stellam, voca Mariam.

Se la Navicella della tua mente, e ri-
 percossa dall'ira, dall'avarizia, dagl' al-
 lettamenti della Carne. *Respice ad Mariam.*

Se perturbato dalla crudeltà de' peccati,
 confuso dalla brutezza della coscienza, at-
 territo dall' orror del Giudizio già principj
 ad esser'ingoato dal baratro della tristezza,
 e dall'abisso della disperazione: *Cogita Ma-
 riam.*

Nelli pericoli, nelle angoscie, nelle co-
 se dubie *Cogita Mariam, Mariam invoca,*
 non si parta mai dalla tua bocca, dal tuo
 cuore; acciò possi impetrar il suffragio del-
 la di Lei intercessione.

Se farai seguace, e divoto di Maria, po-
 trai esser sicuro, che mai deviarai dalla ret-
 ta strada: se Lei pregherà per te, mai ti dis-
 perarai: considerando Maria, sei certo di
 non fallare: se Lei ti porgerà la mano, non
 darai

darai ne' precipizj: se Lei ti proteggerà, non occorre aver timore di cosa alcuna, avendo in tua compagnia Maria, mai farai stanico, ed essendo Lei propizia, sei sicuro d'arrivar al Porto della Vita eterna, però *Respice Stellam, voca Mariam.*

Altre Sentenze in lode della Madonna Santissima del medesimo S. Bernardo, per consolazione degl' Infermi.

De Plenitudine Mariae accipiunt universi: captivus redemptionem, cæcus illuminationem, peccator veniam, justus gratiam, Angelus letitiam, Filius Dei substantiam, & tota Trinitas gloriam.

Sileat Misericordiam tuam, o Beata Virgo, quicumque te in suis necessitatibus meminit unquam defuisse.

O Homo babes securum accessum ad Deum, ubi Mater stat ante Filium, Filius ante Patrem, Mater ostendit pectus, & ubera, Filius vero Patri latus, & vulnera: nulla ergo potest esse repulsa, ubi tot concurrunt Amoris signa.

Ricordi al Sacerdote assistente, per ajutar l'Infermo contro gl' assalti del Demonio.

Innumerabili sono le tentazioni con le quali il Demonio, nostro capitalissimo nemico, suole assalir' un povero Infermo in punto di morte; perche, come dice S. Giovanni nell' Apocalisse: *Descendit Diabolus ad vos habens iram magnam, sciens quia modicum tempus habet;* giuocandosi in quel poco di tempo tutta un' eternità: Onde per la pratica, che ho in questo esercizio, e per non dilungarmi molto, le ridurrò a cinque capi:

capi: Primo, d'ordinario assalisce l'Infermo in materia della nostra santa Fede; Secondo, procura indurlo alla disperazione; Terzo, gli suggerisce qualche presunzione, qualche vanagloria; Quarto, l'atterisce col timor della Morte. Quinto, finalmente fa tutti gli sforzi, per eccitarlo ad atti d'impazienza. Contro questi assalti provvederò il povero Agonizzante d'armi valide, e sufficienti alla difesa: lo munirò con Atti contrarj, Documenti, Scritture, e Sentenze de' Santi Padri; acciò possa partir deluso il comun nemico.

Contro l'assalto della Fede.

COntro quest'assalto è impossibile esprimere quanto crudelmente procuri, se non abbattere, almeno affliggere, e perturbare il povero Infermo, quale sebbene non gl'acconsente, con tuttociò v'è sempre dubitando d'acconsentire; sicchè il cuore del povero Agonizzante resta (per così dire) desolato. Il miglior rimedio però si è il non farne conto, e voltar il pensiero in altro, e massime in far atti frequenti di Fede, e d'Amor di Dio.

Atto di Fede.

Altissimo, Onnipotente, e Sempiterno Dio, Trino, ed Uno, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, Angustissima, ed Individua Trinità professò avanti la Santissima Vergine Maria, ed a tutti gli Angeli, e Santi del Paradiso di creder con tutto il mio cuore, e di tener per certissimo, e come da Dio rivelato tutto quello, che crede la Santa Chiesa Cattolica Romana, e son pronto a

C

morir

morir, e dar il Sangue, e la vita, e quanto ho per essa.

Dica con divozione il Credo, e lo facci recitar' ancora da Circostanti, e poi li dica:

Non bitogna, che vi pensiate d'arrivar mai ad intendere gl'alti, ed occulti Misterj, perche sono incomprendibili, come dice l'Apostolo: *O altitudo di vitiarum sapientiae, & scientiae Dei, quam incomprehensibilia sunt Judicia ejus, & investigabiles viae ejus.*

Divina operatio, si ratione comprehenditur, non est admirabilis, nec Fides habet meritum.
S. Greg.

Altiora te ne quaesieris, & fortiora ne scrutatus fueris, sed, quae praecepit Deus, illa cogita semper, & in pluribus operibus ne fueris curiosus; non enim est tibi necessarium, ut, quae abscondita sunt, videas oculis tuis. Eccl.

Animalis autem Homo non percipit ea, quae Dei sunt. Paul.

Scrutator Majestatis opprimetur a gloria.
Prov.

Riferisce il Baronio Vescovo di Padova, e da lui il Cardinal Bellarmino, d'un Uomo dottissimo, e di vita esemplare: ch'essendo vicin' a morte, confidato nella sua scienza, si pose a disputar col Demonio, quale per ingannarlo gli comparve in altra forma, e piacevolmente gli domandò: che cosa sentisse della Fede, entrando seco in dispute, e discorsi: il Demonio con sottilissimi argomenti lo indusse pian piano ad errori, ed eresie manifeste, colle quali fra poco se ne morì. Apparve dopo ad un suo amico tra fiamme, e fuoco, li raccontò la sua disgrazia, e gli disse, che era dannato

per la sovverchia presunzione del suo sapere, quale l'aveva indotto a metter' in disputa quello che doveva supporre con semplicità, e certezza. *Ita me singulas fermè horas scientia mea pœnitet, quia in tam immane precipitio me dejecit.* Meglio l'intese quell' altro, di cui riferiscono gl' istessi Autori, qual stuzzicato dal Demonio a dire, che sentimento avesse in materia di Fede, rispose: che credeva quel che credeva la Santa Romana Chiesa: importunato poi a dire cosa credesse la Santa Chiesa? rispose: quello che credo io: ed in questa forma deluse l' arte del Demonio.

Contro l' asalto della Disperazione.

UNo de' più potenti motivi, co' quali abbatte la Disperazione, si è il considerare quanto sii grande la misericordia Divina. *Suavis Dominus universis, & miserationes ejus super omnia opera ejus;* perche se un uomo in età avanzata avesse commesso in tutto il tempo di sua vita più peccati, che non sono stelle nel Cielo, ed avesse sempre atteso ad offender Dio, ne avesse mai fatto un' opera buona, con tutto questo; s' egli con cuor contrito vorrà ridursi a penitenza, troverà sempre il Signor' Iddio pronto con le braccia aperte a riceverlo, e dargli il perdono, essendo infinita la Misericordia Divina, nè può esser scemata da tutti li peccati del Mondo: *Miserationes ejus super omnia opera ejus.*

Il diffidar della Divina Misericordia offende più Dio, che qualunque, benchè gravissimo peccato, come fù rivelato a Santa

Catterina da Siena : e S. Agostino afferma ; che la Disperazione chiude le porte della Salute . *Cum enim Deus vult misereri , qui bonus est ; ipse contra se Divinae bonitatis januam claudit , qui , Deum sibi misereri aut nolle , aut non posse , credit .*

Un'altro motivo sarà il considerare quanto il nostro Signor Gesù Cristo ha patito per noi, quanti scherni, quanti flagelli, quanto Sangue ha sparso, e la Morte stessa ; e questo per noi, per la nostra salute . *Propter nos , & propter salutem nostram ;* per redimerci, per salvarci ; e noi vorremo metter' in dubbio i meriti interminabili della sua Passione ? Faremmo troppo gran torto e alla sua infinita Misericordia, ed al suo preziosissimo Sangue ? Non disse Cristo Gesù di propria bocca : *Non vent' vocare justos , sed peccatores ?* Udite S. Agostino, e consolatevi ; Non vi turbate, dice il Santo, o peccatori sul riflesso de' vostri peccati, non entrate in diffidenza delle Misericordie di Dio . Colui solo può disperarsi, che tanto può peccare, quanto Dio è buono . *Ille desperet , qui tantum peccare potest , quantum Deus bonus est .* Ora guardate se avete occasione di diffidare, di disperarvi .

Atto di Speranza .

Mio Dio, sò che i miei peccati passati, e presenti, e le moltissime mie ingratitudini verso di Voi mi rendono indegno del vostro amore, e della vostra benevolenza : nondimeno non perderò mai quella confidenza, che Voi godete abbino i gran peccatori nella vostra bontà . Confesso d'avervi grandemente

mente offeso, e d'esser indegno della vostra Misericordia; e per questo motivo, maggiormente spero in Voi, che sapete far degni gl'indegni, ed i peccatori giusti. Maggiore è incomparabilmente la vostra Misericordia di tutti li peccati possibili, presenti, passati, e futuri: i benefizj passati, mi promettono anche i futuri nella Gloria. Quando ben si scatenasse contro di me tutto l'Inferno, io giammai diffiderò della vostra Misericordia; Tutta la brutezza de miei peccati la nascondo dentro nel vostro divin Costato, ed affogo tutte le mie colpe nel vostro preziosissimo Sangue *In te Domine speravi, non confundar in aeternum*; mentre più vi onora, chi più in Voi debitamente confida.

Alcune Scritture, e Sentenze sul medesimo soggetto.

Deus omnes Homines vult salvos fieri.
S. Paul.

Nolo mortem impii, sed ut convertatur impius à via sua, & vivat. Ezechiel.

Solum desperationis crimen, quod mederi non potest. S. Aug.

Illius aeternae Civitatis januam desperatio claudit, spes aperit, fiducia latum praebet ingressum. S. Ilidor.

Contro l'assalto della Vanagloria.

SEbbene per lo più questa tentazione non molesta, se non persone, che vissero bene, ed attesero al servizio di Dio; alle volte può accadere ancora ad altre.

San Bernardo, per tenerci lontani da questa tentazione ci avvisa, che dobbiamo te-

mer assai il colpo della saetta, quale ben-
 che leggermente voli, leggermente penetri,
 non è però leggera la ferita, anzi subito dà
 la morte: questa saetta non è altro, che la
 Vanagloria: *Time sagittam leviter volat,*
leviter penetrat; sed non leve infligit vulnus,
cito interficit; nimirum sagitta haec, Vanaglo-
ria est; però bisogna star guardinghi, e con-
 siderare, che ogni cosa vien dalla mano di
 Dio, senza il quale, noi da noi non possia-
 mo niente: *sine me nihil potestis facere,* e
 che una Persona quantunque fosse giusta, e
 santa, non deve presumersi d'esser tale;
 perche in questa vita non può saperfi, se
 siamo in grazia, o in disgrazia di Dio: *Ne-*
mo scit, utrum amore, an odio dignus sit:
 laonde tutt' i Santi in punto di morte te-
 mevano, e temevano; S. Luigi Bertran-
 do in punto di morte piangendo dicea:
Quando non fleam; cum non certo sciam, an
aterna salutis compos sim futurus. Se dunque
 li Santi hanno tanto timore in tempo di
 morte; che sarà di noi, che in tutto il tem-
 po di nostra vita non abbiamo fatto altro
 ch' offender Dio? Che conto strettissimo
 dovremo render' a Dio di tutti li pensieri,
 parole, ed opere, tanto cattive, quanto
 buone! Perche alle volte alcune opere pa-
 jono buone, che negli occhj però di Dio
 non son tali. *Ego justitias judicabo:* che se
 il Demonio vi volesse persuadere, che ave-
 te guadagnato il Paradiso con le vostre buo-
 ne opere, non li date orecchio; anzi met-
 tetevi in mente in quanti modi avete offeso
 Iddio, quanto male avete corrisposto a tan-
 ti suoi benefizi. Il meglio sarà se vi abbas-
 sarete

farete nel vostro niente, e se conoscerete quello ch' avete, l' avete da Dio: e così facendo, porrete tutte le vostre speranze nella sua infinita Misericordia, e nel valore del suo preziosissimo Sangue: e quando pur volete gloriarvi, gloriatevi con l' Apostolo: *In Cruce Domini nostri Jesu Christi, in quo est salus, vita, & resurrectio nostra, per quem salvati, & liberati sumus.*

Atto di Umiltà.

Conosco, e confesso mio Dio, che in me non sono, ne si ritrova cosa alcuna, se non peccati, imperfezioni, e miserie, e se mai in me si ritrovasse qualche cosa, tutto sarebbe vostro dono, vostra mercè; tutto affetto della vostra liberalità, nulla di mio sapere, o potere: io son un verme vilissimo della terra, un tizzone dell' Inferno, indegno di risguardar' il Cielo, e d' esser sostenuto dalla Terra. Io son meno del niente, mentre tale mi son reso con tante offese fatte al mio Creatore. Non merita di respirar l' aria degli Uomini, chi ha menato una vita bruttale. Contuttociò ardisco di umilmente ricorrere al Trono della vostra Misericordia come povero, e mendico, e cotanto obbligato alla vostra Divina Giustizia. Deh sollevate la mia estrema miseria colla vostra liberalità; e giacchè voi siete sì grande, compiacedevi di risguardar la mia picciolezza: sendo vostro proprio di esaltar gl' umili di cuore, e di far grande chi s' impicciolisse, e riconosce daddovero il proprio niente.

Scritture , e Sentenze a questo proposito .

Non nobis Domine , non nobis , sed nomini tuo da gloriam . Psam.

Deus superbis resistit , humilibus autem dat gratiam . S. Petr.

Omnes peccaverunt , & egent gratia Dei . S. Paul.

De propitiato peccato , noli esse sine metu . Eccles.

Cum feceritis omnia , quæ præcepta sunt vobis : dicite , servi inutiles sumus . S. Luc.

Sola humilitas est quæ exultat , & ducit ad vitam . S. Bernard.

Nisi super humilitatis stabile fundamentum , spirituale adificium stare minimè potest . S. Bernard.

Quanto humilior fueris , tanto te major sequetur gloriæ altitudo : descende , ut ascendas : humiliare , ut exalteris , ne exaltata humiliaris . Humilitas casum nescit , scit ascensum . S. Bernard.

Evidentissimum reproborum signum superbia est : e contra humilitas electorum . S. Greg.

Videte fratres magnum miraculum . Altus est Deus : erigiste , & fugit à te : humilias te , descendit ad te . Quare hoc ? Quoniam excelsus Dominus , & humilia respicit , & alta à longè cognoscit . S. Aug.

Contro l' a salto del Timor della Morte .

CHe cosa è mai questa Morte , che ci fa tanto paura ? Se noi la rimiriamo con gl' occhj degl' Infedeli , dice S. Bernardo : non v' è dubbio , che ci comparirà per un gran male , ma se la riguardaremo con gli occhj

occhj della Fede ; come non potremo riconoscerla per la maggiore delle nostre contentezze ? *Hunc transitum miseri Infedeleſ mortem appellant , Fideles autem quid , niſi Paſcha ?* (cioè un paſſaggio :) Queſto devono temerlo quelli , che non hanno il lume della Fede : ma noi Criſtiani , che paſſiamo dalle catene alla libertà , dall' eſilio alla Patria , da una valle di miſerie alla Gloria de' Beati ; perche ci vorremo attriſtare ? Alla fine che coſa laſciamo , quando ci partiamo da queſto Mondo ? laſciamo un Paefe di povertà , d' ignoranza , di malattie , di perfecuzioni , d' inquietudine , di dolori , per incammarci ad un perpetuo ſoggiorno di pace , di ripoſo , d' allegrezza , d' abbondanza d' ogni bene ; e di sì fortunatiſſimo paſſaggio dobbiamo temerne il punto ? Il ſolo penſiero di sì vano timore dovrebbe confonderci , e riempirci di vergogna . E quantunque il Mortale non abbia ſicurezza di volar ſubito al Paradifo ; è però aſſiſto da doppia validiſſima ſperanza , appoggiata ſopra la volontà Divina , che ci vuol tutti ſalvi , e ſopra la noſtra di voler ci ſalvare ; dalla volontà del Signore non poſſiam dubitare , che non ci vogli ſalvi , mentre ci comanda ſotto pena di dannazione , che ſperiamo queſta ſalute ; e poi : ſ' egli ce l' ha promeſſa tante volte nella Divina Scrittura ; ſe ci hà dato per caparra ſe ſteſſo nella Divina Eucariftia : *Qui manducat hunc panem , vivet in eternum* ; come potremo aver dubbio dalla parte di Dio ? Dalla parte noſtra ne meno : perche non ci deve turbar ne lo ſtato paſſato , cioè li peccati com-
meſſi

melli, ne il presente: *Si cor nostrum non reprehenderit, fiduciam habemus ad Deum*: dice S. Gior: per tanto; se ci siamo confessati delle nostre colpe, sicchè la coscienza non ci rimorde de' peccati commessi, se ce ne siamo pentiti, se abbiamo fatto proponimento di mai più peccare; perche attristarci? Ah tutto il male consiste, perche non ponderiamo alle ragioni fondate sulla speranza; o pure (e questo è il più comune) vorremmo il termine che è il Paradiso, ma non vorremmo la via che unicamente ci conduce colà, che è la Morte; lo dice pur bene S. Paolo: *Ingemiscimus gravati, eo quod nolumus spoliari, sed supervestiri*: vorremmo subito andar' in Paradiso, senza patir niente i dolori della Morte.

Atto di Speranza contro il timor della Morte.

Anima mia, già siamo arrivati a quel gran passo, che ci rimane fare da questo all' altro Mondo, sù allegramente usciamo volentieri dalla Casa ruinosa di questo corpo, per andar' ad abitare per sempre nella Casa di Dio; Oh quanto è grande! oh quanto è bella quella abitazione, oh quanto è beata! Ci basti sapere, che ella è abitazione degna di Dio, e pur tra poco ella ha da essere abitazione anche nostra; ma tu non sei fin' ora sicura, e però temi, e però ti conturbi. Spera in quel Signore, che ha un' infinita propensione a farci bene, un' infinita sapienza a ritrovar' i mezzi da farcelo, un' infinita potenza per ridurli ad effetto; Se egli ci vuol salvi, chi ci potrà mai condannare? È vero, che le tue miserie, ed i tuoi demeriti sono
troppo

troppo grandi ; ma nondimeno sono sempre infinitamente minori delle sue misericordie . E poi, se egli ci voleva condannare ; non ci aveva da mandar per Redentore il suo Figliuolo Divino , nè lasciarcelo per Avvocato . La nostra causa non è ella trattata da Gesù Cristo ? non parlano per noi , ed a favor nostro le sue Piage ? non ci ha egli ceduti i suoi meriti , comperandoci a prezzo del suo Sangue la misericordia del Padre ? adunque speriamo in lui . Eccovi però , o Padre Eterno , quell' indegnissima ferva amata tanto da Voi , che per lei deste il vostro istesso Unigenito . Fate in quest' ultima ora , che non perisca per me il suo Sangue prezioso . Io raccomando nelle vostre mani quest' Anima peccatrice: *In manus tuas Domine commendo spiritum meum* . Io desidero di vedervi , per adorarvi , e per supplire in Cielo a quell' alto ossequio , che tanto vi ho mancato di usar quì in Terra .

Scritture , e Sentenze sopra questa materia . .

Nec oculos vidit , nec auris audivit , nec in cor hominis ascendit , quæ præparavit Deus diligentibus se . S. Paul.

Melius est dies una in atriis tuis super millia . Psalm.

Mala , quæ hic nos præmunt , ad Deum ire compellunt . S. Greg.

Melior est mors , quàm vita amara , & requies æterna , quàm languor perseverans . Ecclesi.

Latet ultimus dies , ut observentur omnes dies . S. Greg.

Mortem timeat , qui non speret vivere post mortem . S. Aug.

Malitia tua mensuram habet, Pietas Dei mensuram non habet, & est incircumscripta, quae superat omnem malitiam, sicut si scintilla ignis in Mari ceciderit. S. Aug.

Circa l' assalto dell' impazienza, vedi il principio della seconda Parte.

Per riconsigliar li Nemici.

MI dispiace al sommo dell' offesa fatta-
vi; veramente ha fatto male, ma
cosa si può fare, cercar di vendicarsi, di
maltrattare, d' ingiuriare, chi v' offese?
ah no, queste non sono operazioni d' un fe-
guace di Cristo: non sapete cosa disse il Si-
gnore: *Mibi vindicta, & ego retribuam*: la-
sciate la cura al Signor' Iddio, che come
supremo Signore di tutti saprà punire con i
dovuti castighi i vostri offensori; non vi ri-
tardi a perdonare il pensiero di ciò, che
possi dire il Mondo, poichè per il Mondo
devonsi intendere le persone di grado, di
stima, di qualità, saggie, e prudenti: e
tra i primi questi bisogna metter' il Ponte-
fice, l' Imperatore, i Rè, e Principi, che
questi veramente sono creduti tali; e pure
tutti questi vi consiglieranno il perdonare,
e tutti applaudiranno, che avete fatto bene
a perdonare; anzi, se da voi stesso volete
pigliar vendetta vi castigheranno, così tut-
te l' altre persone prudenti diranno, che a-
vete fatto un' azione da vero Cristiano;
che però, se alcuno mai vi dicesse ch' avete
fatto male, farà qualch' uno senza timor di
Dio, o pur uno della più vil ciurmaglia del
Mondo: e voi vorrete far più conto di que-
sti,

sti, che di tanti Uomini saggi, e prudenti: anzi di Cristo Gesù, che vi comanda il perdonare.

Fate conto, che il nostro Signor Gesù Cristo mandi me come suo (benche indegno) servo a dimandarvi perdono per chi v'offese; però sentite le parole di Cristo: *Ego autem dico vobis, diligite inimicos vestros, ut sitis Filii Patris vestri*; che cosa risponderete al comando di Cristo: avanti che risponderete, sentite di grazia: Se il vostro Principe, conoscendo benissimo l'ingiuria, qual' avete ricevuto, vi mandasse a chiamare, e vi dicesse: Sò benissimo che l'ingiuria è gravissima, il fatto è atroce, con tutte le circostanze &c. con tuttociò voglio, e vi comando, che li perdoniate; li perdonareste? al certo che sì; perche il mio Principe me lo comanda. Sicchè per un Principe terreno, al primo comando, alla prima parola, al primo intender della sua volontà si ubbidirebbe; ed al comando di Cristo Signor de' Signori, e Padrone di tutti non si ubbidirà, non ostante che vi esibisca la Figliuolanza di Dio: *Ut sitis Filii Patris vestri?*

Ho stimato fosse di dovere il metter' in questo luogo questi pochi mottivi, e ragioni, scrivendo io per Sacerdoti novelli, sò che li Uomini letterati non ne averanno di bisogno.

Scritture, e Sentenze, per il medesimo.

Si offers munus tuum ad Altare, & ibi recordatus fueris, quia Frater tuus habet aliquid &c.

Si

Si non dimiseritis hominibus peccata eorum, nec dimittet vobis Pater vester cœlestis peccata vestra. S. Matth. & S. August. non dimittet. Ad tam magnum tonitruum: qui non expurgiscitur, non dormit; sed mortuus est.

Dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris. S. Aug. Si Fratrem non diligis, si proximum odis, quo jure, quo pacto, qua fronte tibi petis dimitti, qui proximo rancorem non dimittis.

O quicumque ille es, attendis quid tu feceris Deo? Cum enim tu multum graviora in Deum peccata commiseris; quare non dimittis hominis parum, ut tibi Deus dignetur, dimittere multum. S. Aug.

Dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus; In qua verba S. Chrylost. Tu legem scribis de venia, & pœna, tu in tui causa fers sententiam: Dimitte nobis sicut dimittimus? Vide quid dicis, ne contra te ense, ut insanus, & furens stringas.

Sol non occidat super iracundiam vestram. S. Paul.

E S. Egidio a chi non vuol perdonare dice: Ipse sibi januam Divinae Misericordiae claudit.

Circa questa materia, vedi nelle risoluzioni de' Dubj a carte 18.

Esempio di uno, che non volle perdonare.

UN certo tale fù offeso gravemente da un suo nemico, fù pregato, fù supplicato da molte persone a voler dar' il perdono al medesimo, questi sempre ostinato, mai volle ridursi al perdono, se ne morì: sendo portato in Chiesa, e recitando li Sacerdoti

cerdoti l'Officio de' Morti per l'Anima sua; arrivati al *Parce ei Domine*, il Crocifisso dell' Altar maggiore spiccò ambe le mani dalla Croce, e si turò le orecchie, dicendo ad alta voce: *Nec pepercit, neque parcam.*

Un' altro Esempio ..

Vissero in Antiochia due Giovani ambi Cristiani Saprizio uno, e Niceforo l'altro, quegli Sacerdote, questi Secolare, si amavano prima come Fratelli, erano divoti, frequentavano le Chiese, ed Oratorj, erano in tutto esemplarissimi; ma perche il Demonio non poteva vedere questa unione, e santità, fece cader in sospetto di qualche cosa a Saprizio il buon Niceforo: che però accortosi Niceforo, che Saprizio aveva ricevuto da lui qualche offesa, fece più volte chieder perdono, per mezzo di varj amici a Saprizio, ma sempre indarno. Un giorno intenerito il Secolare andò in persona, se li gettò a' piedi, li dimandò perdono; ma indurato l'Ecclesiastico tutto fieraZZa, li negò il perdono. Sorge intanto nella Città una fiera persecuzione contro i Fedeli, vien preso, e condotto al martirio Saprizio, quale con una costanza invincibile mostrossi pronto a perder mille volte la vita, per non perder una sol volta la Fede, e dopo sopportati con gran tolleranza diversi tormenti, la sua testa vien condannata alla spada; avendo ciò sentito il buon Niceforo, sendo più che mai desideroso d'acquistar la grazia, e buona amicizia di Saprizio (perche d' un Martire) si mise sulla strada, dove aveva a passar per andar' alla morte, e quivi incontratosi se li buttò

buttò a' piedi, dicendogli : Perdonami Martire santo se t'ho offeso. Saprizio senza dargli altra risposta se ne passò oltre. Niceforo passando per un' altra parte se gli fece innanzi, prima che dalla Città uscisse con tutta umiltà tornò a replicare : Martir di Cristo perdonami il peccato , che come Uomo contro di te comisi, e te lo chieggo per amor di Gesù Cristo , per il quale tanto hai patito , e sei per patire ; meno s' intenerì per sì dolce parlare il durissimo cuor di Saprizio , e senza risponder cosa alcuna , attendeva al suo viaggio; ritornò Niceforo altre volte ad umigliarsegli , ma sempre indarno ; sicchè arrivati al luogo del supplicio, vien comandato a Sparizio che s' inginocchj , quando il Carnefice col ferro snudato è per vibrar il colpo. Ferma , disse , e perche voi tagliarmi la testa ? Rispose il Manigoldo : Perche non vuoi ubbidire alli Editti degl' Imperatori , ne voi sacrificare a nostri Dei ; ciò inteso adorò gli Dei l' infelice Sparizio . Vedendo ciò Niceforo con dirotte lagrime cominciò a dirgli: Ah Fratello carissimo ! mio Saprizio ! ah nò non rinegar Cristo ne la sua santa Fede , ricordati che perdi la corona della Gloria , che con tanti tormenti avevi acquistata ? avrebbe detto di più , se Saprizio con sprezzo, non se gli fosse levato dagli occhj , dove il buon Niceforo nel medesimo luogo confessando la fede di Cristo , gli fù tagliata la testa , e morì Martire.

Scritture , e Sentenze , che alle volte possono occorere per i Moribondi .

Siccome la Scrittura Sacra ha una forza soprannaturale di mover gl' animi , di
con-

confortarli, e di consolarli: così fanno la lor parte ancora le Sentenze de' Santi Padri, come Interpetri mandati dal Signor' Iddio per la medesima; onde allora l'Infermo dà più credito alle nostre parole, quando ode che la discorriamo fondatamente con la Scrittura alla mano, e con l'autorità di qualche Santo Padre, ed in particolare se quello con cui ragiona è persona intelligente; che però ho pensato in questo luogo mettere diverse Scritture, e Sentenze, acciocchè il Sacerdote assistente possa ritrovar materia, da discorrerla secondo il bisogno.

Desiderium Mortis.

Gaudete, & exultate quoniam merces vestra copiosa est in caelis. Matth.

Cur tantoperè vitam istam desideramus, in qua quantò quis diutiùs fuerit, tantò majori oneratur sarcina peccatorum. S. Ambros.

Miser Homo, quare te omni hora non disponis: cogita te jam mortuum, quem scis necessitate moriturum. S. Greg.

Nemo desidet, nemo veterorum peccatorum conscius pramiam divina desperet, novit Dominus mutare sententiam, si tu noveris emendare delictum. S. Aug.

De Pœnitentia non differenda.

Ne differas de die in diem, subito enim superveniet ira illius, & in tempore vindictæ disperdet te. Eccles.

Qui priùs à peccato relinquetur quàm ipse relinquat non liberè, sed quasi ex necessitate condemnat. S. Aug.

Si non facis dùm potes, manifestè ostendis, quòd non vis. Hug. de S. Vict.

Si vis agere pœnitentiam, quando peccare non potes, peccata te dimittent, non tu illa. Justo judicio Dei fit, ut peccator, qui oblitus est Dei, in morte obliuiscatur & sui. S. Aug.

Incertitudo Mortis.

Nescitis diem, neque horam. Matth.

Latet ultimus dies, ut obseruentur omnes dies. S. Aug.

Horam ultimam idcirco Dominus noster voluit esse incognitam, ut semper possit esse suspectam, ut dum illam prœvidere non possumus, ad illam sine intermissione properemus. S. Greg.

Miser Homo, quare te omni hora non disponis: cogita te jam mortuum, quem scis necessitate moriturum. S. Greg.

De Confessione.

Confessio sanat, confessio justificat, confessio peccati veniam donat, omnis spes in confessione consistit, nulla tam gravis est culpa, quæ per confessionem non habeat veniam. S. Isid.

Reuelanda sunt peccata Domino, sic pauper ulcera sua monstrat transeuntibus. Ug. Card.

Sathan tolerabilius sustinet flammam suam, quam lacrymam nostram, acriusque contriti cordis lacryma, quam flamma Infernalis incendii torquetur.

Noli homo celare peccatum tuum: ne celes uni, ne universitati nudetur: reuela uni prudentiæ tuæ, ne reuelentur universo. S. Thom. de Vill.

De timore Inferni.

Sicut oves in Inferno positi sunt, Mors depascet eos. S. Bern.

Mors depascet eos, quia in Inferno semper moriuntur ad vitam, et semper vivent ad mortem.

Cum ignem Inferni audis, arbitraris similem esse huic igni, qui accensus defervescit, et muta-

tur:

tur: ille autem semel in flamma exurgens ardet perpetuo, et nunquam intermoritur. S. Chrystost.

Ignis noster materialis comparatione infernalis, umbra dumtaxat habet rationem. S. Chryst.

Quae quisque gravia valde patitur in hac vita, in comparatione aeterni ignis, non tantum parva, sed nulla sunt. S. Aug.

Tartarei ignis ardor sic istum materialem ignem vincit, ut iste pictum ignem. S. Anselm.

De perseverantia.

Qui perseveraverit usque ad finem, hic salvus erit.

Corona solis perseverantibus datur: non enim beatus erit qui bonum facit, sed quem perseveranter facit. S. Isid.

Scias Diabolum soli perseverantiae insidiari, quam solam virtutem novit a Domino coronari. S. Bern.

Nolite quaso laudare me, sed orate, ut valeamus usque in finem perseverare. S. Aug.

Divote Orazioni alle cinque Piaghe di Gesù.

Alla Piaga del Piè sinistro.

VI riverisco, ed adoro o Piaga sacrosanta del mio Gesù rifugio mio nell'ora della morte, fonte di Misericordia, che fu aperta per albergo dell'anima mia, vi baccio con tutta la riverenza possibile, e vi supplico per il Sangue prezioso, che se ne uscì, e per l'acerbo dolore, che vi cagionò, a concedermi grazia di conoscer' i miei peccati, e detestarli sopra ogn'altro male, risoluto di mai partirmene senza la remissione delle mie colpe: concedetemi Gesù mio questa grazia, per quel acerbo dolore, che

Maria

Maria vostra Santissima Madre ebbe a' piè della Croce : accompagnarò il Sangue da questa Piaga con tante mie lagrime: sempre che vi mirerò , o sacra Ferita , intendo di chiedervi misericordia. *Un Pater, & Ave, cum Gloria.*

Al Piede destro.

Baccio più col cuore , che colle labra , la Piaga del vostro piè destro , o mio Gesù , e per li meriti del Sangue prezioso , che ne fortì , e per l'acerbissimo dolore , che ne sentiste , vi prego a concedermi di perseverare fin' all' ultimo sospiro , nella vostra grazia , giacchè da me non posso meritare la perseveranza finale , se voi per vostra liberalità , e misericordia non me la concedete : Deh amorosissimo Gesù ! mio Gesù ! degnatevi di supplire con l' infinita vostra bontà alle mie infinite miserie . Deh mio Gesù ! per quell' ultime lagrime , che in Croce spargeste per noi miseri peccatori , concedetemi in quell' ultimo punto una Cristiana fortezza , per virilmente combattere con l' infernal Nemico ; acciò possi conseguire una buona , e santa morte . *Un Pater , Ave , e Gloria.*

Alla Mano sinistra :

Baccio in terzo luogo riverentémente la Piaga della vostra sinistra Mano , mio Redentore , dallo spietato Chiodo tanto crudelmente trapassata , vi supplico benignissimo Gesù , a voler' in isguardo d' essa , senza rimirar' alle mie colpe , concedermi una Cristiana Pazienza in questi miei travagli , ed infermità , e particolarmente ne' dolori mortali dell' Agonia. Non vi dimando mio
Gesù

Gesù di morir senza patire; ma mentre patirò, una costante pazienza: acciò unendo i miei dolori con i vostri tormenti, e con li spasimi della vostra Santa Madre Maria, possi superar tutte le tentazioni, ed unirmi con voi nella beata Eternità. *Pater, Ave, Gloria.*

Alla destra Mano.

Amantissimo mio Gesù, con ogni umiltà possibile baccio, e riverisco la vostra destra Mano confitta in Croce per mio amore, vi supplico o mio Gesù, per li gran dolori, che patiste, a staccare tutti li miei affetti dalle cose di questa terra miserabile, separate il mio cuore dalle vanità mondane, e concedetemi il solo amore delle cose celesti, ed eterne. Questa vostra destra mi ha sostenuto, mio buon Gesù, acciò non andassi a cader nell' Inferno, bagnerò con tante lagrime questa vostra Mano trafitta, ed inchiodata per mio amore, che ne spero la mia eterna salute, acciò possi dir col Profeta Reale *Salvum me fecit dextera tua. Pater, Ave, Gloria.*

Alla Piaga del Costato:

Ah piaga Santissima del Costato di Gesù, vi adoro, vi baccio, ed umilmente vi prego, e supplico a ricevermi, e nascondermi dentro di voi, affine di fuggir la morte eterna, per altro dovuta alle mie gravissime colpe: l'ardore di quella carità, che vi ardeva nel Cuore verso di noi peccatori, accenda ora nel mio fiamme di santo Amore, per eternamente amarvi, e glorificarvi: non potrà l'anima mia aspettar maggior

gior consolazione, che avervi amato, e l'amarvi con tutto il cuore. Fate che da questo santo Amore nasca in me un cordiale dolore d'avervi offeso. Ah! sia pur grande, e potesse esser infinito, questo dolore, come fu quasi infinita la mia malizia con cui vi offesi. Li miei peccati hanno fatto sì grand'apertura nel vostro Costato, o buon Gesù, e con quella ho parimente trafitto il Cuore della vostra Santissima Madre; ed abbenchè Voi non sentiste il colpo di quel crudo ferro, poichè l'Anima vostra era di già separata dal Corpo; la sentì però la vostra pietosissima Madre. Voi dunque con quel Sangue, ed Acqua, che scaturì, lavate le lordure delle mie colpe, e per quel dolore, che soffì Maria Addolorata, concedetemi di nuovo, vi prego, vero dolore delle offese fattevi, ed un cordiale compatimento all'afflitta Madre vero rifugio de peccatori. *Pater, Ave, e Gloria.*

A Voi finalmente volgo gli occhj miei lagrimosi, o Madre delle mitericordie, mia vita, mia dolcezza, mia speranza; Vi prego di render placato il vostro Figliuolo Gesù, e con esso vi supplico ad assistermi nell'ora della mia morte. Deh Madre benignissima, per quel dolore, che vi trafisse il cuore sotto la Croce, ottenetemi dal vostro Figlio i frutti della sua Passione, e gli effetti della sua Morte. Egli è morto per me, acciocchè io viva a lui, e in lui muoja, per goderlo nella vera vita in Cielo; m'ajuti nella mia agonia Gesù, per i meriti della sua agonia, acciocchè il fine del mio vivere sia principio del viver' eterno. E voi Madre

dre Santissima, siccome assisteste al vostro moribondo Figlio, così a me, mentre starò morendo, con affetto materno assistetemi, ed in quelle angosce consolatemi.

Cristo Gesù flagellato alla Colonna.

Orazione.

AMabilissimo mio Redentore, che legge è questa, che si adopra ora con voi? Dichiararvi innocente, e flagellarvi come reo! Ah questa è legge del vostro Amore, che non vuol' altra legge, che il mio profitto. A me dunque si devono codeste Piaghe, a me codesta carnificina; e pure ne vò libero, benchè colpevole, mentre intanto tutta la tempesta si scarica sulle vostre Spalle Divine; Anzi se per correggermi mettete mano qualche poco al flagello: se volete darmi alcun travaglio, qualche infermità, empio subito ogni cosa di lamenti, e fuggo sempre la vostra Croce. Una gocciola di quel Sangue Divino, che si sparge a diluvj, e si calpesta da que' medesimì per cui si sparge; una gocciola sola potrà darmi questa costanza, che tanto bramo. Io mi dò tutto a Voi per quest' effetto, legatemi immobilmente a questa Colonna, flagellatemi, tribolatemi, come vi aggrada. Orsù vedo, che non sò pregarvi; e però parlino per me codeste sante Ferite, che vi ricuoprono da capo a piedi, esse m'ottengano quella grazia, di cui farò temp e immeritevole, finchè non me ne facciano degno.

Cristo Gesù Coronato di Spine.

Orazione.

VI adoro, o Capo Divino coronato per me di spine, e pure non son degne di
 coro-

coronarvi le Stelle . Vi adoro occhj lumi-
 nosissimi, che rallegrate il Paradiso, ed ora
 per me siete bendati, e lagrimosi . Vi ado-
 ro o Volto in cui non si laziavano gli An-
 geli di rimirarsi , ed ora vi vedo per amor
 mio pieno di sputi , livido , e scontrafatto .
 O Specchio senza macchia , fatto per me
 specchio di patimenti , e di obbrobrj , com'è
 possibile , che fissandomi in voi attentamen-
 te , non riconosca la mia sfacciataggine ,
 mentre carico d' innumerabili peccati ricu-
 so di bere una stilla di quel Calice amaro ,
 del quale Voi , o Redentor dell' Anima
 mia , volete bere fin al fondo ; e non ho io
 peccato tante , e tante volte così gravemen-
 te ? Or come non voglio ora pagare nè me-
 no una picciola parte di quel debito immen-
 so , che ho contratto peccando ; Oh Signo-
 re avete a fare con un frenetico , che non
 conosce il suo male , ne il suo rimedio .
 Quell' amor infinito , che v' obbligò a pa-
 tir tanto per me , v' obblighi adesso a tol-
 lerarmi , e le mie debolezze vi movano a
 pietà , e non a sdegno . Voi sapete meglio
 di me quello ch' io sono ; vedete : da me
 posso cadere , non posso risorgere ; posso
 impazientarmi , non posso soffrire ; e però
 mio Rifugio , e mia vera Fortezza solleva-
 temi , sostenetemi , e fatemi una volta vo-
 stro immitatore . Non è dovere , che sotto
 a un Capo coronato di Spine , si trovino
 membra sì delicate , come son' io ; bramo
 d' esser tanto avido nel patire da qui avanti ,
 quanto ne son stato svogliato per il passato .
 Voi , che mi date , per bontà vostra , il de-
 siderio , datemi il compimento ; affinchè
 simile

simile a Voi quì in terra nella pazienza ;
giunga a divenir simile a Voi nella Gloria .

Cristo porta la Croce al Calvario.

Orazione .

O Pazientissimo Signore! O Innocentissimo Agnello , andate innanzi languendo sotto il peso d'una Croce , aggravata in estremo da miei peccati , ed io , che li ho commessi , come non fossero miei , ricuso di seguirarvi con la mia Croce tanto leggiera . Ecco però ch' io mi rassegno tutto affetto nelle vostre Mani Divine , e purché non sia separato da Voi , come ho meritato fin' ora , vi dò la chiave della mia libertà , ed avrò a somma gloria di beber quel Calice , che in ogni tempo siete per porgermi . E perché queste risoluzioni son vostre , e Voi me le ponete nel cuore ; Voi raffermatele in me fin' alla morte , dopo la quale , se io v' avrò seguito in terra con la mia Croce , spero d' avervi a godere trionfante nel vostro trono , ed a regnare con Voi per sempre .

Cristo Crocefisso .

Orazione .

CHe cosa pretendete Signore dell' Anima mia , con lasciarvi inchiodar sopra una Croce tra due Ladri? Se , per redimermi , e darmi la Gloria , basta un solo de' vostri sospiri , perché volete dar Sangue? Se una sola goccia del vostro Sangue Divino è prezzo sovrabondante per comperar mille Mondi , perché volete darlo tutto fino all' ultima stilla tra tanti spasimi? Ah tutto eccesso per insegnarmi , che senza pa-

tir con Voi, non potrò con voi Regnarè. Ecco dunque quanto vi costa questa lezione, che mi date, e pur, dopo tant' anni che sono nella vostra scuola, ancor non la capisco. Deh mio Gesù, create in me un cuor nuovo, che mi serua di specchio a rappresentarmi fedelmente le verità, che m' insegnate, che abbraccj i patimenti come un gran bene. Questa è la grazia, che m' avete a fare; è vero, che io non la merito, ma non posso demeritar' il vostro ajuto, quanto potete Voi darmelo; e però sò a chi m' appoggio; e se in ogni cosa Voi siete grande, sò che non sarete ora scarso con un povero vostro servo, che quì invoca, e chiede soccorso alle sue debolezze, per meritarsi quella Corona, che fin' ab eterno, per mezzo delle tribolazioni, avete preparata a' vostri Eletti.

*Orazioni devote alla Santissima
Vergine Maria.*

Santissima Vergine Maria, dignissima Madre di Dio, che coll' altezza della vostra dignità siete superiore ad ogni cosa creata; quando mi rimiro sì vile innanzi a Voi, come è possibile, che ancor' io vi nomini Madre; E pure così è: Voi che siete Madre di Dio, Voi siete ancor Madre mia, lasciatami per tale nella donazione, che Gesù moribondo mi fece sopra la Croce di tutto il suo. Non sia mai vero dunque, che le mie miserie m' abbino a portar pregiudizio, mentre ho i meriti del Figliuol vostro, accompagnati dalla sua ultima volontà a mio favore. Voglio chiamarvi
Madre,

Madre, e voglio sperare, che quantunque
 sii indegno, pur mi riconoscerete per vo-
 stro. Deh dunque Madre pietosissi-
 ma: *Monstra te esse Matrem?* Non udite le
 voci del mio Signore, che tra le sue atro-
 cissime pene, dimenticato di se, mi conse-
 gna a Voi con quelle dolci parole: *Ecce Fi-
 lius tuus*; Ecco il vostro Figliuolo? O gran
 Signora; non vi sdegnate ch' io goda tanto
 onore, giacchè me l' ha meritato quel Pri-
 mogenito, che per amor mio nacque di Voi,
 per amor mio visse con Voi, e su' gl' occhi
 vostri morì sopra una Croce per amor mio;
 però Vergine Santissima concedetemi, che
 viva da vero Figliuol vostro, concedetemi,
 che io conosca la mia dignità, concedetemi,
 che io corrisponda al mio debito, concede-
 temi, che io abborisca sopra ogni male il
 peccato, che solo mi rende indegno della
 vostra Figliuolanza, e del vostro Amore.

Orazione.

In questo estremo di morte, vengo avan-
 ti di Voi Madre di Misericordia; il più in-
 grato di tutti gli uomini, tanto beneficato,
 e tanto sconoscente; sò che meritarei, o
 Madre Santissima, rivolgeste altrove gl'
 occhi vostri pieni di Misericordia, co' qua-
 li avete tante volte mirate pietosamente le
 mie miserie, e pietosamente soccorse, sò
 che lo meritarei; contuttociò spero, che
 non vi lasciarete vincere dalla mia somma
 malizia, farete quest' onore a Voi stessa di
 non operare secondo i miei demeriti, ma
 secondo l' inclinazione del vostro cuore, e
 questa speranza mi starà sempre fissa nella
 D 2 mente

mente, di non esser mai abbandonato da Voi, che siete Madre di Amore, Tesoriera delle Grazie Divine, Rifugio de Peccatori: sù dunque non vi stancate di sopportarmi; Ecco a vostri piedi questo miserabile; udite le voci, di chi dolente vi chiama, aprite il seno della vostra Misericordia, porgete la mano a chi caduto v'invoca per rialzarsi. Ricordatevi, che se siete Madre del Salvatore, siete la Madre ancora della mia salute; laonde, quanto di titoli manca in me per obligarvi ad ajutarmi, tanto troverete, che ne soprabbonda in Voi, perche mi soccorriate: e se per questa vostra intercessione sarò salvo, compenserò con eterne lodi la passata mia ingratitude, canterò con tutt' i Beati quelle Misericordie, che sì largamente mi furono dispensate da Dio per le vostre pietosissime Mani.

Orazione.

Deh porgete la mano, o Madre Santissima, a quest' Anima caduta, quale tutta confida in Voi; mentre cosa sarebbe di me, Pietosissima Madre, come potreste più sopportarmi, se non m' inteneriscono ne i benefizj, che m' avete fatti, ne i mali de quali m' avete liberato? Quante volte ero di già arrivato sopra l' orlo di quel precipizio orribile dell' Inferno, ed i Demonj di già aspettavano a braccia aperte l' Anima mia; le mie colpe mi davano furiosamente la spinta a cader più presto; la Divina Giustizia volea fulminar sopra di me la final sentenza. Voi non chiamata accorreste al mio gran pericolo, e col mostrare al Padre

le

le Piaghe del vostro Figliuolo, ed al vostro Figliuolo Gesù il vostro seno, mi otteneste la salute, quando già stava per trascorrere in perdizione; un poco più, che aveste indugiato, che sarebbe ora di me! Sarei perduto in eterno; e non basterà tutto questo per intenerirmi! Questa volta mi dò per vinto; voglio, che abbiate questa gloria d'aver domato un cuore così rubelle, qual'è il mio. Solo vi supplico, che seguitiate ad esser la mia Liberatrice: liberatemi dal peccato, liberatemi del viver' ingrato a Dio, e liberatemi nel punto estremo da tutt' i miei nemici, e concedetemi grazia d'assistermi nel mio ultimo passaggio; acciò possi, cantarvi quelle lodi, che sono dovute ad una tanto pietosa Liberatrice.

Quanto deve esser di consolazione all' Infermi l' invocazione del suo Angelo Custode.

IL Divoto S. Bernardo considerando la grazia singolare, che il Signor' Iddio ha fatta a noi coll' assegnarsi alla nostra Custodia un' Angelo, v' esclama: Che cosa è l' Uomo se non una putredine, ed il figliuol dell' Uomo un verme! e pure il Signor' Iddio ha voluto impiegar un' Angelo alla sua Custodia!

Che però: con quanta riverenza dobbiamo stare alla di lui presenza, con quanta confidenza, con quanta divozione, con quanto affetto dovriamo amarlo, dovendo noi amarlo, dovendo noi assieme con lui esser comprensori della beata Patria del Paradiso.

Onde dobbiamo farci animo, considerando, che siamo alla tutela d' un Angelo, quale con tanta fedeltà, con tanta prudenza,

con tanta potenza ci diffende , ci protegge da' pericoli presenti , e futuri : solamente seguitiamolo , e mettiamo in opera le di lui sante Ispirazioni .

Quoties ergo [dice il medesimo Santo] *gravissima cernitur urgere tentatio, & tribulatio vehemens imminere, invoca Custodem tuum, Ductorem tuum, Adjutorem tuum in opportunitatibus, in tribulatione inclama eum.*

Quale dunque sarà la maggiore delle tentazioni , la maggiore delle tribolazioni , che il punto della Morte? Che però adesso è il tempo di chiamarlo in vostro ajuto , e manifestargli di cuore li vostri bisogni ; però ditegli :

Affistetemi , o mio S. Angelo Custode in questa sì gran necessità , perche in Voi tengo riposta tutta la mia confidenza .

Benchè , o mio Angelo Custode , per tant' anni ho abusato di tante buone ispirazioni suggeritemi dalla vostra Pietà ; conosco però adesso le mie ingratitudini ; deh non mi abbandonate in quest' ultimo passo !

Santo Angelo mio Custode , se con tanta diligenza mi avete custodito per tutto il corso di mia vita ; non dovrò io sperare in quest' ultimo punto , che mi proteggerete , e difenderete da tutte le tentazioni del Demonio .

Santissimo Angelo Custode mio fedelissimo a Voi ricorro , in Voi spero , proteggetemi , difendetemi , ajutatemi per conoscer l' insidie , e gl' inganni del Demonio , vostro e mio capitalissimo nemico .

Deh assistetemi come Amico fedele , vigilante , e forte che siete in quest' ultimo
mio

mio bisogno ; perche ho riposta in Voi tutta la mia confidenza .

Vi rendo umilissime grazie, o Santissimo Angelo Custode , della Tutela singolare , che avete sempre avuta di me , e vi prego nell' ora della mia morte a difendermi , e proteggermi , e parlar per me .

Santissimo Angelo Custode difendetemi nella tremenda Agonia : acciò non resti danneggiato dal Demonio , e possi per mezzo vostro giugner sicuro alla beata Patria .

A Voi Santissimo Angelo Custode umilmente ricorro, deh assistete alla mia causa, ributtate le accuse del Demonio , ed impetratemi per mezzo vostro l' eterna benedizione .

Benedizione potentissima , ed efficacissima da farsi dal Sacerdote , a chi stà in caso , o in articolo di morte .

Aspergatur Aqua benedicta ad modum Crucis , & postea dicat :

Benedicat te Deus * Pater , qui te creavit sua potentia . Benedicat te Deus * Filius , qui te redemit in Cruce . Benedicat te Deus * Spiritus Sanctus , qui te sanctificavit in Baptismo . Benedicat te * Sancta , & Individua Trinitas cum omni sua efficacia . Benedicat te * Beatissima Virgo Maria benedictione sua Materna . Benedicant te * omnes Sancti , & Sanctæ Dei benedictione cœlesti , & efficacissima . Et ego Sacerdos Dei (licet indignus) benedico te * in nomine Sancte Matris Ecclesiæ juxta potestatem ab ea mihi traditam . Atque hæc benedictiones sint , & permaneat

in corpore tuo, & in corde tuo: in anima tua: in morte tua, & in exitu tuo, nec ad te accedere audeat maledictus ille spiritus; sed virtute harum benedictionum fugiat procul a te territus signo sancte Crucis ✱ Domini nostri Jesu Christi, qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivit, & regnat Deus in sæcula sæculorum. Amen.

Absolutio danda Fratibus in Agone:

Premittatur Confiteor, deinde Sacerdos post Misereatur tui &c. Indulgentiam &c. dicat:

Dominus noster Jesus Christus per merita suæ sanctissimæ Passionis te absolvat, & gratiam suam tibi infundat; Ego autem auctoritate ipsius, ac Beatorum Petri, & Pauli, & Summorum Pontificum mihi in hac parte commissa, absolvo te ab omni vinculo excommunicationis majoris, & minoris, vel a sententia suspensionis, & interdicti, & dispenso te cum omni irregularitate si quam contraxisti, & restituo te unioni, & participationi fidelium, nec non sanctis Sacramentis Ecclesiæ. Eadem auctoritate absolvo te ab omni officio male perfoluto, ac horis indebitè postpositis, vel dimissis. Eadem auctoritate absolvo te ab omni transgressione Votorum tui Ordinis, & Statutorum Papalium, Generalium, Provincialium, Custodialium, Localium, Synodaliū quorumcumque. Item eadem auctoritate absolvo te ab omnibus peccatis tuis, quibus contra Deum fragilitate humana, & ignorantia deliquisti, cōcedens tibi
remissio-

remissionem, & Plenariam Indulgentiam omnium peccatorum tuorum, & cunctorum, de quibus etiam non recordaris, aut oblitus fuisti, in quantum claves Ecclesiae se extendunt. Eadem auctoritate absolvo te à pœnis Purgatorii, quas pro peccatis commissis in hoc mundo perpetratis meruisti, restituendo te illi innocentiae, in qua eras quando Baptizatus fuisti. In nomine Patris, ✠ & Filii, ✠ Spiritus Sancti. ✠

Absolutio danda Sacularibus in Agone habentibus Privilegium, vel Indulgentiam.

Præmittatur Confiteor; deinde Sacerdos post Misereatur tui &c. Indulgentiam &c. dicat:

Auctoritate Domini nostri Jesu Christi, ac Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli tibi concessa, & mihi commissa, absolvo te ab omnibus peccatis tuis toto decursu vitæ tuæ quomodocumque commissis, de quibus corde contritus, & ore confessus es, ab illis quoque quorum oblitus es, & usque ad præsentem diem confiteri minime recordatus es, & restituo te illi innocentiae, in qua eras, quando baptizatus fuisti, ac eidem puritati, in quantum claves Sanctæ Matris Ecclesiae se extendunt: remitto pariter tibi pœnas purgatorii, quas propter culpas, & offensas contra Deum, & proximum, & te ipsum perpetratas incurristi, claudio tibi portas Inferni, januam Paradisi aperio, & impendo tibi omnem illam Indulgentiam Plenariam quam possum, virtute Privilegii quo potiris, & sic

hac vice non morieris, hanc gratiam pro alia vice tibi reservo. In nomine Patris, * & Filii, * Spiritus Sancti. *

*Benedictio Candelarum extra diem
Purificationis.*

✠. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

R. Qui fecit Cœlum, & terram.

✠. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Domine Jesu Christe Fili Dei vivi benedic * Candelas istas, supplicationibus nostris infunde eis Domine per virtutem sanctæ Crucis benedictionem cœlestem, qui eas ad repellendas tenebras humano generi tribuisti, talemque benedictionem, signaculo sanctæ Crucis accipiant, ut quibuscunque locis accensæ, sive positæ fuerint, discedant Principes tenebrarum, & contremiscant, & fugiant pavidum cum omnibus ministris suis ab habitationibus illis, nec præsumant amplius inquietare, aut molestare servientes tibi Omnipotenti Deo; Qui vivis, & regnas &c.

In nomine Patris, * & Filii, * & Spiritus Sancti. * Amen.

*Riflessioni d' un Anima penitente
sopra se stessa.*

ENtra in te stessa una volta Anima mia, e pensa qual studio hai posto in conoscer, ed amar Gesù.

Quante volte hai venialmente peccato, hai disprezzato Gesù.

Quante volte l' hai gravemente offeso, hai della parte tua ucciso Gesù.

Che

Che pensi, che aspetti, non ti confondi; non ti vergogni d'un sì poco conoscimento, ed amore verso Gesù?

Gesù desidera il mio cuore, e me ne fa istanza *Fili prabe mihi cor tuum*; e tu sarai così ingrata, e scortese, che glie lo negherai.

Sai pure quanti Santi, e Sante amarono di tutto cuore Gesù; e tu sei stata sempre sì ingrata, e sconoscente, e pure Gesù fù così liberale del suo Sangue verso di te. Deh risolviti a seguir l'esempio di tanti, al cui confronto non sei men obbligata a Gesù.

Oh Dio! se da una Creatura mi vien fatto un beneficio, mi sento strugger' il cuore verso di quella; e con Gesù, che me ne ha fatti tanti, farò sempre sì dura? Non ho che rispondere mio Gesù, se non che ricuoprirmi di confusione; Eccomi a' vostri piedi gettata, vi supplico ad accender' in me quel fuoco, che pretendeste accender in terra: acciocchè corrispondi una volta all'obbligo, che ho di amarvi, o mio caro Gesù.

Riflesione seconda.

Dimmi Anima mia, non stentò per tuo amore Gesù trentatre anni? Quante volte ha sudato ne' viaggi, sparse lagrime nelle notti, versato tutto il suo preziosissimo Sangue nella morte, e pur sei così avara verso Gesù, non ti arrossisci di non corrispondere, e di non riamar Gesù.

Che io v'ami mio Gesù, non è già vostro interesse, ne vostro utile; ma bensì necessario per mia salute. Deh infelice mio cuore! pur troppo sei corso dietro alle Creature; e di Gesù fonte d'ogni bene, che capitale

più tale n'hai fatto? Deh permettete, che in questo punto supplicia al mancamento passato.

Riflessione terza.

Quante volte nell' istesso tempo, che v' offendevo, mio Gesù, Voi andavate cumulando grazie all' anima mia; sicchè dove meritavo castighi, Voi mi procuravate favori. Non vedi Anima mia, che Gesù per amarti, non ha aspettato meriti, non ha mirato a ricompensa, non ha mai ricolato alcun patimento, purchè potesse giovarti.

O mio Gesù, se vi considero nella vostra dolorosa Passione, legato più dal vostro Amore, che dalle corde, e catene de' Giudei; prigioniero più dalla Carità, che dalla furia de' Nemici; condotto più dall' ubbidienza del Padre, che dalla malignità de' Ebrei; quando mai potrò pagare tanti passi, e strapazzi, che con tanto amore patiste per me? Pensa Anima mia quanto gran conto ha fatto Gesù di te, per cui stimò ben' impiegato un capitale sì grande, che fù lo sborso di tutto il suo preziosissimo Sangue. Ah mio Gesù! quanto vi devo, quanto vi costo, e quanto poco ho conosciuto, che il vostro Sangue fù il caro prezzo della mia salute. O amor grande del mio Gesù! tutto interessato del mio bene, di Voi non vi curaste, anzi abbracciaste ogni occasione di patir per me.

Riflessione quarta.

Misera me: quante volte ho scosso il soave giogo di Gesù, e della sua legge, e mi son sottoposta alla servitù delle mie passioni;

ni ; Pur troppo la Superbia , l' Ambizione ; il Senfo mi hanno comandato , pur troppo ho loro ubbidito : però mio Gesù rinunzio ad ogn' altro affetto , e mi pento , e dolgo di tutte le mie colpe .

Vedi Anima mia, se hai occasione di dolerti de' tuoi peccati , considerando Gesù , che tutto si è speso per tua salute ; vi rimanevano solo alcune poche gocce di sangue dopo la sua morte, quali volle con una lanciata spargere , in modo che potesse dire , d' averti dato quanto Sangue egli aveva ; dunque è sì gran cosa la vita d' un miserabile peccatore ; che convenghi ad un Dio morire ! vale forse la mia vita , quanto la Vita di Gesù ? Qual proporzione tra la vita d' un niente , con la Vita di Gesù di valor infinito ? Oh Dio ! quanto vale l' Anima comprata con la Vita di Gesù ; che pare , in un certo modo vaglia tanto , quanto la Vita d' un Dio : e questo è sentimento di S. Lorenzo Giustiniano : *Tam copioso pretio homini redemptio agitur ; ut homo , Deum valere , videatur . De Triumph.*

Oh eterna carità di Gesù ! con cui per salvar quest' anima mia si è fatto Uomo , e con tanti patimenti ha voluto morir sopra d' una Croce ! ma insieme ingratitudine mia intollerabile ! con cui , come se a lui solo non dovessi tutto , ho impiegato tutto il mio affetto nelle creature ! Deh per pietà , mio buon Gesù , feritemi il cuore con uno de' vostri chiodi , ne mi lasciate morir in sì cattiva corrispondenza .

Riflessione quinta.

Ah mio caro Gesù , come mi rendete be-
ne

ne per male ! dove i miei peccati hanno chiamato i castighi , Voi abbondate in farmi favori , e grazie ! non è ora ragionevole , che mi penta , e lasci di contraccambiare con nuove ingratitudini le vostre continue misericordie .

Deh dolcissimo mio Gesù illuminate la mia cecità , acciò faccia concetto quanto fino state grandi l'iniquità del mio cuore , e con profonda umiltà riconoschi l'ingratitudine mia , indegna d'un' Anima , in cui cò tanta benignità ha impiegato Iddio l'amor suo .

Mio Dio , mio Signore , son veramente convinta dell' obbligazione , che ho di darvi tutta a Voi ; che però datemi forza , acciò non stii sempre sù i desiderj , ma venghi in questo punto all' esecuzione di quel , che vi devo , in ricompensa del dono infinito del vostro preziosissimo Sangue : quanto mi confondo mio Gesù ! Non sete Voi stato tardo , o negligente nel patire ; anzi vi tormentava più la tardanza della pena , che la pena istessa ; ed io nel vostro servizio non saprò risolvermi ! Ah ben io vedo , che l'amor , che dico portarvi , è più di parole , che di fatti , più d'apparenza , che di sostanza ! Deh accendete una volta , con una goccia del vostro Sangue un fuoco di vero amore in questo cuore sì miserabile .

Qui si mostra il Crocifisso .

Ahi mio Crocifisso Gesù , e che eccesso è questo ! veder Gesù inchiodato per me sopra una Croce ! e come a questo spettacolo non m' inoridisco per tanta mia temerità , che ho avuta , in peccare , e non mi disfac-

cio

cio per tutta carità in vedervi patire, meritavano forse questo li miei peccati? Ah mio Gesù eccomi prostrato a' vostri sacrosanti Piedi, vi chieggo perdono, vi dimando pietà, e misericordia.

*Motivi per animar l' Infermo
alla Contrizione.*

Vorrei, che ponderaste, che li più cari, li più perfetti amici di Dio nel fine della lor vita, benche fossero quasi certi d'andar a godere quei beni eterni del Paradiso, fin ch' ebbero spazio di tempo di poterlo fare, si sforzarono col mezzo sicuro delle continue lagrime, e con l'attuale contrizione de' loro peccati di placar, e soddisfare in qualche particella all' offesa Maestà di Dio; sicchè desiderarei, che ancora voi ad esempio loro v' impiegaste in un sì fruttuoso esercizio, con produrre dal centro del vostro cuore veri atti di Contrizione, e sentire un vero dolore, un vero dispiacimento d'aver offeso in tante maniere nel corso di vostra vita un Dio sì buono.

Atti di Contrizione.

Detestò, o mio amabilissimo Gesù, la mia mala vita passata, e dico colle più intime viscere del cuore: *Peccavi Domine, miserere, mei*; ho peccato mio Dio, ho peccato, e mi pento di tutto cuore per puro amor vostro.

O ingratitudine mia insopportabile da ogn' altro, che dalla pazienza d'un Dio: così dunque ho trasgredita la vostra santa Legge, ho calpestato il vostro preziosissimo Sangue con tanti peccati, con tante sceleratezze

ratezze. Ah! mio Dio: *Peccavi super numerum arenae maris!* A Voi offerisco o Eteno Padre tutto ciò, che ha operato, e patito il vostro Divin Figliuolo in piena soddisfazione delle mie colpe.

Mi dolgo, mi pento, mi confondo, mi vergogno d'avervi sì malamente offeso mio Gesù, che però da qui avanti mai più peccati, mai più, e questo non per timor della pena, ne riguardo alla mercede del Paradiso, no, ma solo a puro motivo d'amore: laonde dirò con S. Agostino: *Serò te cognovi pulchritudo magna, tam antiqua, tam nova.*

Non mi pento, mio Redentore, ne per l'Inferno, che sò d'aver meritato, ne per il Paradiso, che sò d'aver perduto: ma mi pento, e dolgo di tutti li miei peccati; perchè peccando, ho offeso Voi mio sommo Bene.

Affetti verso Gesù.

Benignissimo mio Gesù, infondete in questa povera Anima mia avanti di morire un'atto perfetto d'Amore verso di Voi.

Vi prego mio Gesù, che l'ultimo mio pensiero sìa della vostra Santissima Passione, e l'ultima parola sìa Gesù, e Maria.

Desidero, o mio Gesù, che l'ultimo mio sospiro sìa un sospiro amoroso verso di Voi, acciò nel morire, muoja per amor vostro.

Giacchè è tale la vostra Divina Volontà, o mio Gesù, che io muoja, *Fiat voluntas tua, & suscipe spiritum meum.*

O dolcissimo mio Gesù, amor unico dell' Anima mia, vi prego per li meriti della vostra

stra acerbissima Passione santificate il mio cuore, purificatelo d'ogni macchia: acciò puro, e mondo possi presentarlo alla vostra Divina presenza.

Trasformatemi in Voi, o mio Gesù, per puro amore, acciò in Voi sicura riposi l'Anima mia.

Deh Redentor mio Gesù, arricchite questo mio cuore con l'oro finissimo della vostra ardentissima Carità, qual vi mosse a sparger tutto il vostro preziosissimo Sangue.

Affetti verso la Madonna Santissima.

Deh Vergine Santissima, per quel dolore, che patiste a piè della Croce vedendo trafitto il vostro Divin Figliuolo, risvegliate in me un vero dolore, per esserne io stato la causa con li miei peccati.

Deh Avvocata de' Peccatori Santissima Vergine Maria presentate al vostro caro Figlio Gesù le mie lagrime, e le mie suppliche, mentre sò che per vostra intercessione farò esaudito.

Dolcissima Vergine Maria, unica mia speranza confido nel vostro Patrocinio, e non certo troverà sicurezza l'Anima mia: deh Madre di Pietà impetratemi il perdono totale delle mie colpe.

Che farò Santissima Vergine? a chi ricorrerò in questo mio estremo passo: *Quid faciam miser, quò vadam, nisi ad te o Maria?*

Deh Madre pietosissima preparatemi sicuro il viaggio, acciò, vedendo a faccia a faccia il vostro Divin Figliuolo, sii in eterno consolato per mezzo vostro: *Iter para tutum, ut videntes Jesum, semper colla-temur.*

Ver.

Vergine potentissima vi prego; e supplico a darmi virtù, e fortezza contro tutti gli assalti de' miei nemici.

O candidissimo Giglio dell' Augustissima Trinità Vergine Maria, metto tutta la mia speranza nel vostro efficacissimo ajuto, e nelle vostre braccia mi abbandono.

O Maria unica mia speranza, e rifugio; soccorrete mi in questo passo, ah! quanto calamitoso! esauditemi o Maria Santissima, giacchè Voi siete la consolatrice degli afflitti.

O Ricchezza inestimabile del Paradiso, vero ornamento del Cielo, e della Terra, Santissima Vergine Maria ajutatemi soccorrete mi per vostra mera Pietà, e Misericordia.

Deh gloriosissima Madre del mio Signor Gesù Cristo, non sono già esausti i vostri tesori, non è già indebolita la vostra intercessione: ora Madre Santissima è il tempo di dar ajuto a quest' Anima, quale tutta confida in Voi.

Santissima Vergine Maria, aprite le vostre mani, e spandete sopra di me parte di quelle Benedizioni, colle quali siete stata da Dio benedetta *ab aeterno*, acciò per vostra intercessione, e grazia possi salvar l'anima mia.

Vergine Santissima, unico sollievo, e consolazione de' peccatori, col più vivo affetto vi prego ad assistere nell' ora presente all' Anima mia, qual tutta confida nel vostro efficacissimo ajuto.

A Voi Vergine sacrosanta, grido dal più intimo del cuore, imploro la vostra benignità,

gnità, soccorrete la mia debolezza, fortificate la mia Fede, confermate la mia Speranza, ed impetratemi (per pietà) il perdono delle mie colpe.

O Madre della mia speranza, dolcissima Vergine Maria, presentate per me le mie dolenti suppliche avanti del vostro amato Figlio Gesù, e sò che farò esaudito per vostra intercessione.

O Madre di Misericordia, abbiate compassione dell' Anima mia, ve la consegno con quella confidenza, che l' Eterno Padre vi consegnò l' unigenito Figlio.

Misericordioso Gesù perdonate al servo della vostra Santissima Madre: misericordiosa Maria, perdonate allo schiavo, redento col Sangue del vostro Figlio Gesù, e m'assicuro della mia eterna salute, mentre mi getto fra queste due sì grandi misericordie.

Vergine clementissima, ricordatevi ora di me povero peccatore, e vostro indegnissimo servo, assistemi, e difendetemi dall' insidie del Demonio, ed impetratemi il perdono de' miei peccati.

*Atti giaculatori cavati da Salmi,
e dalla Scrittura.*

A Hi! mio Dio, mio Creatore vi prego, e supplico a soccorrere, e liberar l' Anima mia, per intercessione del vostro santo Nome. *Exurge Domine, & libera me propter nomen tuum.*

Deh per pietà, mio caro Redentore, salvate questo vostro indegno servo, qual ha posto tutta la sua speranza in Voi. *Salvum fac*

fac servum tuum Deus meus sperantem in te :

Ah dolcissimo mio Gesù, non permettete, che in questo punto si perda con gl'empj l'anima mia. *Ne perdas cum impiis Deus animam meam.*

Vi prego, vi supplico ad ajutarmi mio amantissimo Gesù, ricordatevi che son stato redento col caro prezzo del vostro preziosissimo Sangue: *Te ergo quaeso mibi famulo tuo subveni, quem pretioso Sanguine redemisti.*

Mi getto a' vostri sacrosanti Piedi, o mio Gesù, son una povera vostra creatura, vi prego a mirarmi con occhio di pietà, e misericordia: *Respice in me, & miserere mei.*

Deh Redentor dell' Anima mia, unica mia speranza non vi allontanate da me, giacchè è vicina la maggiore tribolazione, e tutta la mia fiducia l'ho posta in Voi: *Deus meus ne discefferis a me, quoniam tribulatio proxima est, quoniam non est qui adjuvet.*

Fate, o mio Gesù, che discendino sopra di me le vostre solite Misericordie, e così farà sicura la mia salute: *Veniant mihi miserationes tuae, & vivam.*

Non vogliate, o Dio dell' Anima mia; allontanar da me il vostro Divin ajuto; deh siate in difesa contro de' miei nemici: *Tu autem ne elongaveris auxilium tuum a me, ad defensionem meam conspice.*

Concedetemi, o loavissimo Gesù, che possi almeno per una sol volta mirar la vostra Divina Faccia, che m'assicuro di salvarmi: *Ostende faciem tuam, & salvus ero.*

Abbassate le vostre pietose orecchie alle supplichevoli lagrime di questa miserabile

creatura , e correte a liberarla da queste estreme angosce : *Inclina ad me aurem tuam , accelera , ut eruas me .*

In questo poco tempo che mi resta , o mio Gesù , non allontanate (vi prego) il vostro Divino ajuto da questo povero vostro , ed indegno servo : *Deus meus ne elongeris a me .*

Giacchè le vostre Misericordie son molte , o mio Gesù , con tutti quelli che invocano , fate , che ancor' io provi li medesimi effetti delle vostre Misericordie : *Miserere mei Deus , quoniam suavis , & mitis es omnibus invocantibus te .*

Mio caro Gesù , vedete il gran pericolo , che sovraffa all' Anima mia , vi prego non mi abbandonate , non vi partite da me : *Ne derelinquis me Domine Deus , ne discesseris a me .*

Pietosissimo mio Redentore , deh rimiratemi con un solo de' vostri sguardi , che son certo , la mia miseria vi moverà a pietà : e misericordia : *Respice in me , & miserere mei .*

Quanto mi è di consolazione , e di sollievo , o mio Gesù , il saper che la mia salute dipende solo da Voi mio sommo Bene : *In manibus tuis sortes meae ;* che se da me stesso dipendesse .

Deh misericordioso Signore , placate il vostro giusto sdegno , ch' avete concepito contro de' miei peccati : Ah mio Gesù son peccatore , ma pentito ; che però , *Placare Domine , & fac secundum misericordiam tuam .*

Ricorro alla vostra presenza , al vostro tribunale , a Voi che siete tutto misericordia , o mio Gesù , mentre sò che non posso
tro-

trovar salute, se non in Voi: *Non est in aliquo alio salus, nisi in te.*

Dolcissimo Redentore dell' Anima mia fermate sopra di me l'occhio della vostra pietà, e vi prego a perdonarmi le mie colpe: *Firmetur super me oculus tuus.*

Giacchè tutta la mia fiducia stà appoggiata a Voi mio sommo Bene, vi prego ad avermi pietà, ad usarvi misericordia: *Miserere mei Deus, miserere mei, quia in te confidit Anima mea.*

Ahi mio Dio, conosco benissimo che non ho mai fatto niente di bene; che però proftrato avanti la Divina Maestà vostra vi prego, per vostra pura misericordia a scancellar tutte le mie iniquità *Nibil dignum in conspectu tuo egi; idèo deprecor majestatem tuam, ut tu deleas iniquitatem meam.*

Ricordatevi, o mio Gesù, che son stato la causa della vostra ammirabile Incarnazione, non permettete, che si perda in questo punto l' Anima mia: *Recordare Jesu piè, quòd sum causa tuae viae, ne me perdas ista die.*

Offeso mio Redentore, sò che ho commesso delli peccati senza numero, e che non son degno ne anche di mirar' il Cielo per la moltitudine de' miei peccati, però pietà, misericordia mio Gesù: *Peccavi super numerum arenae maris, & non sum dignus videre altitudinem Caeli, pra multitudine iniquitatum mearum.*

Dite col divoto Ugone: *Dele Domine, lava, munda. Dele culpam, quam non fecisti. Lava Animam, quam tua imagine signasti. Munda corpus quod redemisti.*

Deh

Deh mio caro Gesù, se tanto gran conto avete fatto dell' Anima mia , per cui stimaste ben impiegato un capitale sì grande, che fù lo sborso del vostro preziosissimo Sangue, non permettete, che si perdi con gl' empj l' Anima mia . *Ne perdas cum impiis Deus animam meam .*

A Voi mio Crocifisso Bene, che siete fonte inesauto di pietà, mi rivolgo: quì fìsso il mio pensiero, quì sommergo le mie colpe: *In multitudine miserationum tuarum.*

Mifero me, quante volte ho mai trasgredita la vostra santa Legge: *Mandatis tuis non obedi vi*, pur troppo mi son soggettato alle mie passioni, pur troppo gli ho ubbidito; che però tutto contrito vò gridando: *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam .*

O Eterno Padre, ciò che mi manca in questo punto, lo prendo, lo usurpo dalle viscere del mio Signor Gesù Cristo, ne vi mancano forami per dove possa scaturire: *Quid quid mihi deest, usurpo mihi ex visceribus Jesu Christi; quoniam misericordia affluunt, nec desunt foramina, per quæ fluant . S. August.*

Contemplate, o mio Gesù, in questo mio ultimo fine la vostra pietà, riconoscete la vostra misericordia, vedete quel che vi costa quest' Anima, e ricordatevi, che non volete la morte del peccatore: *Sed, ut magis convertatur, & vivat.*

Deh misericordioso Signore, concedetemi vi prego, che io giustificato nel vostro Sangue, possi esser salvo dal vostro giusto sdegno: *Justificatus in Sanguine tuo, salvus sim ab ira per ipsum.*

Quan-

Quanto torto ho mai avuto in non amarvi mio Gesù, quanto gran male ho fatto in offendervi. Ah mio Gesù! mi pento di tante ingratitudini da Voi solo, che siete l'offeso, conoscite. *Tibi soli peccavi, & malum coram te feci.*

O Eterno Padre, ecco a' vostri piedi l'Anima mia prodiga, che fa ritorno a Voi, e non vuol altro Avvocato, che la vostra sola pietà. *Pater peccavi in Caelum, & coram te.*

Ho consumato ogni cosa, o Eterno Padre, ma non ho potuto consumare la vostra misericordia, qual'è un' abisso, che supera di gran lunga quello de' miei peccati.

Se io non posso prevalermi del nome di Figlio, ricevetemi come un povero mercenario; che però, o usatemi pietà, o insegnatemi un cuore più paterno del vostro: *Fac me sicut unum ex Mercenariis tuis.*

Mio Gesù, ora è il tempo d'usar meco le vostre solite misericordie, non lo merito, lo so, lo conosco, ma bensì lo merita il vostro Sangue Divino, sparso *propter nos, & propter salutem nostram.*

Mio Creatore, riconoscete in me la vostra sacrosanta immagine, tutta contrattata è vero da peccati; ora però io son pentito d'averla sì deturpata, e vi chieggo pietà, vi dimando misericordia: *Operi manuum tuarum porrige dexteram.*

Amantissimo mio Gesù, mi creaste dal nulla, e mi redimeste collo sborso del vostro preziosissimo Sangue, deh non permettete, che un sì caro prezzo, qual vi è costata quest' Anima, vadi a vuoto; mentre
m' afflicu-

m'assicura l'Apostolo: *Empti enim estis pratio magno.*

Vorrei, o mio Gesù aver' un dolore, ed odio alli miei peccati, corrispondente alla lor gravezza, deh compassionate la mia povertà, la mia miseria, mentre nel seno della vostra misericordia m'abbandono: *Cujus misericordiae non est numerus.*

Ecco qui a' vostri sacrosanti Piedi, o mio caro Gesù, un' oggetto il più proporzionato alle vostre misericordie, questo miserabile peccatore, che v'è gridando: *Jesu Praeceptor miserere mei.*

Deh pietosissimo mio Signore, avanti che la Maestà vostra entri in giudizio con questo povero peccatore; *Respice in faciem Christi tui*, che un sì doloroso spettacolo vi moverà a pietà, e misericordia. *Attende in Filio, quod propitius in seruo.* S. Aug.

A piedi della Maestà vostra mio Dio, getto questo mio afflitto cuore, sò che non vi ho amato come pietosissimo Padre, sò che non vi ho temuto come mio severissimo Giudice. Deh per pietà: *Non secundum peccata nostra facias nobis, neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.*

Mi piange il cuore, o mio Gesù, pensando quanti peccati ho mai commessi: ho peccato, ho veramente peccato, e conosco nella vostra somma Bontà la gravezza delle mie colpe: *Iniquitatem meam ego cognosco,*

Altri Atti giaculatorj.

GRidano, ah! mio Dio, vendetta li miei gran peccati ma ricordatevi mio Redentore, che il vostro preziosissimo Sangue,

E

grida

grida più efficacemente per me pietà , e misericordia .

Ahi mio Crocifisso Gesù! pur troppo vedo nelle vostre Piaghe la bruttura delle mie colpe, e l'odio, che voi al peccato portate; altresì vedo nelle vostre Piaghe la vostra inesplicabile carità verso l'Anima mia .

Deh mio amantissimo Gesù , quanto mi è di consolazione , e di fiducia il sapere , che se le mie colpe per la moltitudine non hanno numero , ne meno hanno numero le vostre Misericordie .

Oh benignissimo mio Redentore , la cui carità , non ha limite , la cui bontà è infinità , deh per pietà mondate l' Anima mia , acciò pura , e monda possi offerirla alla vostra divina presenza : *Cor mundum crea in me Deus .*

O Redentor dell' Anima mia , discendino sopra di me le vostre misericordie , queste copriranno ogni mia colpa , laveranno ogni macchia : *Veniant mihi miserationes tuae , & vivam .*

La vostra pietà , o mio Gesù , non è ristretta , ne da luogo , ne da tempo ; però ricordatevi , che il vostro Sangue stà sempre *ad interpellandum pro nobis .*

In questo mio estremo punto ho fissato il mio cuore solo in Voi mio amantissimo Gesù , non voglio altro che Voi : *Deus cordis mei , & pars mea Deus in aeternum .*

Ho più speranza di salvarmi , o misericordioso Signore , perche sò , che da Voi dipende la mia salute , più che se da me dipendesse ; più ho fiducia in Voi , e nella vostra

stra misericordia, che nel mio proprio volere: *Ego autem in te speravi.*

O mio Gesù, la mia salute stà nelle vostre Mani, quali trafitte da' chiodi per amor mio, da queste scorre la moltitudine delle vostre misericordie.

Datemi ajuto mio Redentore, senza Voi nulla posso, con Voi il tutto spero, in Voi tutto confido, ed a Voi sicuramente appoggio l'interesse di mia salute: *Quia in te confidit Anima mea.*

Mio Gesù vi prego per le vostre sacratissime Piaghe, stampate nel mio cuore questi cinque sentimenti, di Fede, di Speranza, di Carità, di Dolore, e di Proponimento: acciò sempre creda, spera, ami, mi dolga, e proponga di mai più offendervi.

Troppo caro, o mio Gesù, vi è costata quest' Anima mia, avendo Voi sborsato tutto il gran prezzo del vostro preziosissimo Sangue: *Magnum pretium pro nobis datum esse cognoscimus, quia Christi Sanguine redempti sumus.*

Deh Eterno Padre, quanto m'è di consolazione il saper, che il vostro Divin Figliuolo è morto per li miei peccati, e che son stato giustificato nel suo Sangue: onde tanto più efficacemente spero di salvarmi in grazia sua: *Christus pro nobis mortuus est, multo magis nunc justificati in Sanguine ipsius, salvi erimus.*

Amantissimo mio Gesù, *iniquitatem meam ego cognosco*, conosco benissimo li miei enormissimi peccati, me ne percuoto il petto, ne spasimo di dolore, ve ne chieggo umilmente perdono.

Con il cuore pien di dolore , con gli occhj grondanti di lacrime , con le mani alzate al Cielo , vi dimando pietà di tutti li miei peccati , che ho commessi con pensieri , parole , ed opere .

Tutte le mie colpe , tutti gli miei demeriti non potranno , o mio Gesù , diminuire la speranza , che ho nella vostra infinita Misericordia .

Non sii mai vero amantissimo Gesù , che non ostante la gravezza , e moltitudine de' miei peccati metta in dubbio la mia salute , perche metterei in dubbio , se Voi foste misericordioso .

Non vogliate permettere , o mio Dio , che si vanti il Demonio vostro nemico d'aver avuto più forza in me la sua malvagità , che la vostra misericordia: *Mirifica misericordias tuas , qui salvos facis sperantes in te.*

Signor mio Gesù , vi restituisco ciò che vi devo: quest' Anima , da Voi creata col vostro impronto , da Voi redenta col vostro Sangue , eccola pronta , sia tutta vostra .

Questi miei dolori , questa mia morte , tutto v' offerisco , tutto volontieri abbraccio in contrassegno del dolore , che ho d'avervi offeso .

Eccomi Signor mio Gesù col cuore tutto a' vostri Piedi , ho peccato , me ne penito , pietà misericordia .

Non son degno , mio Gesù , della vostra pietà ; mi rende tale il merito della vostra Passione , e l'intercessione della vostra Santissima Madre .

Quando il Sacerdote assistente giudicherà più proprio mostrar all' Infermo il Crocifisso, ho posto qui alcuni divoti Pensieri, acciò se ne possa servire

Pensiere Primo.

MI presento avanti a Voi mio Crocifisso Gesù, tutto mesto, tutto contrito, per esser stato con li miei peccati la cagione di tanti vostri dolori, e della vostra morte.

Mio Gesù, a che grand' eccesso vi ha portato il vostro amore, mentre così prodigamente avete voluto dar' in prezzo della mia salute il vostro preziosissimo Sangue. *Nostra, dedisti prodigus, pratum salutis sanguinem.*

Degnatevi, o mio Gesù, scriver nel mio cuore le vostre Piaghe amorose: acciò legga in esse, ed il vostro grand' amore, e la cara sentenza della mia eterna salute.

O Piaga amorosa del Costato Santissimo di Gesù, o porta del Paradiso, o fonte d' ogni soavità, nascondetemi dentro o mio caro Gesù; *In nidulo meo moriar.*

Mio amato Gesù, non mi partirò mai da questa sacratissima Piaga, se non mi concedete il totale perdono delle mie colpe.

O pietà, o clemenza, o viscere di misericordia del mio dolce Gesù, *Parce, parce peccatis meis.*

Giacchè amantissimo Gesù, è così la vostra Divina volontà, che io muoja, *Fiat voluntas tua*, ubbidirò al vostro Divin volere, morirò per amor vostro mio Gesù; che bella consolazione morir per amor di Gesù, e morir nelle Piaghe di Gesù.

Pensiere secondo.

O Redentor dell'anima mia, ecco a' piè della vostra sacrosanta Croce un povero peccatore a supplicarvi d'una goccia del vostro preziosissimo Sangue, per lavar le macchie delli tuoi peccati; deh rimirate con occhio di pietà questa povera anima mia.

Trafiggete mio Gesù con uno de' vostri Chiodi questo mio cuore, e spargete sopra di me una stilla del vostro Sangue.

Aggiungete questa all'altre vostre misericordie, di compugnermi, d'intenerirmi.

Avessi almeno un dolore eguale alli miei peccati, potessi almeno rendervi pentimento per amore, e lagrime per Sangue.

Vi offerirò dunque in piena soddisfazione de miei peccati quel Sangue Divino, che con tanta carità spargeste per me sopra il tronco della Croce.

Pensiere terzo.

Misericordioso Gesù, se mi avete usato pietà nel tempo stesso, che v'offendevo: non dovrò sperar misericordia, ora che mi pento! *Da misericordiam misero, & pœnitenti, qui tandiũ pepercisti peccatori.* S. August.

Che però: Ahi! Piaghe sacrosante, Piaghe d'infinito merito, Piaghe d'infinito preggio, Piaghe d'infinito valore, Piaghe fatte per mia eterna salute, mi pento di tutto cuore, d'avervi tante volte strapazzate con li miei peccati, ve ne chieggo pietà, misericordia, perdono.

Amantissimo mio Gesù, ricordatevi, che queste vostre sacratissime Piaghe, son bocche,

che,

che, son lingue, son voci, quali tutte gridano per me pietà, misericordia.

Mio Crocifisso Gesù, per me tenete aperto questo divin Costato, acciò possi entrarvi in ogni mio bisogno; e qual maggior bisogno sarà, se non questo dove mi trovo.

Ad hoc perforatum est latus tuum bone Jesu, ut nobis pateat introitus. S. August.

Se una sol goccia del vostro Sangue Divino, bastava per salvar mille Mondi; cosa non dovò sperare, avendolo sparso tutto, anche per amor mio, mentre sò, che *apud Dominum misericordia, & copiosa apud eum redemptio.*

Atti da suggerir all' Infermo, nel punto di voler spirare.

ORsù, siamo giunti al termine del nostro pellegrinaggio, adesso è il tempo di nominar spesso il Nome di Gesù, e di Maria, ma nominarli di vero cuore, sicuro d' aver la sua assistenza, e protezione.

Da questo punto vedete, dipende l' eternità: E' ancor' in piedi il Tribunale della Misericordia Divina, in ogni vostro bisogno ricorrete a questo, mentre ne avete tempo.

Non vi lasciate rincrescere il render l' Anima a quel Dio, che ve la diede per sua mera bontà.

Non permettete mai, che alcun' dubbio di Fede vi frastorni la testa, ma andate ripetendo il Credo: *Credo in Deum Patrem, Credo in Jesum Christum Filium ejus unicum, Credo in Spiritum Sanctum; Sanctam Matrem Ecclesiam.*

Non disperate della Misericordia Divina, perche è maggior di tutti li peccati del Mondo.

Con-

Confidate sempre nel Sangue preziosissimo di Gesù, che è di valor infinito.

Dimandate perdono di vero cuore con vero pentimento al Signor' Iddio di tutti li vostri peccati: *Peccavi Domine, miserere mei, Sana animam meam, quia peccavi tibi.*

In ogni vostro bisogno ricorrete alla Passione, e Morte di Gesù: *Per Passionem, & Mortem tuam libera me Domine: Ab insidiis Diaboli, libera me Domine.*

Jesus Maria, Jesus Maria, Jesus Maria.

Maria madre di grazie, e di misericordie non mi abbandonate in questo punto.

Maria Mater gratiae, Mater misericordiae, tu me ab hoste protege, & hora mortis suscipe.

Sancta Maria ora pro me, intercede pro me, & defende me.

Jesu, sis mihi Jesus, sis mihi Salvator, sis mihi Redemptor.

In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum: Nelle vostre santissime Mani, o mio Gesù, raccomando l' Anima mia.

Domine Jesu, suscipe spiritum meum.

Ricorrete a S. Giuseppe Protettore degli Agonizzanti, e ditegli ma di cuore: Deh S. Giuseppe, adesso è il tempo d' ajutarmi; deh pregate per me, intercedete per me: *Ab hoste maligno defende me.*

Ricordatevi del vostro Santo Angelo Custode, e ditegli: O mio S. Angelo, che foste deputato dal Signor' Iddio alla mia custodia, ora è il tempo di darmi il vostro santo ajuto, e son sicuro, che alla vostra Angelica prelenza: *Nihil proficiet inimicus in me, & Filius iniquitatis non apponet nocere mihi.*

Se mai fiete ricorso di vero cuore al Santo vostro Avvocato, adesso è il tempo; però ditegli: O Santo N. ora è il tempo di porgermi il vostro santo ajuto, soccorrete-mi, e difendetemi da ogni insidia del Demonio: *In nomine tuo saluum me fac. Ab insidiis Diaboli libera me.*

In questi ultimi sospiri, che mi restano, o mio caro Gesù, vi prego a mirarmi con occhio di pietà, e di misericordia.

Questi chiodi, queste spine, che trapassarono la vostra sacratissima Umanità sino tante lingue, che gridino per pietà, e misericordia, o mio Gesù.

Ricordatevi, o mio Gesù, di questa vostra povera, e miserabile creatura: *Tu plasmasti eam, Tu fecisti eam*: Son vostra creatura, son opera delle vostre Mani, son prezzo del vostro preziosissimo Sangue. *Opera manuum tuarum ne despicias.*

Vi farei troppo ingiuria, mio Gesù, se mettessi in dubbio la mia salute; mentre sò, che per salvarmi avete interezzato tutto il vostro preziosissimo Sangue.

Gesù, e Maria; Gesù, e Maria; Gesù, Giuseppe, e Maria soccorrete-mi, ajutate-mi.

In questi ultimi momenti non mi lasciate solo, non mi abbandonate caro Gesù, mentre sò benissimo, che *non est in aliquo alio salus, nisi in Te.*

SS. Vergine Maria, dignissima Madre di Dio non m'abbandonate: farà maggior vostra gloria, aver' incontrata in me una miseria, proporzionata alle vostre misericordie.

Verlate, o mio Gesù, l'abbondanza delle vostre grazie sopra dell' anima mia, defa-

fate per pietà , che, *ubi abundavit delictum ; superabundet & gratia.*

Mio amatissimo Gesù , ricordatevi , che la moltitudine , e gravezza delle mie colpe , sono un niente , a confronto delle vostre misericordie , e del valore del vostro preziosissimo Sangue .

Dolcissimo mio Gesù , nascondetemi dentro le vostre sacratissime Piaghe , e lavatemi col vostro preziosissimo Sangue : *Intra vulnera tua absconde me , Sanguine tuo pretioso lava me.* S. Bon.

Mio Gesù in queste vostre Mani trafitte , ed in questo cuore aperto per mio amore metto l'anima mia , la mia salute , la mia eternità .

Quando alle volte l'Infermo tirasse in lungo , non deve mancare il Sacerdote assistente di raccomandarlo a Dio , recitando Salmi , & Orazioni come seguono .

Della raccomandazione dell' Anima secondo l' uso della Santa Chiesa .

KYrie eleison . Christe eleison . Kyrie eleison .

Sancta Maria , Ora pro eo .
Omnes Sancti Angeli , & Archangeli , orate pro eo .

Sancte Abel , ora pro eo .
Omnis Chorus Justorum , orate pro eo .

Sancte Abraham , ora pro eo .

Sancte Joannes Baptista , ora pro eo .

Sancte Joseph , ora pro eo .

Omnes Sancti Patriarchæ , & Prophetæ ,
orate pro eo .

Sancte Petre , ora pro eo .

San-

Sancte Paule,	ora pro eo.
Sancte Andrea,	ora pro eo.
Sancte Joannes.	ora pro eo.
Omnes Sancti Apostoli, & Evangelistæ,	orate pro eo.
Omnes Sancti Discipuli Domini,	orate.
Omnes Sancti Innocentes,	orate pro eo.
Sancte Stephane,	ora pro eo.
Sancte Laurenti,	ora pro eo.
Omnes Sancti Martyres,	orate pro eo.
Sancte Sylvester,	ora pro eo.
Sancte Gregori,	ora pro eo.
Sancte Augustine,	ora pro eo.
Omnes Sancti Pontifices, & Confessores,	orate pro eo.
Sancte Benedicte,	ora pro eo.
Sancte Francisce,	ora pro eo.
Omnes Sancti Monachi, & Eremitæ,	orate.
Sancta Maria Magdalena,	ora pro eo.
Sancta Lucia,	ora pro eo.
Omnes Sanctæ Virgines, & Viduæ,	orate.
Omnes Sancti, & Sanctæ, Dei,	Intercede dite pro eo.
Propitius esto,	Parce ei Domine.
Propitius esto,	Libera eum Domine.
Ab ira tua,	libera eum Domine.
A periculo mortis,	libera eum Domini.
A mala morte,	libera eum Domine.
A pœnis Inferni,	libera eum Domine.
Ab omni malo,	libera eum Domine.
A potestate Diaboli,	libera eum Domine.
Per Nativitatem tuam,	libera eum Dñe.
Per Crucem, & Passionem tuam,	libera.
Per mortem, & sepulturam tuam,	libera.
Per gloriosam Resurrectionem tuam,	libera.
Per admirabilem Ascensionem tuam,	libera.

Per gratiam Spiritus Sancti paracliti, libera.
 In die Iudicii, libera eum Domine.
 Peccatores, Te rogamus audi nos.
 Ut ei parcas. Te rogamus audi nos.
 Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleif.

Deinde cum in agone sui exitus Anima anxietur, dicantur sequentes Orationes.

Oratio.

PROficiscere Anima christiana de hoc Mundo * in nomine Dei Patris Omnipotentis, qui te creavit * in nomine Iesu Christi Fili Dei vivi, qui pro te passus est * in nomine Spiritus Sancti, qui in te effusus est: in nomine Angelorum, & Archangelorum: in nomine Thronorum, & Dominationum: in nomine Principatum, & Potestatum: in nomine Cherubim, & Seraphim: in nomine Patriarcharum, & Prophetarum: in nomine Sanctorum Apostolorum, & Evangelistarum: in nomine Sanctorum Martyrum, & Confessorum: in nomine Sanctorum Monachorum, & Eremitarum: in nomine Sanctarum Virginum, & omnium Sanctorum, & Sanctarum Dei: hodie sit in pace locus tuus, & habitatio tua in sancta Syon. Per eundem Christum Dominum nostrum. R. Amen.

Oratio.

DEus misericors, Deus clemens, Deus qui secundum multitudinem miserationum tuarum peccata penitentium deles, & præteritorum criminum culpas venia remissionis evacuas: respice propitius super hunc famulum tuum N. & remissionem omnium
 nium

nium peccatorum suorum tota cordis confessione poscentem deprecatus exaudi. Renova in eo, piissime Pater, quicquid terrena fragilitate corruptum, vel quicquid diabolica fraude violatum est: & unitati corporis Ecclesie membrum redemptionis annecte. Misere Domine gemitum: misere lachrymarum ejus, & non habentem fiduciam, nisi in tua misericordia, ad tuum Sacramentum reconciliationis admitte. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

Committo te Omnipotenti Deo, charissime frater; & ei cujus es creatura committo: ut cum humanitatis debitum, morte interveniente persolveris, ad Auctorem tuum, qui te de limo terrae formaverat, revertaris. Egredienti itaque anime tue de corpore splendidus Angelorum cœtus occurrat: judex Apostolorum tibi senatus adveniat: candidatorum tibi Martyrum triumphator exercitus obviet: liliata rutilantium te Confessorum turma circumdet; jubilantium te Virginum chorus excipiat: & beatæ quietis in sinu Patriarcharum te complexus astringat: mitis, atque festivus Christi Jesu tibi aspectus appareat, qui te inter assistentes sibi jugiter interesse decernat. Ignoret omne, quod horret in tenebris, quod stridet in flammis, quod cruciat in tormentis. Cedat tibi teterrimus Satan, cum satellitibus suis; in adventu tuo, te commitantibus Angelis contremiscat, atque in æternæ noctis chaos immane diffugiat. Exurgat Deus, & dissipentur inimici ejus, & fugiant, qui oderunt eum, à facie ejus. Sicut deficit fumus, deficiant: sicut fluit cera

cera à facie ignis, sic pereant peccatores à facie Dei: & iusti epulentur, & exultent in conspectu Dei. Confundantur igitur, & erubescant omnes tartaræ legiones, & ministri satanæ iter tuum impedire non audeant, liberet te à cruciatu Christus qui pro te crucifixus est. Constituat te Christus Filius Dei vivi intra Paradisi sui semper amena videntia, & inter oves suas te verus ille Pastor agnoscat. Ille ab omnibus peccatis tuis te absolvat, atque ad dexteram tuam in electorum suorum te sorte constituat. Redemptorem tuum facie ad faciem videas, & præsens semper assistens, manifestissimam beatissimis oculis aspicias veritatem. Constitutus igitur inter agmina Beatorum, contemplationis divinæ dulcedine potiaris in sæcula sæculorum. R. Amen.

Oratio.

Suscipe Domine servum tuum in locum sperandæ sibi salvationis à misericordia tua. R. Amen.

Libera Domine animam servi tui ex omnibus periculis Inferni, & de laqueis poenarum, & ex omnibus tribulationibus. R. Amé.

Libera Domine animam servi tui, sicut liberaisti Enoch, & Eliam de communi morte mundi. R. Amen.

Libera Domine animam servi tui, sicut liberaisti Noe de diluvio. R. Amen.

Libera Domine animam servi tui, sicut liberaisti Abraham de Ur Caldæorum. R. Amen.

Libera Domine animam servi tui, sicut libe-

P R I M A. I I I

liberasti Job de Passionibus suis. *R. Amen.*

Libera Domine animam servi tui, sicut liberasti Isaac de hostia, & de manu patris sui Abrahæ. *R. Amen.*

Libera Domine animam servi tuï, sicut liberasti Lot de Sodomis, & de flamma ignis. *R. Amen.*

Libera Domine animam servi tui, sicut liberasti Moysen de manu Pharaonis Regis Ægyptiorum. *R. Amen.*

Libera Domine animam servi tui, sicut liberasti Daniele de lacu leonũ. *R. Amen.*

Libera Domine animam servi tui, sicut liberasti tres Pueros de camino ignis ardentis, & de manu Regis iniqui. *R. Amen.*

Libera Domine animam servi tuï, sicut liberasti Susannã de falso crimine. *R. Amen.*

Libera Domine animam servi tui, sicut liberasti David de manu Regis Saul, & de manu Goliæ. *R. Amen.*

Libera Domine animam servi tui, sicut liberasti Petrum, & Paulum de carceribus. *R. Amen.*

E sicut beatissimam Theclam Virginem, & Martyrem tuam de tribus atrocissimis tormentis liberasti; sic liberare digneris animam hujus servi tui, & tecum facias in bonis congaudere cœlestibus. *R. Amen.*

Oratio.

Commendamus tibi Domine animam famuli tui N. precamurque te Domine Jesu Christe Salvator Mundi, ut propter quam ad terram misericorditer descendisti, Patriarcharum tuorum sinibus insinuare non renuas. Agnosce Domine Creaturam tuam,

tuam, non a diis alienis creatam, sed à te solo Deo vivo, & vero quia non est alius Deus præter te, & non est secundum opera tua. Lætifica Domine animam ejus in conspectu tuo, & ne memineris iniquitatum ejus antiquarum, & ebrietatum, quas suscitavit furor, sive fervor mali desiderii. Licet enim peccaverit, tamen Patrem, & Filium, & Spiritum Sanctum non negavit, sed credidit, & zelum Dei in se habuit, & Deum qui fecit omnia, fideliter adoravit. & Amen.

Oratio.

Delicta juventutis ejus, & ignorantias ejus, quæsumus ne memineris Domine, sed secundum magnam misericordiam tuam memor esto illius in gloria claritatis tuæ. Aperiantur ei cœli, collætentur illi Angeli. In regnum tuum Domine, servum tuum suscipe.

Suscipiat eum Sanctus Michael Archangelus Dei, qui militiæ cœlestis meruit principatum.

Veniant illi obviam Sancti Angeli Dei, & perducant eum in Civitatem cœlestem Jerusalem.

Suscipiat eum beatus Petrus Apostolus, cui à Deo claves Regni cœlestis traditæ sunt.

Adjuvet eum Sanctus Paulus Apostolus, qui dignus fuit esse vas electionis.

Intercedat pro eo Sanctus Joannes electus Dei Apostolus, cui revelata sunt secreta cœlestia.

Orent pro eo omnes Sancti Apostoli, quibus à Domino data est potestas ligandi, atque solvendi.

Intercedant pro eo omnes Sancti, & electi Dei, qui pro Christi nomine tormenta in hoc sæculo sustinuerunt: ut vinculis carnis exustus, pervenire mereatur ad gloriam regni cœlestis: præstante Domino nostro Jesu Christo: qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivit, & regnat in sæcula sæculorū. R. Amen.

Tre Pater noster, e tre Ave Maria, con tre Orazioni efficacissime per gli Agonizzanti.

KYrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster. Ave Maria.

Oremus.

Domine Jesu Christe, per Agoniam, & orationem tuam Sanctissimam, qua orasti pro nobis in monte Oliveti, quando factus est sudor tuus sicut guttæ sanguinis decurrentis in terram; obsecro te, ut multitudinem sudoris tui sanguinei, quem præ timoris tui angustia copiosissimè pro nobis effudisti, offerre, & ostendere digneris Deo Patri omnipotenti contra multitudinem omnium peccatorum hujus creature tuę agonizantis, & libera eam in hac hora mortis ab omnibus angustiis, quas pro peccatis suis se timet meruisse. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster, Ave Maria.

Oremus.

Domine Jesu Christe, qui pro nobis mori dignatus es in Cruce, obsecro te, ut omnes amaritudines passionum, & pœnarum tuarum, quas pro nobis miseris peccatoribus sustinuisti in Cruce, maximè

in illa hora, quando sanctissima Anima tua egressa est de Corpore tuo sanctissimo, offerre, & ostendere digneris, Deo Patri Omnipotenti pro anima hujus creaturæ tuæ, & libera eam in hac hora mortis ab omnibus peccatis, & passionibus, quas pro peccatis suis se timet meruisse. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivis, & regnas, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster. Ave Maria.

Oremus.

Domine Jesu Christe, qui per os Prophetæ dixisti. In charitate perpetua dilexi te, ideo attraxi te miserans tui; obsecro te, ut eandem charitatem, quæ de Cælo ad Terram, ad tolerandum omnium passionum tuarum amaritudines, te attraxit: offerre, & ostendere digneris Deo Patri omnipotenti pro anima hujus creaturæ tuæ, & libera eam ab omnibus passionibus, & pœnis, quas pro peccatis suis se timet meruisse, & salva animam ejus in hac hora exitus sui in gloria æterna. Et tu piissime Domine Jesu Christe, qui redemisti nos pretioso sanguine tuo, miserere animæ hujus creaturæ, & eam introducere digneris ad semper virentia, & amœna loca Paradisi, ut vivat tibi amore indivisibili, qui à te, & ab electis tuis separari non potest. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Passio D. N. J. C. secundum Joannem.

In illo tempore: Egressus est Jesus cum Discipulis suis trans torrentem Cedron, ubi

ubi erat hortus, in quem introiuit ipse, & discipuli ejus. Sciebat autem & Judas, qui tradebat eum, locum: quia frequenter Jesus convenerat cum discipulis suis. Judas ergo cum accepisset cohortem, & a Pontificibus, & Pharisæis ministros, venit illuc cum lanternis, & facibus, & armis. Jesus itaque sciens omnia, quæ ventura erant super eum, processit, & dixit eis: Quem quæritis? Responderunt ei: Jesum Nazarenum. Dicit eis Jesus: Ego sum. Stabat autem & Judas, qui tradebat eum, cum ipsis: Ut ei ergo dixit eis: Ego sum: abierunt retrorsum, & ceciderunt in terram. Iterum ergo eos interrogavit: quem quæritis? Illi autem dixerunt: Jesum Nazarenum. Respondit Jesus: Dixi vobis, quia ego sum: si ergo me quæritis, sinite hos abire. Ut impleretur sermo, quem dixit: Quia quos dedisti mihi non perdi ex eis quemquam. Simon ergo Petrus habens gladium, eduxit eum, & percussit Pontificis servum, & abscidit auriculam ejus dexteram. Erat autem nomen servo, Malchus. Dixit ergo Jesus Petro: Mitte gladium tuum in vaginam. Calicem, quem dedi mihi Pater, non vis, ut bibam illum? Cohors ergo, & tribunus, & ministri Judæorum compræhenderunt Jesum, & ligaverunt eum. Et adduxerunt eum ad Annam primam, erat enim focer Caiphæ, qui erat Pontifex anni illius: Erat autem Caiphas, qui consilium dederat Judæis: Quia expedit unum hominem mori pro populo. Sequebatur autem Jesum Simon Petrus, & alius Discipulus. Discipulus autem ille erat notus Pontifici,

&

& introivit cum Jesu in atrium Pontificis. Petrus autem stabat ad ostium foris. Exiit ergo Discipulus ille, qui erat notus Pontifici, & dixit ostiariæ: & introduxit Petrum. Dicit ergo Petro ancilla ostiaria: Numquid & tu ex discipulis es hominis istius? Dicit ille: Non sum. Stabant autem servi, & ministri ad prunas; quia frigus erat, & calefaciebant se: erat autem cum eis, & Petrus stans & calefaciens se. Pontifex ergo interrogavit Jesum de discipulis suis, & de doctrina ejus. Respondit ei Jesus: Ego palàm locutus sum mundo: Ego semper docui in synagoga, & in templo, quò omnes Judæi conveniunt, & in occulto locutus sum nihil. Quid me interrogas? interroga eos, qui audierunt, quid locutus sum ipsis: ecce hi sciunt, quæ dixerim ego. Hæc autem cum dixisset, unus assistens ministrorum, dedit alapam Jesu, dicens: Sic respondes Pontifici? Respondit ei Jesus: si malè locutus sum, testimonium perhibe de malo, si autem benè, quid me cædis? Et misit eum Annas ligatum ad Caipham Pontificem. Erat autem Simon Petrus stans, & calefaciens se. Dixerunt ergo ei: Numquid, & tu ex Discipulis ejus es? Negavit ille, & dixit: Non sum. Dicit ei unus ex servis Pontificis, cognatus ejus, cujus abscidit Petrus auriculam. Nonne ego te vidi in orto cum illo? Iterùm ergo negavit Petrus, & statim gallus cantavit. Adducunt ergo Jesum à Caipha in prætorium. Erat autem manè: & ipsi non introjerunt in prætorium, ut non contaminarentur, sed ut manducarent Pascha. Exiit ergo

ergo Pilatus ad eos foras, & dixit: *Quam* accusationem affertis adversus hominem hunc? Responderunt, & dixerunt ei: Si non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum. Dixit eis Pilatus: Accipite eum vos, & secundum legem vestram judicate eum. Dixerunt ergo ei Judæi: Nobis non licet interficere quemquam. Ut sermo Jesu impleretur, quem dixit, significans, qua morte esset moriturus. Introivit ergo iterum Pilatus in prætorium, & vocavit Jesum, & dixit ei: Tu es Rex Judæorum? Respondit Jesus: A temetipso hoc dicis, an alii tibi dixerunt de me? Respondit Pilatus: Numquid ego Judæus sum? Gens tua, & Pontifices tradiderunt te mihi: quid fecisti? Respondit Jesus: Regnum meum non est de hoc mundo. Si ex hoc mundo esset regnum meum, ministri mei utique decertarent, ut non traderet Judeis: nunc autem regnum meum non est hinc. Dixit itaque ei Pilatus: Ergo Rex es tu? Respondit Jesus: Tu dicis, quia Rex sum ego. Ego in hoc natus sum, & ad hoc veni in mundum, ut testimonium perhibeam veritati: omnis qui est ex veritate, audit vocem meam. Dicit ei Pilatus: Quid est veritas? Et cum hoc dixisset, iterum exivit ad Judæos, & dixit eis: Ego nullam invenio in eo causam. Est autem consuetudo vobis, ut unum dimittam vobis in Pascha: vultis ergo dimittam vobis Regem Judæorum? Clamaverunt rursus omnes, dicentes: Non hunc, sed Barabbam: erat autem Barabbas latro. Tunc ergo apprehendit Pilatus Jesum, & flagellavit. Et milites plectentes coronam de spinis, imposuerunt capiti

capiti ejus: & veste purpurea circumdederunt eum. Et veniebant ad eum, & dicebant: Ave Rex Judæorum: & dabant ei alapas. Exivit ergo iterum Pilatus foras, & dicit eis. Ecce adduco vobis eum foras, ut cognoscatis, quia nullam invenio in eo causam. Exivit ergo Jesus portans coronam spineam, & purpureum vestimentum. Et dicit eis: Ecce Homo. Cùm ergo viderent eum Pontifices, & ministri, clamabant, dicentes: Crucifige, crucifige eum. Dicit eis Pilatus: Accipite eum vos, & crucifigite: ego enim non invenio in eo causam. Responderunt ei Judæi. Nos legem habemus, & secundum legem debet mori, quia filium Dei se fecit. Cùm ergo audisset Pilatus hunc sermonem, magis timuit. Et ingressus est prætorium iterum: & dixit ad Jesum: Unde es tu? Jesus autem responsum non dedit ei. Dicit ergo ei Pilatus: Mihi non loqueris? nescis quia potestatem habeo crucifigere te, & potestatem habeo dimittere te? Respondit Jesus: Non haberes potestatem adversum me ullam, nisi tibi datum esset desuper. Propterea, qui me tradidit tibi majus peccatum habet. Et exinde quærebat Pilatus dimittere eum. Judæi autem clamabant, dicentes: Si hunc dimittis non es amicus Cæsaris. Omnis enim, qui se regem facit, contradicit Cæsari. Pilatus autem cum audisset hos sermones, adduxit foras Jesum: & sedit pro tribunali, in loco, qui dicitur Lithostrotos, Hebraicè autem Gabbatha. Erat autem parasceve Paschæ, ora quasi sexta, & dixit Judæis: Ecce Rex vester.

Illi autem clamabant : Tolle , tolle ; cruci-
 fige eum . Dicit eis Pilatus : Regem ve-
 strum crucifigam ? Responderunt Pontifi-
 ces : Non habemus Regem nisi Cæsarem .
 Tunc ergo tradidit eis illum , ut crucifigere-
 tur . Susceperunt autem Jesum , & eduxe-
 runt . Et bajulans sibi Crucem , exiit in e-
 um , qui dicitur Calvariæ locum , Hebrai-
 cè autem Golgotha : ubi crucifixerunt eum ;
 & cum eo alios duos hinc , & hinc , medium
 autem Jesum . Scripsit autem , & titulum
 Pilatus ; & posuit super Crucem . Erat au-
 tem scriptum Jesus Nazareus Rex Judæo-
 rum ; Hunc ergo titulum multi Judæorum
 legerunt , quia prope Civitatem erat locus
 ubi crucifixus est Jesus : Et erat scriptum
 Hebraicè , Græcè , & Latinè . Dicebant er-
 go Pilato , Pontifices Judæorum : Noli
 scribere , Rex Judæorum : sed quia ipse di-
 xit : Rex sum Judæorum . Respondit Pi-
 latus : Quod scripsi , scripsi . Milites ergo
 cum crucifixissent eum , acceperunt vesti-
 menta ejus (& fecerunt quatuor partes : u-
 nique militi partem) & tunicam . Erat
 autem tunica inconsutilis , desuper contex-
 ta per totum . Dixerunt ergo ad invicem :
 Non scindamus eam , sed sortiamur de illa ,
 cujus sit . Ut scriptura impleretur ; dicens .
 Partiti sunt vestimenta mea sibi : & in ve-
 stem meam miserunt sortem . Et milites
 quidem hæc fecerunt . Stabant autem juxta
 Crucem Jesu mater ejus , & soror Matris
 ejus ; Maria Cleophæ , & Maria Magdale-
 næ . Cum vidisset ergo Jesus matrem , &
 discipulum stantem , quem diligebat , dicit
 Matri suæ : Mulier , ecce filius tuus . De-
 inde

inde dicit discipulo : Ecce Mater tua . Et ex illa hora accepit eam Discipulus in sua . Postea sciens Jesus, qui jam omnia consummata sunt , ut consummaretur scriptura , dixit : Sitio . Vas ergo erat positum , aceto plenum . Illi autem spongiam plenam aceto , hyssopo circumponentes , optulerunt ori ejus . Cùm ergo accepisset Jesus acetum , dixit : Consummatum est . Et inclinato capite , *tradidit Spiritum* . Judæi ergo (quoniam parasceve erat) ut non remanerent in Cruce corpora Sabbato (erat enim magnus dies ille Sabbati) rogaverunt Pilatum , ut frangerentur eorum crura , & tollerentur . Venerunt ergo milites : & primi quidem fregerunt crura , & alterius , qui Crucifixus est cùm eo . Ad Jesum autem cùm venissent , ut viderunt eum jam mortuum , non fregerunt ejus crura sed unus militum lancea latus ejus aperuit , & continuò exivit sanguis , & aqua . Et qui vidit testimonium perhibuit , & verum est testimonium ejus . Et ille scit , quia vera dicit : ut & vos credatis . Facta sunt enim hæc , ut scriptura impleretur : Os non comminuetis ex eo . Et iterùm alia Scriptura dicit : Videbunt in quem transfixerunt .

Post hæc autem rogavit Pilatum Joseph ab Arimathæa (eo quòd esset discipulus Jesu , occultus autem propter metum Judæorum) ut tolleret corpus Jesu . Et permisit Pilatus . Venit ergo , & tulit corpus Jesu . Venit autem , & Nicodemus , qui venerat ad Jesum nocte primùm , ferens mixturam myrrhæ , & aloes , quasi libras centum . Acceperunt ergo corpus Jesu , & liga-

ligaverunt illud linteis cum aromatibus, sicut mos est Judæis sepelire. Erat autem in loco, ubi crucifixus est, hortus, & in horto monumentum novum, in quo nondum quisquam positus erat. Ibi ergo propter parascevem Judæorum, quia juxta erat monumentum, posuerunt Jesum.

Litanie della Madonna.

K Yrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.

Christe audi nos. Christe exaudi nos.

Pater de cœlis Deus,	miserere ei.
Fili Redemptor mundi Deus,	miserere ei.
Spiritus sancte Deus,	miserere ei.
Sancta Trinitas unus Deus,	miserere ei.
Sancta MARIA,	ora pro eo.
Sancta Dei genitrix,	ora pro eo.
Sancta Virgo Virginum;	ora pro eo.
Mater Christi,	ora pro eo.
Mater divinæ gratiæ,	ora pro eo.
Mater purissima,	ora pro eo.
Mater castissima,	ora pro eo.
Mater inviolata,	ora pro eo.
Mater intemerata;	ora pro eo.
Mater amabilis,	ora pro eo.
Mater admirabilis;	ora pro eo.
Mater Creatoris,	ora pro eo.
Mater Salvatoris,	ora pro eo.
Virgo prudentissima;	ora pro eo.
Virgo veneranda,	ora pro eo.
Virgo prædicanda,	ora pro eo.
Virgo potens,	ora pro eo.
Virgo clemens;	ora pro eo.
Virgo fidelis,	ora pro eo.
Speculum justitiæ,	ora pro eo.

F

Se-

Sedes sapientiæ,	ora pro eo.
Causa nostræ lætitiæ.	ora pro eo.
Vas spirituale,	ora pro eo.
Vas honorabile,	ora pro eo.
Vas insignæ devotionis,	ora pro eo.
Rosa mystica,	ota pro eo.
Turris Davidica,	ora pro eo.
Turris eburnea,	ora pro eo.
Domus aurea,	ora pro eo.
Ecclēsiæ arca,	ora pro eo.
Janua cœli,	ora pro eo.
Stella matutina,	ora pro eo.
Salus infirmorum,	ora pro eo.
Refugium peccatorum,	ora pro eo.
Consolatrix afflictorum,	ora pro eo.
Auxilium Christianorum,	ora pro eo.
Regina Angelorum,	ora pro eo.
Regina Patriarcharum,	ora pro eo.
Regina Prophetarum,	ora pro eo.
Regina Apostolorum,	ora pro eo.
Regina Martyrum,	ora pro eo.
Regina Confessorum,	ora pro eo.
Regina Virginum,	ora pro eo.
Regina Sanctorum omnium,	ora pro eo.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,	
Parce ei Domine.	
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,	
Exaudi nos Domine.	
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,	
Miserere ei.	
ψ. Ora pro nobis sancta Dei genitrix.	
℞. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.	Oremus.
S anctissima Virgo Dei genitrix Maria,	
succurre, quæsumus, animæ hujus N.	
famuli tui agonizantis, ne aspectu dæmo-	
num	

num territa, eorum tentationibus succumbat; ne de culpis præteritis confundatur, sed ex corde conteratur; & ne aspectu lucidis tremendi (accusante conscientia) paveat; sed precibus tuis intervenientibus, ejusdem Filii tui faciem in júbilo videat, ac delectetur, unâque tecum cum beatissimis Spiritibus Domino Deo in cœlorum regno dignas laudes persolvat. Per Christum Dominum nostrum. & Amen.

Per impetrar dal Signor Iddio misericordia de' suoi peccati. Salmo 135.

Confitemini Domino quoniam bonus: * quoniam in æternam misericordia ejus.

Confitemini Deo deorum: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Confitemini Domino dominorum: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Qui fecit mirabilia magna solus: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Qui fecit cœlum in intellectu: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Qui firmavit terram super aquam: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Qui fecit luminaria magna: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Solem in potestatem diei: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Lunam, & stellas in potestatem noctis: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Qui percussit Ægyptum cum primogenitis eorum: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Qui eduxit Israel de medio eorum: * quoniam in æternum misericordia ejus.

In manu potenti, & brachio excelfo: *
quoniam in æternum misericordia ejus.

Qui dividit Mare rubrum in divisiones: *
quoniam in æternum misericordia ejus.

Et eduxit Israel per medium ejus: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Et excussit Pharaonem, & virtutem ejus in mari Rubro: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Qui traduxit populum suum per desertum: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Qui percussit reges magnos: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Et occidit reges Fortes: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Sehon regem Amorrhæorum: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Et Og regem Basan: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Et dedit terram eorum hæreditatem: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Hæreditatem Israel seruo suo: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Quia in humilitate nostra memor fuit nostri: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Et redemit nos ab inimicis nostris: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Quid dat etiam omni carni: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Confitemini Deo cœli: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Confitemini Domino dominorum: * quoniam in æternum misericordia ejus.

Oremus.

OMnipotens, sempiternæ Deus, qui abundantia pietatis tuæ, & merita
sup-

supplicum excedis & vota: effunde super N. misericordiam tuam, ut dimittas, quæ conscientia metuit, & adjicias, quod oratio non præsumit.

Oremus.

Misericordiæ tuæ remediis quæsumus Domine, fragilitas nostra subsistat; ut quæ sua conditione atteritur, tua clementia reparetur. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

Se l' Infermo non è ancora spirato, si potrà soggiugnere ciò che segue, o altre Orazioni, come parerà meglio a chi assiste.

VOi mio Dio, che per vostra somma bontà mai rigettate chi a Voi ricorre, & sanas contritos corde, abbiate pietà, e compazione di quest' Anima. *Miserere ei Domine, miserere ei.*

Voi, che mosso a pietà di Giobbe impiagato lo risanaste, mirate con occhio pietoso le piaghe mortali di questo misero moribondo. *Miserere ei Domine, miserere ei.*

Voi, che al Re Ezechia gravemente infermo, ed a Voi ricorso restituieste la sanità, risanate quest' Anima. *Miserere ei Domine, miserere ei.*

Voi mio Signore, che discacciaste il Demonio da Sara, discacciatelo da questo misero moribondo. *Miserere ei Domine, miserere ei.*

Voi Dio d' immensa luce, che al cieco Tobia restituieste il vedere, illuminare quest' Anima. *Miserere ei Domine, miserere ei.*

Voi Dio di pietà, ch' esaudiste la Cananea supplicante per la sua figlia, udite i prieghi, che vi porgiamo a favor di quest'

Anima. *Miserere ei Domine, miserere ei.*

Voi Medico celeste, che liberaste dalla febbre la suocera di Pietro, togliete da quest' Anima la febbre della colpa, che la tormentata. *Miserere ei Domine, miserere ei.*

Voi Dio di bontà, che risanaste il figlio, del Principe già moribondo, rimirate quest' Anima, che agonizza. *Miserere ei Domine, miserere ei.*

Voi Dio d' Onnipotenza, che con la sola parola deste al figlio del Centurione la sanità, donate quella dell' Anima a questo misero Moribondo, *Miserere ei Domine, miserere ei.*

Voi Dio pietosissimo, che risanaste i Paralitici, e Leprosi, curate l' infermità di quest' Anima. *Miserere ei Domine, miserere ei.*

Voi Dio incontrastabile, che liberaste da' spiriti maligni gl' indemoniati, ed ossessi, liberate dalle loro insidie quest' Anima. *Miserere ei Domine, miserere ei.*

Voi Dio dispensator delle grazie, al tocco solo della cui veste si risanò dal flusso di sangue la Donna inferma, abbiate pietà di quest' Anima. *Miserere ei Domine miserere ei.*

Voi Dio d' infinita Carità, che restituiste la vista a i ciechi, l' udito a i sordi, la favella a i muti, l' andare a i zoppi, ed a tutti gl' infermi la sanità, e la vita a i morti, vivificate quest' Anima con la vostra divina grazia. *Miserere ei Domine, miserere ei.*

Voi, che rendeste vivo all' afflitta Vedova il figlio defunto, all' Archisinagogo la figlia, ed alle sconcolate sorelle il fratello Lazaro quattriduoano, muovetevi a pietà di quest' Anima. *Miserere ei Domine, miserere ei.*

Voi

Voi Dio d' immensa Bontà, il quale or con l' ossa di Eliseo, or con l' ombra di Pietro, or co i cingoli di Paolo donaste a tanti Infermi la sanità, ed a tanti morti la vita, donate anche vita, e vita eterna a quest' Anima. *Miserere ei Domine, miserere ei.*

Vi supplico, vi prego, vi scongiuro, mio Benignissimo Redentore, per le vostre lagrime, per li vostri sudori, per le vostre fatiche, per i vostri disagi, per i vostri affanni, e dolori; per la vostra sete, e per la vostra fame, per la vostra agonia, e sudore di sangue, per le vostre battiture, per i vostri chiodi, e spine; per le vostre sacratissime Piaghe, per il vostro preziosissimo Sangue; per la vostra dolorosa Passione; per la vostra Croce, per la vostra Morte, per la vostra gloriosa Resurrezione, e per tutti i sacrosanti Misterj dell' umana Redenzione, abbiate pietà, e misericordia di quest' Anima. *Miserere ei Domine, miserere ei.*

Quello si deve fare subito passata l' Anima a miglior Vita.

Ritrovandosi essersi partita l' Anima dal corpo, non se li deve subito ferrar la bocca, o gli occhi (come sogliono far malamente molti) con pericolo, che non essendo ancora spirato, con quel moto lo facciano morire più presto: per tanto se gli diranno prima l' infraferitte preci.

Il Salmo Miserere mei Deus, &c.

☩. Requiem æternam dona ei Domine.

℞. Et lux perpetua luceat ei.

Poi il Salmo De profundis clamavi, &c.

☩. Requiem æternam dona ei Domine.

℞. Et

R. Et lux perpetua luceat ei .

ψ. Requiescat in pace . R. Amen .

Subvenite sancti Dei, occurrere Angeli Domini, suscipientes animam ejus, offerentes eam in conspectu Altissimi. Suscipiat te Christus, qui vocavit te, & in sinum Abrahamæ Angeli deducant te. Suscipientes animam ejus offerentes eam in conspectu Altissimi.

ψ. Requiem æternam dona ei Domine .

R. Et lux perpetua luceat ei .

Offerentes eam in conspectu Altissimi .

Kyrie eleison . Christe eleison .

Kyrie eleison . Pater noster .

ψ. Et ne nos inducas in tentationem .

R. Sed libera nos a malo .

ψ. A porta Inferi

R. Erue Domine animam ejus .

ψ. Requiescat in pace . R. Amen .

ψ. Domine exaudi orationem meam .

R. Et clamor meus ad te veniat .

ψ. Dominus vobiscum .

R. Et cum spiritu tuo .

Oremus .

Tibi Domine commendamus animam hujus famuli tui N. ut defunctus sæculo tibi vivat, & quæ per fragilitatem humane conversationis peccata commisit, tu venia misericordissimæ pietatis absterge. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

ψ. Requiem æternam dona ei Domine .

R. Et lux perpetua luceat ei .

ψ. Requiescat in pace . R. Amen .

ψ. Anima ejus, & animæ omnium Fidelium defunctorum per misericordiam Dei requiescant in pace .

R. Amen .

Per

Per diuozione , che porto all' Anime del Purgatorio, e per animare anche gl'altri a tal diuozione, metterò qui due Sentenze.

Majoris esse charitatis in Deum, & utilioris erga seipsum amoris, opera sua Defunctis applicare, quam sibi retinere. Hautin. lib. 2. citato dal Rosignoli nella Pietà ossequiosa.

Omne, quod Defunctis causa pietatis impenditur, in nostrum tandem meritum commutatur: & illud post mortem invenimus in centuplum duplicatum. S. Ambros. lib. de Offic.

De i segni, per conoscere se l' Inferno sia per morire in breve.

DEvesi osservare la mutazion del polso; la qualità della respirazione, ed il color del viso, quali sogliono variare ne i quattro tempi, cioè la mattina nell'uscir del Sole, il mezzo giorno, la sera, e la mezza notte.

Si deve osservare li moti della Luna, quale dominando gli elementi, cagionano anche mutazione nelli corpi composti, che perciò vi sono li Lunari, che questo insegnano, ed in tali mutazioni non si deve abandonar l' Inferno, che pochissima virtù tiene.

Devesi aver la mira all'infermità, cioè alla qualità, atteso che in diversi Moribondi, diversi sono i segni prossimi allo spirare, come ora diremo ne mali particolari.

Nell'infermità di Etica, od Idropisia, si deve avvertire, che questi ordinariamente muojono favellando, e con retto giudizio, sempre cercando da bere, e da mangiare, e questi scappano facilmente dalle mani: a

costoro si deve avvertire la poca virtù del polso, il sudor della fronte, il livor della carne, e delle labbra, la freddezza dell'estremità, come mani, orecchie, naso, e piedi, l'affanno frequente, ed il non sputar il catarro, questi sono segni di campar poche ore.

Nella Puntura, quando l'affanno cresce per la respirazione impedita, se averà poca virtù con livor delle labbra, e punte delle dita, fra poche ore morirà anche favellando, e movendosi, come avesse gran virtù, non si lascj perche corre sulle poste.

Se l'infermità è di febbre maligna, qual riduca a morte il Paziente, se vedrà, che resta di cibarsi, non dorme, ne quieto, avrà affanni di cuore, va facendo profondi sospiri, non vuol altro che bere, dentro bruggia, e di fuori è freddo; a questi si deve osservare il mancamento del polso, con l'intermissione di quello, la respirazione non libera, ma affannosa, gli occhj invetrati; e quando starà vicino al morire, resterà di far moto col corpo, l'affanno, che aveva nel ventre andrà nel petto, poi nella gola, passerà nel mento, e starà mezz'ora, o un quarto a spirare.

Alle volte queste febbri maligne daranno l'ultimo segno di morire, quando gli viene una repentina agitazione, che non trova luogo, si vol levar dal letto, e si rivolta in quà in, là; e per questi segni, benchè vi sia molta virtù; il polso però è tanto veloce, che *nullum violentum durabile*, sicchè passata detta inquietudine, dopo un'ora incirca si metterà in agonia, e fra poco se ne muore.

A questi Febricitanti, quando li verrà un occhio gonfio, e li verrà gran sudore in faccia,

cia, con affanno nella respirazione, quando il sudor va mancando, verrà un lamento, qual mentre anderà scemando, l'Infermo s'andrà vicinando alla morte, e quando da tanto in tanto va ripigliando il fiato, starà poco più d'un'ora, o due, e spirerà, ne si deve confidare nel polso gagliardo, perche subito all'improvviso mancherà.

A questi Febbricitanti si è osservato un'altra cosa, che quando l'Infermo avrà quell'affanno nel respirare, ed il polso intermitte, se farà un moto di spalla da tanto in tanto, morirà fra tre, o quattr'ore in circa; e se quando questi averà finito di far moto col corpo, e si quieterà il continuo affanno; se non farà moto alcuno nelli occhi, ne nel viso, quando se li aspergerà con l'Acqua benedetta; questo è segno, che ha perso la virtù sensitiva, ed è destituito dalla virtù vitale, sicchè fra due ore in circa suole morire.

Se muore con il catarro nella gola: benchè s'ia virtù nel polso; ad ogni modo se non può sputare il catarro, mentre va mancando quella violenza di catarro; va anche mancando la respirazione, e così da quello vien ad affogarsi, e muore.

Se l'Infermo muore di vecchiaja questo se ne va per declinazione col polso profondissimo, e tanto ritirato, che appena si ritrova. Questi quando non mangiano, ne bevono niente, pure dureranno due, o tre giorni; anzi staranno in agonia con moto di gola, o col soffiare con la bocca dieci, o dodici ore; ed ho osservato che alcuni vecchi senza polzo sono stati 24. ore in agonia, che

parevano voler spirar di ora in ora; però non si devono lasciare.

Se l'Infermità sarà di ferita di testa, non si fidi del polso gagliardo, ma attenda alla vivacità degl'occhj, al retto giudicio, ed alla respirazione; perche quando averà perso i sentimenti con gli occhj invetrati, li sogliono venir spesso accidenti, e sintomi in modo di mal caduco, quali, come che son troppo spesso presto morirà con uno de detti accidenti, ed in un tratto perde il polso, e spira.

Se l'Infermo muore di gocciola, che toglie la metà del corpo fa perder la favella; a questi si osserva la virtù del polso, e l'affanno della respirazione, e quando ferma il moto del corpo, come va raffreddando, e manca il polso, presto muore.

Se l'Infermo muore di flusso di sangue, o per ferita, o per rottura di vena, ed il sangue seguitasse a venire in abbondanza; questo morirà senza polso, e senza moto, e quietissimo, che appena se ne potrà accorgere, però bisogna star attento come, e quando manca il polso, perche quando manca, in breve morirà.

Se l'Infermo morisse di mal di gola, qual'è principiato con febbre, e freddo, e di già la gola, e gonfiata, e per dentro vi sono piaghe, e per di fuori infiammazione, che va discendendo verso il petto; subito si confessi, ed il secondo giorno si comunichi, e pigli l'Oglio Santo, perche se è giovanetto al quarto, od al quinto giorno va a rischio probabilissimo di morte, se sarà di età virile, o matura morirà al settimo, o all'ottavo

tavo in circa : benchè alcuni di età matura ne scampino ; quando però piglia la strada di sopra del naso , ma quando va verso il petto non v'è rimedio : e sebbene pare , che la gola sii guarita , come in effetto sarà , nondimeno perche ha preso la strada del petto , e va lavorando la malignità per di dentro verso il cuore , e ne i polmoni : però questi tali si sogliono mantenere mal sani , e benchè licenziati dal Medico come guariti , la notte seguente son morti : però non bisogna abbandonarli , o almeno visitarli spesso la mattina , al mezzo giorno , la sera , alla mezza notte , e principalmente la sera , che allora sogliono calar maggiormente le suffioni : e per segno ultimo si stii avvertito quando a costoro viene soverchia agitazione , o affanno , e più dell' ordinario , non trovano luogo fra un' ora in circa moriranno , ed anche per lo più passata l' inquietudine , ed affanno spirano .

Se l' Infermo averà ferita nella panza penetrante ; quando la respirazione è impedita , ed il polso va mancando con agitazione , presto morirà , mentre starà parlando . Quando questi si medicano stii presente , perche spesso nel medicarsi , spirano , e ciò occorre a quelli , che sono debilitati di forze , e di poche virtù , o per la longhezza dell' infermità , o per la molta uscita del sangue della ferita , perche questi sogliono morir soffocati dalla furia del sangue , qual sarà peggiore se sarà per di dentro , poiche va soffocando le parti vitali , e muojono all' improvviso .

Si deve avvertire , ad ogni Moribondo di qual-

qualſivoglia infermità, che tre ſono i ſegni da oſſervare particolari.

Primo, la reſpirazione affannoſa, e queſta fa conoſcere più principalmente il tempo di ſpirare.

Secondo, il polſo per la poca, o aſſai virtù del quale ſi conoſcerà ſe l'Infermo morirà preſto, o tardi, *ut plurimum*.

Terzo, ſono gli occhj invetrati, quali ſe l'Infermo dormendo non potrà ſerargli aſſatto, è ſegno, che la virtù va mancando, e quando ſono invetrati, appannati che non ci vede, è ſegno di vicina morte, cioè di ore, non di giorni.

Quando l'Infermo ſpirerà, li caſcherà una lagrimetta da un'occhio; però non ſubito ſ'alzi, ma ſeguiti a far orazione per qualche Miſerere.

Finirò con dar'avviſo al Padre Sacerdote, che mai facci giudizio affermativo alli circòſtanti con dire: che l'Infermo morirà il tal giorno, o alla tal'ora; attesoche pone a riſchio la ſua riputazione, quando ſucceſſe altrimenti: però metta ſempre la coſa in dubbio, o non dichi niente.

Tutte le ſudette regole, benche io le abbi eſperimentate nel modo, qui raccontato, e m'hanno giovato aſſai; par v'ho trovato tante varietà, che molte volte ſon reſtato ingannato, per li varj, e repentini accidenti: ſicchè non ho ritrovato il miglior rimedio, che quando il caſo è dubbioſo, farci continua aſſiſtenza.

Fine della Prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA

*Esortazione da farsi all' Infermo
prima di Benedirlo.*



Er consolazione, ed alleggerimento della vostra pazienza, vorrei che stabiliste nel vostro cuore queste due verità. La prima, che ogni male, che venghi, o dalla natura, o dagli uomini, o da' demonj, mai può giugner a toccar voi, se prima non passa per le mani della Divina Provvidenza. L'altra verità si è, che questa Provvidenza, e quando vi affligge per punir le vostre colpe, e quando vi affligge per perfezionar le vostre virtù; il fa sempre con un'amor' incomprendibile; come fa una Madre, che necessitata a metter nelle mani del Cerusico un suo figliolino, piagne sopra que' tagli, e mescola le sue lagrime con quel sangue; e voi tanto v'affannate, tanto vi perdetes d'animo! Quando il vostro corpo ripieno di dolori, il vostro cuore di tristezze, quando gli uomini, ed i demonj si accordassero a caricarvi di Croci; ricordatevi che quantunque sieno molti i flagelli, un solo è il braccio, che vi percuote, ed è quello del vostro Dio; *A Domino corripieris*, e che parimente vi percuote con sommo amore per farvi bene, compiacendosi del vostro profitto, come un Padre si compiace de' vantaggi d'un suo Figliuolo: *Fili mi ne desicias cum a Domino corripieris; quoniam enim*

enim diligit Deus, corripit, & quasi Pater in Filio complacet sibi. Prov. 3. E certo se fosse ben per voi il risparmiarvi i mali di questa vita, ve li risparmierebbe: cosa non ha fatto per liberarvi da' mali della vita futura, che sono veri mali? Ha patito tante pene, tanti strazj, che è divenuto uomo di dolori, ha sparso tutto il suo sangue per amor vostro: credete dunque voi, che un Dio, che tanto v' ama, non vi sottrarebbe da ogn' infermità, travaglji, ed angoscie, se gli travagli, e l' infermità fossero veri mali? Concludiamo che la prima origine de' nostri patimenti, e l' amor di Dio verso di noi: però abbandoniamoci nelle mani d' un Signore, che fin' *ab aeterno* ci ha amati, ed ha pensato fin' *ab aeterno* di giovarci.

Un' altra esortazione all' Infermo:

Giacchè tanto siamo lontani dal cercar' i travaglji, e dal patir' afflizioni, ed infermità per amor di Dio (come facevano i Santi) almeno appigliamoci ad un' espediente proprio facendo di necessità virtù, e quando dalla Paterna mano di Dio ci vengono dell' Infermità, o tribolazioni, sopportiamole con tutta pazienza. Il nostro Iddio, come che ci è Padre, e Padre tanto amoroso, tutto quello, che opera, è per profitto spirituale, ed utilità dell' anima nostra, perche vorrebbe che drizzassimo pure il nostro cammino verso il Paradiso, ne vi è altra strada, che la pazienza; dunque per questa via bisogna istradarfi, e tutti i Santi che godono la beata Eternità l' hanno battuta: Cristo stesso, e la sua Santissima

lima Madre, per questa via si sono incamminati: *Nonne oportuit Christum pati, & ita intrare in gloriam suam*; laonde, se ancora voi volete portarvi al Cielo, questa è la strada insegnata da Cristo, come afferma S. Agostino: *Si exceptus es a numero afflictorum, exceptus es a numero filiorum*: sopportate dunque (con coraggio veramente cristiano) questa vostra infermità, o travaglio, sicuro, che il premio farà grande, cioè la Beatitudine eterna solita a darsi a quelli, che sostengono con pazienza le affezioni della vita presente, dicendo il medesimo S. Agostino, che *Patientia bominem facit Martyrem*.

Un' Esempio.

Dell' Abate Polemone si narra nelle vite de Padri, ch' essendo gravemente infermo, ed afflitto da dolori di milza, pregato da' Monaci a lasciarsi medicare, mai volle acconsentirvi, rispondendo: se i Santi Martiri di Cristo hanno sopportato fin' alla fine, chi lacerati, chi fatti in pezzi, chi scorticati, chi abbrucciati: cercando io d'arrivar alla beata Patria con loro, vorrò perder' il premio della pazienza coll' arrendermi a leggieri dolori? E perche aver paura di queste affezioni effimere, e momentanee per desiderio della vita presente? Non è meglio patir' in questa vita, per breve tempo che ci resta, per poi goder con li Santi Martiri in Cielo un' eternità.

Scritture, e Sentenze per conforto de tribolati.

Multa tribulationes iustorum, & de omnibus his liberabit eos Dominus.

Re-

Repletus sum consolatione superabundo gaudio, in omni tribulatione nostra.

Merito hæc patimur, quia peccavimus.

Per quæ quis peccat, per hæc & torquetur.

Recepisti bona in vita tua.

Tunc illata convicia benè toleramus, cum in secreto mentis ad mala perpetrata recurrimus. S. Greg.

Fructus, quod speramus, flos afflictio est. S. Greg.

Sicut fulgur tonitruum portat, ita prosperitas, supplicia sempiterna pronuntiat. S. Bern.

Non debet sub capite spinoso, membrum esse delicatum. S. Aug.

In omnibus adversitatibus non inveni tam efficax remediū, quàm vulnera Christi. S. Aug.

Infirmitas carnis, si patienter sustineatur, erit quasi Purgatorius ignis. Beda.

Sinè ferro, & flamma Martyres esse possumus, si patientiam veraciter in mente servemus. S. Aug.

Revera toties Martyr Dei efficeris, quoties pro Deo pœnam libentè pateris. Thom. Kem.

In bonis gratias agens, reddidisti debitum: in malis constituisti Deum debitorem. S. Gio: Chr.

Un' altro Esempio.

All' Abbate Stefano (uno de gran Santi, che fosse tra gli Anacoreti) li sopravvenne un cancro in una gamba, da cui era molto cruciato: mentre il Cerusico gli tagliava la gamba, egli stava tessendo sporte di palma, e così quieto, e saldo, come che ciò si facesse ad un'altro; vi si trovarono presenti li Santi Abbati Ammonio, ed Evagrio, quali erano andati a visitarlo, e s'innorridivano parte in veder che un' Uomo sì Santo

Santo fosse caduto in una sì grave infermità, parte in mirare la fegatura, che faceva il Ceufico, sopramodo ammirando tanta sua pazienza, a quali rivolto l'Abbate Stefano disse: Non ve n'offendete Figliuoli, tutto quello, che il Signor Iddio fa, è certo, che il fa per nostro bene, a buon fine, per nostra salute.

Due Esempi: che li travagli ci fanno andar a Dio.

La Moglie d' Enrico IV. Re di Francia, per quattro, e più anni ebbe da suo Marito tutti gli onori, che possi immaginarsi, non facea viaggio senza di lei, era la pupilla de suoi occhi: ma dopo che il Re s'invaghì d' altri oggetti; non più si compiace di lei, più non permette ch' ella s'adorni, allontana dalla sua Corte i Principi della sua Casa, in somma non la può più vedere. Che ne viene? per questa strada si conduce a Dio, frequenta le Chiese con maggior divozione, abborrisce le ricreazioni, e vive una vita Santa. Chi n'è stata la cagione? la diminuzione dell'affetto Regio, fù l'accrescimento dell'Amor Divino.

Il secondo.

Arsenio il grande, fù chiamato dall'Imperator Teodosio alla sua Corte, e lo costituì Maestro de' suoi Figliuoli Arcadio, ed Onorio, dicendogli: *Tu Arseni potius eris eorum Pater, quam ego.* Un giorno va l'Imperadore in scuola, e vede che gli Figliuoli sedevano, ed Arsenio stava in piedi; se ne sdegnò Teodosio, e li disse, che a lui toccava sedere, e loro starsene in piedi, e gli diede tutta la libertà che doveva. Occorfe,

corse , che un giorno , per aver Arcadio commesso un grave fallo , Arsenio lo battè , e tanto si disgusta Arcadio , che li fa tender insidie per ammazzarlo: da un Servo fedele vien riferito il tutto ad Arsenio: Arsenio fugge al deserto , e diventa Santo : e questa fù l' origine della sua Santità .

Benedizione del Sale , e dell' Acqua ordinaria.

ÿ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

R. Qui fecit cœlum , & terram.

EXorcizo te , creatura Salis , per Deum * vivum , per Deum * verum , per Deum * sanctum , per Deum , qui te per Eliseum prophetam in aquam mitti iussit , ut sanaretur sterilitas aquæ : ut efficiaris Sal exorcisatam in salutem credentium , & sis omnibus sumentibus te sanitas anime , & corporis : & effugiat , atque discedat a loco in quo aspersum fueris , omnis phantasia , & nequitia , vel versutia diabolicæ fraudis , omnisque spiritus immundus adjuratus per eum , qui venturus est judicare vivos , & mortuos , & sæculum per ignem. R. Amen.

Oremus .

IMmensam clementiam tuam omnipotens æternæ Deus humiliter imploramus: ut hanc Creaturam Salis , quam in usum generis humani tribuisti , bene * dicere , & sancti * ficare tua pietate digneris , ut sit omnibus sumentibus salus mentis , & corporis : quidquid ex eo tactum , vel respersum fuerit , careat omni immunditia , omnique impugnatione spiritualis nequitie . Per Dominum nostrum .

Bene-

S E C O N D A. 141

Benedizione dell' Acqua.

EXorcizo te Creatura aquæ in nomine Dei ✠ Patris Omnipotentis, in nomine Jesu ✠ Christi Filii ejus Domini nostri, & in virtute Spiritus ✠ Sancti, ut fias aqua exorcizata ad effugandam omnem potestatem inimici, & ipsum inimicum eradicare, & explantare valeas cum Angelis suis apostaticis per virtutem ejusdem Domini nostri Jesu Christi, qui venturus est judicare vivos, & mortuos, & seculum per ignem. Amen. Oremus.

DEus qui ad salutem humani generis maxima quæque sacramenta in aquarum substantia condidisti, adesto propitius invocationibus nostris, & elemento huic, multimodis purificationibus præparato, virtutem tuæ benedictionis ✠ infunde, ut creatura tua mysteriis tuis serviens, ad abigendos dæmones, morbosque pellendos, divinæ gratiæ sumat effectum, ut quidquid in domibus, vel in locis fidelium, hæc unda resperferit, careat omni immunditia, liberetur a noxa: non illic resideat spiritus pestilens, non aura corrumpens; discedant omnes insidiæ latentis inimici: & si quid est, quod aut incolumitati habitantium invidet, aut quieti; aspersione hujus aquæ effugiat, ut salubriter per invocationem sancti tui nominis expetita, ab omnibus sit impugnationibus defensa. Per Dominum.

Hic admiscetur sal benedictum cum aqua in modum Crucis ter.

Commixtio salis, & aquæ pariter fiat in nomine Patris, ✠ & Filii, ✠ & Spiritus ✠ Sancti. Amen.

ψ. Dñs

ŷ. Dñs vobiscum . R. Et cum spiritu tuo.
Oremus .

DEus invictæ virtutis auctor , & insuperabilis imperii Rex , ac semper magnificus triumphator , qui advertæ dominationis vires reprimis , qui inimici rugientis levitiam superas : qui hostiles nequitas potenter expugnas : te Domine trementes , & supplices deprecamur , ac petimus ; ut hanc creaturam salis , & aquæ , dignanter aspicias , benignus illustres , pietatis tuæ rore sanctifices , ut ubicumque fuerit aspersa , per invocationem sancti tui nominis , omnis infestatio immundi spiritus abigatur : terrorque venenosi serpentis procul pellatur , & præsentia sancti Spiritus nobis misericordiam tuam poscentibus , ubique adesse dignetur . Per Dominum , &c. in unitate ejusdem , &c.

Fatta l' esortazione all' Infermo come di sopra , ed eccitatolo ad un' Atto di Contrizione de' proprj peccati , lo benedirà come siegue : e quest' Atto di Contrizione si facci premettere in ogni Benedizione .

Modo di benedir l' Infermo con qualche Reliquia , o pure con l' oglio della lampada di qualche Santo .

Sub tuum præsidium confugimus , &c.
Dicantur Litanie B. M. V. ad placitum .

Oremus .

CONcede nos famulos tuos quæsumus Domine Deus perpetua mentis , & corporis sanitate gaudere , & gloriosa Beatae Mariæ semper Virginis intercessione , a
præ-

præsenti liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia. Per eundem, &c.

Antiph. Similabo eum viro sapienti, &c.

ŷ. Oro pro nobis Beate N.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

ŷ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.
Oremus.

Adesto Domine supplicationibus nostris, quas in B. N. deprecatione de-ferimus; ut qui nostræ justitiæ fiduciam non habemus, ejus, qui tibi placuit, precibus adjuvemur. Per Dominum, &c.

Respons. Si quæris miracula, &c.

ŷ. Ora pro nobis Beate Antoni.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi. Oremus.

Ecclesiam tuam Deus B. Antonii, &c.

* Sequentia sancti Evangelii secundum Lucam. R. Gloria tibi Domine.

IN illo tempore, surgens Jesus de Synagoga, introivit in Domum Simonis; Socius autem Simonis tenebatur magnis febribus, & rogaverunt illum, pro ea, & stans super illam imperavit febrì, & dimisit illam, & continuo surgens, ministrabat illis; cum autem sol occidisset, omnes qui habebant infirmos variis languoribus, ducebant illos ad Jesum, at ille singulis manus imponens curabat eos.

R. Laus tibi Christe.

Per Evangelica dicta, & per omnia a me lecta confundatur, deleatur, * extingatur, * dissipetur, * & destruaturs omnis virtus diabolica, & infirmitas in hac creatura. Amen.

Super ægros manus imponent, & bene habebunt. *Jesus Mariæ Filius, mundi Salus, & Dominus meritis Beati N. fit tibi clemens, & propitius. Amen.*

In Nomine, virtute, atque potentia Sanctissimæ Trinitatis Patris, ✠ & Filii, ✠ & Spiritus ✠ Sancti. Amen.

Extinguatur in te creatura omnis infirmitas naturalis, vel diabolica, per impositionem manuum mearum, imò per invocationem omnium Sanctorum Archangelorum, Angelorum, Patriarcharum, Prophetarum, Apostolorum, Martyrum, Confessorum, Virginum, & omnium simul Sanctorum, eorumque meritis, & precibus adjuvemur.

Ter ungetur in fronte in modum Crucis, vel benedicatur cum Reliquia.

Per intercessionem Beatissimæ Virginis Mariæ, & Beati N. secundum suam piissimam misericordiam, liberet te Deus a præfenti infirmitate, & ab omnibus malis mentis, & corporis; in nomine Patris, ✠ & Filii, ✠ & Spiritus ✠ Sancti. Amen.

ʒ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

EXaudi nos omnipotens, æternæ Deus pro famulo tuo, quem modò in nomine tuo unimus, & intercedente gloriosa Filii tui Genetrice Virgine Maria, atque Beato N. & omnibus Sanctis præsta, ut hujus unctionis virtutem sentire valeat, atque ab omnibus malis animæ, & corporis liberetur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Domini-

Dominus noster Jesus Christus apud te sit, ut te sanet, & defendat : intra te sit, ut te conservet : ante te sit, ut te deducat : post te sit, ut te custodiat : super te sit, ut te benedicat, sanet, & sanctificet ; qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivit, & regnat in sæcula sæculorum. Amen.

Benedictio Dei Patris ✠ omnipotentis, & Filii, ✠ & Spiritus Sancti ✠ Virginisque Mariæ, & omnium electorum Dei sit super te, & maneat semper. Amen. *Aspergatur aqua benedicta.*

Benedizione, per quelli che patiscono dolori di Calcoli, implorando l'intercessione di S. Liborio.

Psalms 19.

EXAUDIAT te Dominus in die tribulationis : ✠ protegat te nomen Dei Jacob.

Mittat tibi auxilium de Sancto : ✠ & de Sion tueatur te.

Memor sit omnis sacrificii tui : ✠ & holocaustum tuum pingue fiat.

Tribuat tibi secundum cor tuum : ✠ & omne consilium tuum confirmet.

Lætabimur in salutari tuo : ✠ & in nomine Dei nostri magnificabimur.

Impleat Dominus omnes petitiones tuas : ✠ nunc cognovi, quoniam saluum fecit Dominus Christum suum.

Exaudiet illum de Cælo sancto suo : ✠ in potentatibus salus dexteræ ejus.

Hi in curribus, & hi in æquis : ✠ nos autem in nomine Dñi Dei nostri invocabimus.

Ipsi obligati sunt, & ceciderunt : ✠ nos

G

autem

autem surreximus, & erecti sumus.

Domine saluum fac Regem: * & exaudi nos in die, qua invocaverimus te.

Gloria Patri, & Filio, &c.

ψ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.
Sequentia sancti Evangelii secundum Matthæum. R. Gloria tibi Domine.

IN illo tempore, cùm introisset Iesus Capharnaum, accessit ad eum Centurio, rogans eum, dicens. Domine puer meus jacet in domo paralyticus, & malè torquetur. Et ait illi Iesus. Ego veniam, & curabo eum. Et respondens Centurio, ait: Domine non sum dignus, ut intres sub tectum meum: sed tantum dic, verbo & sanabitur puer meus. Nam & ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites, & dico huic, vade, & vadit, & alii veni, & venit, & seruo meo, fac hoc, & facit. Audiens autem Iesus, miratus est, & sequentibus se dixit. Amen dico vobis; non invenit tantam fidem in Israel. Dico autem vobis, quòd multi ab Oriente, & Occidente venient, & recumbent cum Abraham, & Isaac, & Jacob in Regno Cœlorum: Filii autem regni ejicientur in tenebras exteriores; ibi erit fletus, & stridor dentium. Et dixit Iesus Centurioni: Vade, & sicut credidisti, fiat tibi. Et sanatus est puer in illa hora. R. Laus tibi Christe.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster.

ψ. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo.

ψ. Saluum fac famulum tuum.

R. Deus meus sperantem in te.

ψ. Do-

Ÿ. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

Ÿ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

NE despicias omnipotens Deus famulū tuum, in afflictione clamantem; sed propter gloriam nominis tui, tribulatis succurre placatus. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Christi Præsul egregius
Pro nobis hic Liborius

Oret Deum altissimum;

Ne, pro culpa peccaminum.

Morbo vexemur calculi,

Succurrant nobis Angeli,

Et post vitæ certamina

Ducant ad vera gaudia.

Ÿ. Ora pro nobis Beate Libori.

R. Ut a calculi doloribus mereamur erui.

Oremus.

DEus, qui Beatum Liborium Pontificem, aliis innumeris clarum miraculis, speciali in medendis Urinarum, & Calculi doloribus privilegio decorasti; tribue quæsumus, ut ejus meritis, & intercessione; ita ab iis, & ab aliis malis eruamur, ut gaudiis perfrui mereamur æternis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Segnerà con la Reliquia del Santo (se vi sarà) il Paziente, dicendo:

Per intercessionem Beati Liborii, secundum suam piissimam misericordiam, liberet te Deus a presenti infirmitate, & ab omnibus malis mentis, & corporis: In nomine Patris, * & Filii, * & Spiritus * Sancti. Amen.

Dipoi aspergerà l' inferno con l' Acqua benedetta dicendo :

Benedictio Dei omnipotentis, Patris, * & Filii, * & Spiritus * Sancti descendat super te, & maneat semper. R. Amen.

Benedizione, per quelli, che patiscono dolori di Denti, implorando l' intercessione di S. Apollonia Vergine, e Martire.

Psal. Exaudiat te Dominus, &c. ut supra a fol. 145.

Ÿ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo. *Sequentia sancti Evangelii secundum Marcum. R. Gloria tibi Domine.*

IN illo tempore: Recumbentibus undecim discipulis, apparuit illis Jesus, & exprobravit incredulitatem eorum, & duritiam cordis; quia iis, qui viderant eum resurrexisse, non crediderunt. Et dixit eis: Euntes in mundum unversum, prædicate Evangelium omni creaturæ. Qui crediderit, & baptizatus fuerit, salvus erit. Qui verò non crediderit, condemnabitur. Signa autem eos, qui crediderint, hæc sequentur. In nomine meo Dæmonia ejicient, linguis loquentur novis, serpentes tollent, & si mortiferum quid biberint, non eis nocebit. Super Ægros (*pongasi la mano destra sopra il capo dell' Inferno*) manus imponent, & bene habebunt. R. Laus tibi Christe.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster.

Ÿ. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo.

Ÿ. Salvum fac famulum tuum.

R. Deus meus sperantem in te.

Ÿ. Do-

ψ. Domine exaudi orationem meam.

℞. Et clamor meus ad te veniat.

ψ. Dñs vobiscum. ℞. Et cum spiritu tuo.

Oremus. Ne despicias omnipotens Deus, &c. ut supra à fol. 147.

Virgo Dei egregia,
 Pro nobis Apollonia
 Funde preces ad Dominum;
 Ut tollat omne noxium;
 Ne pro reatu Criminum,
 Morbo vexemur dentium;
 Sed sanitate capitis
 Gratulemur, & corporis.

ψ. Ora pro nobis Beata Apollonia:

℞. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.
 Oremus.

DEUS, pro cuius honore Beata Apollonia Virgo, & Martyr maxillarum contusionem, & horribilem dentium excusionem sustinuit: præsta, quæsumus, ut qui ejus memoriam pia devotione frequentant, a tetro dentium dolore immunes custodias: & post hujus vitæ ærumnas ad beatæ Patriæ gaudia perducas. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Per intercessionem Beatæ Apolloniæ, secundum suam, &c. ut in fol. 147.

*Benedizione, per quelli che patiscono
 mal d' Occhi, implorando l'inter-
 cessione di S. Lucia V. e M.*

Psal. Exaudiat te Dñs, &c. ut in fol. 145.

*Antiphona. In tua patientia possedisti
 animam tuam Lucia sponsa Christi; odisti,
 quæ in mundo sunt, & coruscas cum Ange-
 lis:*

lis : sanguine proprio inimicum vicisti .
 Ÿ. Dñs vobiscum . R. Et cum spiritu tuo .
 Sequentia sancti Evangelii secundum Mar-
 cum . R. Gloria tibi Domine .

In illo tempore : Recumbentibus , &c. ut
 in fol. 148. Kyrie eleis. Christe eleis. Ky-
 rie eleis. Pater noster .

Ÿ. Et ne nos inducas in tentationem .

R. Sed libera nos à malo .

Ÿ. Salvum fac famulum tuum .

R. Deus meus sperantem in te .

Ÿ. Mitte ei Domine auxilium de sancto .

R. Et de Sion tuere eum .

Ÿ. Nihil proficiat inimicus in eo .

R. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei .

Ÿ. Benedic anima mea Domino .

R. Qui sanat omnes infirmitates tuas .

Ÿ. Domine exaudi orationem meam .

R. Et clamor meus ad te veniat .

Ÿ. Dñs vobiscum . R. Et cum spiritu tuo .

Oremus .

Domine Jesu Christe , Fili Dei vivi
 dulcissime, humiliter te obsecro , ut
 per merita tuæ acerbissimæ passionis ; per
 intercessionem Beatæ Mariæ Virginis Ma-
 tris tuæ , & per advectionem Beatæ Lu-
 ciæ Virginis , & Martyris , hunc famulum
 tuum , eorum suffragia postulantem , ab
 omni ægritudine mentis , & corporis cle-
 menter eripere digneris . Per Christum
 Dominum nostrum . Amen .

*Doendosi benedire Donne travagliate dal
 male nelle Mamelle , si tralascierà l' Antifo-
 na , e l' Orazione predetta di Santa Lucia , in
 luogo delle quali si diranno le seguenti .*

Antiphona. Qui me dignatus est ab omni plaga curare, & mamillam meam meo pectori restituere, ipsum invoco Deum vivum. Oremus.

DEus, qui omnem infirmitatem, & omnem languorem ab humanis corporibus tua pietate depellis, adesto propitius huic famulæ tuæ, & ad pristinam sanitatem meritis Beatæ Agatæ Virginis, & Martyris, citò eam revocare digneris. Per Christum Dominum nostrum.

Per intercessionem, &c. ut in fol. 147.

Benedizione per i Fanciulli, anche per il mal di Varole.

Antiph. Ex ore infantium, & lactentium Deus perfecisti laudē propter inimicos tuos. *Psalm.* 8. Domine Dominus noster, &c. *ŷ.* Dñs vobiscum. *R.* Et cum spiritu tuo. *Sequentia sancti Evangelii secundum Matthæum.* *R.* Gloria tibi Domine.

IN illo tempore: Accesserunt discipuli ad Jesum dicentes: Quis, putas, major est in Regno Cœlorum? Et advocans Jesus parvulum, statuit eum in medio eorum, & dixit: Amen dico vobis: nisi conversi fueritis, & efficiamini sicut parvuli, non intrabitis in Regnum Cœlorum. Quicumque ergo humiliaverit se, sicut parvulus iste: hic major est in Regno Cœlorum; Et qui susceperit unū parvulum talē in nomine meo, me suscipit. Qui autem scandalizaverit unum de pusillis istis, qui in me credunt: Expedit ei, ut suspendatur mola asinaria in collo ejus, & demergatur in profundum maris. Væ mundo a scandalis. Necessesse

cesse est enim, ut veniant scandala: verum-
tamen v̄x homini illi, per quem scanda-
lum venit. R. Laus tibi Christe.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie
eleison. Pater noster.

Ÿ. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo.

Ÿ. Sinite parvulos venire ad me.

R. Illorum est enim Regnum Cœlorum.

Ÿ. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

Ÿ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo :
Oremus.

Dulcissime Domine Jesu Christe, qui
ob multitudinem miserationum tua-
rum, ut saluum faceres genus humanum,
de Cœlo ad Terram descendisti, te suppli-
ces deprecamur; ut per gloriosissimam Na-
tivitatem tuam, per Baptismum, & san-
ctum jejuniũ tuum, per Crucem, & passionẽ
tuam, per mortem, & sepulturam tuam,
per sanctam resurrectionem tuam, & per ad-
mirabilem Ascensionem tuam super hunc
Puerum famulum tuum infirmum, rorem
tuæ benedictionis infundas; atque eum a
qua detinetur infirmitate, liberes, & ab
omni malo protegas, & defendas. Amen.

Terminata l' Orazione, benedirà il Fanciullo, dicendo:

Benedictio Dei omnipotentis Patris, *
& Filii, * & Spiritus * Sancti descendat
super te, & maneat semper. Amen.

*Se l' infermità de Fanciulli sarà di Va-
role; terminate l' Orazioni come sopra, di-
rà ciò che segue:*

*Antiph. Ad Beatũ Didaci corpus surdũ
audiunt,*

audiunt, muti loquuntur, paralytici sanantur, ab obsessis corporibus Dæmones expelluntur, ægroti ad vitam ab ipso mortis limine revocantur.

Ÿ. Ora pro nobis Beate Didace:

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

OMnipotens sempiternæ Deus, qui dispositione mirabili infirma mundi eligis, ut fortia quæque confundas: concede propitius humilitati nostræ, ut piis B. Didaci Confessoris tui precibus, ad perennem in Cœlis gloriam sublimari mereamur.

Per intercessionem Beatissimæ Virginis Mariæ, & Beati Didaci, secundum suam piissimam misericordiam liberet te Deus a presenti infirmitate, & ab omnibus malis mentis, & corporis. In nomine Patris, * & Filii, * & Spiritus * Sancti. Amen.

Indi benedirà il Fanciullo come sopra.

Benedictio, &c.

Benedizione per i Malefizati.

Per signum Crucis * de inimicis nostris libera nos Deus noster.

Psal. Exaudiat te Dñs, &c. ut in f. 14.

Ÿ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Sequentia * sancti Evangelii * secundum Marcum.

Ciò dicendo, segni se, e l'Infermo nella fronte, bocca, e petto.

R. Gloria tibi Domine.

IN illo tempore: Reversi sunt septuaginta duo: cum gaudio dicentes ad Jesum: Domine etiam Dæmonia subijciuntur nobis in nomine tuo. Et ait illis: Videbam

Sathanam sicut fulgur de Cœlo cadentem.
 Ecce dedi vobis potestatem calcandi supra
 Serpentes, & Scorpiones, & super omnem
 virtutem inimici, & nihil vobis nocebit:
 verumtamen in hoc nolite gaudere, quia
 spiritus vobis subiunguntur: gaudete autem,
 quòd nomina vestra scripta sunt in Cœlo.

R. Laus tibi Christe.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie
 eleison. Pater noster.

✠. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo.

✠. Salvum fac famulum tuum.

R. Deus meus sperantem in te.

✠. Esto ei Domine turris fortitudinis.

R. A facie inimici.

✠. Nihil proficiat inimicus in eo.

R. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.

✠. Mitte ei Domine auxilium de Sancto.

R. Et de Sion tuere eum.

✠. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

✠. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

OMnipotens Domine, Verbum Dei Pa-
 tris, Christe Jesu, Deus, & Domi-
 nus universæ creaturæ, qui Sanctis Apосто-
 lis tuis dedisti potestatem calcandi super
 serpentes, & scorpiones, qui inter cætera
 mirabilia tuorum præcepta, dignatus es
 dicere: Dæmones effugate, cujus virtute
 motus, tamquam fulgur de Cœlo Sathanas
 cecidit: tuum sanctum Nomen cum timo-
 re, & tremore suppliciter deprecor, ut in-
 dignissimo mihi servo tuo (data venia om-
 nium delictorum meorum) constantem fi-
 dem

dem, & potestatem donare digneris, ut hunc crudelem Dæmonem, brachii tui Sancti munitus potentia, fidenter, & securus aggrediar. Per te Jesu Christe, Domine Deus noster, qui venturus es judicare vivos, & mortuos, & sæculum per ignem. Amen.

Si aspergerà con l' Acqua benedetta, dicendo
Benedictio Dei Omnipotentis Patris ✠,
& Filii ✠, & Spiritus Sancti ✠ descendat
super te, & maneat semper. Amen.

Indi, eccitato che averà il Sacerdote di nuovo il Paziente ad una buona, e vera fede in Dio, ed in esso lui, come suo Ministro, dirà ciò, che segue:

IN nomine Jesu Christi Nazareni Filii æterni Patris, qui dilexit, ac lavit nos in sanguine suo, quique Ecclesiæ ejus omnimodam contulit potestatem calcandi super infernales Scorpiones. Cùm ego N. sim Sanctæ Matris Ecclesiæ minister, licet indignus, ea auctoritate, qua fungor in ordine Exorcistatus, præcipio vobis omnibus, ac singulis spiritibus immundis, cujuscumque ordinis, ac generis sitis; tam hinc præsentibus, quàm absentibus, ut recedatis ab hac Dei creatura sacro fonte renata. Fugite ergo in nomine ipsius Jesu Christi Nazareni, & ita ab ea recedite, ut permaneat in puris naturalibus, sicuti erat, quando expiata fuit regenerationis lavacro: In nomine Patris, ✠ & Filii, ✠ & Spiritus ✠ Sancti. Amen.

*Modo di benedire li Maritati maleficiati, per
fatture fatte contro il Matrimonio.*

*Sarà bene, che il Sacerdote prima di benedire
li Maritati maleficiati, come sopra, procuri
che sino confessati, e comunicati, o almeno,
che facciano un atto di vera contrizione de' loro
peccati, con proponimento di confessarsene in
breve; Poi eccitati da esso di tenere la loro
mente rivolta in Dio, e di avere buona Fede,
e Speranza di liberarsene col Divino ajuto, e
con l'intercessione di Maria Vergine, e de' San-
ti suoi Avvocati, se così sarà il di loro spiri-
tuale benefizio; Dirà ciò, che segue.*

Psalmus 127.

BEati omnes, qui timent Dominum: *
qui ambulant in viis ejus.

Labores manuum tuarum, quia mandu-
cabis: * beatus es, & bene tibi erit.

Uxor tua sicut vitis abundans: * in lateri-
bus domus tuæ.

Filii tui sicut novellæ olivarum, * in cir-
cuitu mensæ tuæ.

Ecce sic benedicetur homo, * qui timet
Dominum.

Benedicat tibi Dominus ex Sion, * & vi-
deas bona Jerusale omnibus diebus vitæ tuæ.

Et videas filios filiorum tuorum, * pa-
cem super Israel. Gloria Patri, &c.

Extinguatur in te omnis virtus diabolica
per impositionem manuum mearum, im-
mò per invocationem omnium Sanctorum
Angelorum, Archangelorum, Patriarcha-
rum, Prophetarum, Apostolorum, Mar-
tyrum, Confessorum, atque Virginum,

&

& omnium simul Sanctorum. In nomine
Patris, * & Filii, * & Spiritus * Sancti.
Amen.

ψ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.
Sequentia sancti Evangelii secundum Joan-
nem. R. Gloria tibi Domine.

IN illo tempore: Nuptiæ factæ sunt in
Cana Galilææ, & erat Mater Jesu ibi.
Vocatus est autem & Jesus, & Discipuli e-
jus ad nuptias; deficiente vino, dicit Mater
Jesu ad eum: Vinum non habent. Et dicit
ei Jesus: Quid mihi & tibi est Mulier? non-
dum venit hora mea. Dicit Mater ejus mi-
nistris: Quodcumque dixerit vobis facite.
Erant autem ibi lapideæ Hydriæ sex posite
secundum purificationem Judæorum, ca-
pientes singulæ metretas binas, vel ternas.
Dicit eis Jesus: Implete Hydrias aqua. Et
impleverunt eas, usque ad summum. Et
dicit eis Jesus: Haurite nunc, & ferte Ar-
chitriclino. Et tulerunt: ut autem gusta-
vit Architriclinus aquam vinum factam, &
non sciebat unde esset, Ministri autem scie-
bant, qui hauserant aquam: vocat Sponsum
Architriclinus, & dicit ei: Omnis homo
primùm bonum vinum ponit, & cum ine-
briati fuerint, tunc id quod deterius est;
Tu autem servasti bonum vinum usque a-
dhuc: Hoc fecit initium signorum Jesus in
Cana Galilææ, & manifestavit gloriam
suam: Et crediderunt in eum Discipuli e-
jus. R. Laus tibi Christe.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie
eleison. Pater noster.

ψ. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo.

ψ. Sal-

- V. Salvos fac servos tuos.
 R. Deus meus sperantes in te.
 V. Mitte eis Domine auxilium de Sancto.
 R. Et de Sion tuere eos.
 V. Nihil proficiat inimicus in eis.
 R. Et filius iniquitatis non apponat nocere eis.
 V. Esto eis Domine turris fortitudinis.
 R. A facie inimici.
 V. Domine exaudi orationem meam.
 R. Et clamor meus ad te veniat.
 V. Dñs. vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DEus, qui in Paradiso terrestri Matrimonium instituit in officium, conservationem, & multiplicationem humanæ naturæ, & ipsum Matrimonium mirabiliter honoravit in adventu suo ex primordiis miraculorum suorum; Ipse per merita, & preces Beatissimæ Virginis Mariæ Matris suæ, & omnium Patriarcharum, Prophetarum, Apostolorum, Martyrum, Confessorum, Virginum, & omnium Sanctorum, & Sanctarum Dei dignetur vos, quos matrimonialiter conjunxit, Bene ✱ dicere, ac plenè liberare ab omni ligamento, & fascino, & maleficio Sathanæ, & dare fecunditatem, & gratiam, ut liberi possitis uti matrimonio vestro ad generandum, concipiendum, portandum, pariendum, & nutriendum proles, gratas Deo, & hominibus: In nomine Patris, ✱ & Filii, ✱ & Spiritus ✱ Sancti.

Oremus.

EXpelle, Domine Deus omnipotens, per virtutem tuam, ab his creaturis tuis, omnes
nes

nes Maleficorum vanitates, & incurfus Demonum: & per hoc signum sanctæ Crucis ✠ Salvatoris nostri Jesu Christi: tolle potestatem, tolle impetum Sathanæ, & Angelorum, atque Maleficorum ejus, & ne permittas illos nocere his creaturis tuis. Memento Abraham, Isaac, & Jacob servorum tuorum, & miserere illis, atque libera eos ab omnibus maleficiis, incantationibus, ligaturis, signaturis, & facturis, sibi arte diabolica a quocumque Malefico, vel Malefica tactis, & redde illis sanitatem pristinam ad procreandam prolem, & in tuo servitio educandam. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Si aspergeranno con l' Acqua benedetta, dicendo: Benedictio Dei, &c.

Indi, eccitato che averà il Sacerdote di nuovo il Paziente ad una buona, e vera fede in Dio, ed in esso lui come suo Ministro; dirà ciò, che segue:

EGO N. ut Minister Christi, & Ecclesiæ auctoritate, qua fungor in Ordine Exorcistatus, præcipio vobis omnibus, ac singulis Spiritibus immundis, cujuscumque Ordinis, ac generis sitis, tam hic præsentibus, quàm absentibus, qui usum Matrimonii Sacramenti a Christo instituti ad peccata carnalia evitanda, & ad procreandos novos milites in Ecclesia Dei, impedire præsumitis: Præcipio, inquam, In nomine Domini nostri Jesu Christi Nazareni, ut statim sine ulla mora destruatís omne, quod perfecistis maleficium in hac Dei Creatura, recedatque totaliter ab ea; ut possit sine odio, detestatione, ac abominatione adversus alterum

terum Conjugem, uti Matrimonio suo ad generandam, & enutriendam prolem Deo, ac hominibus gratam. (*se la Persona maleficiata sarà Donna, si dirà*) ad generandum, concipiendum, portandum, pariendum, & enutriendum prolem Deo, ac hominibus gratam. Sic igitur, ut Christi minister, & Ecclesię, vobis præcipio Spiritus immundi, ut exeatis, & recedatis. In nomine Patris, * & Filii, * & Spiritus * Sancti. Amen.

Orazione da recitarsi efficacissima per impetrar da Dio la liberazione, e preservazione da maleficij, e molestie de Demonj, dalla Febbre, insidie de Nemici, altri mali, e pericoli dell'anima, e del corpo.

Domine Jesu Christe, qui cum Patre, & Spiritu Sancto bonis innumeris Mundum repleas universum: qui præditus es bonitate ad volendum, sapientia ad inveniendum, & potentia ad exequendum; cum sis infinitè potens, perfectè sapiens, & summè bonus: & ut bonus velis, ut sapiens scias, ut potens valeas omnibus bona facere ad tuam voluntatem: qui, ut hanc tuam potentiam, sapientiam, ac bonitatem in nobis demonstrares, de sinu Patris ad terram descendens, Verbum caro factum, in nobis habitasti, pro nobis natus ex Maria Virgine, passus sub Pontio Pilato, Crucifixus, & mortuus, ac sepultus, tertia die a mortuis surrexisti, partes adversas, spiritus apostaticos, qui superbia ducti te Deum Factorem suum dereliquerunt: ac tui obliti sunt Domini Creatoris sui, in fugam convertens, ac confundens, eos, ut Leo de tribu Juda radix David vicisti, ac superasti: caputque ipsi-

ipsius Draconis Infernalis confregisti : a
 quorum omnium moribus , laqueis , & in-
 fidiis , ut nos eriperes , saluares , ac tuereris ,
 nostrisque spiritualibus , ac corporalibus
 languoribus medereris , Discipulis tuis eun-
 tibus ad prædicandum acies huiusmodi tar-
 tareas ejiciendi , istosque nostros infensissi-
 mos fugandi hostes , ac omnem curandi æ-
 gritudinem , potestatem dedisti , quam cun-
 ctis quoque in te credentibus communica-
 sti , dicens apud Divum Marcum : *Signa au-
 tem eos , qui crediderint , hæc sequentur : In
 nomine meo Dæmonia ejicient : linguis loquen-
 tur novis : Serpentes tollent ; & si mortife-
 rum quid biberint , non eis nocebit : super æ-
 gros manus imponent , & benè habebunt .* Nec
 non in cunctis angustiis , tribulationibus , ac
 necessitatibus nomen sanctum tuum invo-
 cantibus , ac in te confidentibus auxilium ,
 & solamen præstare spondidisti per Prophe-
 tam dicens : *Invoca me in die tribulationis ,
 eruam te , & honorificabis me .* Et apud Joan-
 nem . *Quodcumque petieritis Patrem in no-
 mine meo , hoc faciam ; ut glorificetur Pater
 in Filio .* Et iterum apud eundem . *Amen
 amen dico vobis , si quid petieritis Patrem in
 nomine meo , dabit vobis :* Te supplices exo-
 ramus , ac humiliter obsecramus , pro tua
 immensa clementia , ac bonitate ; pro veri-
 tate Verbi tui , in quo nobis spem dedisti ;
 ob honorem , & gloriam Sanctissimi Nomi-
 nis tui , propter merita cunctarum actio-
 num , quas operatus es in hoc Mundo ; nec
 non Beatissimæ , & Immaculatæ Virginis
 Genitricis tuæ Mariæ , & Omnium Sancto-
 rum , digneris dextera Majestatis tuæ nos
 libe-

liberare, defendere, ac præservare a cunctis peccatorum maculis, ab omni maleficio, ligatura, signatura, incantatione, apparitione; oppressione, & vexatione Dæmonis, & ministrorum ejus, ab insidiis inimicorum, tam visibilium, quàm invisibilium, ab aquarum inundatione, & submersione, Ventorum concussione, ignisque devoratione, a febre quartana, tertiana, quotidiana, & continua, a Veneno, Peste, Fame, Bello, Terremotu, Fulmine, Tempestate, subitanea Morte, æternaque damnatione, & a quocumque malo, & periculo mentis, & corporis: suppetias ferentibus Sanctissima Deipara Maria, ac Divo N. ut sic in omnibus protectionis tuæ muniti presidio, tuisque spiritualibus, ac corporalibus favoribus ditati, & ampliati, quas tibi debemus, gratias referamus in hoc sæculo, tuoque divino aspectu perfruamur in futuro. Qui vivis, & regnas cum Deo Patre, in unitate spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Benedizione dell' Immagini di Dio, della Beata Vergine, o d' altri Santi.

☩. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.
 R. Qui fecit Cælum, & Terram.
 ☩. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.
 Oremus.

OMnipotens sempiterne Deus, qui Sanctorum tuorum Imagines, sive effigies sculpi aut pingi non reprobas; ut quoties illas oculis, corporis intuemur, toties eorum actus, & Sanctitatem ad imitandum

S E C O N D A. 163

memoriæ oculis meditemur: hanc quæsumus, Imaginem, (*seu sculpturam*) in honorem, & memoriam Unigeniti Filii tui Domini nostri Jesu Christi (*vel Beatissimæ Mariæ, Matris Domini nostri Jesu Christi,*) *vel Beati N. Apostoli tui,*) *vel Martyris,*) *vel Confessoris,*) *aut Pontificis,*) *aut Virginis*) adaptatam benedicere †, & sanctificare * digneris: & præsta, ut quicumque coram illa Unigenitum Filium tuum, (*vel Beatissimam Virginem,*) *vel gloriosum Apostolum,*) *sive Martyrem,*) *sive Confessorem,* *aut Virginem*) suppliciter colere, & honorare studerit, illius meritis, & obtentu a te gratiam in præsentibus, & æternam gloriam obtineat in futuro. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Si aspergerà con l' Acqua benedetta .

Benedizione del Nome di GESU'.

ÿ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

R. Qui fecit Cœlum, & Terram.

ÿ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Benedic * Domine Jesu Christe hanc tui Sanctissimi Nominis impressionem, & concede, ut sicut in fide ipsius, Claudam a nativitate ambulare fecisti; cum dixit ei Petrus: In Nomine Jesu Christi Nazareni surge, & ambula; sic tua creatura, hanc tui Sanctissimi Nominis impressionem apud se devotè portans, ab omni sua infirmitate, per suam piissimam misericordiam liberari mereatur. Per Christum, &c.

Si aspergerà con l' Acqua benedetta .

Be-

Benedizione di Croce nuova :

- ♯. Adjutorium nostrum in nomine Dñi :
 R. Qui fecit Cœlum , & Terram .
 ♯. Domine exaudi orationem meam .
 R. Et clamor meus ad te veniat .
 ♯. Dñs vobiscum . R. Et cum spiritu tuo :
 Oremus .

Rogamus te Domine sancte , Pater omnipotens, æternæ Deus, ut digneris benedicere ✠ hoc signum Crucis, ut sit remedium salutare generi humano , sit soliditas fidei , protectus bonorum operum , redemptio animarum, sit solamen , & protectio , ac tutela contra sæva jacula inimicorum . Per Christum , &c.

Oremus .

Benedic ✠ Domine hanc Crucem tuam ; per quam eripuisti mundum a Dæmonum potestate , & superasti Passione tua suggestorem peccati , qui gaudebat in prævaricatione primi hominis , per ligni vetiti sumptionem .

Qui aspergerà con l' Acqua benedetta :

Sanctificetur hoc signum Crucis : In nomine Patris , ✠ & Filii ✠ & Spiritus ✠ Sancti ; ut orantes , inclinantesque se propter Dominum ante istam Crucem , inveniant corporis , & animæ sanitatem . Per Christum Dominum nostrum . Amen .

Benedizione del Tabernacolo , overo Piscide , per conservarvi la sacrosanta Eucaristia .

- ♯. Adjutorium nostrum in nomine Domini .
 R. Qui fecit Cœlum , & Terram .
 ♯. Dñs vobiscum . R. Et cum spiritu tuo .
 Ore-

Oremus .

OMnipotens sempiterne Deus , Majestatem tuam supplices deprecamur , ut vasculum hoc , pro Corpore Filii tui Domini nostri Jesu Christi in eo condendo fabricatum , benedictionis * tuæ gratia ditare digneris . Per eundem Christum , &c.

Benedizione di Casa nova .

Ÿ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi .

R. Qui fecit Cœlum , & Terram .

Ÿ. Dñs vobiscum . R. Et cum spiritu tuo .

Oremus .

TE Deum Patrem Omnipotentem suppliciter exoramus pro hac domo , & habitatoribus ejus , ac rebus , ut eam benedicere , * & sanctificare : * ac bonis omnibus ampliare digneris : tribue eis , Domine , de rore Cœli abundantiam , & de pinguedine terræ substantiam , & desideria voti eorum ad effectum tuæ miserationis perducas . Ad introitum ergo nostrum benedicere , * & sanctificare * digneris hanc domum , sicut benedicere dignatus es domum Abraham , Isaac , & Jacob : & intra parietes domus istius Angeli tuæ lucis inhabitent , eamque , & ejus habitatores custodiant . Per Christum Dominum nostrum . Amen .

*Si aspergerà con l' Acqua benedetta .**Benedizione della Camera .*

Ÿ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi :

R. Qui fecit Cœlum , & terram .

Ÿ. Dñs vobiscum . R. Et cum spiritu tuo .

Ore-

Oremus.

Benedic * Domine Thalamum hunc, ut omnes habitantes in eo, in tua pace consistant, & in tua voluntate permanent, & senescant, & multiplicentur in longitudine dierum, & ad regna Cœlorum perveniant. Per Christum Dñm nostrum. Amen.

Oremus.

Creator, & conservator humani generis, dator gratiæ spiritualis, largitor æternæ salutis, tu Domine emitte benedictionem tuam super hunc Thalamum, ut quicumque in eo requiescet, in virtute cœlestis defensionis ad vitam æternam proficiat, & a suis languoribus, & doloribus, omnibusque insidiis, & machinationibus Diaboli, & ministrorum ejus liberetur. Per Christum, &c.

Si aspergerà con l' Acqua benedetta.

Benedixione del Letto.

ÿ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

R. Qui fecit Cœlum, & Terram.

ÿ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Domine Sancte Pater, qui castigando nos salvas; deprecor majestatem tuam, super hunc Lectum, & super hanc Domum, & super omnia, quæ sunt in ea, & super has plumas. Quæ omnia benedico, * purifico, * exorcilo, * atque sanctifico, * per nomen sanctû tuum, & servi tui Ubaldi, quem deprecor; ut sit in nostro auxilio, & omnium creaturarum: sic & tu Domine benedicere, * & sanctificare * digneris hunc Lectum, Domum, & omnia, quæ sunt

sunt in ea, & plumas suas; ut quisquis, & præcipuè hæc creatura N. quæ super has plumas, & Lectum prostrata fuerit ad dormiendum, tuam sanctam Benedictionem recipiat, & dormiat, & segura quiescat, immò omnis spiritus immundus, omne phantasma, omne maleficium, vel factura, ligatura, signatura, & omne opus, quomodolibet diabolicum, in Lectum, vel in plumas has, vel in Domum hanc factum, destruat, anihiletur, exterminetur, dissipetur, expellatur, elongetur, quantum est elongatum, cælum a terra, & lux a tenebris, nec amplius revertatur. Et ego N. Sacerdos Dei destruo, * extirpo, & anihilo; ut non revertatur, & spiritus maledictos, thorum, domum, & tuas creaturas violare volentes, contero, * & disperdo. * Tu autem Domine multiplica tuas sanctas bene * dictiones super lectum, super has plumas, super domum, & super creaturas, quæ habitant in ea: nam ego omnia benedico, * & sanctifico * Sacerdotali auctoritate, qua fungor. In nomine Patris, * & Filii, * & Spiritus * Sancti. Amen.

Si aspergerà con l'acqua benedetta, e poi ponerà il Sacerdote l' Incenso sopra il Fuoco benedetto, e fumigarà la Casa, o la Stanza, o il Letto, ponendovi in esso Cera d' Agnus Dei, Oliva benedetta, con Sale esorcizzato, ed Incenso del Cereo, l' Oro, e Mirra.

Benedizione de' Vestimenti della persona, e del letto

∇. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.
 ℞. Qui fecit Cœlum, & terram.

℞. Dñs

ψ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.
Exorcismus.

EXorcizo vos, creaturas diversas indumentorum, per eum, qui vos paravit in ornamentum generis humani; ut sitis indumenta benedicta, * pura, * & munda, * ab omni virtute Diaboli, & ministrorum ejus, & ab omnibus factoris, & maleficiis, cujuscumque generis sint, ut vires Diaboli retinere non possitis, sed sitis, in nomine Divi Ubaldi, indumenta pura, benedicta, * & sanctificata. * Quæsumus Domine, ut hæc indumenta purificare, * benedicere, * & sanctificare * digneris; nam ego Sacerdos tuus hæc indumenta, in tuo nomine, & Divi Ubaldi benedico, * purifico, * & sanctifico. * Concede Domine; ut qui, ea portaverit, & induerit, cœlestis gratiæ, & benedictionis plenitudinem, valeat accipere, ut ab omnibus Dæmonibus, & factoris sit liber, & defensus. In nomine Patris, * & Filii, * & Spiritus * Sancti. Amen.
Si aspergeranno con l'acqua benedetta.

Benedizione di Casa maleficiata, per ottenere da Dio l'espulsione de' Demonj, che l'infestano.

ψ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.
 R. Qui fecit Cœlum, & Terram.
 ψ. Fiant aures tuæ intendentes.
 R. In vocem deprecationis meæ.
 ψ. Dominus sit in loco isto.
 R. Et cum omnibus habitantibus in eo.
 ψ. Domine exaudi orationem meam.
 R. Et clamor meus ad te veniat.
 ψ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.
 Oremus

Oremus.

Inclina, quæsumus Domine, aures tuas ad preces nostras, quibus te humiliter deprecamur, ut locum istum (*vel Domum istam*) tua benedictione impleas: & efficias, ut in eo (*vel in ea*) sit sanitas, castitas, victoria, virtus, humilitas, bonitas mansuetudo, plenitudo legis, confidentia in nomine tuo, & gratiarum actio tibi Deo Trino, & Uno: neque contra eum (*vel contra eam*) amplius prævalere possit teterrimus Dæmon: nec possint habitatores ejus a Dæmonum illusionibus, præstigiis, incantationibus, maleficiis, apparitionibus, infestationibus, ac vexationibus perturbari: sed omnes sentiant in eo (*vel in ea*) tuam omnipotentiam in hac Sacerdotali benedictione concurrisse, qua potenter eripiantur, liberentur, ac præserventur ab omnibus diabolicis insidiis, molestiis, atque nequitiiis, & a quocumque malo mentis, & corporis. Per Christum Dominum, &c.

Oremus.

Visita, quæsumus Domine habitationem istam, & omnes insidias inimicū ab ea longè repelle. Angeli tui Sancti habitent in ea, qui habitantes in pace custodiant, & benedictio tua sit super eos sæper.

Exaudi nos, Domine sancte, Pater Omnipotens, æternæ Deus, & mittere digneris sanctum Angelum tuum de Cœlis, qui custodiat, foveat, protegat, visitet, atque defendat omnes habitantes in hoc habitaculo. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Dipoi si aspergerà con l' acqua benedetta.

H

Indi

*Indi il Sacerdote benedirà la Casa, e tutti gli
Abitanti in essa genuflessi, dicendo:*

Benedictio Dei Omnipotentis, Patris, †
& Filii, † & Spiritus Sancti † descendat su-
per hanc Domum, & omnes habitantes in
ea, & maneat semper. Amen.

Benedizione del Fuoco.

✠. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

R. Qui fecit Cœlum, & Terram.

✠. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Benedico te † creatura Ignis, atque san-
ctifico per eum, qui te creavit, qui
famulo tuo Moyse apparuit, ignea forma,
in Rubo. Benedico, † & exorcizo, † atque
conjuro † te, o creatura Ignis per eum, qui
facit orbem tremere, & omnia potest; ut
adversus, Infernales prædones sis mihi adju-
torium; eosque in nomine Jesu, & Sancti
Ualdi affligas, excrucies, & exuras Igne
gehennæ sulphuræ. Sic tu Domine bene-
dicere, † & sanctificare † digneris hanc crea-
turam Ignis; ardens Dæmones, & omnia
opéra sua, & maleficia, cujuscumque gene-
ris sint, comburat, destruat, & anihilet,
quæ facta sunt, & facta erunt; quæ omnia
in nomine tuo, o Domine, destruo, & ani-
hilo semper: Obscraans humiliter tuam
Omnipotentem pietatem, ut huic creaturæ
Ignis: eam virtutem conferre, tua beni-
gnitate digneris, quæ malignis spiritibus,
non solum Infernalium pœnarum, amaram
recordationem efficiat: verum etiam eos
(pro eorum in te, & in nos ministros tuos,
contumacia) excruciet, exterminet, & ex-
pellat, & sic benedico, † & sanctifico † hanc

crea-

creaturam Ignis. In nomine Patris, † & Filii, † & Spiritus † Sancti. Amen.

Domine Deus noster, Omnipotens, Lumen indeficiens, Conditor omnium hominum: exaudi nos famulos tuos, & bene † dic hunc Ignem, qui tua sanctificatione, & bene † dictione consecratus est. Tu, qui illuminas omnem hominem venientem in hunc Mundum; illumina tenebras cordis nostri, & conscientias nostras igne tuæ charitatis; ut tuo lumine igniti, tuo lumine illuminati; expulsis a cordibus nostris peccatorum tenebris, ad vitam [te illustrante] pervenire mereamur æternam. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Si aspergerà con l'acqua benedetta.

Benedizione della Fornace.

Si benedirà il Fuoco, come sopra, e poi dirà:

Lectio Danielis Prophetæ.

IN diebus illis; Angelus Domini descendit cum Azaria, & Sociis ejus in Fornacem, & excussit flammam ignis de Fornace, & fecit medium Fornacis, quasi ventum roris flantem: flamma autem diffusa est per Fornacem cubitis quadraginta novem: & incendit, quos reperit juxta Fornacem, de Chaldæis Ministros Regis, qui eam incendebant; illos autem omnino non tetigit ignis, neque contristavit, nec quidquam molestiæ intulit: tunc hi tres quasi ex uno ore laudabant, & glorificabant, & benedicebant Deum in Fornace dicentes. Benedictus es Domine Deus Patrum nostrorum, & laudabilis, & gloriosus in secula. Et benedictum nomen gloriæ tuæ, quod est sanctum,

ctum, & laudabile, & gloriosum in sæcula. Benedictus es in templo sancto gloriae tuae, & laudabilis, & gloriosus in sæcula. Benedictus es super Thronum sanctum Regni tui, & laudabilis, & gloriosus in sæcula: Benedictus es super Sceptra Divinitatis tuae, & laudabilis, & gloriosus in sæcula. Benedictus es, qui sedes super Cherubim, intuens abyssos, & laudabilis, & gloriosus in sæcula. Benedictus es, qui ambulas super pennas Ventorum, & super undas Maris, & laudabilis, & gloriosus in sæcula. Benedicant te omnes Angeli, & Sancti tui, & laudent te, & glorificent in sæcula. Benedicant te Coeli, Terra, Mare, & omnia quæ in eis sunt, & laudent te, & glorificent in sæcula. Gloria Patri, &c. laudabili, & glorioso in sæcula. Sicut erat, &c. & laudabili, & glorioso in sæcula. Benedictus es Domine Deus Patrum nostrorum, & laudabilis, & gloriosus in sæcula.

ʒ. Dñs vobiscum. R. Et cum Spiritu tuo.
Oremus.

OMnipotens sempiternæ Deus, qui famulo tuo Moyse in flamma Rubi apparuisti, & filios Israel per diem in columna nubis, & per noctem in columna ignis; ut eis esses dux itineris utroque tempore, transtulisti; adesto propitius invocationibus nostris, ut hanc Fornacem [desuper adveniente gratia tua] ingenti benedictione, per nostræ humilitatis servitutem puri tibi care, bene tibi dicere, sancti tibi ficare digneris; ut tua benedictione succensa, quidquid in ea ad nostros usus invenitur, etiam ad gloriam, & ad

& ad honorem tuum referatur. Per Dominum nostrum, &c.

Oremus.

Domine sancte, Pater Omnipotens, æternæ Deus, qui per Filium tuum, Angularem scilicet Lapidem, claritatis tuæ fidelibus ignem contulisti, productum ex silice, nostris profuturum usibus: Ignem hunc sanctiifica, & concede nobis, benedictibus eum in nomine tuo, & Unigeniti Filii tui Domini nostri Jesu Christi, & Spiritus Sancti, ita cœlestibus desideriis inflammari; ut adjuti, contra ignita tela inimici, & illustrati tua gratia cœlesti; ad perpetuam tuæ claritatis gloriam, puris mentibus valeamus pertingere.

Omnipotens sempiternæ Deus, qui sola motus miseratione tua, fructus terræ ad vescendum, linum, & lanam ad operiendum, civitates, & domos ad habitandum, humano generi providisti: respice quæsumus super hanc accensam Fornacem, & infunde super eam benedictionem tuam, & præsta; ut lapidibus istis, optimè in calcem conversis, ad eas, quas animo concepimus moles, uti feliciter possimus.

Benedic Deus hanc Fornacem, cujus voluntati, potestatique non est qui valeat resistere; Tu qui Vento, & Mari imperas, & obediunt tibi; Tu Domine qui nos per virtutem omnium excellentissimam charitatem, tibi adhærere voluisti; da nobis etiam, ut ipsius Fornacis alius, quàm expectatur, eventus, finisque non existat; sed talis evadat, ut ad quamcumque libuerit molem extruendam, nobis lætantibus

tibus usui esse possit. Per Christum, &c.

Si anderà circuendo la Fornace, benedicendola con l' acqua benedetta, dicendo:

Benedictio Dei Omnipotentis, Patris, † & Filii, † & Spiritus † Sancti descendat super hanc Fornacem, super Ignem, & super omnia, quæ in ea sunt, necnon super nos, & maneat semper. Amen.

Benedizione della Fornace del Ferro.

Ÿ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.
Oremus.

OMnipotens sempiterne Deus, qui famulo tuo Moyse in flamma Rubi apparuisti, & filios Israel per diem in columna nubis, & per noctem in columna ignis; ut eis esses dux itineris utroque tempore transtulisti; adesto propitius invocationibus nostris, ut hanc Fornacem ferream, de super adveniente gratia tua, ingenti benedictione, per nostræ humilitatis servitatem puri † ficare, bene † dicere, sancti † ficare digneris, ut tua benedictione succensa, quidquid, in ea ad nostros usus invenitur, & invenietur, etiam ad gloriam, & ad honorem tuum referatur. Per Dominum nostrum, &c. Oremus.

Domine sancte, Pater Omnipotens, æternæ Deus, qui per Filium tuum Angularem scilicet Lapidem claritatis tuæ fidelibus ignem contulisti, productum ex silice nostris profuturum usibus Ignem hunc sancti † fica, & concede nobis benedictibus eum in nomine tuo, & Unigeniti Filii tui Domini nostri Jesu Christi, & Spiritus Sancti, ita cœlestibus desideriis inflamma-

ri; ut adjuti contra ignita tela inimici, & illustrati tua gratia cœlesti, ad perpetuam tuæ claritatis gloriam, puris mentibus valeamus pertingere.

Oremus.

OMnipotens sempiterne Deus, qui sola motus miseratione tua, fructus terræ ad vescendum, linum, & lanam ad operiendum, civitates, & domos ad habitandum; aquam, ignem, & ferrum initium necessariæ rei vitæ hominum humano generi providisti; respice quæsumus super hanc accensam Fornacem ferream, & infunde super eam bene f̄ dictionem tuam, & præsta, ut venæ ferreæ, quæ in hanc ferream Fornacem accensam infundentur, solutæ calore in ferrum vertantur ad honorem Majestatis tuæ, & utilitatem nostram, & te miserante, optimè liquefiendo proficiant.

Deus Optime, & Sanctissime, qui filios Israel eduxisti de Fornace ferrea Ægypti, duce servo tuo Moysè, & per ejusdem os exponens illis bona Terræ promissionis, inter cætera dixisti: cujus lapides ferrum sunt: concede nobis famulis tuis, ut venæ ferreæ, quæ in hanc accensam Fornacem ferream infundentur, abundanter, & feliciter in ferrum conversæ, omni impedimento, vel adversitate remota, eam sortiantur perfectionem, quam pro tui gloria, & nostra utilitate postulamus.

Benefic Deus hanc ferream Fornacem, cujus voluntati potestatique non est qui valeat resistere. Tu qui Vento, & Mari imperas, & obediunt tibi. Tu qui ferrum per Prophetam tuum Eliseum super a-

quas natate fecisti. Tu Domine qui nos per virtutum omnium excellentissimam charitatem tibi adherere voluisti; da nobis etiam, ut ipsius Fornacis ferreæ alius, quàm expectatur eventus, finisque non existat, sed talis evadat, ut ferrum ex ea perfectum faciliter, & copiosè fluens extrahatur, & nobis spiritualiter lætantibus, etiam corporaliter usui esse possit. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Circumeatur Fornax ferrea, sive Furnus, & aspergatur Aqua benedicta, dicendo:

Benedictio Dei Omnipotentis Patris, & Filii, & Spiritus Sancti descendat super hanc ferream Fornacem, super Ignem, & super omnia, quæ in ea sunt, & erunt, nec non & super nos, & maneat semper. Amen.

*Benedizione della Caldara per coagulare
il Latte.*

Ÿ. Adjutorium, &c. R. Dñe exaudi, &c.

Ÿ. Dominus vobiscum, &c.

Oremus.

OMnipotens Benignissime Deus, qui etiam nos homines quò ad Animam ad imaginem tuam creatos, quò ad corpus, sicut Caseum coagulasti: & Caldariam ad coquendas carnes, quæ Majestati tuæ in Sacrificium offerebantur adhiberi concessisti: quæsumus clementiam tuam, ut huic Caldariæ eam Bene & dictionem impartire digneris, ut quodcumque Lac in eam ad coagulandum positum fuerit, omni impedimento, sive diabolico, sive naturali remoto optimum sortiatur effectum, & omnis Cateus, qui inde extrahetur cum suis accessoriis,

sanus, & saluber conservetur; ut tibi Datori,
& Salvatori omnium Domino gratias agere
mereamur. Per Christum Dominum &c.

Aspergatur Aqua benedicta.

*Benedizione dell' Incenso, Storace, ed
ogni odorabile.*

℣. Adjutorium nostrum in nomine Dñi :

℞. Qui fecit Cœlum, & Terram.

℣. Dñs vobiscum. ℞. Et cum spiritu tuo.

EXorciso te creatura Incensi, [*vel Stora-*
cis, vel Sulphuris,] per Deum vivum,
† per Deum veram, † per Deum sanctum,
† & per Sanctum Ubaldu, flagellum In-
ferni, & per eum, qui omnia ex nihilo crea-
vit, & expulit pravos Angelos de Cœlo,
ad ista inferiora, & per omnia nomina Dei,
& per nomen Beatæ Virginis, & Sancti U-
baldi, te conjuro, † & exorcizo, o creatu-
ra Incensi, (*Storacis, vel Sulphuris,*) & per
omnia supradicta; ut sis in defensionem no-
stram, & efficiaris fumigatio, & creatura
benedicta, † & consecrata, † & perpetua
pœna sis omnibus malignis spiritibus inter-
nalibus, & sis solutio omnium ligaminum.
Domine Jesu, benedicere, † & sanctificare †
digneris, per tuam clementiam, & pieta-
tem, hanc creaturam Incensi, [*vel Storacis,*
&c.] ut sit defensio contra omnes spiritus
malignos, & compulsio factorum: in
quem locum odor hujus Incensi venerit, si-
vè adfuerit; nullus spiritus, nulla incanta-
tio, & nullum maleficium, vel factura, &
nulla molestia malignorum, possit durare,
neque stare modo aliquo, sed statim omnia
diabolica fugiant procul, per signum Sanctæ

Crucis † Amen. Benedic † Domine, hanc creaturam Incensi, [*vel Storacis*] ad effugandos dæmones, & omnia aspera sua, per servum tuum Ubaldum, cui dedisti virtutē ad effugandos dæmones: nam ego N. Sacerdos tuus; benedico † te creatura Incensi, [*vel Storacis*] & sanctifico † per eum, quem Cœlum; & Cœli Cœlorum capere non possunt; & in odore hujus Incensi [*vel Storacis*] benedicetur domus, locus, & cubiculum; ita, ut nullus spiritus possit stare, ubicumque hic odor est; sed fugiat confusus: & domum, locum, atque cubiculum, ubi fuerit talis odor, benedico, † sanctifico, & benedictionibus cœlestibus repleo; ut sit domus, locus, & cubiculum Dei: sit palatium Christi: sit habitaculum Spiritus Sancti, & ut quisquis fumigatus fuerit his rebus benedictis, benedicatur, & sanctificetur. Te humiliter precor, Domine Jesu Christe; ut hanc creaturam Incensi [*Storacis, vel Sulphuris*] quam in nomine tuo purifico, † benedico, † & sanctifico, † tua sancta virtute digneris coroborare; ut odore hujus fugiant Dæmones, cum omnibus suis factoris, & armis. In nomine Patris, &c.

Si aspergerà con l' Acqua benedetta.

Benedizione delle Rose, Ruta, Absintio, &c.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

℞. Qui fecit Cœlum, & Terram.

℣. Dñs vobiscum. ℞. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Domine Sancte, Pater Omnipotens, æternæ Deus, qui dixisti, geminet terra herbam virentem, & facientem semen,

et

et lignum pomiferum, faciens fructum juxta genus suum: sic, propter Nomen sanctum tuum magnum, et glorificatum in Terra, et in Cœlo, pone dexteram tuam plenam larga Benedictione super has herbas N. N. et reple eas cunctis benedictionibus: pro ut ego N. Sacerdos tuus, in tuo sancto Nomine Thetragrammaton, et servi tui Ubaldi, eas exorcizo, † benedico, † et sanctifico; † ut ubicumque collocatæ fuerint, sive in domibus, sive in lectis, vel in cubiculis, vel super se habuerit obsessus, vel odoraverit, vel si quis fuerit ex his fumigatus, vel in balneo lotus, vel in quibuscumque locis fuerint, per omnipotentiam tuam, et Passionem Filii tui, et Domini nostri Jesu Christi, elongetur ab eis omne malum, omne periculum, omnes virtutes, et opera Sathanæ, et ego per eum, qui dat herbam servituti hominum, has herbas N. N. benedico, † et sanctifico, † ad fugandos Dæmones, et ad destruendum omne maleficium, et ad anihilandum incantamentum, ligamen, facturas, et omnia opera Sathanæ a corporibus hominum, et a quibusvis locis, omne opus Diaboli factum, vel faciendum; ita, ut ibi nulla habitatio, nulla virtus Diaboli sit in his herbis; sed, in nomine Jesu, et sancti Ubaldi, quorum Nomen, et virtutem invoco super has herbas, recedant confusi maledicti, et vadant in barathrum, cum omnibus operibus suis hæreticibus, et inhabitent Sancti Angeli Dei; ut recipiant Sanctitatem. In nomine Patris, † &c.

Benedizione dell' Ooglio , e d' altre Unzioni .

EXorcizo te creatura Olei , in nomine Patris, † et Filii , † et Spiritus † Sancti , ut per hanc invocationem Individuæ Trinitatis, ac Unius virtute Deitatis ; omnis nequissima virtus adversarii , omnis inveterata malitia Diaboli , omnis violenta incurfio , omne confufum , et cæcum phantasma eradiceur , fugetur , et difcedat ab hoc Oleo ; ut omnis , qui ex eo biberit , et devote fe unxerit , fiat fanus ab omni maleficio diabolico , nec poffit illi ulla nequitia malignorum fpirituum nocere . Dignare Domine , hoc Oleum benedicere , † et fanctificare † pro tua pietate ; ut quicumque ex eo biberit , vel fe unxerit , vincus fit dolore pœnitentiæ , et ab eo eradicentur facturæ , maleficia , incantationes , tumores , dolores , et ligationes , quomodolibet factæ contra creaturas Dei : fit destructio omnium operum Sathanæ , et virtus ad obfefos liberandos , ad reftituendam febricitantibus valetudinem , ægrotantibus fanitatem , ad extinguenda venena , tumores , et dolores , ad reftituendam conjugibus amorem , ad depellendum adverfa , et comprimendum noxia , et odium expellendum , et quicumque eo utetur , ab omni languore infirmitatis fanetur , et a cunctis infidiis inimici liberetur . Multiplica , o Æternæ Deus benedictiones † tuas fuper hoc Ooleum , ficut ftellas Cœli ; quia ego N. Sacerdos per Iefum Chriftum benedico , † et fanctifico , † hujus Olei benedicti liquorem ; deftruo omnia maleficia , languores , et dolores , et vexatio-

veratione diabolicas; & fugo ipsos Dæmones. In nomine Patris, † &c. Amen.

Si aspergerà con l' Acqua benedetta.

Benedizione per qual si voglia Medicamento.

ψ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

R. Qui fecit Cœlum, & Terram.

ψ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Summe Deus, qui summa, & media jamque custodis, qui omnem Creaturam intrinsecus ambiendo concludis, sanctificare, † & benedicere † digneris hanc Medicinam, & beuedictionem † tuam super eam digneris effundere; ut, per tuam sanctissimam virtutem, & copiosissimam benedictionem, per signum sanctæ Crucis † impertitam, omnis virtus diabolica ab hac Creatura, quæ hanc Medicinam sumptura est, expellatur, & anihiletur, tantamque virtutem merito Passionis tuæ, & vivificæ Crucis † recipiat; ut omnes immundos Spiritus, incantationes, ligaturas, signaturas, facturas, & omnia maleficia possit expellere, & divertere a famulo tuo, qui ea utetur, exhibeatque ei plenum sanitatis effectum. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Oremus.

Benedico te, creatura Medicinæ, in nomine altissimi Patris, † & Filii, † & Spiritus † Sancti, qui te creavit pro tutela humani generis. Et rogamus te, Domine Deus noster, ut hæc creatura Medicinæ famulo tuo, qui ea utetur, in nomine Sanctæ Trinitatis efficiatur salutare remedium, sit-
que

que perfecta Medicina, in secula seculorum.
Amen.

Si aspergerà con l'Acqua benedetta :

Benedizione per vestir un Fanciullo per Voto :

ψ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

℞. Qui fecit Cœlum, & Terram.

ψ. Domine exaudi orationem meam :

℞. Et clamor meus ad te veniat.

ψ. Dñs vobiscum. ℞. Et cum spiritu tuo :

Oremus.

Domine Jesu Christe, qui pro nostra salute suscipiens humanam naturam, te vestimento carnis induere dignatus es : Benedictione sancta benedic ꝑ ista parvula vestimenta, quæ pro gratiis tibi exsolvendis, cum omni devotione, sanctoque Voto, ac veneratione Beatissimæ Mariæ infans iste (*sive Puella*) super te suscepturus est : [*vel susceptura est*] infunde in eum, (*vel in eam*) quæsumus, tuam Sanctam benedictionem ; ut cum primùm induerit hoc religionis simile vestimentum ; intercedente B. N. descendat super eum, [*vel eam*] gratia tua, & protegat eum, [*vel eam*] ab omni malo mentis, & corporis. Qui vivis, & regnas, &c.

Si aspergerà il Vestimento con l'Acqua benedetta, e si profumerà con l'Incenso.

Benedizione a spogliare il Fanciullo dopo il Voto.

ψ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

℞. Qui fecit Cœlum, & Terram.

ψ. Domine exaudi orationem meam,

℞. Et clamor meus ad te veniat.

ψ. Dñs vobiscum. ℞. Et cum spiritu tuo.

Ore-

Oremus.

Domine sancte, Pater Omnipotens, æterne Deus, a quo descendit omne bonum, & omne donum; tibi gratias referimus, & expleta vota reddimus; suscipe vota nostra cum actionibus gratiarum, & intercedente Beata Maria Virgine, Sanctoque N. huic Infanti, [*vel Puella*] de cætero præsta salutem, mentis, & corporis; ut te Creatorem, recta fide colat, in te Redemptore spem suam confirmet, Teque summum bonum, super omnia diligat, atque sanctis mandatis tuis semper obediat. Per Dominum, &c.

Di nuovo nel levargli l' Abito, dica:

Reddite vota vestra Deo, cum actibus suis. Psal. Laudate Dominum omnes gentes, &c.

Deponendo l' Abito sopra l' Altare, dica:

ÿ. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

ÿ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Suscipe Sancte Pater vota, precesque supplicum, & per intercessionem Beatissimæ Virginis Mariæ, Sanctique N. præsta nobis, ita beneficia tua cognoscere; ut in gratiarum actione semper maneamus. Per Dominum nostrum, &c.

Poi benedica il Fanciullo, e gl' astanti con l' Acqua benedetta.

Benedizione contra le Api, Vermi, Sorci, Locuste, ed altri Animali della terra, che guastano li frutti, ed infettano l' Acque.

ÿ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

R. Qui fecit Cœlum, & Terram.

ÿ. Dom

ŷ. Domine exaudi orationem meam.

Rc. Et clamor meus ad te veniat.

ŷ. Dñs vobiscum. & Et cum spiritu tuo.
Oremus.

Preces nostras, quæsumus Domine, clementer exaudi: ut qui justè pro peccatis nostris affligimur, & hæc Avium, Vermium, seu Murium, aut Locustarum, vel aliorum animalium persecutionem patimur, pro tui nominis gloria ab ea misericorditer liberemur, ut procul a tua potentia expulsi, nulli neceant: & hos campos, agros, vel vineas, aut aquas in tranquillitate, & quiete dimittant, quatenus ex eis surgentia, & orta tuæ Majestati deserviant, & nostræ necessitati subveniant. Per Christum, &c. Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, omnium bonorum remunerator, et peccatorum maximus miserator, in cujus nomine omnia genuflectantur Cœlestia, Terrestria, et Infernalìa: tua potentia nobis peccatoribus concede, ut, quod de tua misericordia, confisi agimus, per tuam gratiam efficacem ejus consequamur effectum: quatenus hos pestiferos vermes, vel mures, aves, vel locustas, vel alia animalia, per nos servos tuos, maledicendo maledicas, segregando segreges, exterminando extermines; ut per tuam clementiam ab hac peste liberati, gratiarum actiones majestati tuæ liberè referamus. Per Christum, &c.

Exorcizo vos pestiferos vermes, mures, aves, seu locustas, aut alia animalia, per Deum Patrem † Omnipotentem, per Jesum Christum Filium ejus, † per Spiritum

tum

rum ꝛ Sanctum ab utroque procedentem, ut
confestim recedatis ab his campis, seu vi-
neis, vel aquis, nec amplius in eis habitetis,
sed ad ea loca transeat, in quibus nemini
nocere possitis. Pro parte omnipotentis
Dei, et totius Curiaē Coelestis, et Ecclesiae
sanctae Dei vos maledicentis, quod quo-
cumque jeritis, sitis maledicti, defi-
cientes de die in diem in vos ipsos, et de-
crescentes, quatenus reliquiae de vobis nul-
lo in loco inveniatur, nisi necessariae ad sa-
lutem, et usum humanum. Quod praesta-
re dignetur, qui venturus est iudicare vivos,
et mortuos, et saeculum per ignem. Amen.

*Si aspergerà l' Aria, e la Terra con l' Ac-
qua benedetta.*

Benedizione nella Peste degli Animali.

Ꝟ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

R. Qui fecit Coelum, et Terram.

Ꝟ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Misericordiam tuam, Domine suppli-
ces exoramus; ut haec Animalia, quae
gravi infirmitate vexantur; in nomine tuo,
atque tuae Benedictionis ꝛ virtute sanentur.
Extinguatur in eis omnis Diabolica pote-
stas, nec ulterius ægrotent. Tu eis Domi-
ne, sis defensaculum vitae, et remedium
sanitatis. Per Dominum nostrum, &c.

Si aspergerà con l' Acqua benedetta.

*Benedizione del Sale da darsi agl' Animali
opressi dalla Peste.*

Ꝟ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

R. Qui fecit Coelum, et Terram.

Ꝟ. Do-

✠. Dñs vobiscum . R. Et cum spiritu tuo.
Oremus.

DEus invisibilis , & inæstimabilis , pietatem tuam per Sanctum , ac tremendum Filii tui Nomen , suppliciter deprecamur , ut in hanc creaturam Salis bene ✠ dictionem , & potentiam invisibilis operationis infundas ; ut Animalia , quæ necessitatibus humanis tribuere dignatus es cum ex eo acceperint , vel gustaverint , bene ✠ dictio , & sancti ✠ ficatio tua ab omni ægritudine , & læsionis incurſu (te protegente) custodiat . Per eundem Christum , &c. Amé.

Domine sancte , Pater omnipotens , æterne Deus , defende quæsumus omnia Animalia nostra per hanc Creaturam Salis , & Aquæ . Defende piissime a rapacibus latronibus , a bestiis , a scabie , a morbo , a morſibus , a laqueis , a Diabolo , ab infirmitate , ab invidia , & malitia pravorum , a malis hominibus , a malis oculis , a veneficiis , ab aurispicibus , & ab omnibus malis : & Animalia , quæ morbis , & infirmitatibus vexantur , per hanc Creaturam Salis , & per invocationem Sancti Nominis tui , sanare digneris . Per Christum Dñm , &c.
Si aspergerà con l' Acqua benedetta .

*Benedizione delle Mandre de Caval-
li , Bovi , Pecore , &c.*

✠. Adjutorium nostrum in nomine Dñi .

R. Qui fecit Cœlum , & Terram .

✠. Dñs vobiscum . R. Et cum spiritu tuo.
Oremus.

DEus , & Pater Domini nostri Jesu Christi , cujus verbo Cœli firmati sunt ;
cui

cui omnis creatura deservit, omnis potestas
 subjecta est, cujus audito nomine, Serpen-
 tes conquiescunt, Dracones fugiunt, Vipe-
 ræ silent, Scorpiones extinguuntur, Regu-
 li vinciuntur, Phalangia nihil noxium ope-
 rantur, venenata non nocent, cunctaque no-
 xia Animalia, licet ferocia, terrentur: ad
 auxilium nostrum te imploramus, Tu ab
 hoc Armento omnes Diaboli fraudes repel-
 le, ferarum incurfus amove, venena rescin-
 de, cumque ab omnibus infirmitatibus, ad-
 versitatibus, & periculis libera. Dignare
 Domine, per nomen Sanctissimum dulcissi-
 mi Filii tui, per intercessionem Beatæ Vir-
 ginis Matris eius, per merita Sancti Antonii,
 omniumque Electorum tuorum conservare
 gregem, expurgare ab omni adversariorum
 nequitia stabulum, salvificare pabulum,
 fecunditatem ei tribuere, & tua efficacis-
 sima bene ✱ dictione replere omnia, quæ
 usui hujus Armenti adaptantur, & adaptan-
 da erunt. Per eundem Dominum, &c.

Sequentia sancti † Evangelii † secundum;
 Lucam. † R. Gloria tibi Domine.

IN illo tempore, Pastores loquebantur ad
 invicem, dicentes: Transeamus usque
 Bethlehem, & videamus hoc verbum, quod
 factum est, quod Dominus ostendit nobis:
 & venerunt festinantes, & invenerunt Ma-
 riam, & Joseph, & Infantem positum in
 Præsepio. Videntes autem cognoverunt de
 Verbo, quod dictum erat illis de Puerio hoc;
 & omnes, qui audierunt, mirati sunt; &
 de his, quæ dicta erant a Pastoribus ad ipsos:
 Maria autem conservabat omnia verba hæc,
 conferens in corde suo: Et reversi sunt Pa-
 stores

stores, glorificantes, & laudantes Deum
in omnibus, quæ audierant, & viderant sicut
dictum est ad illos. R. Laus tibi Christe.
V. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.
Oremus.

Domine Deus, Rex Cœli, & Terræ;
Verbum Patris, per quem omnia fa-
cta sustentationi nostræ tradita sunt; Qui,
ut redimeres nos peccatores a faucibus In-
ferni, & a potestate Diaboli, carnem no-
stram sumere decrevisti, & per Spiritum
Sanctum in Utero B. Virginis Mariæ con-
ceptus, in caulam, inter jumenta nasci non
es dedignatus, & pannis involutus in Præle-
pio reclinari voluisti: respice quæsumus hu-
militatem nostram, & sicut nostris labori-
bus, atque necessitatibus, per jumenta, sub-
venimentum tribuisti, ita tua benignissima
miseratione hæc armenta custodire ✠, &
tueri non recuses, nobisque famulis tuis
cum temporali proventu, tuam immarces-
sibilem gratiam conferre. Qui vivis, & re-
gnas, &c. Amen.

Si aspergerà con l' Acqua benedetta.

*Benedizione del Fieno, Pascoli, Sale, ed
Acqua per li Animali, per liberar-
li, e preservarli da Maleficij.*

V. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.
R. Qui fecit Cœlum, & terram.
V. Domine exaudi orationem meam.
R. Et clamor meus ad te veniat.
V. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.
Oremus.

Omnipotens æterne Deus, qui producis
Fœnum Jumentis, & Herbam servi-
tuti

tuti hominum, quique aperis manum tuam, & imples omne Animal benedictione, dans escam omnibus in tempore opportuno; exaudi preces servorum tuorum, & super hoc Fœnum, Pascua, Salem, & Aquam, tuam sanctissimam ✠ benedictionem infundere digneris, ut quæcumque Animalia ex eis sumperint, ab eis discedant omnes insidiæ latentis inimici, liberentur, ac præserventur ab omni maleficio, noxa, & infestatione dæmoniaca: & a quacumque lue, peste, ac morbo contagioso: ut illis tua Divina virtute adjutis, atque protectis, eorum domini, ac custodes gratiarum tibi in Ecclesia tua referant actiones. Per Christum Dñm, &c.

Si aspergeranno con l'Acqua benedetta.

Benedixione degli Animalì, per liberarli da Maleficj.

- ÿ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.
 R. Qui fecit Cœlum, & Terram.
 ÿ. Domine exaudi orationem meam.
 R. Et clamor meus ad te veniat.
 ÿ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.
 Oremus.

OMnipotens sempiterne Deus, qui ab origine Mundi creans hominem ad imaginem, & similitudinem tuam, ad ipsius nutum, & levamen, fecisti etiam animam viventem super terram in genere suo: Jumenta, Equos, Boves, Oves, cæteraque Animalia, & Bestias terræ juxtà species suas: te humiliter deprecamur, ut hoc Animal, (*vel ut hac Animalia*) liberare digneris a quocumque maleficio, ligatura, signatura, infestatione Dæmonis, ac ministro-
 tum

rum ejus, & a qualibet lue, peste, ac morbo contagiolo, ut tradita ei [*vel eis*] sanitate, deservire possit [*vel possint*] ad usum domini sui, qui in Ecclesia tua gratiarum tibi referat actiones. Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Si aspergeranno con l' Acqua benedetta, poi benedirà la Mandra, o sia stanza degli Animali, Fieno, Pascoli, Sale, ed Acqua, avvertendo il Custode di essi a servirsene liberamente, senza alcun sospetto d' infestazione de Demonj.

Benedizione delle Colombarie, Pollai, ed altri luoghi simili.

ÿ. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

ÿ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DEus Æternæ, ante cujus conspectum assistunt Angeli, & cujus nutu reguntur universa, qui etiam necessariis humanæ fragilitatis, tua pietate consulere non desinis: Te humiliter imploramus; ut habitaculum istud illa benedictione † perfundas, quam per Angelum [*stantem in Sole*] iussisti omnibus Avibus, dicens: Venite, & congregamini ad Cœnam Magni Dei; ut semper hæc [*tux bene † dictionis copia redundante*] laudes tibi referant servi tui, qui das escam omni carni, & imples omne Animal benedictione, Salvator noster. Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Oremus.

DEus universæ Creaturæ, qui inter cæteras diversarum Creaturarum species,

S E C O N D A. 191

cies, & pro humani generis usu, etiam Vo-
latilium genus producere dignatus es, ex
quibus Noe de Arca egrediens, holocausta
tibi offerens placuit, & qui Populo tuo [ex
Ægypto educto] per Moysen servum tuum
munda ab immundis segregans, edendi præ-
ceptum dedisti: te supplices rogamus, ut
has mundarum Avium carnes bene† dicere,
& sancti† ficare digneris; ut, quicumque
ex eis comederint, Benedictionis tuæ abun-
dantia repleantur, & ad æternæ vitæ gau-
dia pervenire mereantur. Per Christum
Dominum nostrum. Amen.

Qui s' aspergeranno con l' Acqua benedetta:

*Benedizione della Semenza de Vermi, detti
Cavalieri, che fanno la Seta.*

ÿ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

R. Qui fecit Cœlum, & Terram.

ÿ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Creator omnium Deus, qui semina fru-
ctificare, & multiplicare facis, & in
ulius nostros misericorditer concedis perve-
nire, intercedente Beato Jacobo Apostolo
tuo, supplicationes nostras placatus intende;
& hæc semina Vermiculorum, qui sericum
condunt, bene† dicere, & sancti† ficare tua
benignitate digneris; ut copiosius mittant
effectus suos: quatenus ad Ecclesiæ tuæ,
Sanctorumque Altarium tuorum decorem,
& ornatus, atque etiam ad usus nostros per-
veniant. Per Christum Dominum, &c.

Oremus.

Deus, qui laboribus hominum, etiam
de mutis animalibus beneficium subro-
gasti,

gasti, quique tua ineffabili misericordia, nos ad usus nostros ipsorum Bombicum fructus, & opera convertere docuisti: Majestatem tuam suppliciter exoramus: ut benedicere digneris hos Bombices; eosque sic ad humani generis proventum multiplicare, custodire, & educare; ut quicumque immentæ largitati tuæ, & horum animalium educationi, ministerialiter cooperando, sola spe tuæ benignitatis innititur, & sui laboris increatur uberes fructus accipere, & cœlesti Benedictione repleti. Per Dñm, &c.

Si aspergeranno con l'Acqua benedetta.

Benedizione di Barca, o Nave nuova.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

℞. Qui fecit Cœlum, & Terram.

℣. Dñs vobiscum. ℞. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Propitiare Domine supplicationibus nostris, & benedic ꝑ Navem istam dextera tua sancta, & omnes, qui in ea vehentur, sicut dignatus es benedicere arcam Noe ambulantem in diluvio: porrige eis Domine dexteram tuam, sicut porrexisti Beato Petro ambulanti supra Mare: & mitte Sanctum Angelum tuum de Cœlis, qui liberet, & custodiat eam sēper a periculis universis, cum omnibus, quæ in ea erunt, & famulos tuos, repulsis adversitatibus, portu semper optabili, cursuque tranquillo tuearis, transactisque, ac rectè perfectis negotiis omnibus, iterato tempore ad propria cum omni gaudio revocare digneris. Qui vivis, & regnas, &c. Amen.

Si aspergerà la Nave con l'Acqua benedetta.

Be.

Benedizione della Pescaggione per prendere molti Pesci.

ψ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

R. Qui fecit Cœlum, & Terram.

ψ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Magnifica quæsumus Domine ✠ Deus, super nos misericordiam tuam: & sicut multiplicasti quinque Panes, & duos Pisces in Deserto, ex quibus satiasti Turbam quinque millium hominum: ita nunc tua potentissima, ac providissima bene ✠ dictione, multiplicare dignare ad esus humanos, cunctos Pisces, qui ex hac aqua generantur; ut (tua liberalitate refecti) tibi gratias agere, & nomen tuum perpetuo laudare valeamus. Per Dñm nostrum, &c.

ψ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Sequentia † sancti Evangelii † secundum

Lucam. † R. Gloria tibi Domine.

In illo tempore: cum Turbæ irruerent in Jesum, ut audirent verbum Dei: & ipse stabat secus stagnum Genesareth. Et vidit duas Naves stantes secus stagnum; Piscatores autem descenderant, & lavabant retia. Ascendens autem in unam Navim, quæ erat Simonis, rogavit eum a terra reducere pusillum. Et sedens docebat de Navicula Turbas. Ut autem cessavit loqui, dixit ad Simonem. Duce in altum, & laxate retia vestra in capturam. Et respondens Simon, dixit illi: Præceptor per totam noctem laborantes, nihil cœpimus: in verbo autem tuo laxabo rete. Et cum hoc fecissent, concluderunt Piscium multitudinem

copiosam. Rumpebatur autem rete eorum. Et annuerunt sociis, qui erant in alia Navi, ut venirent, & adjuvarent eos, & venerunt, & impleverunt ambas Naviculas.

Rx. Laus tibi Christe.

Oremus.

DEus, cujus providentia in sui dispositione non fallitur, a quo bona cuncta procedunt, sine quo nihil validum: te supplices exoramus; ut bene† dicendo bene† dicas, rore tuæ gratiæ Cœlestis, hanc aquam; ut commodè ad esus fidelium tuorum, multitudinem piscium ex ea extrahentes: te summum Rectorem, Gubernatorem, & Dispensatorem agnoscant, diligant, & venerentur. Rogamus etiam te Domine; ut labores manum servorum tuorum ne despicias; sed tua sanctissima bene† dictione ab eis cuncta noxia submoveas, & omnia eis bona profutura concedas.

DEus, qui Virginalem aulam B. Mariæ, in qua habitares, eligere dignatus es; da quæsumus; ut sua nos defensione munitos, jucundos suæ interesse commemorationi. Qui vivis, & regnas, &c.

Si aspergera la Pescaggione con l'Acqua benedetta, dicendo:

Benedictio Dei Omnipotentis, Patris, † & Filii, † & Spiritus † Sancti descendat super hanc Aquam, super hæc Retia, super nos omnes, & maneat semper. Amen.

Benedizione del Granajo.

ψ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

Rx. Qui fecit Cœlum, & Terram.

ψ. Dñs vobiscum. Rx. Et cum spiritu tuo.

Ore.

Oremus.

ADsit nobis quæsumus Domine, virtus Spiritus Sancti, quæ & corda nostra clementer expurget, & ab omnibus tueatur adversis. Per Dominum nostrum, &c.

Sequentia sancti Evangelii secundum Lucam.

R. Gloria tibi Domine.

IN illo tempore, dixit Jesus turbis Judeorum: Videte, & cavete ab omni avaritia, quia non in abundantia cujusquam vita ejus est, ex his, quæ possidet. Dixit autem similitudinem ad illos dicens: Hominis cujusdam divitis uberes fructus ager attulit, & cogitabat intra se, dicens: Quid faciam, quia non habeo quod congregem fructus meos? & dixit: Hoc faciam: Destruam horrea mea, & majora faciam: & illic congregabo omnia, quæ nata sunt mihi, & bona mea, & dicam animæ meæ. Anima, habes multa bona posita in annos plurimos: requiesce, comede, bibe epulare. Dixit autem illi Deus: stulte, hac nocte animam tuam repetunt a te: quæ autem parasti, cujus erunt? sic est, qui sibi thesaurizat, & non est in Deum dives.

R. Laus tibi Christe.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster.

R. Et ne nos inducas in tentationem.

ψ. Sed libera nos a malo.

ψ. Salvos fac servos tuos.

R. Deus meus sperantes in te.

ψ. Nihil proficiat inimicus in nobis.

R. Et filius iniquitatis non apponat nocere nobis.

ψ. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

ψ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

OMnipotens, & misericors Deus, qui ubique præsens es; Majestatem tuam suppliciter exoramus; ut huic Horreo gratia tua adesse dignetur, quæ cuncta adversa ab eo repellat, & abundantiam Bene† dictionis tuæ super illud largiter effundat. Per Christum, &c.

Si aspergerà con l' Acqua benedetta, dicendo:

Benedictio Dei omnipotentis Patris, † & Filii, &c. descendat super hoc Horreum, & super ea, quæ in illo reponentur. Amen.

Benedizjone del Formento, della Farina, e de Legumi, &c.

ψ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

R. Qui fecit Cælum, & Terram.

ψ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

PEto, o Domine Jesu Christe, ut benedicas hoc pabulum N. sicut benedixisti quinque panes in Deserto; ut sit sumentibus salus mentis, & corporis, atque contra morbos, & universas insidias Diaboli. Nam ego N. Sacerdos tuus: in nomine tuo, illud benedico, † sanctifico, † & exorcizo, sicut Elias benedixit Farinam in Hydris Viduæ, & fecit subcinerium panem Eliæ; sic istud in nomine tuo benedico, † sãctifico, † & creaturæ tuæ trado; ut accipiat, & comedat, ad eradicandum a corpore suo omne maleficium, incantationem, ligamen, signum, & opus diabolicum, & ipsos Demones

mones, omnemque febrem, & qualemcumque ægri tudinem. O Domine Jesu Christe, qui es Panis natus in Bethle hem, Panis vitæ, bene † dic, & sancti † fica pabulum istud N. nam Ego per sanctum Nomen tuum illud benedico, † & sanctifico, † ac per ipsum sanctum Nomen tuum terribile, destruo omnia maleficia: denuò per ipsum sanctum Nomen, o Domine Jesu, hoc pabulum benedico, † & sanctifico, † & virtutem tui sanctissimi Nominis in ipsum infundo; ut sit contra omnes vexationes diabolicas, iterum benedico † illud, & sanctifico †: Dominus tecum sit, o pabulum benedictum; ut extinguas venena, noxia comprimias, aduersa depellas, maleficia destruas, Dæmonia fuges ab hac Creatura N. & a cunctis Creaturis: O sancte Michael Benedic * hoc pabulum per tuam sanctam pietatem. O sancta Maria sanctifica * illud, ut, qui comederint ex eo, recipiant sanitatem, & tuam sanctam benedictionem *. O sancte Pater Ubalde infunde in hoc pabulum tuam sanctam Benedictionem, * ut sit ignis ardens contra Dæmones, & destruat facturas, & omnia opera malefica eorum. Amen.

Benedicat, quæsumus Domine Sancte Pater, per amorem Filii tui, virtus Spiritus Sancti Pabulum istud, & ita bene * dicat, inflammet, * & exorcizet, * ut, quicumque ex eo comederit, siue gustaverit in nomine tuo, & dilecti Filii tui, & Spiritus Sancti, ab omnibus operibus Sathanæ sanetur. Da Domine Sanctæ, Pater Omnipotens, æterne Deus, ut, quod rogamus, & exoramus, obtineamus in no-

mine tuo, & dilecti Filii tui, & Spiritus Sancti. Amen.

Si aspergerà con l' Acqua benedetta.

Benedizione dell' Ova.

Ÿ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

℞. Qui fecit Cœlum, & terram:

Ÿ. Dñs vobiscum. ℞. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Subveniat quæsumus Domine, tuæ Benedictionis & gratia huic Ovarum Creaturæ, ut cibus salubris fiat fidelibus tuis, in tuarum gratiarum actione summentibus, ob Resurrectionem Domini nostri Jesu Christi, qui tecum vivit, & regnat in sæcula sæculorum. Amen.

Si aspergeranno con l' Acqua benedetta.

Benedizione dell' Agnello Pasquale.

Ÿ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

℞. Qui fecit Cœlum, & Terram.

Ÿ. Dñs vobiscum. ℞. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Deus, qui per famulum tuum Moysen, in liberatione populi tui de Ægypto, Agnum occidi iussisti, in similitudinem Domini Nostri Jesu Christi, & utrosque postes domorum de sanguine ejusdem Agni perungi præcepisti: ita bene & dicere, & sancti & ficare digneris hanc Creaturam Carnis, quam nos famuli tui ad laudem tuam sumere desideramus, per Resurrectionem ejusdem Domini Nostri Jesu Christi. Qui tecum vivit, & regnat in sæcula sæculorum. Amen.

Si aspergerà con l' Acqua benedetta.

*Benedizione del Formento, Riso, ed:
altro prima che s'è raccolto.*

Ÿ. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

R. Qui fecit Cœlum, & Terram.

Ÿ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.
Oremus.

Domine Sancte, Pater Omnipotens, æterne Deus: mitte Spiritum Sanctum tuum cum Angelis, & Archangelis, & cum eis omnes Sanctos, & Electos: ut custodiant hos fructus Orizarum (*vel Triticorum, Fabarum, Hordeorum, &c.*) a Vermibus malis, sive Avibus, ut magnificetur nomen tuum. Per Christum, &c.

Sequentia sancti Evangelii secundum Lucam. R. Gloria tibi Domine.

In illo tempore: Dixit Jesus discipulis suis: Quis vestrum habebit amicum, & ibit ad illum media nocte, & dicet illi: Amice, commoda mihi tres panes, quia amicus meus venit de via, & non habeo, quod ponam ante illum; & ille de intus respondens, dicat: noli mihi molestus esse, jam ostium clausum est, & pueri mei mecum sunt in cubili, non possum surgere, & dare tibi: & si ille perseveraverit pulsans: dico, vobis, & si non dabit illi, eò quòd amicus ejus sit; propter improbitatem tamen ejus surget, & dabit illi quotquot habet necessarios: & ego dico vobis. Petite, & dabitur vobis; quærite, & invenietis; pulsate, & aperietur vobis, omnis enim qui petit, accipit, & qui quærit, invenit, & pulsanti aperietur. Quis autem ex vobis Patrem petit Panem; nunquid lapidem dabit illi?

illi? aut Piscem? nunquid pro Pisce Serpentem dabit illi? Si ergo vos, cum sitis mali, nostis bona data dare Filiis vestris; quanto magis Pater vester de Cælo dabit Spiritum bonum petentibus se. R. Laus tibi Christe. Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster.

Ÿ. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo.

Ÿ. Salvos fac servos tuos.

R. Deus meus sperantes in te.

Ÿ. Nihil proficiat inimicus in eis.

R. Et filius iniquitatis nõ apponat nocere eis.

Ÿ. Dominus dabit benignitatem.

R. Et terra nostra dabit fructum suum.

Ÿ. Emitte spiritum tuum, & creabuntur.

R. Et renovabis faciem terræ.

Ÿ. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

Ÿ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

TE Domine petimus, & rogamus; ut hos fructus Orizarum [*vel Tritico- rum, Fabarum, Hordeorum, &c.*] tuis oculis serenis, hilarique vultu respicere digneris, sicut olim testatus es Moyse famulo tuo, in terra Ægypti, dicens: Dic Filiis Israel, cum ingressi fuerint terram promissionis, quam eis daturus sum; ut primitias offerant Sacerdotibus, & erunt Benedictæ Fruges; ita nos oramus te Domine: ut auxilium gratiæ tuæ super nos, & hos fructus Orizarum [*vel N.*] ad Bene † dictionem proferendam concedas, ut non grando surripiat, non turbo subvertat, non tempestates detruncant, non aeris serenitas exurat, non inundatio plu-

S E C O N D A. 201

pluviarum exterminet; sed incolumes superabundanter, propter usum hominum, ad plenissimam maturitatem perducere digneris. Per Christum Dñm nostrum. Amen.

Si aspergeranno con l'Acqua benedetta.

Benedizione di qual si voglia cosa comestibile.

ψ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

℞. Qui fecit Cœlum, & Terram.

ψ. Dñs vobiscum. ℞. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Benedic † Domine Creaturam istam N. ut salutare remedium sit facturæ tuæ, quam pretioso Sanguine redemisti: & præstita per invocationem tui Sancti Nominis, & Sancti Ubaldi servi tui; ut, quisquis ea usus fuerit, Benedictionem recipiat, & salutem, atque contra omnes morbos, ac universas insidias Diaboli et inimicorum tutamen sit: & ego N. tuus Sacerdos, in nomine tuo, & Divi Ubaldi Episcopi hanc Creaturam N. benedico, † atque sanctifico, † ut sit defensorium creaturis tuis, & Ignis ardens Dæmniciorum, & sit destructio, et expulsio, atque anichilatio omnium factorum, & diabolorum. In nomine Patris, † &c.

Si aspergerà con l'Acqua benedetta.

Benedizione della Cantina.

ψ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

℞. Qui fecit Cœlum, & Terram.

ψ. Dñs vobiscum. ℞. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Domine Sancte, Pater Omnipotens, æterne Deus, bonorum omnium dator, & conservator: qui inter reliquas crea-

turas tuas, Vinum in hominum sustentationem, & lætitiā, ex fructu Uvarum prodire iulisti; quique per unigenitum Filium tuum, Dominum nostrum Jesum Christum in nuptiis in Cana Galilææ, Aquam in Vinum mirabiliter permutasti, & Sacramentum prætiōsissimi Sanguinis ejusdem Filii tui, in Vini materiam sanctificari iulisti: Te supplices deprecamur, ac petimus; ut hanc Creaturam Vini bene ¶ dicere, & sancti ¶ ficare digneris, ut omnes ex eo gustantes, animæ, & corporis recipiant solpitiā, & te omnium gratiarum largiōrem sine fine collaudent. Per eundem, &c. Amen.

Si aspergerà con l'Acqua benedetta.

Benedizione del Vino, ed Aceto.

Ÿ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

R. Qui fecit Cœlum, & Ferram.

Ÿ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

EXorcizo te Creatura N. in nomine Patris, * & Filii, * & Spiritus * Sancti, ne sis communis ulli spiritui immundo, ad honorem Sanctæ Mariæ, & Sancti Ubaldi, ut qui te devotè biberit, & gustaverit, omnis spiritus immundus ab eo recedat, cum facturis suis. Iterum exorcizo, * & benedico * te Creatura N. In nomine Jesu Christi, & Sancti Ubaldi; ut sis purgatio omnium maleficiorum. Dignare, o Sancte Pater Ubalde, hoc N. bene * dicere, & sancti * ficare, ad liberandas, & sanandas Creaturas Dei ab omnibus maleficiis; & Dæmoniis. O Domine Jesu Christe, sicuti convertisti in Cana Galilææ Aquam in Vinum: ita bene * dicere, exorcizare, * & sanctificare

ficare ✠ tua pietate digneris hoc N. ut sit
 remedium efficax contra omnem potesta-
 tem omnium inimicorum nostrorum; &
 etiam contra omnes facturas, quæ factæ
 sunt, & fient: & nullus spiritus malus cu-
 juscumque generis possit latere in hac Crea-
 tura N. quæ gustaverit hoc N. benedictum.
 Peto Domine, per tuam sanctam Passio-
 nem, & Crucem; ut, qui biberit, ex hoc N.
 benedicto; mundetur a spiritibus immun-
 dis, & ab omni maleficio, & omnis virtus
 Diaboli exterminetur, & potestas tua Do-
 mine, in virtute verborum tuorum præva-
 leat. O Domine, infunde tuam sanctam
 Benedictionem ✠ in hoc N. ut alligata sint
 vulnera Sathanæ; & Ego benedico ✠ illud,
 & sanctifico ✠ in Nomine sancto tuo, ut
 Vulpes infernales, demolientes hanc vineam
 tuam, ponentes eam in desertum, una cum
 operibus suis, & maleficiis, & facturis, de-
 struantur, confringantur, & anichilentur.
 Succurre ergo Domine, benedic, ✠ & san-
 ctifica hoc N. ut sit alimentum gratiæ,
 scientiæ, sapientiæ, fervoris, & amoris, ad
 sanandas tuas creaturas, ex eo gustantes, &
 bibentes: corpus reficiat, et corroboret,
 intellectum clarificet, cor lætificet, dolo-
 rem, et tristitiam quamcumque expellat:
 maleficia cuncta destruat, et anichilet a
 Creaturis tuis, ex eo bibentibus. Per Chri-
 stum Dominum nostrum. Benedico ✠ hoc
 N. et sanctifico, ✠ ut sit tamquam nectar,
 quod Christus dat suis devotis in convivio
 tuo spirituali. Adhuc bone Jesu, dic ver-
 bum, benedic, ✠ et sanctifica ✠ hoc N.
 Tandem benedico ✠ illud, et per hoc San-
 ctum

Etum N. destruo omnia maleficia, et fugo
dæmones, per eum, qui torcular calcavit
solus. Amen.

Si aspergerà con l' Acqua benedetta.

Altra Benedizione del Vino proprio.

✠. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

R. Qui fecit Cœlum, et Terram.

✠. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Domine Jesu Christe, qui in Cana Ga-
lilææ ex Aqua Vinum fecisti, qui es
Vitis vera, multiplica super nos misericor-
diam tuam, et benedicere, ✠ et sancti-
ficare ✠ digneris, hanc creaturam Vini,
ut, quicumque ex eo sumet, Divinæ Be-
nedictionis tuæ opulentia repleatur, et
sanctificetur, et corporis sanitatem, et a-
nimæ tutelam percipiat. Qui cum Patre,
et Spiritu Sancto vivis, et regnas in sæcula
sæculorum. Amen.

Si aspergerà con l' Acqua benedetta.

Benedizione di Pozzo nuovo.

✠. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

R. Qui fecit Cœlum, et Terram.

✠. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Supplices deprecamur Domine clemen-
tiam pietatis tuæ, ut Aquam Putei hu-
jus Cœlesti bene ✠ dictione sanctifices: et
ad communem vitæ usum concedas esse sa-
lubrem: et ita ex ea fugare digneris omnem
diabolicæ tentationis incursum: ut, qui-
cumque ex ea hauserint, vel biberint, vel
in quibuscumque necessariis usibus hausta

Aqua

Aqua usi fuerint, totius virtutis, ac sanctitatis dulcedine perfruantur, ut tibi Sanctificatori, & Salvatore omnium Domino gratias agere mereamur. Per Christum, &c.

Oremus.

Domine Deus Omnipotens, qui in hujus Putei altitudinem, per crepitudinem fistularum copiam Aquarum manare iussisti; præsta, ut, te jubente, atque benedicente, * per nostræ officii functionis repulsis hic phantasmatis, calliditatibus, atque insidiis diabolicis, purificatus, atque emendatus semper hic puteus perseveret. Per Christum Dominum, &c.

Si aspergerà con l' Acqua benedetta.

*Benedizione delle Possessioni, Campi, e Vigne,
e delle Biade d' ogni sorte.*

ÿ. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

R. Qui fecit Cælum, & Terram.

ÿ. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Omnipotens sempiternæ Deus, ac misericors Pater: aspice, præcamur, nostram quotidianam, indigentiam, & messem sufficientem victui nostro benigniter elargire: Magnifica super nos nomen Sanctum tuum, & super Agros, & Vineas nostras, copiosissimam tuam bene * dictionem infunde; ut Arborea, cunctique labores famulorum tuorum plenè fructificent. Averte piissime Deus, a finibus nostris noxia sydera, Tempestates, Frigora, Grandine, Imbres, Aquarum alluviones, & quidquid mali, quod humani subsidiis nocere possit. Per Christum Dñm nostrum. Amen.

ÿ. Do-

✠. Dñs vobiscum . R. Et cum spiritu tuo.
 Sequentia sancti Evangelii secundum Mat-
 thæum . R. Gloria tibi Domine.

IN illo tempore, abiit Jesus per Sata Sab-
 batho: Discipuli autem ejus esurientes,
 cæperunt vellere Spicas, & manducare. Pha-
 risæi autem videntes, dixerunt ei. Ecce
 Discipuli tui faciunt, quod non licet eis fa-
 cere Sabbatis; at ille dixit eis. Non legi-
 stis, quid fecerit David, quando esuriit,
 & qui cum eo erant? quomodo intravit
 in domum Dei, & Panes propositionis co-
 medit, quos non licebat, ei edere, neque
 his, qui cum eo erant, nisi solis Sacerdo-
 tibus? Aut non legistis in lege: quia Sacer-
 dotes in Templo Sabbatum violant, & si-
 ne crimine sunt? Dico autem vobis, quia
 Templo major est hic: si autem sciretis,
 quid est. Misericordiam volo, & non sa-
 crificium, numquam condemnassetis inno-
 centes: Dominus enim est Filius hominis,
 etiam Sabbati. R. Laus tibi Christe.

✠. Dñs vobiscum . R. Et cum spiritu tuo.
 Oremus.

BEne ✠ dicat nos Deus, Deus noster:
 Bene ✠ dicat nos Deus; & terræ no-
 stræ ubertatem concedat: in centuplum
 crescere faciat fructus ejus: ut viventes in
 exultatione, manipulos nostros cum gra-
 tiarum actione colligamus. Per Christum
 Dominum nostrum. Amen.

Conjuro vos Aereas Potestates, per
 Deum vivum, ✠ per Deum verum,
 ✠ per Deum Sanctum, ✠ ut non jactetis
 Grandines, & Tempestates in Possessionibus,
 & Finibus nostris, & non dixeritis an-

te Tribunal Christi, quod nemo vobis contradixerit. Ego enim præcipio vobis, In nomine Patris, ✠ & Filii, ✠ & Spiritus ✠ Sancti ut non jactetis Grandines, & Tempestates, in Finibus nostris, sed ea projiciatis per fluvium, vel immergatis in mare, sine damno alicujus personæ. Amen.

Si porranno in alcuni Alberi Croci d'Oliua, e Cera benedetta.

✠. Dñs vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.
Oremus.

Pletatem tuam, quæsumus Omnipotens Deus, ut has Fruges, quas Aeris, & Pluviæ temperamento nutrire dignatus es: Bene ✠ dictionis tuæ imbre perfundas. Tribue Domine Populo tuo, de tuis muneribus tibi semper rependere gratias, & a sterilitate terræ esurientium animas, bonis affluentibus repellendo, averte; ut egenus, & dives æternaliter laudent nomen gloriæ tuæ. Per Christum, &c.

Oremus.

Domine Sancte, Pater Omnipotens, æterne Deus, supplices te deprecamur; ut misericordia tua, jugiter nobis concedas sufficientem Messium copiam, Fructuum omnium largitatem tribuas: Vinearum quoque substantiam abundantem: Arborum fætus, proventusque omnium rerum Jones: atque ab ipsis omnibus pestiferum Sydus, Tempestatis procellam, Grandinis fragorem, & universa noxia amovere digneris. Sancte Ubalde. Rogo te, ut bene ✠ dicas, & sanctifices ✠ hanc Terram; Segetes, ✠ Arborea, ✠ Vineas, ✠ Fruges, ✠ Fructus, ✠ Herbas bonas, ✠ & Legumina,
✠ ne

* ne possit ullus Dæmon super hæc omnia . In nomine Patris , * &c. Amen .

Oremus .

Domine Jesu Christe mitte Spiritum tuum Sanctum , cum omnibus Angelis , & Spiritibus Beatis ; ut defendat Segetes nostras , & Fruges , & Fructus , ab imbribus nubium , a Fulgoribus , a Tempestatibus , ab Avibus , a Vermibus , & ab omnibus infestationibus Dæmonum cunctaque profutura nobis bene * dicat , sicut , & ego in tuo Sanctissimo Nomine ea Bene * dico . In nomine Patris , * &c. Amen .

Si aspergeranno li Campi con l'Acqua benedetta , dicendo :

Asperges me Hyssopo , &c.

Benedizione del Latte , e del Miele .

v. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

R. Qui fecit Cælum , & Terram .

v. Dñs vobiscum . R. Et cum spiritu tuo .

Oremus .

Benedic * Domine , has creaturas Lactis , & Mellis , & pota famulos tuos fonte perenni , qui es Spiritus veritatis ; & enutri eos de hoc Melle , & Lacte : Tu enim Domine promisisti Patribus nostris , Abraham , Isaac , & Jacob , dicens : Introducam vos in terram promissionis , terram fluentem Lac , & Mel . Coniunge Domine , hos famulos tuos spiritu charitatis , & pacis ; sicut conjunctum est Lac , & Mel , in Christum Dominum nostrum . Qui tecum vivit , &c. Amen .

Si aspergerà con l'Acqua benedetta .

*Benedizione dell' Armi dell' Esercito contro
li Nemici della Chiesa .*

ψ. *Adjutorium nostrum in nomine Dñi.*

R. *Qui fecit Cœlum , et Terram .*

ψ. *Dñs vobiscum .* R. *Et cum spiritu tuo.*

*Sequentia sancti Evangelii secundum Mat-
thæum .* R. *Gloria tibi Domine.*

IN illo tempore: Accesserunt ad Jesum
Discipuli secretò , dicentes . Dic nobis,
quando hæc erunt , & quod signum adventus
tui , & consummationis sæculi ? Et respon-
dens Jesus , dixit eis . Videte , ne quis vos
seducat . Multi enim venient in nomine
meo dicentes . Ego sum Christus : & mul-
tos seducent . Audituri enim estis prælia ,
& opiniones præliorum . Videte , ne tur-
bemini . Oportet enim hæc fieri : sed nun-
dum est finis . Consurget enim gens in gen-
tem , & regnum in regnum : & erunt pesti-
lentiæ , & fames , & terræmotus per loca .
Hæc autem omnia initia sunt dolorum .
R. *Laus tibi Christe .*

ψ. *Domine , non secundum peccata no-
stra , quæ fecimus nos : neque secundum ini-
quitates nostras retribuas nobis .*

*Domine , ne memineris iniquitatum no-
strarum antiquarum : citò anticipent nos
misericiardiæ tuæ . Quia pauperes facti su-
mus nimis .*

*Adjuva nos Deus salutaris noster : Et
propter gloriam nominis tui Domine libe-
ra nos ; & propitius esto peccatis nostris ,
propter nomen tuum .*

Tu es Deus , qui facis mirabilia solus :
notam

notam fecisti in gentibus virtutem tuam :

Liberasti in brachio tuo populum tuum ,
filios Israel , & Joseph .

Sciant gentes ; quoniam nomen tibi Deus :
tu solus Altissimus super omnem terram .

Deus meus , pone illos , ut rotam , et si-
cut stipulam ante faciem venti .

℣. Domine exaudi orationem meam .

℞. Et clamor meus ad te veniat .

℣. Dñs vobiscum . ℞. Et cum spiritu tuo .

Oremus .

Quæsumus clementiam tuam , Omni-
potens Deus , ut hæc Arma , quibus
ad expugnandos adversarios fidei , mi-
lites tui accingere præsumunt , tua immen-
sa bene † dictione repleta , illis omninò non
noceant ; sed ad victoriam deserviant in ter-
ris , nec non ad præmia consequenda æter-
naliter in cœlis . Per Christum Dñm , &c .

Oremus .

Deus , qui credentes in te Populos nul-
lis finis concuti terroribus : dignare
preces , et hostias dicatæ tibi plebis suscipere :
ut pax a tua pietate concessa , Christiano-
rum fines ab omni hoste faciat esse securos .

Deus , qui conteris bella , et impugna-
tores in te sperantium , potentia tuæ
defensionis expugnas , auxiliare famulis tuis ,
implorantibus misericordiam tuam ; ut ini-
micorum suorum feritate depressa , incessa-
bili te gratiarum actione laudemus . Per
Dominum nostrum , &c .

*Si aspergeranno con l' Acqua benedetta , e
benedicendo l' Esercito , si dirà :*

Benedicat ✠ vos Deus , Deus noster ; Be-
nedicat vos Deus , et metuant eum om-
nes

S E C O N D A. 211

nes fines terræ : Non turbetur cor vestrum, neque formidet : Roboramini, et estote viri fortes : Accipite armaturam Dei, ut possitis resistere in die malo, et in omnibus perfecti stare . State ergò succincti lumbos vestros in veritate , et induite loriceam justitiæ, et calceati pedes in præparatione Evangelii pacis : in omnibus sumentes scutum fidei , in quo possitis omnia tela nequissimi ignea extinguere , et galeam salutis accipite , et gladium spiritus : quod est Verbum Dei . In nomine Patris , ✠ et Filii , ✠ et Spiritus ✠ Sancti . Amen .

Benedizione della Bandiera Militare .

✠. Adjutorium nostrum in nomine Dñi .
 R. Qui fecit Cœlum, & Terram .
 ✠. Dñs vobiscum . R. Et cum spiritu tuo .
 Oremus .

OMnipotens sempiterne Deus, quĩ es cunctorum benedictio, et triumphantium fortitudo : respice propitius ad preces humilitatis nostræ, et hoc Vexillum, quod bellico usui præparatum est, cœlesti benedictione, sanctifica, ut contra adversarias, et rebelles nationes sit validum, tuoque munimine circumseptum: sitque inimicis Christiani Populi terribile, ac intercedentibus Sanctis tuis, solidamentum, et Victoriæ certa fiducia . Tu enim es Deus, qui conteris bella, et cœlestis præsidii sperantibus in te præstas auxilium . Per Christum, &c. Amen .

Si aspergerò con l'acqua benedetta, ed a chi lo darà, dica :

Accipe Vexillum Cœlesti Benedictione
 san-

sanctificatum: sitque inimicis Populi Christiani terribile, et det tibi Dominus gratiam; ut ad ipsius nomen, et honorē cum illo hostium cuneos potentē penetres incolumis, et securus. In nomine Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti. Amen.

Benedizione de' Pellegrini, prima d' incamminarsi a Luoghi Santi.

Celebrata la Messa, ed essi Confessati, e Communicati, e genuflessi; il Sacerdote dirà ciò che segue:

Antiphona. In viam pacis. Ed il Salmo: Benedictus Dominus Deus Israel, &c. qual terminato soggiungerà:

IN viam pacis, et prosperitatis dirigat vos Omnipotens, et misericors Dominus, et Angelus Raphael comitetur vobiscum in via, ut cum pace, salute, & gaudio revertatis ad propria.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster.

✠. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo.

✠. Salvos fac servos tuos.

R. Deus meus sperantes in te.

✠. Mitte eis Domine auxilium de Sancto.

R. Et de Sion tuere eos.

✠. Esto eis Domine turris fortitudinis:

R. A facie inimici.

✠. Nihil proficiat inimicus in eis.

R. Et filius iniquitatis non apponat nocere eis.

✠. Benedictus Dominus die quotidie.

R. Pro-

R. Prosperum iter faciat vobis Deus salu-
tarium nostrorum .

V. Vias tuas Domine demonstra nobis .

R. Et semitas tuas edoce nos .

V. Utinam dirigantur viæ nostræ .

R. Ad custodiendas justificationes tuas .

V. Erunt prava in directâ .

R. Et aspera in vias planas .

V. Angelis suis mandavit de te .

R. Ut custodiant te in omnibus viis tuis .

V. Domine exaudi orationem meam .

R. Et clamor meus ad te veniat .

V. Dñs vobiscum . R. Et cum spiritu tuo .

Oremus .

DEus, qui filios Israel per Maris me-
dium, sicco vestigio, ire fecisti, qui-
que tribus Magis iter ad te, Stella duce,
pandisti; tribue eis, quæsumus, iter pro-
sperum, tempusque tranquillum, ut An-
gelo tuo sancto comite, ad eum, quò per-
gunt locum, ac demum ad æternæ salutis
portum feliciter valeant pervenire .

Adesto, quæsumus Domine, supplica-
tionibus nostris, & viam famulorum
tuorum in salutis tuæ prosperitate dispone,
ut inter omnes viæ, & vitæ hujus varieta-
tes, tuo semper protegantur auxilio .

PRæsta, quæsumus omnipotens deus, ut
familia tua per viam salutis incedat,
& Beati Joannis Præcursoris hortamenta
sectando; ad eum, quem prædixit, secura
perveniat . Dominum nostrum Jesum
Christum Filium tuum .

EXaudi Domine præces nostras, & iter
famulorum tuorum propitius comi-
tare, atque misericordiam tuam, sicut ubi-
que

que es, ita ubique largire; quatenus a cunctis adversitatibus tua capitulatione defensi, gratiarum tibi referant actionem. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Pax, & Benedictio Dei Omnipotentis, Patris, ✱ & Filii, ✱ et Spiritus ✱ Sancti, descendat super vos et maneat semper. Amen.

Si aspergeranno con l' Acqua benedetta. Se sarà un Pellegrino solo, si diranno le sudette cose in singolare, &c.

Benedizione de Pellegrini, dopo il loro ritorno.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Dñi.

℞. Qui fecit Cœlum, & Terram.

Antiphona. Ecce sic benedicetur homo, qui timet Dominum.

Si reciterà il Salmo 127. Beati omnes, qui timet Dominum, &c. e poi proseguirà, come siegue.

Antiphona. Ecce sic benedicetur homo, qui timet Dominum.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℞. Sed libera nos a malo.

℣. Benedicti, qui veniunt in nomine Domini.

℞. Benedicti vos a Domino, qui fecit Cœlum, & Terram.

℣. Respice Domine in servos tuos, & in opera tua.

℞. Et dirige eos in viam mandatorum tuorum.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℞. Et

R. Et clamor meus ad te veniat .

V. Dñs vobiscum . R. Et cum spiritu tuo .

Oremus .

L Argire , quæsumus Domine , famulis tuis Indulgentiam placatus , & pacem , ut pariter ab omnibus mudentur offensis , & secura tibi mente deserviant .

O Mnipotens sempiterne Deus , nostrorum temporum , vitæ quæ dispositor , famulis tuis continuæ tranquillitatis largire subsidium ; ut quos incolumes propriis laboribus reddidisti , tua facias protectione securos .

D eus humilium visitator , qui nos fraternæ dilectionis consolatoris , præterde societati nostræ gratiam tuam ; ut per eos , in quibus habitas , tuum nobis sentiamus adventum . Per Dominum nostrum , &c. Amen .

Dipoi il Sacerdote gl' aspergerà con l' Acqua benedetta , dicendo :

Pax , & benedictio Dei omnipotentis , Pa ✱ tris , & Fi ✱ lii , & Spiritus ✱ Sancti descendat super vos , & maneat semper .

*Benedizione per il Cordone di
S. Francesco .*

V. Adjutorium nostrum in nomine Dñi .

R. Qui fecit Cœlum , & Terram .

V. Domine exaudi orationem meam .

R. Et clamor meus ad te veniat .

V. Dñs vobiscum . R. Et cum spiritu tuo .

Oremus .

D eus , qui famulo tuo Beato Francisco tantam gratiam donare dignatus es ,
quod

quòd in signum tui ardentissimi amoris, Stigmata Jesu Christi Filii tui, & Domini nostri in suo corpore portare voluisti: da nobis tanti amoris affectum, & super has Chordas amplissimam benedictionem ✠ tuam infudere digneris, ut, quicumque exterius cinctus fuerit, suorum delictorum contritionem in terris habere mereatur, & ab omni carnis labe, cunctisque periculis mentis, & corporis liberetur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Poi si aspergerà il Cordone con l'Acqua benedetta: e, dandolo alla Persona per cingerselo: dirà.

Accipe Vir devote (vel Mulier devota) Chordam Beati Francisci, in signum timoris, temperantiæ, & castitatis, ut sint lumbi tui præcincti. In nomine Patris, ✠ & Filii, ✠ & Spiritus ✠ Sancti. Amen.

Oremus.

DEUS, qui Ecclesiam tuam Beati Francisci meritis, fætu novæ prolis amplificas: tribue nobis ex ejus imitatione terrena despiciere, & Cœlestium donorum semper participatione gaudere. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Aspergerà il Confratello con l'Acqua benedetta, e poi dirà:

Ego auctoritate, qua fungor, & mihi concessa, recipio te, & accepto, ac participem omnium bonorum, quæ sunt per totum Ordinem nostrum, constituo.

Benedictio Dei Omnipotentis, Patris, ✠ & Filii, & Spiritus Sancti descendat super te, & maneat semper. Amen.

*Benedizione delle Case nel Sabato**Santo di Pasqua .*

Pax huic domui , & omnibus habitantibus in ea .

Dipoi aspergendo li luoghi particolari della Casa , e gli abitatori , dirà :

Antiphona . Vidi Aquam egredientem de Templo a latere dextro , alleluja . Et omnes , ad quos pervenit aqua ista , salvi facti sunt , & dicent alleluja alleluja .

Psalmus .

Confitemini Domino quoniam bonus : quoniam in sæculū misericordia ejus .

Gloria Patri , & Filio , & Spiritui Sancto . Sicut erat in principio , & nunc , & semper , & in sæcula sæculorum . Amen .

Replicarà la sudetta Antifona : Vidi Aquam , &c. e poi dirà :

ψ. Ostende nobis Domine misericordiam tuam , alleluja .

R. Et salutare tuum da nobis . Alleluja .

ψ. Domine exaudi orationem meam .

R. Et clamor meus ad te veniat .

ψ. Dñs vobiscum . R. Et cum spiritu tuo .

Oremus .

Exaudi nos Domine , sancte Pater Omnipotens æterne Deus , & sicut domos Hebræorum in exitu de Ægypto Agni sanguine linitas (quod Pascha nostrum , in quo immolatus est Christus , figurabat) ab Angelo percutiente custodisti , ita mittere digneris sanctum Angelum tuum de Cælis , qui custodiat , foveat protegat , visitet , atque defendat omnes habitantes , in hoc habitaculo . Per eundem Christum Dñm nostrum . Amē .

Benedizione contro i Tempi cattivi, e tempestosi.

Si diran primieramente le Litanie Maggiori, poi si dica il Credo in Deum &c.

J. N. R. J.

Consummatum est, & inclinato capite
emisit spiritum.

Elevans Crucem *

ECce Crucem † Domini nostri Jesu Christi fugite partes advertæ cujuscumque generis, gradus, conditionis, ordinis, naturæ, officii, præminentia, & superioritatis sitis; Ita præsentis, sicut absentes, sub quovis prætextu vocati, spontè missi per invocationes, incantationes, præstigia, sortilegia, quovis modo arte facinorosorum hominum. Nam ego conjuro † vos, exorcizo, † & maledico, † excommunico, & anathematizo, † ut ab aere, nubibus, ventis, fulminibus, quovisve alio loco existentibus fugiatis nullis relictis reliquiis maledictionis vestræ, sed remota omni diabolica arte, & fraude statim dicto verbo istas grandines, ventos, fulgura, & hanc totam revolutionem aeris sedetis, dispergatis, annihilatis, non obstantibus pactis, promissionibus, etiam juramento firmatis, factis, & habitis cum diabolicis personis, quæ omni auctoritate sanctæ Matris Ecclesiæ irritis, † cassis, † annullis, † vobisque præcipio, † ac impero, † ut nullo modo eis amplius obediatis, nec possitis per Deum † vivum, † verum, † sanctum, † fortem, † & immortalem Patrem, † & Filium, † &
Spiri-

Spiritum † Sanctum: & sicut Jesus Christus ligatus fuit in horto, & remansit ligatus usque ad præsentiam summi Sacerdotis; ita vincti, & ligati sitis, & remaneatis, ut amplius nulla sit vobis potestas excitandi, concitandi, conglutinandi nubes, conglutinandam grandines, ventos, fulmina, & revolutionem aeris: & quia ligatus ad columnam funiculis, & catenis, flagellatus fuit; sic denuò ligo vos, & omnem vim, & potentiam vestram maledico, † termino, † dissipio, † simulque omnes personas diabolicas, atque potestates, sive diabolicas in aere, quovisve alio loco naturali, vel in naturali forma existentes: & quia flagellatus fuit, ita sint a vobis flagellatæ accerimis verberibus, ac fustibus afficiantur, usque ad emendationem, & resipiscentiam, nec per vos transformare, nec transformari possint, nec ad habitationes proprias, nec ad Sathanicas congregationes conducere præsumatis, nec possitis, etsi mihi inobedientes sitis, & eritis, flagello vos per omnia ligamina, & flagella facta Christo, & invoco super vos omnes maledictiones Omnipotentis Dei, excommunicationes, iras, furores, tormenta, & pœnas, ac immissiones in stagnum ignis, & sulphuris per manus inimicorum vestrorum sint super vos cunctæ confusiones, dolorum asperitates, & culmen omnium iniquitatum, tormentorum inundationes, impetus, calamitates, sagittæ, angustia, laquei ignei, incendia æterna ignis, sulphuris, furoris, iræ Dei, ac indignationis Beatæ Mariæ Virginis, & omnium Civium supernorum,

rum, & trado vos Lucifero Dæmoniorum Principi, omnibusque inimicis vestris Dæmonibus casu inobedientiæ, ut vos torqueant, exercitent, affligant, & dilapident, ac si realiter essetis in Inferno per virtutem Incarnationis Domini nostri Jesu Christi, qui venturus est Judicare vivos, & mortuos, & sæculum per ignem.

Altro Eforcismo.

Credo in Deum Patrem, &c. *Signando Nubes, & Revolutionem Aeris, dicat:*

Super vos autem pertinaces, & contra vos sit incessanter maledictio, † æternaque damnatio fugans, dissipans vos, potentiam vestram, & istas tempestates, & revolutionem aeris, vosque persequens, † signum etenim hoc benedictionis Jesu Redemptoris nostri fuget dissipet, annihilat, & in aquam resolvat istas grandines, & ventos, turbines, fulgura, & fulmina sedet, & reprimat; vosque torqueat. Hoc signum † pueri Jesu vos deprimat, hoc signum † parvuli Jesu vos vincat, hoc signum † Dei Jesu vos liget, hoc signum fortissimi Jesu vos fuget, simulque hanc revolutionem aeris sedet, hoc signum † Altissimi Jesu vos terreat, hoc signum † terribilis Jesu vos flagellet, hoc signum † potentissimi Jesu vos dilaceret, hoc signum † admirabilis Jesu vos verberet, hoc signum † vos debilitet, hoc signum † vos cruciet, hoc signum † dulcissimi Jesu vos comburat, hoc signum † denique sacrosanctæ Crucis, quod validissima manus Jesu
super

S E C O N D A. 221

super vos † super aerem istum, nubes, † fructus, agros, & territorium nostrum consignat, custodiat, protegat nos, & omnia bona nostra, tranquillitatemque aeris nobis concedat, vosque condemnet. Amen.

Altro Eforcismo.

Credo in Deum Patrem, &c. Elevans sanctam Crucem contra tempus tempestuosum dicat:

I Deo o Spiritus rebelles, o aeræ potestates, o vos omnes potestates, sive humanæ, sive diabolicæ excitantes, concitantes, moventes, impellentes, tacite, vel expresse hanc revolutionem aeris, ubicumque reperimini venite, & videte signum Sanctissimæ Crucis a summo Creatore nostro Jesu Christo consecratum, quia per virtutem illius nobis obedire tenemini, per ipsum vos omnes supra nominatos ligamus, † & potentiam vestram terminamus, † exterminamus, † dissolvimus, † destruimus, † debilitamus, † & in fenum reducimus, † simulque istas grandines, tempestates, & hanc totam aeris revolutionem, quoniam verba Dei, quæ ex ore nostro exeunt, & ictus oculorum nostrorum sunt carbones ignis accensi, qui vos æternaliter comburent, & supplicia vestra in quibuscumque temporis punctis augebunt, & hoc est signum, per quod totus Mundus tremit, & omnis creatura contremiscit, & vos rebelles estis nostro Creatori.

Maledicti, & excommunicati, & blasphemi sitis in cunctis generibus æternalium

suppliciorum, etiam accidentalium de momento in momentum augendorum, usque ad diem finalis Judicii nulla requies sit vobis, si incontinenti mea præcepta in nomine, & in virtute Dei, & Domini nostri Jesu Christi vobis factis, & faciendis, & verbis, quæ dicuntur de illo, qui orbem contremiscere facit, in cujus nomine, & virtute vobis præcipio, & impero, † ut statim sedetis, ammoveatis, destruatis, annihilietis, & a nostris regionibus auferatis istas grandines, ventos turbines, fulgura, & hanc totam revolutionem aeris, nobis relinquendo aquam mellifluam, & aeris tranquillitatem in virtute istorum verborum † Messias, † Soter, † Emanuel, † Sabaoth, † Adonay, † Athanatos, † Ischiro, † Eleyson, † Tetagramaton, † Dominus Jesus Christus † per ista nomina, & per omnia supradicta a principio conjurationis usque nunc vos, vel vobis maledicimus, † vos constringimus, † vos privamus, † expellimus † vos, vel potentiam vestram terminamus, † destruimus, † & exterminamus, simulque hanc aeris revolutionem, & ad omnes pœnas contra vos fulminatas condemnamus. Imò condemnet vos Deus Pater, † Deus Filius, † & Deus Spiritus † Sanctus, simulque tota Trinitas. Fugite ergo maledicti, & istas tempestates a nobis auferite, & de cætero ad istas regiones non accedatis, & ampliùs tempestates non mittatis. Imperat vobis † Deus Pater, † imperat vobis Deus Filius, † imperat vobis Deus Spiritus † Sanctus, imperat vobis Sanctissima Trinitas unus Deus, imperat vobis

bis † Jesus Christus, † imperat vobis dulcissima Virgo Maria, † imperant vobis omnes Spiritus beati præliatores fortissimi, † imperant vobis Martyres victoriosissimi, † imperant vobis Virgines de victoria plallentes, † imperat vobis turba magna, quam dinumerare nemo poterat ex omnibus gentibus stantes ante Thronum Dei, imperat vobis tandem Deus signaculo hujus sanctæ Crucis † ut a nostris regionibus fugiatis, & ego Sacerdos Dei vos maledico, vos fugo, & repleo cunctis maledictionibus Æterni Dei, in nomine Patris, † & Filii, † & Spiritus † Sancti. Amen.

Pater noster. Ave Maria.

Scomunica contro il tempo cattivo.

ITerum, o maledicti damnati fugite, & a nobis auferte istas tempestates, quia ad vestrum exterminium, ac tormentorum inundationem multiplico maledictiones Æterni Dei, Virginisque Mariæ, & omnium Cœlestium supernorum super hunc aerem, nubes, ventos, fulmina, fulgura, ut sint vobis novus Infernus, ac omnibus tacite, vel expresse excitantibus, concitantibus, impellentibus istam revolutionem aeris: & auctoritate qua fungor, impero, † & constringo, ut contra vos, evomant rabiem, & furorem suum, & candela accensa ad sonitum hujus campanulæ, & istarum Campanarum vos omnes maledico, † excommunico, † & anathematizo, † & sitis a Deo maledicti, & ab omnibus ejus creaturis, maledicti sitis per gloriosam Virginem

Mariam Amen. Per omnes Sanctos, Angelos, & per omnes Sanctos, & Sanctas Dei Amen. Maledicti sitis per septem Sacramenta, & præcipuè per Agustissimum Eucharistiæ Sacramentum, & per plenariam Summi Pontificis potestatem omniumque dignitatum Sanctæ Matris Ecclesiæ, & per sacra omnia verba, & mysteria Sacræ Scripturæ, & tandem maledicti sitis ubique reperimini ab omnibus, & in omnibus. In nomine Patris, † & Filii, &c. Amen.

E questi Eforcismi si devono replicare con Fede, e Divozione, sino che il tempo cattivo è cessato.

Fine della Seconda Parte.

UTILI RICORDI,
E R I M E D J

Per quelli, che dalla Giustizia
sono condannati alla Morte

DEL MOLTO REV. PADRE

FR. MATTIA BELLINTANI

D A S A L O

PREDICATORE CAPUCCINO.



L'Intento, che si ha d'aver, quando si v' a confortare, ed ajutare i Condannati alla morte, deve aver due fini, e rispetti. Uno è di consolarli, levandoloro l'affanno presente: e questa è un' opera di misericordia, che sovviene alla necessità della vita presente. L'altro è di ajutar l'Anima loro per la salute dell'altra vita: e questa è opera di misericordia, che sovviene al bisogno futuro. E questo molto più importa, che la prima: anzi la prima deve esser a questo ordinata; confortandosi la persona paziente, accioche meglio alla salute si disponga. Questa opera così importante con due mezzi si fa: Uno è mollificar il cuore del Paziente alla penitenza: L'altro è fargli fare quel poco tempo che hà, quel maggior bene, che si può, per fargli meritare la gloria del Cielo. Di maniera che in somma trè cose si procurino in lui: il Conforto, la Penitenza, ed il Merito. Dalla prima s'incomincia, poi si viene alla seconda, ed alla terza; non lasciando però mai la prima, quando vi sia il bisogno.

Per conseguire questi fini si adoprano due sorte di rimedj: alcuni generali, che servono a tutti: altri speciali accomodati a certe qualità di persone, le quali bisogna però conoscere distintamente, per essere varie le loro condizioni.

Quanto alla naturale, ed umana condizione: alcuni sono grossi d'ingegno, ed altri acuti: alcuni sono nobili, ed onorati: ed altre persone sono basse, e vili.

Quan-

Quanto al peccato commesso: alcuni sono vecchi nella mala vita, ed altri novelli: alcuni sono proceduti con malignità, ed altri per disgrazia: alcuni sono autori principali, ed altri condotti, e persuasi: alcuni hanno fatti delitti enormi, ed altri comuni, e leggieri: alcuni delitti vergognosi, ed altri presso il mondo onorevoli, come essersi onoratamente vendicati.

Quanto alla presente disposizione: alcuni sono duri a convertirsi, altri facili, altri già convertiti: alcuni sprezzando la morte stanno lieti, facendo l'animoso, poco però attendendo all'anima; il che viene o da pazzia, o da mondana vanità, o da particolar tentazione del Demonio. Quelli, che sono duri, patiscono tal durezza, o per la loro invecchiata malizia, avendo sempre malamente vivuto, o per l'oppressione della imminente morte, che gli tien soffocati; o perche si tengono offesi, o dalla Giustizia, o da chi gli ha alla morte condotti.

Qui si mette un fondamento di tutti i Conforti, e Rimedj, dal quale, quando è bisogno, cominciar si deve. Poi si mettono alcuni Rimedj generali, de' quali il Confortatore si deve servire, secondo che vedrà esser quelli convenevoli alla persona, ed al bisogno. Poi si mettono alcuni speciali Ricordi.

FONDAMENTO

Di tutti i Conforti.

Fondamento di tutti i Conforti è di alienar la mente del Paziente dal presente caso, e negozio, e levarlo alla considerazione di Dio, e dell'altra vita. Alche fa-

re gioveranno queste cose. La prima, e più facile farà: alcun'efempio de' Santi, i quali per l'altra vita hanno patito in questa, come i Santi di vita austera, e come i Martiri: o come alcuni cattivi convertiti a penitenza: perche gli efempj per esser istorie si odono volentieri, e con attenzione; laonde facilmente se ne cava il frutto bramato di levar la mēte del Paziente alla considerazione spirituale. Però raccontato l'efempio, si faccia sopra di quello queste considerazioni. Prima: che adesso quel Santo è in Cielo: e chiedere al Paziente, se lo crede; e imprimergli bene questa verità; poiche quel suo padre, per lo quale ora è in Cielo, e già passato, e non farà mai più. E questo parimente farglielo ben considerare; aggiugnendo, che ogni cosa passa, e che ogni cosa che passa, è brevissima: ma non si distenda al caso del Paziente, perche non è ancor tempo. Nel terzo luogo, si consideri quanto è giovevole una tanta, e forte deliberazione, avendo quel Santo, o Penitente dall' efempio raccontatogli, con una forte, e generosa risoluzione superate le difficoltà della vita presente, e guadagnata l'eterna vita. E qui magnificando la gran forza della mente umana, che può superare ogni difficoltà, e come padrona può tener soggetti il corpo, e l'Intelletto. Aggiungendo questo essere cosa onorata, e da persone magnanime, ed anco facile per l'ajuto della Divina grazia, purché se gli apra il cuore, e si desideri averla, e fare questi atti eroici.

La seconda cosa, per levar la mente, è la Fede. Chiedasi dunque al Paziente, s'egli viene

tiene la Fede Cattolica Romana . E detto
 che ha di sì : chiedasi se si contenta di aver
 questa Fede , e se la riconosce per grazia di
 Dio. Risposto che ha di sì : gli mostri, che
 Dio glie l'ha data, perche se ne serva ne bi-
 sogni : come tutte le cose, che abbiamo ci
 hanno da servire ne nostri bisogni, esempli-
 ficando del pane, del vestire, delle arme,
 degli amici, e favori, &c. Poi mostri, che
 il servizio della Fede è di farci conoscere,
 e considerare la verità di Dio, e delle cose
 dell'altra vita. E per imprimer questo, gli
 dirà : la Fede ci dice, che v'è Iddio ; che e-
 gli ci ha creati, e che governa ogni cosa; che
 non casca foglia dall'arbore senza la sua Di-
 vina Provvidenza ; che v'è il Paradiso, che
 v'è l'Inferno ; che il Paradiso stà aper-
 to ai Penitenti, e l'Inferno agli Ostinati ;
 che con un'atto virtuoso fatto adesso si può
 l'uomo acquistare i beni di quello, e schi-
 vare i mali di questo, i quali, ne gli uni, ne
 gli altri finiranno mai. Talchè con un atto
 brevissimo si può l'uomo dispor bene per la
 eternità . E se i Dannati avessero la grazia
 di venire a fare questo atto, si contentereb-
 bono di venire ad essere appiccati, squarta-
 ti, abbruciati, tanagliati, &c. mille vol-
 te per tutti i paesi, in presenza di tutto il
 mondo, quantunque siano stati Papi, Car-
 dinali, Imperatori, Regi, Principi, Nobi-
 li, Donne, &c. Nè stimarebbono qualsivo-
 glia vergogna, o pena per poter venire a fa-
 re questo atto di penitenza, che gli liberaf-
 sero dalle pene eterne, e gli facessero degni
 dell'eterna vita. La Fede parimente dice
 che l'Anima è immortale, e morendo il

corpo, essa non muore; ma v'ò in luogo di salute, o di dannazione. E si riunirà a questo corpo per ricevere quello, che adesso si guadagna. E che se ben muore l'uomo, egli però passato quel punto, sarà esso vivo nell'anima, ed altri, che esso non sarà, il quale starà nell'altra vita o bene, o male. E che l'altra è vita, e noi siamo quelli stessi, che viveremo in quella, come siamo quelli, che in questa viviamo. Questo, come è vero, così bisogna farlo ben capire, perche assai muove.

La Fede fa sapere, che Iddio per salvare gli uomini, si è fatto uomo, ha patito, ed è morto. Questa considerazione in questo luogo ha da servire per ridur l'uomo a pensare quanto importi la salute, dell'anima, più che quella del corpo: poiche Iddio è venuto per trar le anime fuor del peccato, che è la morte loro, e donare loro la vita eterna: Ma non ha voluto essentare alcuno dalla morte corporale, essendone egli stesso di quella morto. E perche gl'ignoranti non capiscono questo beneficio, perche come si parla di Dio rimangono ciechi: se gli deve comparare Cristo ad un gran Principe, che ora sia al Mondo, e metter il caso, ch'egli volesse per loro accettare la morte corporale, per liberar essi da quella pure corporale, che hanno adesso a ricevere; Perche parlandosi della loro liberazione, subito apriranno le orecchie interne. E come si vede, che capiscono quanta grazia sarebbe quella di tal Principe, che per liberare loro volesse egli morire. Se gli mostrino due cose. Una è, quanto più importi la vita
dell'

dell'anima, che è eterna, che quella del corpo momentanea. L'altra, quanto è maggior Iddio fatto Uomo, che ogni Principe temporale. Così, con questi, ed altri si fatti discorsi s'attenda con ogni studio a fare, che il Paziente accetti nell'animo il pensiero, e la considerazione delle cose spirituali; e non rimanga immerso nel fatto presente del suo morire, che lo soffoca.

La terza cosa per levar la mente sua, ed imprimergli bene il governo di Dio, che ha di ogni cosa, e specialmente degli uomini; Nel che s'ha da entrare per quella via, che è più accomodata alla qualità del Paziente. Se è grosso, s'incominci con ricordargli alcuno de' suoi più cari amici, o parenti, il quale sia morto malamente (e tener si possa a quel di fuori) che sia dannato; e s'interroghi, se sa che sia morto, e come, e se tiene, o teme che sia dannato. E rispondendo egli ad ogni cosa di sì: aggiunga interrogando, se esso, stando in peccato mortale, sia stato a pericolo della morte, o abbia potuto morire: e confessando di sì; gli mostri: che se fosse allora morto, farebbe egli adesso nell'Inferno; ove le pene sono maggiori senza comparazione, che la sua presente. Poi gli faccia capire come la Provvidenza Divina l'ha preservato dalla morte passata, acciochè si salvasse eternamente. E da qui entri più in alto a discorrere della Divina Provvidenza, nelle cui mani sta tutto il Mondo, ed anco le umane, e diaboliche volontà, massime in quanto all'effettuare i disegni di quelle; perche per quanto male vogliano, e machinino, nulla però possono

possono effettuare, s' Iddio non vuole. E qui s' attenda a fargli ben credere, e capir questo; talche ben conoscano, che quanto avviene al Mondo, o mal, o ben che sia, tutto avviene per volontà di Dio, o permettente, o ordinante, o movente, ed in essa volontà tutto si ha da riferire. Al che servirà l' esempio di Giob, *Job* I. 21. che 'l male ricevuto dal Diavolo, e da Sabei, ed altri egli riferiva in Dio, dicendo: Iddio l' ha dato, Iddio l' ha tolto. Il qual' esempio si racconti a lungo, e distintamente; perche giova a tener in queste cose occupata la mente, ed a poco a poco distrarla dalla presente soffocazione del morire. Serve anco l' esempio di Geroboamo, *3. Reg.* II. 29. il qual tolse le dieci Tribù di mano di Roboam per lo peccato di Salomone: ove si consideri, come Iddio gli diè questa possanza, come apparisce per il Profeta Abia, che gli mostrò la Divina ordinazione sopra di lui. E che questa possanza egli ebbe per lo peccato d' altri, non ostante ch' egli dovesse poi far peggio, come fece. Si veda ben il fatto nella Bibia, e si racconti interamente; Altri sì fatti esempj sono nella Scrittura, come del cadimento di Saule, e surrogazione di David nel Regno. E se si ha alla mano alcun esempio nuovo di casi occorsi di fresco, si racconti, mostrando in esso come alcun particolare è avvenuto, perche ha voluto Iddio; altro particolare, non è accaduto, non avendolo permesso Iddio: come alcuno esser ferito, o morto, altro essere campato; ed in somma si levi quanto si può l' animo del Paziente a ben gustare questa Providen-

za Divina, la quale ha tutto in mano, entrando, o per la via, che detta abbiamo, o per altra accomodata al Paziente. Gustato bene che abbia, come niente avviene, che Dio non voglia; s'aggiunga per secondo punto: che questa Divina Provvidenza cammina per due vie: una è della Giustizia, e l'altra della Misericordia. Della Giustizia è, che lascia alcuni uomini esser assassinati, ed uccisi sulla strada, od altrove, i quali per avventura erano in peccato mortale, e sono già all'Inferno, e non ne usciranno mai più. E qui mostrisi, come alcuni scampano da tali pericoli di assassinamenti, ed altri no; tutto così permettendo Iddio. Misericordia è, che alcuni siano da essi pericoli liberati. Ma la Misericordia principale si è, che siano gli uomini ridotti alla Penitenza, che gli apporti l'eterna salute. E però Misericordia è, che alcuno sia dato in mano alla Giustizia, e non sia morto per man de nemici, o per altri mezzi, quando egli era in peccato. Ed inanzi, che si discenda al particolar del Paziente, si metta avanti la moltitudine degli ammazzati, o morti malamente. E quanti che sono capitati in mano della Giustizia, si sono salvati. E con ciò il Paziente capirà benissimo, senza, che se gli dica, che Dio per misericordiosa Provvidenza l'ha ridotto, ove egli è. Se poi parrà ispediente discendere anche al suo particolare, si faccia, ma con gran destrezza nel principio. E si farà fatto un gran guadagno, se questa Divina Provvidenza se gli s'imprimerà nel cuore.

Il primo guadagno sarà d'aver' aperta la
via

via nell' animo del Paziente, e di levargli l'apprensione dell'imminente morte, acciò possa attender a pensieri utili, e dar orecchio a quello, che gli si dice. Questo guadagno è buono per tutti, e per qualunque condizion di persone; perche a tutti giova suggerirli il necessario, per acquistar la vita dell'anima, e non lasciarli pensar alla morte del corpo, che troppo gli opprime.

Il secondo guadagno è, che essendo impenitente il Paziente, per la sua invecchiata malizia, gli si fa vedere quanta misericordia Iddio gli abbia fatta, avendolo fin' ora preservato vivo, e ridotto a questo termine, ove altri suoi compagni già morti ora sono all' Inferno, i quali se potessero avere la misericordia fatta a lui, si contenterebbero di soffrir mille morti così fatte, e più aspre ancora. E se gli facciano ben concepire questi due favori: Il primo di averlo tenuto vivo fin adesso: l'altro di averlo ridotto a questo punto, solo, ed opportuno mezzo di sua salvezza, perche ogn' altra morte, che avesse fatta, si può dubitare, che si sarebbe dannato. E se rimanesse ostinato, se gli mostri, come la Misericordia, quando non si accetta prontamente, si converte in Giustizia.

Se il Paziente ha proceduto nel delitto malignamente, non si esageri già la sua malignità, ma si mostri in generale, che Dio è pur misericordioso, chiamando per tali mezzi ogni sorta di peccatore, quantunque sceleratissimo. Se è stato per disgrazia, tengasi forte il pensiero della Provvidenza, e della Misericordia, mostrando, che que-
sta

sta era la via della salute: perche infiniti non caduti in tal disgrazia, morendo in pace nel proprio letto, sono andati all'Inferno; e adesso cangiarebbero volontieri la lor sorte con la sua. Questo stesso pensiero serve a quelli, che sono stati condotti da altri a far male. Ma se essi sono gli auttori del male, se gli mostrerà tanto più la Misericordia di Dio, che non ha guardato al peccato loro. E se alcuno de' compagni sono morti malamente, gli si faccia vedere, come quelli, ch' hanno men peccato, sono dannati, ed esso più gran peccatore, si può salvare. Così accomodando il discorso alle qualità de' Pazienti.

L'altro guadagno è di placar l'animo, che si tiene offeso o dalla Giustizia, o da particolari auttori della sua prigionia, e morte; perche il pensare della Divina Provvidenza, leva l'opra di mano a gli uomini, e la mette in man di Dio, acciochè da lui si riconosca, e non dalla creatura. Il pensiero della Misericordia qui usata per condur l'uomo alla salute, fa che s'abbia obbligo a Dio, che per tal via ci chiama al Cielo, e a tutti quelli, che esso ha adoperati per mezzi di ridurre il Paziente a questo termine.

Se egli, o non vorrà ascoltare con tutto questo i ragionamenti spirituali, o starà ostinato, e impenitente: non per questo si ha da lasciar l'impresa; ma potendosi ragionare di cosa, che gli diletta, si faccia pure, tirando con prudenza a cader il discorso sul proposito della di lui salute. Come per esempio, raccontando alcuna impresa, o questione fatta da alcuni già morti: e soggiun-
gendo

gendo poi: oh poveretti! ovè sono adesso? beati loro, se avessero avuta questa grazia, di aver tempo al punto della morte di ravvedersi, di aver Sacerdote, che a ciò gli ajutasse, e persuadesse. Non essendo capaci di questo rimedio per stare troppo attenti nell'apprension della lor morte; se gli parli di quella, toccando della loro liberazione, e la grazia che si riputarebbero fatta se fossero liberati: e quanto obbligo avrebbono al suo liberatore. Ed in specie chiedendo da loro, che cosa vorrebbono fare se Dio adesso li liberasse, e che vita vorrebbono menare per l'avvenire in servizio di Dio. Risposto, che hanno a questo, gli si dica, se credono, che Dio gli potesse liberare se volesse: dicendo essi di sì, si confermi ciò, e si magnifici la Divina Virtù, e si dichiari, che Iddio alcune volte l'ha fatto. Ed a ciò si abbino degli esempj tolti dalle Istorie, come di quelli, che da S. Nicolò furono liberati, appearingo egli a Costantino, ed altri. E per questa via s'introduchi nel cuore del Paziente il ragionare di Dio: E posto questo fondamento: s'aggiunga, che essendo Iddio potente a liberarli, ed avendolo alcuna volta fatto, merita di esser riverito, temuto, e pregato. E si induca il Paziente a pregarlo. E se non lo vuol fare, disperato di ottener la grazia conoscendosi iniquo, e lontano da Dio; s'interrogghi, se egli avesse da morire di due morti, supposto che ciò fosse possibile, pur grazia sarebbe di esser liberato da una. O se avesse a patir molti tormenti, in questa sua morte; grazia pur sarebbe la sua di esser liberato da quelli, ed aver una morte leggie-

ra, ed onorata. E con questa via si entri a dimostrarli, che due sono le morti sue, del corpo, e dell' Anima; e che subito morto il corpo, si troverà l' Anima nella morte seconda dell' Inferno, in mezzo a quelle fiamme inestinguibili. E questa considerazione si dilati bene, e gliela facci capire, che certamente, tagliata che gli sarà la testa, o impiccato, &c. l' Anima subito senza intervallo alcuno farà da Diavoli portata nell' abisso, e si esaggerino le pene di quello. Impresso ben questo; se gli mostri, come Dio è pronto a liberarlo dalla più dura di queste due morti, che è l' eterna. E non solo è pronto, ma lo prega, che voglia accettare questa grazia; dichiarando, che il parlar nostro, che gli facciamo, è da Dio, e di Dio: e persuadendogli a sentirlo, come parlar di Dio. E tuttavia da parte di Dio esortarlo ad accettare la grazia, di esser liberato da questa seconda morte, cotanto dura. E mostrando, che però Iddio non lo libera dalla prima, per liberarlo dalla seconda, e fa come il Medico, che taglia via il braccio, per salvar il restante del corpo, che non si corrompa.

Si esaggeri la pazzia di colui, che avendo due mali adosso, non vuole esser liberato da uno, se non è liberato anco dall' altro. Come se uno fosse cieco, e sordo, e non volesse ricever il lume, se insieme non gli si desse anco l' udito: o fosse mendico, ed infermo, e non volesse ricevere la sanità, senza le ricchezze: o avesse due figliuoli schiavi, e non volesse liberar l' uno, non liberando anco l' altro; o esso fosse condannato a perder ambi gli occhj, e non volesse ricever la
grazia

grazia di un'occhio, se non la riceve di tutti due. Così estrema pazzia è, che, avendo sopra il capo due morti, non voglia esser liberato da una, se non è liberato anco dall'altra, non voglia salvar l' Anima, se'l corpo muore.

Un'altro rimedio a questo è recitar de Salmi, ch'egli oda: perche tolgono le forze al Diavolo, che lo tenta; e far che anch'esso dica alcuni Pater noster; e gli astanti insieme con lui pregar Dio, e dopo entrare a i sudetti, e seguenti ragionamenti.

Altri rimedj sono, mostrargli, che la sua durezza non gli apporta alcun giovamento, ma danno solamente, nè lo libera dalla morte. Ed egli è come uno, che sopra le spalle avesse un gran sasso, che tutto lo fiaccasse senza utile alcuno: e non però volesse lasciarselo levar dalle spalle. Se gli mostri come alla sua morte non è rimedio alcuno, essendo ella determinata per sentenza irrevocabile, e che a ciò più pensar non occorre: ma pensare si deve a quello, che ha rimedio, che è quello, che più importa, cioè l'anima. E pazzia sarebbe di uno, a cui nel mare gli fosse caduta la cappa, e più non la potesse ricuperare, e disperato di questo, si gettasse in mare, volendo con la cappa perire: certo tanto non importa la cappa, quanto la vita del corpo, nè questa quanto la vita dell'anima, perche è eterna. In mare, quando vi è fortuna, si getta fuor della Nave quello, ch'è di manco valore, e di più peso: e pazzo sarebbe colui, che essendo costretto dalla disgrazia a gittar fuori il suo capitale, gittasse prima le gioje, ed i danari, e poi la mercan-

mercanzia di grossa mole, e grave peso. Così al caso nostro, farebbe pazzia per salvar il corpo, perder l'anima.

Se gli mostri, che tutti abbiamo a morir una volta, ne alcuno la può scampare; e grazia di Dio è, aver tempo d'apparecchiarsi a ben morire: cosa di che molti ne son privi, ed esso Paziente ora n'è favorito. Grazia di Dio è, morire di una morte, la quale sia purgazione, e soddisfazione de i peccati commessi, com'è questa violente per via di Giustizia, quando sia con pazienza, e rassegnazione accettata, e sofferta. Se uno fosse costretto di andar in esilio, per esser regalato in una Città della Spagna, ove colà avesse cedola di provisione di dieci milla Scudi: e se costui in cambio di prevalersi della cedola, per supplire a quanto gli potesse occorrere; volesse restare colà tra le miserie, e le necessità. Una simil pazzia farebbe di chi sà, che ha d'andar alla morte, e non vuole prevalersi di quegli ajuti, che per sua bontà il Signor' Iddio gli ha preparati in questa vita; perche prevalendosene, acquisti ricchezze eterne in Cielo.

Se gli mostri, che quando i Ministri l'hanno preso, se condottolo presso alla Prigione, ivi se l'avessero lasciato fuggire, grazia farebbe stata la sua. Così i Demonj lo prefero, quando il fero no peccare, il menano al carcere dell' Inferno, ed ora vi sono presso, ne vi è altra distanza, che quanto egli è vicino alla morte; e però grazia è la sua, s' esce loro dalle mani; il che farà pentendosi; ed essi sono quelli, che lo tengono stretto, che non gli scappi, indurandogli il cuore, e facendolo

dolo ricusare i rimedj, ed i ricordi della salute. Però egli deve far ogni sforzo per uolergli dalle mani, convertendosi a Dio.

L'ultimo rimedio, il quale non si deve usare, se non all'estremo, quando è vicino il tempo della morte; e nissun'altro giova, è di abbandonar il Paziente con parole un pochetto brusche, dicendo: Or vuoi essere del Diavolo, e dannato, e siati a tua posta, non vuoi accettare l'ajuto di Dio? rimanti privo d'ogni soccorso: vedi che cosa ti giova la tua ostinazione? se per questo sarai liberato dalla morte, o riceverai refrigerio alcuno? E con sì fatte parole, sequestrarfi da lui: acciochè si veda per ogni verso abbandonato, perche è potente mottivo a convertirlo.

RICORDI COMUNI

da usare secondo il bisogno.

Primo, la Misericordia di Dio, il quale perdona ogni gran peccato, ed offesa che gli sia fatta; ed accetta il peccator penitente per suo figliuolo carissimo, scordandosi ogni sua sceleratezza, e gli fa dono del Paradiso. Questa serve a dar confidenza al peccatore: serve a stimolarlo, che non perda così gran tesoro, che Dio gli esibisce per pura sua bontà; serve ad innamorarlo di Dio cotanto buono, e che si mostra così pietoso, ed amorevole verso di noi; talche quantunque a noi, non ne tornasse utile: essendo nondimeno egli tanto buono, merita di essere amato, ed onorato.

Secondo, la Giustizia di Dio, la quale non lascia, che peccato alcuno rimanga impunito, ed è più possibile, che caschi il Cie-
lo

lo, e la terra, che resti qualsivoglia picciol peccato senza castigo . E però, se non è castigato dall' uomo stesso con la penitenza , o dalla umana Giustizia, lo castigherà Iddio molto più severamente . E quelli, che non averanno accettato il dono della misericordia offertagli, caderanno in mano della Divina Giustizia , quale gli sarà fatta senza misericordia . Questo serve per fermare il reo, il quale come ora non può uscire di mano dell' umana Giustizia, così in nessun tempo, ne luogo può fuggire la Divina Giustizia, la quale è risoluta , che ogni peccato sia punito ; ed il patire adesso della morte è effetto della Divina Giustizia: ma è effetto mischiato di molta misericordia, potendosi con quello campare dal furibòdo effetto di essa Giustizia nell' Inferno . Però non occorre, che il Reo batta delle mani, o della testa, perche la Giustizia di Dio , è forza che abbia luogo, come a lei piace : ed essendogli piaciuto in questo modo castigare il suo peccato, bisogna o voglia , o no , che beva questo calice . Serve ancora a moverlo alla Pazienza : perche è materia pigliar con colera quel che non si può fuggire; ed è natura de dannati, e de pazzi . Serve ad indarlo a Penitenza, perche la morte ordinatagli è come un medicamento , che ha da purgare il suo peccato . La Penitenza congiuntavi fa due effetti . Uno è , che fa tal medicamento più piacevole da pigliare, perche il penitente accetta volentieri tal penitenza datagli non dal Confessore, ma da Dio ; e concorrendovi per la penitenza la grazia di Dio, ella indolcisse il cuore, e gli

fa più soavemente accettare ogni amaritudine; L'altro è, che tal medicamento è più efficace, quando egli con la penitenza vien composto; e quanto più vi è di questa mistura, tanto è più efficace, e purga meglio, acciocchè purgato possa andare innanzi a Dio: anzi senza di quella, il medicamento torna in veleno, divenendo quella morte corporale un principio dell'eterna morte.

Terzo, la Passione di Christo, effeto della Misericordia, e della Giustizia di Dio; perchè Iddio ha in sè patito, per far misericordia a noi senza pregiudicare alla Giustizia, la quale, se dovea perdonare a noi, ha voluto in Christo castigare rigorosamente i peccati del Mondo. Questa Passione si deve narrare a lungo, e distintamente, secondo l'opportunità del tempo, e la qualità del Paziente. Questa fa molti buoni effetti. Primo, tiene la mente occupata in se, e distrae dal pensiero della morte presente. Secondo, ammolisce il cuore, come un soave unguento; onde è più pieghevole, e trattabile, e facile a contentarsi del Divin volere, e non sente tanto l'asprezza della propria morte. Terzo, compatendo a Christo, il quale per noi senza sua colpa ha cotanto patito, si contenta di accompagnarlo nella pena: e se non può con l'innocenza, come i Martiri, almeno con la pazienza, come fece il Ladro in Croce, il quale ricevè il frutto della Croce morendo con Christo; e così fanno tutti quelli, che avendo meritata la morte, la accettano con la pazienza, e con la penitenza. Quarto, si contenta di patire non solo per accompagnar Christo, ma per sentire ancora

cora in parte quanto egli per noi ha patito; accettando il Paziente volentieri la sua pena, come ricordo della pena di Cristo. Quinto, è eccitato alla penitenza per non perder il frutto della Passione di Cristo, avendo da considerare, che se a lui tanto è grave il morire, molto più grave a Cristo fù, il quale per l'affanno, che innanzi ne sentì, vi sudò sangue. E però essendosi egli amorosamente contentato di patir tanto per nostra salute, troppo gran torto gli si fa, a fare, che per noi indarno sia il suo patire, e morire. Sesto, si piglia gran confidenza nella misericordia di Dio, avendo con noi, per merito nostro la morte acerbissima del suo Figliuolo, per la quale non è grazia, che non si possa ottenere. Settimo, aiuta a levar la vergogna, e la paura di morir pubblicamente in cotal modo: poichè Cristo il primo Uomo del Mondo anzi Iddio, non è di altra morte morto, ed è al certo favore morire come è morto Iddio immortale, la cui morte è preziosissima, onoratissima, virtuosissima, e santissima; E se possibil fosse morir così senza causa, e peccato, come han fatto i Martiri; tutti dovrebbero avere per gran favore, di morire, come esso è morto, per mano de Carnifici, in pubblico, con gran tormento.

Quarto, la Penitenza, la quale a noi porge la virtù della Passione di Cristo; perche egli nel patire ha da se mandato il liquore della Divina grazia, la quale ne vasi de santi Sacramenti ricevuta: a noi si offerisce in quelli. E però si ha da considerare [come insegna Isaia al cap. 62. 2.] la sua passione co-

me un torchio, ed egli come l' uva postavi sotto, onde ne scorre il sacro mosto delle Grazie celesti, il quale si raccoglie ne sagrosanti Sacramenti; e però a noi per mezzo loro vien donato il frutto della Passione di Cristo. Colui dunque, che dispreggia quelli, priva se di tanto bene; ed è come se dal torchio uscendo il vino, non vi si ponesse sotto il vaso, ma si lasciasse cadere in terra. Questa dunque sia una ragione da indurre il Paziente a pentirsi. Per seconda ragione gli si mostri la gran virtù di essa Penitenza, la quale può cancellare tanti peccati, e di un gran ribaldo che sia stato l'uomo, lo fa subito un uomo dabbene, lo fa santo, e figliuol di Dio; e dove in tutta la sua vita si ha guadagnato, mal vivendo, l' Inferno; in un punto si guadagna il Paradiso, e fa che più facilmente si sopporti la morte, perche ottenendo esso la grazia di Dio, esso Iddio compatendo al povero Paziente, già per la penitenza fatto suo figliuolo; lo consola interiormente, gli manda i suoi Santi Angeli, che lo confortino; come esso figliuol di Dio nel principio della sua Passione fù visitato, e confortato dall' Angelo per darne certa caparra, che se faremo figliuoli di Dio, faremo ancora noi nel patire visitati, e confortati dall' Angelo del Signore. Terzo, la penitenza onora quella morte, che è tanto vile, e vergognosa, perche la fa preziosa nel cospetto del Signore, e di tutta la corte del Cielo. E con tal maniera gli si faccia capir questo: Se andando al Patibolo, non può evitare, che alcuni non stimino ignominiosa quella morte; se egli però

però potesse far tirare una tela, e restassero pochi da una parte, che con umano giudizio avessero quell'atto per vergognoso; ma la moltitudine maggiore fosse dall'altra parte, che con più sano giudizio stimassero quel morire il più onorato del Mondo, e veramente fosse negl'occhj loro quella morte gloriosa, e magnifica, non farebbe egli tirar questa tela? certo sì; Or questa tela è la Penitenza, la quale ancora, che lasci la viltà della morte negl'occhj di quella Gente, che sarà in Piazza; farà nondimeno, che innanzi a Dio, ed a tutti i suoi Santi, ed Angeli, anzi anco a tutti gli Uomini dabbene, che sono al Mondo, sarà stimata onoratissima, come ella è veramente, perche è morte di un figliuol di Dio, ordinata da Dio, accettata da lui, e che egli è una scala di andar in Cielo. Così fù il morir di Cristo in Croce: parve a gli uomini vergognoso, ma fù presso Iddio, e i Santi glorioso; come anco adesso i Cristiani fantamente lo stimano. Ma, se quella è senza Penitenza, è molto più vergognosa presso la Corte Celeste, che non è agli occhj del Mondo. E consideri, che i Santi sono infiniti rispetto a quella poca gente, che starà a vederlo morire; e che essi sono persone grandi, ove questi sono vili; e quelli solamente, che ancora nel Mondo sono stati Regi, e Principi, saranno senza comparazione più, che quelle persone, che saranno in Piazza; talchè averà alla sua morte presenti innumerabili Re, e Signori, che con allegrezza l'aspettaranno, acciochè, per mezzo di quella breve morte, vada con loro all'eterno Regno; oltre che

tutti gli eletti sono Regi del Cielo, Regno infinitamente maggiore, che ogni terreno. La quarta ragione è, che la penitenza è facile; quì non vi v`a molta fatica, tutto il fatto sta in voltar l'animo a Dio, ove è al Mondo rivolto, perche la Confessione poi non è tanto faticosa, nè molta Penitenza soddisfattoria può fare, perche non ha tempo, ma ha da pigliar la morte per soddisfazione; Ed è ben gran fatto questo, che per così poca fatica possa guadagnar tanto, e non lo voglia fare; come se uno trovandosi nel letto, fosse assalito dal fuoco, che abbruciasse la stanza, ed egli per negligenza di levarsi di letto si lasciasse abbruciare. Come se uno preso dalla Corte potesse fuggire, passando, e correndo per una stradafangosa, ed egli per non imbrattarsi, o bagnarsi i piedi si lasciasse più tosto còdurre alla morte. E come se uno bevendo fosse assaltato da nemici, e per non perder il diletto del bere, si lasciasse ammazzare. E stando il Paziente ostinato, se gli imprimi bene questa facilità, co' beni della Penitenza, e con i danni della Impenitenza, che sono contrarj a detti beni.

Quinto, la Tribolazione, la quale è di grandissimo frutto a chi ben la riceve: e per primo mostri, come tutti gli amici di Dio sono passati per via di Tribolazione: e sopra questo abbiati delli esempj, delle scritture, e delle istorie: Nelle scritture v'è il testimonio di Cristo, e di S. Stefano, che i Santi Profeti furono perseguitati, ed uccisi; così gli Apostoli, così i Martiri, così gli altri Santi; e quelli, che non hanno patito da gli uomini, hanno patito dai

Demonj, ed averebbero cangiate le tribolazioni, che gli davano i Diavoli, con mille forche. Ma sopra tutti, quello che è stato più caro a Dio, cioè il suo figliuolo, ha più di tutti patito. E però la Tribolazione è il segno che Dio dà agli amici più cari: onde vidde Ezechiele al cap. 9.4. signar nella fronte di quelli, che piagnevano il segno del T, cioè della Croce, e questi erano i salvi: ma quelli che godono nel mondo, e non portano la Croce, camminano all' eterne pene, come nemici di Dio da lui non conosciuti per suoi, perche non hanno il segno di Dio vivo. Secondo, la Tribolazione fa riconoscer l'uomo de' suoi errori, talmente che ella, o è data a' buoni per fargli migliori, o a' cattivi per fargli buoni: ove pe'l contrario, le prosperità fanno diventar gli uomini insolenti, e viziosi. E però molti, che hanno fatto male, e non sono capitati in mano della Giustizia, ora questi sono all' Inferno. E quanti quelli, che sono morti sotto il braccio della Giustizia, sono in Paradiso, per i copiosi ajuti, che hanno dalla carità di chi gli assiste! Vi sono certi terreni magri, che producono solo erbaggio, e patuccio, il quale abbruciato ingrassa la terra d' onde è nato: queste sono figure delle male opere fatte dall' uomo cattivo, le quali castigate col fuoco della Tribolazione, e della giustizia, danno la grassezza della salute all' anima. E si trovano di quelli, che sebbene non avessero fatti degli omicidj, si farebbono dannati, perche non viveano nel resto da buoni Cristiani: ma avendo fatto quest' altro

tro male , che gli ha portati in mano della Giustizia: ciò pare agli occhj nostri una difdetta, e pure è una grazia, perche così si sono salvati: e con ciò si manifesta la gran Misericordia di Dio, e la gran virtù della Tribolazione , la quale a chi ha fatto maggior male , dà maggior bene. Terzo, la Tribolazione è di gran merito ; mentre che più guadagna l' uomo patendo , che non fa operando. E però S. Paolo attribuì la gloria al merito delle Passioni , tacendo le azioni , quando disse a Rom. 8. 18. *Non sunt condigna passionibus huius temporis ad futuram gloriam, quae revelabitur in nobis.* Volendo dire , che se le Passioni non sono degne, molto menò sono le azioni: perche le Passioni illustrate dalla Divina grazia sono di maraviglioso vigore . Sono le azioni , come le erbe piantate con artificio nell'orto , ma le Tribolazioni, le quali vengono senza nostra industria , anzi contra nostra volontà , sono le erbe che vengono da se , le quali vengono assai meglio , che quelle piantate da noi a genio nostro ; e per questo le Tribolazioni fanno frutti grandi di merito , se da noi sono sofferte con rassegnazione alla Divina Volontà . E per questo bisogna accettarle in pace per amor di Dio, venendo con la penitenza a purgar l' anima . Se uno venisse a lavorare il tuo campo, e ad ingrassarlo senza tua fatica, e spesa , sciocco saresti a non lasciarlo fare , sapendo che tutto il frutto egli lo lascia per te. E' Dio quello, che viene a coltivare il campo dell' anima nostra , quando ci manda la Tribolazione, e perciò se abbiám fede, dobbiamo farcela sentir ca-

ra, e conoscerla dono del suo amore. Ha questo la Tribolazione, che, quando ella ci viene da cattive mani, tanto più è fruttuosa: come quella di Giob, che fù da uomini cattivi, e da Demonj rabbiosi: e quella di Cristo fu dai più scelerati uomini del mondo, e da Pagani, che adoravano gl'Idoli, ed erano servi del Diavolo. Quarto, vedendo Dio, che la Tribolazione a noi tanto utile, e necessaria, è inimica al nostro senso; egli ha provveduto, che quando ce la manda, non possiamo fuggire, ne discacciarla, da noi, acciòchè non perdiamo cotanto bene: e però dobbiamo riconoscere dalla Misericordia di Dio la necessità, che ci porge di patire, e di morire per amor suo. Figuriamoci noi di essere come i Colombini, i quali s'ingrassano, ingosandoli per forza: o come i fanciullini, i quali contuttochè pianghino, e gridino, sono dalle madri contra lor voglia lavati. Sicchè dunque da quanto abbiam udito non solo dobbiamo dolerci, ma ringraziarne Dio, il quale in tanti modi procura la nostra salute.

Sesto, il caso stesso presente, cioè la morte, che il Paziente ha da ricevere, gli può apportare, e utile, e conforto, se sarà con occhio giudizioso considerata, riflettendo, come a tutti è necessario di morire, ne alcuno va dalla morte esente. Solo vi è differenza nel modo di morire; perche chi muore di proprio male, chi annegato, chi ucciso in battaglia, o assassinato, e simili. Questi diversi modi di morire, sono come tanti vasi; e la morte è come una medicina amara. Sarebbe imprudenza di chi facesse stima

della qualità del vaso, e non dell'orror della medicina. Tu hai da bere lo stesso, che bevveranno gl' Imperatori, i Regi, i Santi. E che importa che tu la bevi in un vaso di terra, e che essi l'avessero bevuta in un vaso d'oro. Il vaso non si considera, ma la bevanda: come se due persone avessero da esser impiccate, e la forca di uno fosse d'argento, e quella dell'altro di legno: che giovarrebbe la diversità delle forche; se la morte è uguale? Secondo, il morire di questo modo è il più facile di tutti gli altri, per due rispetti: uno è, che non si patiscono i dolori dell'infermità: l'altro è, che in un subito si muore: talchè in termine d'un'Ave Maria, ed in manco ancora si passa da questa vita all'altra. Giacchè dunque per necessità s'ha da morire, e giacchè ogn'uno vorrebbe patire il manco sia possibile; perciò si usi virtù di gradir con rassegnazione al voler di Dio una tal morte. Terzo l'affanno che partorisce nel Paziente il pensier della morte, ha due condizioni: la prima è, che dipende dalla volontà nostra; la seconda è, che è fondato sù la falsa immaginazione. I dolori, che nell'infermità patiscono quei, che muojono sul letto loro, non stanno in loro arbitrio; perchè se potessero schiffarli, e liberarsene, lo farebbono volentieri, ma non possono: ma questi affanni del Paziente sono in man sua; e può liberarsene volendo, come tanti altri han fatto, i quali lietamente hanno accettata la morte: e di ciò è bene avere alcun esempio. E certo, poichè tale affanno cotanto affligge, ed a noi stà levarlo, è imprudenza a non lo discacciare:

Come

Come uno, che volontariamente tenga il fuoco in mano, e tuttavia si lamenta, che lo abbrucia; gettilo via, e non sentirà il suo ardore. È poi fondato nella falsa immaginazione, la quale ha in orrore quello, che aver non dovrebbe. Due sono le cose che spaventano, ed affliggono l'uomo in questo caso: uno è il morire; l'altro è il modo. Il morire è comune a tutti, come s'è detto: è cosa tanto comune, dalla quale nessuno è esente, ed è pazzia di averla tanto in orrore. Il modo del morire spaventa solo per l'immaginazione, la quale non considera in esso le buone condizioni, ma solo le cattive. E certo quale egli è, egli se ne passa subito con essa morte, la quale è brevissima. La morte è come il folgore; il modo è come il tuono; il tuono non si teme se non per lo folgore; ma pazzia sarebbe temer il tuono, il quale non può far male alcuno, e non temer il folgore, il quale solo può nuocere. Di più questo modo di morire in se stesso è più utile, e più facile; quanto ha dell'orribile è per lo giudizio degl'astanti, e uomini del Mondo; ma è ben grande errore pigliarsi tanto affanno per quello, che si pensino altri, o si dicano. L'uomo giudizioso deve considerare con la verità la cosa, e non guardare a quello, che gli insipienti ne dicano. Se tu bevesti un vino bianco in un bicchiero verde, che facesse parer verde anco il vino; non averesti da curarti dell'apparenza, sapendo in verità che 'l vino è bianco. Se tu metti mezzo braccio nell'acqua, parrà ch'egli sia storto, e stroppiato; ma tu di ciò non ti piglierai fastidio, perche sai certo, ch'egli

gli è dritto, e sano, e non ti lascierai muovere da quella falsa apparenza, ed immaginazione. Convieni dunque levar questi vani pensieri, che spaventano, ed attendere alla verità del fatto. Quarto la verità del fatto è, che questa morte ci fa subito passar in un'altro stato: ove altro giudizio si farà; ove sarà più gente; ed ove noi staremo eternamente. Se tu corressi in posta per mezzo di una Villetta, per entrare in una Città, ove con gli altri gentiluomini avesti da vivere onoratamente: se, nel passar della villa, i fanciulli vedendoti a correre, ti tenessero per matto, e ti gridassero: tu non faresti caso del loro pueril giudizio, ne ti fermaresti; ma tanto più speditamente usciresti per andare, ove fosti onorato. E certo l'uman giudizio in questo caso è puerile, e però senza stimarlo dobbiamo camminare nell'altra vita; ove molto diversi saranno i pensieri. Se per tua mala sorte ti fosse accaduto in una Città, ove abitavi una cosa vergognosa: ed in quel punto stesso fossi da un gran Principe invitato alla sua Corte per avervi onoratissimo grado; non usciresti volentieri da quella Città, anco se ti bisognasse camminarvi per mezzo, avendo d'andare alla corte Regale con tanto onore? e non farebbe più la consolazione dell'onore, che aspetti, che il dolore della vergogna presente. Quella Città è questo Mondo; la corte Regale è il Paradiso: pensiamo dunque a quello, e non a cosa, che si dica il Mondo, ed abbiamo per favore di prestamente uscirne. Se tu fosti a Roma chiamato da Cardinali per essere di certo fatto Papa; ma non potessi

tessi passare per arrivare, se non facendoti in alcune Terre tener per pazzo; averesti tu vergogna, che passando per cotal Terra ogn' uno ti seguitasse per pazzo? anzi lo avereste caro, dicendo fra te stesso: presto vi accorgete, che io mi sia; ed ancora, che quelli non fossero per sapere il tuo Papato, poco ti curaresti del saper loro, purché in verità ascendesti a quella dignità. Ora è il tempo, che'l Mondo ti dispreggi, ma passato il punto della morte, farai da Dio ricevuto alla dignità maggiore, che'l Papato. Pensa dunque a quella, e non al presente, che in un tratto passa. Quinto buona condizione è di morire con sano giudizio, sapendo l'ora determinata, per potersi apparecchiare: aver comodità di confessarsi, e far penitenza: aver chi ci esorti, e persuada vivamente: ricevere una morte, che sia soddisfazione de nostri peccati: e che sia ordinata da Dio per salvare l'anima, come ordinariamente fa, se l'uomo non è ostinato. Se fosti costretto a passar un fiume, sopra del quale fossero molti ponti, e ve ne fosse anco un picciol di legno, ove passando l'uomo s'imbrattasse i piedi, e gli altri fossero ben agiati, e nobilmente adornati, ma avessero trabocchelli, che la maggior parte de passaggeri sommergessero nel fiume: se tu potessi non andaresti per lo ponte di legno, ove sicuramente si passasse, ancora che non vi passassero se non disgraziati; e lasciaresti andare i Nobil, e Principi per quegli altri, ove si annegassero? Quei ponti onorati è la morte onorata dei grandi del mondo, la quale li fa cadere nelle acque infernali. Questa morte

violenta così aborrita, e il ponte stretto, e fangoso, ma sicuro: perche pochi vi periscono, eccetto quei soli, che volontariamente si gettano giù nell'acqua. Faccia dunque buon animo il Paziente a cāminarvi sopra.

Settimo, la Giustizia, che l'ha condannato a morire, il cui nome tanto offende il povero Paziente; e pur da questa si può pigliare consolazione; considerando prima, che ella è ordinata da Dio; ed il passare per quella, è passare per un'ordine di Dio. Sebbene ogni modo di morire cade sotto la Divina Provvidenza. Gli altri però hanno più del casuale, o dell'umano. Colui muore per disordine fatto; quell'altro per la malizia dell'assassino, o del nemico; tanti altri per capricci de' Principi, che fanno guerra fra loro cō la morte d'uomini infiniti; quell'altro per fortuna di mare; quell'altro per disgrazia cadendo; ma il modo della Giustizia è singolarmente ordinato da Dio: e però dalla sua mano si deve ricevere volentieri, o con pazienza almeno. Se un Infermo fosse dal Principe visitato, ed egli di sua mano gli desse la medicina; avrebbero per favore. Questa morte appunto viene dalla mano di Dio, la quale però ha tante buone condizioni, come s'è già detto di sopra. Secondo, la Giustizia è santissimamente ordinata; perche senza quella non si potrebbe vivere al mondo; e non deve tanto l'interesse di un particolare pesare, che per quello si lasci il ben comune; come la mano ripara il colpo della testa, volendo essa più tosto esser tagliata, che lasciando ferir il capo, uccidere tutto l'uomo. Poiche dunque

que a lui è toccato questa volta , per man-
 tenimento della Giustizia ordinata da Dio,
 conviene ch' abbi pazienza . La Giustizia è
 come il Cielo, che porta i lumi del Sole, Lu-
 na, e Stelle. Non conviene , che si fermi il
 Cielo per darti lume , infin che tu arrivi a
 casa; perche danno farebbe al resto del mon-
 do, e disordinarebbe ogni cosa; così non con-
 viene, che la Giustizia resti di fare il corso
 suo, per compiacere a te. Anzi se la Giusti-
 zia non fosse stata , forsi da altri tu saresti
 stato ucciso, e forse in peccato, ed ora sare-
 sti nell' Inferno : avendone dunque ricevuto
 tanto favore, è bene accettar questo pelo da
 lei, il quale ti dà salute, se da te non manca.
 Terzo la Giustizia come ordinata da Dio in
 generale , è anco nello speciale della sua
 Provvidenza sapientissimamente guidata. Ne
 la malizia, o de Giudici, ed altri Ministri, e
 Testimonj, o dalla parte , che muove, e se-
 gue la Giustizia, può trar opra tanto stima-
 ta da Dio fuor delle sue mani , quantunque
 molte volte appaja ch' ella malamente pro-
 ceda ; ma essa è come il tempo , o la stagio-
 ne , ove pare, che senza ragione o piova , o
 faccia sereno, o grandini, o avvengano altre
 disposizioni dell' aria ; le quali se siano da
 occhio insipiente giudicate , parranno fatte
 a caso. Ma l' uomo fedele, e prudente il tut-
 to riferisce in Dio, il cui governo è pruden-
 tissimo, e sapientissimo. Ne per vedere pa-
 tire i poveri , incrudelire i ricchi, ora esser
 troppa abbondanza, ora estrema carestia, va-
 cilla punto nella credenza dell' ottimo go-
 verno di Dio: Così sono le azioni della Giu-
 stizia, le quali da Dio sono sempre indriz-
 zate

zate, e guidate, qualunque apparenza abiano di fuori, e per qualunque mezzi vengano effettuate. E se non sono veduti segni espressi di alcuni scelerati, che a caso sono dati in mano della Giustizia, alcuni Innocenti liberati quasi miracolosamente, alcuni se ben per lo fatto, ch'erano presi, erano innocenti, avevano però altri peccati gravi, che Iddio per tal via ha voluto punire. E di queste cose è ben di averne esempj alla mano da raccontare. Però frà quante cose vengono ministrare per mano degli uomini; questa della Giustizia sopra tutte si deve riconoscere da Dio. E questo serve a levar il mal animo del Paziente, che ha o contro la Giustizia, o contro i nemici suoi persecutori, ed a contentarsi di quello che piace a Dio, il quale come Padre amoroso, il tutto pietosamente dispone a beneficio de suoi figliuoli. E per ingagliardire questo Ricordo, vi si aggiunga: che il figliuolo di Dio, dovendo per nostra salute tanto patire, non volle farlo per mano d'amici, che averebbe potuto comandarli, e necessitarli che lo battessero, e crocifigessero: ma volle ciò patire per mano de nemici, e uomini ribaldi; acciochè a noi non rincresca pigliar volentieri la Croce, da chiunque si sia, che ce la porgi: e per noi sarà sempre più meritorio, e più grato a Dio il patire, che soffriremo per amor suo per causa de tristi, e de nemici: e così imiteremo l'esempio datoci da Cristo. E vero che par duro, e strano; ma è anche vero, che se lo riceveremo con pazienza, n'avremo un premio grande. La palla quanto più fortemente è battuta all'

ingiù

ingiù, risalta più all'insù, e massime se caccasse sul duro, perche cadendo sul molle ivi si rimarrebbe: così l'animo del generoso Cristiano quanto più sul duro, e sù l'arduo è sbattuto, se sà soffrir il colpo, questo gli ribalta l'anima fino in Cielo. Questo sentimento si procuri d'imprimerlo bene in quelli, che fanno professione d'onore. Si consideri, che è sempre favore, che ci fa Dio, ogni volta, che per metter fine al nostro peccare, permetta che siamo offesi, o perseguitati da nostri nemici. Se uno avesse una postema nascosta nel petto, e che un altro per vendetta gli desse una ferita per ucciderlo, e colla spada s'incontrasse a rompergli la postema, ciò sarebbe un dargli la vita, e non la morte. Non v'è dubbio, che la postema più mortale si è il peccato, e se il nostro nemico ce la rompe, dobbiam riconoscerla per grazia, perche ci dà il modo d'acquistar la salute eterna.

Ottavo, il tempo. Questo è la più preziosa cosa, che sia sotto il Cielo, in quanto che in esso giovar ci possono le cose veramente preziose, le quali senza esso nulla ci giovarebbono. La preziosità dunque del tempo, sia la prima considerazione da farsi da lui; mentre in questo si dimostra, che solo col tempo ben impiegato si può acquistar il Paradiso. La Passione di Cristo, i suoi Sacramenti, e tutto quello, che nella vita presente è ordinato all'umana salute, nulla ci può giovare senza tempo; perche tale è il Divino Decreto. Il tempo è come l'acqua dolce in questi nostri paesi, che per la sua abbondanza non si stima, e ci par vile; ma
 senza

senza questa, che si farebbe? bisognerebbe morir di fame, perche a noi mancherebbero tutti i comestibili necessarj al viver nostro. Però noi che abbiamo tante ore di tempo, donateci da Dio, che abbiam da fare? impiegarle tutte con santa usura in atti di dolore, per il tempo passato malamente speso, in atti d'amore verso Dio, che tanto ci ha amati, in atti di speranza nella misericordia di Dio, che quì ci ha ridotti, perche ci vuol salvi; e noi per salvarci, per quello spetta a noi approfittiamoci di queste ultime ore a meritarcì il Paradiso. Se il Paziente avesse innanzi il dominio di tutto il mondo, con tutte le grandezze, onori, e piaceri, ed insieme quel poco di tempo, ch'egli adesso ha, e gli fosse data l'elezione di eleggere quello, che più li piacesse; certo che se non ha persa la fede, egli dovrebbe eleggere il tempo, più tosto che tanti beni mondani. Il tempo è come l'aria, ed il corpo trasparente, per lo quale passa il raggio del Sole: nulla giova la luce, se non v'è mezzo da venire all'occhio nostro: così, che giova la Misericordia di Dio, la Grazia, i meriti di Cristo, se mancando il tempo, manca il mezzo di venire a noi? Riconosca dunque dalla beneficenza del Signore un tanto bene; e chi l'ha non lo perda; e chi sà di certo d'averne poco, non se ne lasci scappar minuto, senza impiegarlo in acquistar nuovi gradi di grazia. Sarebbe pur sciocco colui, che sapendo d'aver in cassa cento doppie, e volendo sene servire, ne trovasse in quella solo tre, e vedendo non poter ricuperare tutte le perdute, gettasse via ancor le tre, che gli sono restate

restate, che pur basterebbero queste a provvedere alle presenti sue più necessitose indigenze: così nel caso nostro: far conoscere al Paziente, che Dio gli ha dato tanti anni di vita, e che questi gli sono passati, come sà; e adesso, che vede il certo, non aver altro tempo da vivere, che tre giorni; e che questi non bisogna gettarli via, come li passati, ma bisogna impiegarli in atti di Penitenza; e supplire con questo poco al molto, che dovea fare. E farà bene a questo proposito, raccontargli il passo dell' Evangelio: quando Cristo diede ugual mercede tanto agli operarij, che andorono al lavoro la mattina per tempo; quanto a quelli, che vi andarono a mezzo giorno, e a sera. Far conoscere al Paziente, che lui è uno di quelli della sera, ma che confidi nella Misericordia del Signore, che farà per dargli la mercede piena, e copiosa, come a quelli della mattina. Secondo, il tempo ha questa virtù, che può rimediare non solo a gli altri mali, ma anco al suo proprio: ed in pochissimo tempo può rimediare al molto mal speso; come se 'l Paziente ha sempre menata mala vita, egli ha adoperato il tempo dannosamente, e lo ha reso velenoso, e mortifero; ma con quel poco tempo, che ancora gli è rimasto, può levar tutto 'l male del passato. Ed è come se tutta una botte di vino fosse guasta; e si potesse con un bicchiero solo di buono fare un'altra volta tutta buona. Per quanti peccati egli abbia commessi, in quel poco tempo rimasto gli, può con la penitenza ottenerne il perdono, e distruggere la malizia di tanta mala vita. Se il tuo nemico ti avesse

tolte

tolte tutte le armé, e ti fosse rimasto solo un pugnale, col quale ti potessi diffendere, anzi ancora uccider lui. Saresti così sciocco di gettar da te stesso il pugnale, o darlo volontariamente in mano al nemico, accioche con esso ti uccidesse? Ti ha il Demonio crudelissimo tuo nemico tolto tutto 'l tempo passato: e tu vorrai dargli ancora questo poco, con che ti dia l'eterna morte? Più tosto tu con questo uccidi lui, e ricuperi tutto quello, che ti ha tolto. Terzo il tempo fugge senza mai più tornar a dietro; e mentre or si ragiona egli se 'n vola via: però non conviene inutilmente spenderlo, o lasciarlo passare; acciochè non ci avvenga come avverrebbe a due, i quali avendo le possessioni vicine, e passasse un fosso d'acqua, del quale avessero gran bisogno, il quale passato un poco di tempo, non corresse più; stessero mentre egli passa, contendendo di chi egli fosse, o stessero discorrendo in che modo s'avesse a far quell'acqua andar sopra la possessione; talchè finito il discorso, e ragionamento, l'acqua fosse cessata. Così mentre il Paziente si fa pregare, e predicare, fugge via quel tempo, ch'egli dovrebbe usar per rimedio della salute sua; il quale non tornerà mai più. Uno che avesse un barile di ottimo vino, e tirasse fuori la spina, e tenendola in mano disputasse, se l'ha da raccorre, o nò, ed in quel mentre lo lasciasse tutto uscire, e perdersi, sarebbe imprudentissimo, perche a cosa, che velocemente fugge senza ritornare, presto si deve dar rimedio. Quei, che non fanno quando hanno da morire, s'ingannano, pensando di averne a

suffi-

sufficienza quando vorranno, ma il Paziente; che ha la certa misura del suo brevissimo, è inescusabile, se inutilmente lo lascia fuggire. Fra le pene de dannati questa sarà acerbissima, ricordarsi, che hanno lasciato passar quel tempo, di che ora patiscono bisogno; e se avessero un' ora di quelle, che perdettero giuocando, uscirebbono de loro tormenti.

Nono, la grazia di Dio, della quale si consideri prima il valore, il quale per esser ella una partecipazione della Divina Natura, è infinito; ne è possibile con umana lingua spiegarlo. Iddio per Natura ha la Divinità, per la quale è Iddio sommo Bene, beatissimo, e gloriosissimo. La sua grazia fa, che l'uomo parimente abbia quella stessa Divinità, con tutte le sue nobilissime eccellenze, e grandezze. E quantunque non abbia, come l'ha Iddio per natura, l'ha però veramente per grazia. Come il Sole ha per natura sua il lume; la Luna, e le stelle l'hanno come per grazia, perche di fuori lo ricevono; così il fuoco per sua natura è caldo; ma l'acqua, che per natura sua è fredda, divien calda per operazione del fuoco: e però quantunque non da se ma dal fuoco abbia il calore, ella però l'ha veramente. Poichè adunque la grazia fa aver il sommo Bene, ella sopravanza tutti i beni del Mondo. E chi può aver quella, senza poter aver altro, può divenire ricchissimo, glorioso, e beato. Cosa che al Paziente deve esser gran conforto, che privato d'ogni altro bene del Mondo, può aver quello, che è di quelli senza comparazion maggiore, anzi la perdita
di

di essi è mezzo di fargli aver questa: perchè l'imminente morte è a lui uno sprone alla penitenza, che ne conferisce la grazia. Nella partizione, che fanno i fratelli: uno di loro, per farsi toccare alcuna buona possessione, mette nell'altra parte alcune cose, che pajono preziose, e comode; acciochè l'altro pigliando quelle, a lui quella possessione lasci. Così noi dobbiamo contentarci, di esser privi de' comodi del Mondo, per aver questa ricca possessione della grazia. Secondo, si consideri, che quanto questo bene è maggiore, tanto meno ci può esser tolto da alcuno. Perchè se tutto il Mondo insieme con l'Inferno si congregasse contra un sol uomo, per togli la grazia, se l'avesse, o impedirlo, che non potesse conseguirla, non potrebbero mai fargli in ciò forza, ne impedirlo; ma sempre libero egli sarebbe di conservarla, od acquistarla; anzi, volendo esso, tutto lo sforzo loro gli servirebbe a meglio custodir essa grazia, o conseguirla; come uno, che volesse impedire un fiume, che non scorse in giù facendogli riparo, lo farebbe gonfiare, e calare più ruinosamente. La grazia è cosa celeste: però non possono le forze terrene impedirla; come quanta potenza è in terra, non può tener il Cielo, che non faccia il suo corso. Questo è gran favore di Dio: che sebbene ha lasciato in mano de' gli uomini di poterci levar anco la vita; non permette però, che ci levino la grazia. Uno, che camminando a viaggio, avesse una gemma di estrema valuta, ma piccola di grandezza, ed avesse anco moneta di quattrini, i quali non potesse nascondere, andrebbe

be lieto; essendo sicuro della gemma, quan-
 tunque gli potesse la moneta essere levata :
 Ma più lieto deve esser il Paziente, a cui il
 prezioso tesoro della grazia non può da al-
 cuno essere tolto. Ed, il levargli ogni altro
 bene, è un vuotar il vaso dell' anima sua,
 acciochè tanto più abbondante star vi possa
 la grazia. Terzo, così gran bene s' acquista
 col mezzo della penitenza, la quale attende
 a purgar l' anima dal peccato; il quale dall'
 anima non esce mai, senza che vi entri la
 grazia, perche ella sola da noi può remove-
 re tanto male : e però tutto quello, che al-
 la penitenza ci ajuta, ci apporta questo be-
 ne infinito della grazia : e perche l' immi-
 nente morte è un motivo grande alla peni-
 tenza ; ella senza alcun dubbio è una ricca
 miniera da trarne quest' oro finissimo della
 grazia celeste : però ella si può rassomigliar
 al riccio spinoso della castagna, che dentro
 ha il buon frutto : all' arbore in decoro del-
 la vite, che dà il vino soave : alla radice, che
 i preziosi frutti produce : però non deve il
 Paziente mirar solo quel di fuori della mor-
 te, ma penetrar con l' occhio al frutto in-
 teriore. Se un Nobil Uomo sapesse, che in
 mezzo ad un monte di letame vi fosse una
 pietra preziosissima, che valesse uno Stato, si
 deve credere, che non si vergognarebbe di
 levar con le proprie mani tutto quel leta-
 me, fino ch' avesse rinvenuta, e ritrovata,
 la preziosissima gioja. E siccome quando si
 coglie la rosa, non si dà della mano sulla
 spina, ma gentilmente si piglia per non spi-
 narfi ; così far deve l' occhio, che anch' esso
 piglia la cosa offertagli, quando la mira ; S'
 ella

ella ha due parti; una che punge l'occhi, ed offende tutta la persona; l'altra, che giova, e diletta: non deve stender la mano alla vista della cosa nociva, ma alla giovevole: nuoce il pensar alla morte, quanto a quello, che di fuori apparisce: giova il considerarne il frutto; però a questo, lasciato quello, devesi l'occhio appigliare.

Decimo, si deve riflettere al peccato. Ed in primo luogo alla sua bruttezza, che se questa fosse conosciuta basterebbe per ogni altro rimedio, e conforto; perche egli tanto dispiacerebbe a chi l'ha fatto, che ogni pena, che n'avesse a patire, gli parrebbe leggiera: e dalla bruttezza del peccato riceverebbe tanta confusione, che ogni altra vergogna rispetto a quella egli riputerebbe onore. La bruttezza del peccato si può in alcuna parte congetturare, che questa morte, la quale è stimata tanto brutta, e vergognosa, è come un picciol effetto della sua bruttezza e vergogna; siccome per contrario il raggio del Sole è segno della gran Luce, che sostanzialmente è in esso corpo Solare; onde se'l raggio è così bello, si può congetturare quanto sia bello il Sole, onde egli viene. Venendo dunque dal peccato cosa tanto orrida, e spiacevole, come è questa morte: egli senza alcun dubbio è più orrido, e turpe; ma non merita egli questa sola morte, merita quella dell'Inferno, la quale è estremamente più vergognosa, la cui bruttezza, e confusione non avrà giammai fine: la qual morte eterna se con milioni di morti di questa sorta, e più senza comparazione orribili, si potesse cangiare, e compensare,
 grau-

grandissimo favor sarebbe della misericordia di Dio. Se adunque si vergogna il Paziente di questa sua morte, vergognisi più del suo peccato, che n'è stata la cagione. E tanta sia la vergogna del peccato, che quest'altra non abbia luogo nel cuor suo: come un vaso pieno non è capace d'altro. Ed essendo due cose ambi vergognose, la colpa, e la pena, e più senza comparazione la colpa, che la pena, è cosa insipiente vergognarsi di quella, che è men brutta, e di quell'altra no. Come se una donna molto prima onorata, facesse al suo marito disonore, e ne fosse perciò menata vituperosamente a lapidare: e nell'andare ella avesse il volto non ben netto: s'ella di questo si vergognasse, e non pensasse alla vergogna di andare a così vituperosa morte; ella senza dubbio sarebbe fuor di cervello. Così di certo è colui, che la poca vergogna della pena sente, e non la gravità della colpa. Secondo, il peccato è come l'aspide, velenosissimo serpente, del quale si dice, che i figliuoli nascendo uccidono la madre. La pena dal peccato nascente distrugge [s'ella ben nasce] il peccato suo Padre, che l'ha generata: perche la pena presa Cristianamente con penitenza, e con pazienza uccide il peccato. Poichè dunque di quello più che d'ogn'altra cosa ci dobbiamo dolere; volontieri conviene, che abbracciamo la cosa, che lo distrugge: tal'è la morte, che pazientemente, e bene ci pigliamo. Terzo, chi ha il peccato adosso, ha tanto male, e tanto peso, che è meraviglia, se altro peso, o mal sente. Come se uno fosse carico tanto, che sotto

il peso cadesse, e non sentisse tal soma, nè se ne dolesse: ma vedendosi porre una festuca in capo, se ne querelasse, come d'insopportabile peso postogli adosso. E certo è men che una festuca la morte della Giustizia rispetto al peccato mortale commesso; e però molto erra chi di quella, e non di lui si dolga. E tanto più poi, quanto ch'essa pena ci alleggerisce dal peccato, levandoci d'addosso la sua gravessa. Ed è come se uno portasse una botte piena d'acqua con gran fatica: ed un'altro fuori ne traesse l'otturaccio, molto l'alleggerirebbe. E veramente se si conoscesse il male del peccato, ogni aspra morte farebbe dolce, essendo ordinata a liberarci da quel male, e si accetterebbe come un taglio della postema, dal quale esce la sanie, e leva il dolore.

Undecimo, l'Inferno. Questo è l'effetto ultimato del peccato. Quest'è 'l sommo di tutti i mali, nel quale sono rinchiusi tutti i mali: però tutto quello, che in questo morire offende il Paziente, se gli faccia sapere, che nell'Inferno si patisce senza termine alcuno. Il dolore quì è niente; ivi è inestimabile. La vergogna, quì è una burla; ivi è vergogna vera, estrema, e di tanta confusione, e tormento, che supera di gran lunga qualunque cosa, che offenda nella vita presente. L'abbandono della vita presente quì in un subito passa; ivi egli è eterno, ed un abbandono non solo di questo Mondo, ma del Cielo, e di ogni bene: il quale abbandono si sente vivissimamente. Ed ogni altra cosa, che adesso affligge il Paziente, nell'Inferno farà molto maggiore.

re . Poiche dunque questo tanto gli spiace, spiaccia li più quello . E giacchè non può liberarsi da questo ma da quello sì , si liberi da quello che egli può . Se fosse possibile morir due volte in questo Mondo : ed il Giudice condannasse o ad una, o ad ambe le morti, secondo la misura del delitto ; ed il Paziente fosse ad amendue condannato, se sperasse di aver la grazia almeno di una, non farebbe ogni cosa per averla ? ed avendola , non farebbe lieto di questo ? Due certe sono le morti, a che è condannato il Paziente: questa presente, e quella dell'Inferno; questa è niente, quella è accerbissima; di quella si può aver la grazia , ed il Giudice stesso la offerisce, non è dunque pazzia a non volerla?

Duodecimo, il Paradiso . In questa considerazione più, che nella precedente deve stendersi il ragionamento , perche essendo soave, e dolce insieme giova per la salute, e conforta l'animo afflitto . Però il Confortatore deve avere buona cognizione de i beni del Paradiso : e raccontargli al Paziente con esempj , e similitudini , secondo la capacità di quello ; e due sono le vie da darne alcun assaggio ; Una è compararli i beni di questa vita, mostrando che tutti questi sono veramente nulla rispetto a quelli ; l'altra è ridurre a mente , quanto abbiano patito i Santi, per acquistar quei beni ; essi n'aveano alcuna cognizione : e però stimavano favore ogni pena di questa vita, che li ajutasse a meritar il Paradiso , che se n'avevano avuta perfetta cognizione; tanto più dolce sarebbe loro stato ogni patire . Dopo questo si mostri , come tanti anni si sono fatti-

cati i santi Uomini nè gli Eremi, e nelle Religioni: e molti sono caduti a mezza strada, ed hanno perduto il frutto delle fatiche loro; ed ora il Paziente può in così poco tempo fare un sicuro acquisto di tanto bene. Di più, s'egli vole, ha presso di sè il Regno di Dio: perche la vicina morte, gli è una porta da entrar nel Cielo, s'egli esce del Mondo ben purgato, cosa desiderabile sopra ogni altra cosa.

CONFORTI SPEZIALI.

DA questi documenti generali deve il Confortatore trarre i speciali, pigliando que rimedj, ch'egli vedrà esser più accomodati alla qualità, e necessità del Paziente; come s'egli sarà Rozzo, deve pigliare quei punti, che sono più intelligibili da lui, usando di quelle similitudini grosse, ch'egli può meglio capire; e la considerazione dell'Inferno, e del Paradiso a questi tali è giovevole, ma grossamente dichiarata; che se farà d'acuto ingegno, s'adoprino i rimedj più intellettuali, ed acuti, usando poche parole, perche egli presto intende. Al Nobile si mostri la magnificenza della virtù, e della fortezza intoppotabile, e vincere l'avversità, e la gloria dell'altra vita, con esempj di uomini illustri, che anco in tal caso con la magnanimità han mostrata la grandezza dell'animo loro. Alle persone basse s'attenda di levar la paura, confortandoli con mostrare la brevità del patire, ed il molto frutto; così di mano in mano alle qualità de Pazienti s'accomodi il Confortatore.

Quan-

Quando vorrà andare a questa impresa: Prima consideri l'importanza di quella, che veramente ella è Divina. E guadagnandosi un Anima, si fa un guadagno grandissimo, ed a Dio gratissimo. Però ella si deve abbracciare con grande affetto. Secondo, essendo ella opera Divina, si deve fare con occhio purgato, per puro zelo dell'onore di Dio, e del beneficio corporale, e spirituale del prossimo, e non per umani rispetti; per non perder noi stessi, volendo giovar'altrui. E perche, se con diretta intenzione ella si fa, senza dubbio se ne trarà frutto maggiore anco per il Paziente: perche quando la carità sincera muove a parlare, escono le parole più ardenti, e più accomodate al bisogno: perche la Carità è una buona maestra. Terzo, essendo l'opra divina, che però con carità si deve fare, conviene che il Confortatore faccia due cose: Una è apparecchiarsi a quella mondando la sua coscienza bene con la Confessione, e con la santissima Comunione, o Messa, acciò che sia pieno di Spirito Santo, che muova la sua lingua in questo Divin negozio. L'altra è, che diffidato delle sue forze, ed ingegno, si raccomandi caldamente a Dio, che gli porga il suo celeste ajuto; e molto bene attenda a fidarsi solo in quello, punto non presumendo di se stesso. Quarto sia molto bene avvertito di non essere duro consolatore, come furono gli amici di Giob, ma tenero, e compassionevole, vestendosi della fragilità, e necessità del Paziente, considerando, come farebbe egli stesso, se in tal caso si ritrovasse, perche chi vorrà senza molto te-

nera compassione procedere, non darà conforto, ma travaglio; non sanarà la piaga, ma la farà maggiore. Quinto, questa compassione farà, che non subito, ch'entri colà, si metta con certe rigide ragioni ad esortarlo, e comandare, quasi che quel povero Paziente debba esser un Angelo, e si debba solo per ragione muovere, senza punto sentire l'afflizione del povero, ed addolorato senso. Anzi nel principio deve attendere solo, a mostrar dolore della sua disgrazia, come se fosse un suo fratello carnale, ed ascolti con pazienza, e con molta compassione i successi della sua mala sorte, s'egli vorrà narrarli: e lasciatolo alquanto ragionare, e sfogare l'animo suo, prima con lui si condolga, e sotto le parole di condoglienza, vada ricoprendo con alcune parole di conforto spirituale, a beneficio dell' Anima: mostrando, che quanto gli vada dicendo, lo fa per compassione, per ajutarlo in tutto quello, che può. Sesto, e però per prima cosa attenderà a levargli l'affanno della morte, e sollevar l'animo suo dal profondo della disperazione, e rimovendolo a poco a poco dalla tanto attenta memoria, e vista del morire. Settimo dal conforto pian piano passerà a predicargli la penitenza, introducendola come mezzo confortativo, e vero rimedio di tanto male.

Dopo, che l'averà indotto a pentirsi, procurerà, che si confessi con grandissima contrizione, dichiarandoli la gran virtù di quella; e mostrandogli, che quella può supplire a molti anni di penitenza esteriore; e può essere tanta, che non solo scancelli la colpa,

colpa, ma la pena ancora: Confessato, ch'è
 sia, e fatta la breve penitenza impostagli
 dal Confessore; attenda a due cose. Una è,
 di mantenergli il buon animo, e non la-
 sciarlo ricadere o alla tristezza, o alla mala
 volontà; L'altra è di tenerlo occupato, quā-
 to comporta la fragilità di quello, in alcu-
 ne buone considerazioni; nell'una, e nell'
 altra vi si richiede molta cautela; Nella
 prima bisogna avvertire, di non ingerirgli
 importunamente i rimedj confortativi, per-
 che facilmente se gli fa venire impazienza,
 usando quelle cose, delle quali egli non si
 sente aver bisogno; però non vedendo, che
 egli ricasci nella tristezza, basta con alcu-
 ne brevi parole vive ricordargli quei mot-
 tivi, che l'hanno persuaso, o pur altri: o ve-
 ro se vorrà far ragionamento più lungo,
 non mostri di farlo a tal fine, ma per dargli
 trattenimento; e sopra tutto guardi che,
 pensando di confortarlo non gli aggiunga
 fastidio, e peso: e sia costretto il povero
 Paziente non solo a portare la sua affizio-
 ne, ma la fastidiosità ancora dell' indiscre-
 to, e duro Confortatore. Nella seconda
 ancora si richiede questa avvertenza, che ne-
 lo lasci perder tempo, facendogli fare alcun
 bene per l'anima sua: ne anco troppo lo la-
 sci fare da se stesso; perche facilmente si
 sveglia il senso col fastidioso, e tristo ricor-
 do della sua morte. Però conviene cammi-
 nare per la via di mezzo: e secondo la qua-
 lità del Paziente così diportarsi: perche al-
 cuni ve ne sono, che con difficoltà soppor-
 tano, che con tanto parlare gli si rompa il
 capo. Altri se continuamente con dolci av-
 vifi

vifi non si sostengono, di subito ricadono nella fossa profonda della tristezza. Si ha parimente da attendere in generale, che col molto dire non s'imbalsordisca il Paziente; di maniera, che come fuor di sè mostri di acconsentire a quanto diciamo: ma in fatti l'interior suo sia talmente occupato, ed oppresso, ch'egli stesso non sappia quello si dica, ma sia come mezzo addormentato. Però in questo s'avvertirà di portarsi in maniera, che il libero arbitrio sia libero veramente, e chiaro, e giudiziosamente faccia le sue operazioni. E se lo vedranno caduto in total oppressione, ed oscurità, farà bene con alcun ragionamento istorico, ove si narri alcun caso successo, risvegliarlo.

I beni, a quali si deve indurre dopo la Penitenza, e Confessione, sono questi: Prima quante volte gli si rappresenta alla fantasia la morte, altrettante fargliene replicar a Dio l'offerta, persuadendolo di accettarla per amor del Signore, e pregarlo, che si degni d'accettarla in remissione de suoi peccati: e quando si può accorgere, che la morte si rappresenti all'idea del Paziente orrida, e grave, allora bisogna rinforzar le ragioni, per indurlo a rinovar l'offerta della sua vita a Dio. Secondo, se gli porgano tutti i più vigorosi, e forti motivi, cò quali esso possa sperar propizia la misericordia del Signor Iddio; e da questo riflesso far insieme col Paziente un atto di dolore, che nasca dall'amore, che noi dobbiamo a Dio. Terzo, fargli capire la grazia, che Dio gli ha fatta a ridurlo a questo stato; e qui se gli faccia fare un cordialissimo ringraziamento:

mento : facendogli conoscerè, che nel tempo stesso che lui ordiva , e machinava i tradimenti, e le offese a Dio ; Dio pensava a liberarlo , ed a salvarlo . Quarto, per sedare ogni tumulto, che nell'animo del Paziente gli possa apportar la vicina morte : l'unico rimedio si è il fargli considerar la Passione di Gesù Cristo sofferta per tutti, e per lui in particolare ; e che quando sudò sangue nell' orto , fù perche vidde schierati alla sua mente Divina tutti i nostri peccati : e così ad uno ad uno suggerirgli tutti i tormenti principali sofferti da Gesù per nostro amore, e per pagar i nostri debiti all' Eterno Padre : che per altro lui era innocente: e noi con tanti peccati? non è mò dovere, che patiamo qualsivoglia pena per amor suo? Via, facciamosi animo a soffrir ancor noi questa sorta di morte : ma non già perche sia morte forzata , e necessaria , ma puramente per amor del Signore : e dirgli ; Voi Signore siete morto per me , ed io muoro per Voi ; Voi morendo avete pagato per tutti, ed io colla mia intendo soddisfar Voi per i miei molti, e gravi peccati . Quinto te vi sarà bisogno, persuaderlo a perdonar a nemici , benche dobbiam supporre , che abbia supplito nella confessione . Sesto, si dirà delle Orazioni vocali , di tempo in tempo, ma poche, e brevi, per non stancar il Paziente, ma quel che importa è l'attendere di proposito , a fargli concepir un vero dolore de tuoi peccati . Settimo , chiedere con grand' istanza a Dio grazia di sopportare animosamente la morte, e di non esser superato dalle tentazioni del nemico . Ottavo,

metter

metter il Paziente in gran confidenza nell' ajuto, e protezione della Santissima Vergine, come Avvocata de peccatori: insegnarlo ad invocarla di quando in quando sotto diversi titoli: ora di Madre di Dio; ora di Madre di pietà, e di misericordia: ora di Liberatrice; ora d'Avvocata, &c. o come meglio parerà il bisogno alla prudenza, e cognizione di chi lo assiste.

Quando sarà giunta l'ora, e che vedrà il Paziente venir alla Confortaria i Ministri a levargli le manette, e le catene: allora se gli dica: Fratel caro è giunta l'ora del vostro trionfo, adesso vi sciolgono da questi ferri, acciò possiate camminare da Voi a vincere la morte, e a guadagnarvi il Paradiso. Dopo sciolto si farà innanzi il Carnefice a legargli, e mani, e piedi; e intanto non si perda tempo ad animarlo, ed a suggerirli, che que' legami sono quelli, che l'hanno da stringer con Dio per sempre: per sempre in un eternità di godimenti. Nell'andar al Patibolo se gli raccordi qualch' uno di que' punti, che egli più aveva gustati, e che più lo moveva alla compunzione, ed al dolore de' suoi peccati. Da tutti poi si faran umili, e devote raccomandazioni a Dio, acciò gli doni forza da superare tutte le tentazioni, che l'inimico d'averno sarà per suggerirli in quegli' ultimi momenti. Giunti presso al Supplizio, se gli farà rinovare in breve un veemente dolore di tutti i peccati, e quì gli sarà data l'ultima generale Assoluzione, e si continuerà ad aspergerlo con l'acqua benedetta, finche il Carnefice avrà fatto il colpo. Ed intanto, che il Paziente
 salirà

salirà la scala del Supplizio, se gli farà chiamar a Dio pietà, misericordia; se gli farà invocar i Nomi Santissimi di GESU', e di MARIA: come pure, che invochi il suo Angelo custode, el suo Protettore: come quelli, che più di tutti ansiosi, staranno aspettando quell' Anima benedetta, per condurla in Paradiso, come si deve piamente credere, per il frutto della grande assistenza avuta da tanti Religiosi; per il merito de' Sacramenti ricevuti con sì bella preparazione, e con tanti atti di virtù praticati prima di riceverli: e sopra tutto il pentimento d'aver offeso Iddio, che veramente non può di meno, che non gli uscisse dal cuore quegli copiosi sospiri; perche tante sono state le insinuazioni di atti d' Amore, di Fede, e di Speranza, che di quando in quando andava replicando. Bisognaria credere, che un' Infedele, o un Turco di fresco battezzato, a tanti ajuti si salvasse. Più poi lo dobbiam credere di un Cristiano, che sia stato ribelle a Dio; vedendo, e conoscendo d'aver offeso un Padre sì buono, non volesse tornar pentito qual altro Figliuol Prodigio agli abbracciamenti del suo Padre pietoso, che a braccia aperte lo stava attendendo sulla Croce. Si assicuri chi averà ajutato uno di questi miserabili a ben morire, ed a salvarsi; che quell' Anima, che averà avuto il Paradiso, non cesserà mai di porger incessanti suppliche alla Maestà di Dio, acciò benedica, prosperi, e doni le più copiose felicità, a chi fù causa d'indurlo a detestar il peccato, di moverlo alla Contrizione, e di salvarlo.

I L F I N E.

Additur.

Benedictio danda Fratribus Minoribus, peracto Epiphania jejunio, quod vulgariter nuncupatur.

L A B E N E D E T T A.

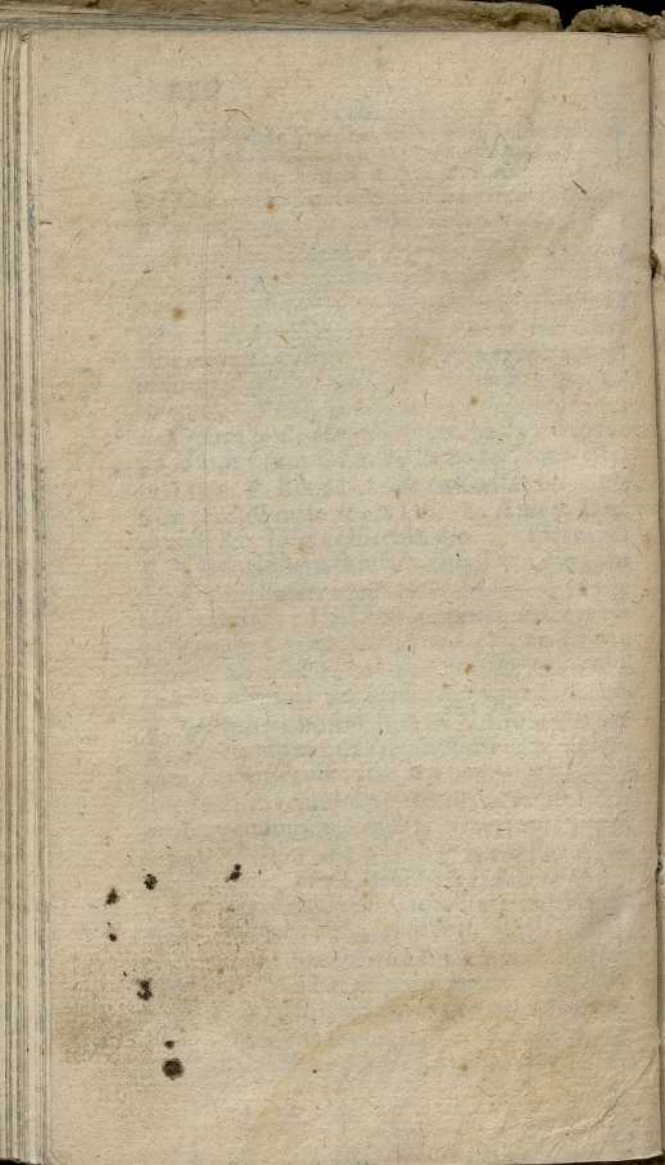
Finita collatione ultimi diei circa primam noctis horam genuflexis in Refectorio singulis Fratribus. Superior sumpta Stola violacea præmissisque aliquibus verbis, quibus ad optatam benedictionem recipiendam exciter Fratres; intonet Psalm. Deus misereatur nostri, &c. Quo communiter persoluto, subjungat: Kyrie eleison. Christe. Kyrie. Pater noster &c. Et ne nos &c. *ψ*. Memento Congregationis tuæ. R. Quam possedisti ab initio. *ψ*. Salvum fac populum tuum Dñe. R. Et benedic hæreditati tuæ. *ψ*. Benedicat, & custodiat nos omnipotens, & misericors Dñs. R. Amen. Dñe exaudi &c. Dñs vobiscum &c. Oremus.

Devotionem familiæ tuæ Domine Jesu Christe benignus intende, & quæ se per abstinentiam ad tui imitationem maceravit in corpore; reficiatur in mente, ac in tua semper benedictione lætetur. Qui vivis &c. *Deinde* Adjutoriū nostrum &c. Qui fecit &c.

Dominus noster Jesus Christus, qui per jejunium quadraginta dierum desertum sanctificavit, ille nos benedicat, & ad hoc sacrum jejunium ulterius peragendum, prosequendumque quoad vixerimus, animam, viresque concedat. Qui cum Patre &c. *Stans in medio Refectorii, subjungat.*

Per intercessionem Beatissime Dei Genitricis Mariæ, ac Seraphici P. N. Francisci, omniumque Sanctorum: copiosa descendat super nos Dei Patris omnipotentis, & Filii ejus Jesu Christi, & Spiritus Sancti Benedictio, ac maneat semper. *Hæc dicens, aspergat Fratres Aqua benedicta.* R. Amen.

4.
-
4
:
e
t
:
c
-
-
e
.
r
t
a
.
.
c
.



10. 4

6. 2

